



# L'anglicismo in interpretazione simultanea dall'italiano allo spagnolo

Michela Bertozzi



## CONTESTI LINGUISTICI

### studi/manuali/corsi

Nella collana confluiscano pubblicazioni prodotte nell'ambito dello studio delle lingue seconde, sia nei loro aspetti descrittivi e metodologici che applicativi. Risultano oggetto prioritario e caratterizzante gli **studi** dedicati alle descrizioni fonetiche, morfosintattiche, lessicali o testuali, anche nella loro dimensione contrastiva e interculturale. Completamento naturale della collana sono **manuali** e **corsi** che siano frutto di ricerche e che abbiano come oggetto l'apprendimento e l'autoapprendimento delle lingue.

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Félix San Vicente

#### COMITATO SCIENTIFICO

Gabriele Azzaro (Università degli Studi di Bologna)  
Sonia Bailini (Università Cattolica del Sacro Cuore)  
Monica Barsi (Università degli Studi di Milano)  
Gloria Bazzocchi (Università degli Studi di Bologna)  
Felisa Bermejo (Università degli Studi di Torino)  
Cesáreo Calvo Rigual (Universidad de Valencia)  
Carmen Castillo (Università di Padova)  
Soledad Chávez Fajardo (Universidad de Chile)  
Bruna Conconi (Università degli Studi di Bologna)  
Ana Lourdes de Hériz (Università degli Studi di Genova)  
Roberta Facchinetti (Università degli Studi di Verona)  
Giovanni Iamartino (Università degli Studi di Milano)  
Elena Landone (Università degli Studi di Milano)  
Claudia Lasorsa (Università degli Studi di Roma 3)  
Hugo E. Lombardini (Università degli Studi di Bologna)  
Rafael Lozano Miralles (Università degli Studi di Bologna)  
Carla Marello (Università degli Studi di Torino)  
Mara Morelli (Università degli Studi di Genova)  
Junichi Oue (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")  
Federica Ricci Garotti (Università di Trento)  
Marcello Soffritti (Università degli Studi di Bologna)  
Pierre Swiggers (Université Catholique de Louvain)  
Toshiaki Takeshita (Università degli Studi di Bologna)  
Alessandra Vicentini (Università dell'Insubria)  
Alfonso Zamorano (Universidad de Córdoba)

Le opere pubblicate come **studi** sono sottoposte all'approvazione di un rappresentante del Comitato scientifico e di due componenti esterni.

I **manuali** e i **corsi** vengono pubblicati in seguito alla valutazione scientifica del Direttore di collana.

MICHELA BERTOZZI

**L'anglicismo  
in interpretazione simultanea  
dall'italiano allo spagnolo**



Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.



Opera pubblicata in modalità *Open Access* con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 (CC BY) con il contributo del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Il volume è stato sottoposto a procedure di referaggio esterno (*double blind peer review*).

**Bertozzi, M.**

L'anglicismo in interpretazione simultanea dall'italiano allo spagnolo / M. Bertozzi. – Bologna: Clueb, 2024  
172 pp. ; 24 cm  
(Contesti Linguistici / collana diretta da Félix San Vicente ; studi)  
ISBN 978-88-491-5804-5

# Indice

Prefazione .....	1
Introduzione.....	5
1. Inquadramento teorico .....	7
1. Il prestito integrale dall'inglese: linguistica di contatto e studi contrastivi ..	9
1.1 Definizione e classificazione di anglicismo .....	9
1.2 Il processo di integrazione del prestito nella lingua ricevente: la prospettiva della linguistica di contatto.....	12
1.3 Evoluzione delle tendenze linguistiche nei confronti dell'anglicismo in Italia e in Spagna: la prospettiva diacronica.....	14
1.4 Tendenze attuali: il caso dell'italiano .....	17
1.5 Tendenze attuali: il caso dello spagnolo.....	21
1.6 Tendenze attuali: un confronto .....	25
1.7 Il prestito integrale negli studi sull'interpretazione.....	26
2. Specificità dell'interpretazione simultanea. La prospettiva della linguistica dei corpora.....	31
2.1 Approccio cognitivo e neurolinguistico .....	31
2.2 Specificità per coppie di lingue: IS tra lingue affini e IS da una lingua germanica a una neolatina.....	34
2.3 La prospettiva della linguistica dei corpora .....	38
2. Metodologia: corpus e schede .....	45
3. La seduta plenaria del Parlamento europeo: descrizione del setting.....	47
3.1 La seduta plenaria del PE: aspetti procedurali e organizzativi.....	47
3.2 L'italiano delle sedute plenarie del PE: caratteristiche di una microlingua ..	51
3.3 L'IS delle sedute plenarie del PE .....	58
3.4 La traduzione dei resoconti delle sedute plenarie del PE .....	60
4. Il corpus Anglintrad: materiali e metodi .....	63
4.1 Anglintrad: un corpus intermodale e purpose-specific.....	63
4.2 Criteri di selezione dei materiali e struttura del corpus.....	65
4.3 Modalità di individuazione degli anglicismi.....	66
4.4 Progettazione del corpus .....	67
4.5 Parametri per l'analisi dei contenuti.....	72
5. Il corpus Anglintrad: statistiche descrittive.....	75
5.1 Variabili relative all'oratore e al TP .....	75
5.2 Variabili relative agli anglicismi .....	78

6. Progettazione e descrizione delle schede analitiche della banca dati lessicale..	81
6.1 Schede analitiche relative a lessemi comuni .....	82
6.2 Schede analitiche relative a nomi propri .....	86
7. Strategie individuate: tassonomia .....	91
7.1 Omissione.....	94
7.2 Resa invariata .....	95
7.3 Generalizzazione .....	97
7.4 Resa sostitutiva.....	100
7.5 Traduzione .....	102
7.6 Espansione.....	103
3. Risultati: fenomeni, strategie e potenziali applicazioni.....	107
8. Frequenza delle strategie.....	109
8.1 Strategie a confronto: frequenza generale .....	110
8.2 Strategie attivate: frequenza per tipologia di anglicismo .....	117
8.3 Strategie attivate: frequenza per variabili relative al testo .....	127
9. La piattaforma Anglintrad.....	137
10. Conclusioni .....	145
10.1 Futuri scenari.....	149
Postfazione .....	153
Riferimenti bibliografici .....	154
Bibliografia.....	157
Sitografia .....	171

*A Tommaso e Giulio:  
ci sono corpora grandi  
e altri più piccoli  
che richiedono tanta cura  
e danno le più grandi soddisfazioni.*



## Prefazione

Sono passati vent'anni dalla pubblicazione di un volume collettaneo –pubblicato presso questa stessa sede editoriale e coordinato dal prof. Félix San Vicente – che si interrogava, senza forme pregiudiziali ancorate a un passato purista già all'epoca superato, sulla presenza dell'inglese nelle lingue di una Unione Europea sempre più estesa e plurilingue, nella quale la diversità linguistica era intesa come elemento fondamentale dell'eredità culturale europea e del suo futuro. *L'inglese e le altre lingue europee. Studi sull'interferenza linguistica* indagava le relazioni tra l'inglese e il catalano, il francese, l'italiano, il russo, lo spagnolo, il tedesco, tra le altre “in un contesto di inizio secolo in cui le politiche linguistiche europee e nazionali in genere [erano] orientate, da un lato, alla promozione dell'inglese come lingua franca, e dall'altro, all'incremento non solo del valore identitario, ma anche del prestigio culturale, scientifico e tecnologico delle proprie lingue” (San Vicente 2002: 13), un contesto che di certo non lasciava presagire l'autoesilio del Regno Unito dalla UE, ma sì preconizzava già una UE sempre più euroasiatica. In quel *caldo de cultivo* che la multilingue Unione Europea rappresenta per noi linguisti sempre alla ricerca di fenomeni, di evidenze e speculazioni, i prestiti linguistici, da quelli più visibili – quali quelli lessicali e terminologici – a quelli più sommersi – come le influenze sintattiche o pragmatiche – con tutta la gamma di ibridazioni ed evoluzioni che depositano nelle lingue moderne, storicamente si sono concretizzati in studi di linguistica di contatto, sociolinguistica, etnolinguistica, ecc. Solo recentemente l'analisi dei forestierismi è approdata agli Studi sulla Traduzione e l'Interpretazione.

Il “migrante lessicale”, prendendo a *prestito* un’immagine che Juan Gómez Capuz (2005) impiega per attualizzare un immaginario che un tempo paragonava le parole provenienti da altre lingue a minacciose invasioni o pericolosi virus, si insinua tra le pieghe di un testo, sia esso scritto che orale, mettendo a dura prova chi quei testi li deve trasporre in un’altra lingua; l’anglicismo, frutto indiretto del patrimonio di biodiversità linguistica da preservare nella nostra UE, è ben noto alla nutrita schiera di interpreti di stanza nelle sedi ufficiali europee, poiché passa spesso in cuffia, dentro alle loro cabine, a volte sototraccia, a volte pronunciato in modo imprevedibile.

L’approccio di questo volume è quello di guardare a un fenomeno ben noto in letteratura dalla prospettiva degli *Interpreting Studies*, e più concretamente, indagando l’anglicismo in un territorio ancora inesplorato, ovvero quello dell’interprete simultaneista

nella direzionalità italiano>spagnolo. Il volume si inserisce nell’ambito degli studi di interpretazione di conferenza, uno dei principali settori di didattica e di ricerca del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell’Università di Bologna (DIT), presso il quale l’autrice di questo volume ha ottenuto il dottorato di ricerca, con un progetto che è alla base di questa monografia, e durante il quale è stata effettuata la raccolta dati e la costruzione del corpus intermodale Anglintrad. Tale progetto iniziale si è successivamente sviluppato in una serie di contributi alla ricerca e in alcune applicazioni didattiche per la formazione di interpreti.

Il presente lavoro unisce, attraverso il filo rosso del prestito integrale dall’inglese, le prospettive di diverse aree di ricerca: la linguistica di contatto nello studio del prestito nelle due lingue oggetto di studio (Bombi 2018, Rodríguez González 2023, Zoppetti 2023), la linguistica contrastiva italiano/spagnolo nel confronto tra i rispettivi meccanismi acquisitivi (Tonin, 2010, Valle, 2016, Clavería Nadal, 2018), gli Studi di Interpretazione basati su corpora o *Corpus-based Interpreting Studies* nella metodologia adottata e nella costruzione del corpus Anglintrad (Defrancq 2018, Bendazzoli *et al.* 2020), gli Studi di Interpretazione tra italiano e spagnolo nell’ottica di una prospettiva contrastiva (Simonetto, 2002, Bertozzi *et al.* 2021) e la letteratura della didattica dell’interpretazione nell’applicazione dei prodotti della ricerca (Riccardi 2021, Melicherčíková & Hodáková 2023). Inoltre, poggia su basi di Linguistica dei Corpora per offrire uno sguardo nuovo su un fenomeno antico, andando quindi ad alimentare campi d’indagine particolarmente fecondi e relativamente recenti come i *Corpus-based Interpreting Studies* attraverso un approccio inedito.

La prima sezione getta solide fondamenta teoriche necessarie al successivo sviluppo della ricerca, tracciando un percorso chiaro che va dallo studio del contatto linguistico, dei processi di integrazione del prestito nella lingua ricevente, dell’evoluzione delle tendenze linguistiche nei confronti dell’anglicismo in ottica contrastiva italiano/spagnolo, per poi arrivare agli Studi di Interpretazione nella coppia di lingue coinvolte e alle specificità dell’interpretazione simultanea attraverso la lente d’ingrandimento della linguistica dei corpora.

La seconda sezione affronta la questione metodologica dapprima restringendo il campo d’indagine a un *setting* interpretativo concreto, la seduta plenaria del Parlamento europeo, per poi descrivere dettagliatamente i materiali e i metodi adottati nella costruzione del corpus, le relative statistiche descrittive, la realizzazione della banca dati lessicale e l’individuazione di una tassonomia di strategie individuate nel corpus.

La terza sezione, infine, presenta i risultati della ricerca in termini di frequenza e tipologie di fenomeni riscontrati, strategie individuate e potenziali applicazioni anche in ambito didattico. Dato l’impiego di una metodologia potenzialmente applicabile anche ad altre combinazioni linguistiche o ambiti d’indagine, di una prospettiva multidisciplinare, di un approccio didattico e di molteplici potenziali applicazioni dei prodotti della ricerca, questo volume risulterà di sicuro interesse per studiosi, docenti e professionisti interessati al contatto tra lingue, alla linguistica contrastiva italiano/spagnolo e agli Studi di Interpretazione.

Per concludere, il volume testimonia la continuità e l'attualità della ricerca multidisciplinare e dialogante del DIT, erede di una tradizione ormai più che ventennale di studi di linguistica contrastiva nell'ambito dell'Ispanistica<sup>1</sup>, capace di sistematizzare, rinnovare e soprattutto declinarsi rispetto alle esigenze formative delle professioni linguistiche del presente.

Raffaella Tonin

<sup>1</sup> Si veda a tal proposito il portale Contrastiva e la sua ricca bibliografia che spazia dalla grammaticografia agli studi di traduzione e interpretazione: <https://www.contrastiva.it/wp>.



## Introduzione

Uno dei tratti distintivi dell’italiano parlato in contesti istituzionali è certamente la presenza di prestiti integrali dall’inglese, o anglicismi che non subiscono alcuna modifica nel passaggio dall’inglese alla lingua ricevente: tutto questo ha molteplici ricadute, tra le quali la gestione di tale fenomeno potenzialmente insidioso in interpretazione simultanea (IS) dall’italiano allo spagnolo, lingue caratterizzate da meccanismi di assimilazione e da un uso dei prestiti ben diversi tra loro.

L’obiettivo del presente studio è quello di osservare questo fenomeno linguistico ri-corrente dalla prospettiva dell’IS nella direzionalità italiano>spagnolo, attraverso la costruzione e la successiva analisi di un corpus intermodale, Anglintrad, composto da discorsi originali italiani pronunciati durante le sedute plenarie del Parlamento europeo nell’anno 2011, i relativi testi interpretati e i resoconti per esteso delle sedute tradotti in lingua spagnola. La scelta di concentrare l’analisi esclusivamente su questo particolare tipo di prestito deriva dalla necessità di studiare le possibili implicazioni dell’inserimento di uno o più lessimi in una lingua terza (l’inglese) rispetto alle due coinvolte in IS (in questo caso, italiano e spagnolo).

Al fine di perseguire questo obiettivo, questo studio è stato diviso in tre parti, tutte basate sul quesito di ricerca che ha dato origine allo studio: la significativa presenza di prestiti integrali dall’inglese nell’italiano politico-istituzionale può essere considerata un’ulteriore variabile di difficoltà per l’interprete simultaneista nella combinazione italiano-spagnolo? E se sì, quali strategie si possono attivare per affrontare questa varia-bile?

La prima parte di inquadramento teorico è dedicata alla linguistica di contatto e agli studi contrastivi<sup>2</sup> accompagnati da una panoramica sulle specificità dell’IS attraverso un approccio cognitivo e neurolinguistico<sup>3</sup> e sui *Corpus-based Interpreting Studies* (Defrancq

<sup>2</sup> Antonelli (2016), Bombi (2016), Valle (2016), Marazzini (2018) e Zoppetti (2023a) per la parte di italianistica e Clavería Nadal (2018), Luján-García (2020), Bernal (2022), De Hoyos (2023), Rodríguez González (2023) per la parte di ispanistica.

<sup>3</sup> Si vedano, tra gli altri, i contributi fondamentali alla neurolinguistica di Gile (2009) per quanto ri-guarda gli aspetti cognitivi, Ahrens *et al.* (2010) per l’applicazione della tecnica della risonanza magne-tica agli Studi di Interpretazione e Seeber (2017) per la prospettiva d’indagine del Parlamento europeo.

2018, Bendazzoli *et al.* 2020) con particolare riferimento alla combinazione italiano-spagnolo<sup>4</sup>.

La metodologia d’indagine viene presentata nella seconda parte, dove si descrive dapprima il *setting* di ricerca (la seduta plenaria del Parlamento europeo), i materiali e i metodi impiegati per la creazione del corpus intermodale Anglintrad, delle schede analitiche dei singoli fenomeni individuati e della tassonomia delle strategie interpretative.

La terza parte include l’analisi vera a propria delle strategie osservate, la loro frequenza, così come la creazione della piattaforma didattica e le relative applicazioni nell’ambito degli *Interpreting Studies* ma anche degli studi linguistici in generale.

Pur nella consapevolezza che il fenomeno “prestito integrale dall’inglese” costituisce solo una tra le tante variabili in gioco nell’IS dall’italiano allo spagnolo, questo studio nasce dall’esigenza di far luce su un tratto linguistico distintivo dell’italiano istituzionale ancora poco o per nulla esplorato dalla prospettiva degli Studi di Interpretazione: il punto di partenza è stata una prima ricerca di dottorato poi sviluppatisi in una serie di studi<sup>5</sup> ai quali si sono recentemente aggiunte alcune collaborazioni per la stesura di tesi di laurea. Questo studio, dunque, intende rivolgersi a tutti gli studiosi e ai professionisti interessati alla coppia di lingue italiano-spagnolo, alla linguistica contrastiva e di contatto ma anche agli studi di interpretazione basati su corpora sia dal punto di vista metodologico che delle possibili applicazioni in campo didattico per la formazione di futuri interpreti.

<sup>4</sup> Simonetto (2002) per l’analisi dei calchi in IS, Morelli (2010) per lo studio dell’ambiguità in questa coppia di lingue e le relative strategie, Russo (2012) per la ricerca sulle disimmetrie morfosintattiche e Bertozzi *et al.* (2021) per la prospettiva contrastiva in chiave didattica.

<sup>5</sup> Bertozzi (2014) per l’analisi delle disfluenze, (2015) per la metodologia alla base del corpus, (2016) per i tratti dell’oralità nella microlingua del Parlamento europeo, (2018) per gli aspetti metodologici nei corpora intermodali e (2019) per le strategie adottate dagli interpreti.

---

## SEZIONE 1

### Inquadramento teorico

Lo scopo di questa prima sezione è offrire una panoramica del quadro teorico su cui si basa il presente studio, partendo dall'oggetto della ricerca, il prestito integrale dall'inglese, dalla prospettiva della linguistica di contatto e degli studi contrastivi, per poi passare alle specificità dell'interpretazione simultanea attraverso l'approccio neurolinguistico e la linguistica dei corpora.



# 1. Il prestito integrale dall'inglese: linguistica di contatto e studi contrastivi

Avvicinarsi allo studio del contatto tra lingue e, in particolare, dei meccanismi di prestito linguistico significa addentrarsi in un complesso campo d'indagine che da anni anima il vasto panorama della linguistica di contatto. Questo capitolo si propone di gettare le basi teoriche dei principali studi di linguistica di contatto da una prospettiva contrastiva italiano/spagnolo: questo percorso parte dalla definizione e classificazione di prestito integrale dall'inglese, si snoda attraverso le ricerche sui processi di integrazione del prestito nella lingua ricevente, esplora sinteticamente le principali tendenze nei confronti dell'anglicismo in Italia e in Spagna da una prospettiva diacronica, per poi arrivare all'osservazione di questo fenomeno attraverso la lente degli studi sull'interpretazione e la traduzione.

## 1.1 Definizione e classificazione di anglicismo

Il fenomeno linguistico oggetto del presente studio è l'anglicismo, un concetto all'apparenza intuitivo ma che necessita di una corretta delimitazione teorica: anglicismo, infatti, è un termine-ombrello che comprende moltissimi sottotipi e che accomuna gran parte degli studi in questo campo. Se, da un lato, vi è una certa discordanza in letteratura sulle definizioni e classificazioni dei sottotipi di fenomeni rientranti in questa categoria, d'altro lato il termine anglicismo è ricorrente e usato in maniera univoca dai principali contributi in materia<sup>1</sup>: infatti, il punto di partenza che accomuna tutte le definizioni di anglicismo impiegate in letteratura è l'influenza più o meno diretta della lingua inglese sulle strutture

<sup>1</sup> In ordine cronologico si vedano gli autorevoli contributi di Pratt (1980), Gusmani (1986), Latorre Ceballos (1991) e Lorenzo Criado (1996) che gettano le basi teorico-metodologiche dello studio dell'anglicismo nelle rispettive lingue d'indagine; citiamo altresì San Vicente (2002) per gli studi sull'interferenza linguistica, Bombi (2005) per la classificazione di anglicismi in italiano, Gómez Capuz (2005) per l'osservazione dei meccanismi acquisitivi dello spagnolo, Görlich (2005) che realizza un dizionario degli anglicismi europei e Valle (2016) che raccoglie 500 anglicismi tradotti in italiano sul modello spagnolo.

foniche, morfologiche, semantiche, lessicali o sintattiche di un’altra lingua (Medina López 1998).

Partendo dalle definizioni di “anglicismo” tratte dai principali dizionari italiani e spagnoli, tuttavia, si notano immediatamente alcune piccole differenze: sul versante italiano, il Dizionario Sabatini Coletti parla di “Parola, locuzione o costrutto proprio della lingua inglese entrato in un’altra lingua, anche con adattamenti fonetici” e segnala “anglismo” come sinonimo; il Dizionario De Mauro cita “parola, locuzione o costruzione inglese entrata in un’altra lingua; parola o locuzione che costituisce calco semantico dell’inglese (ad es. l’italiano “grattacielo” dall’inglese *skyscraper*)”, mentre, sul versante spagnolo, il *Diccionario de la Lengua Española* (2014) (DLE)<sup>2</sup> lo definisce “giro o modo de hablar propio de la lengua inglesa; vocablo o giro de la lengua inglesa empleado en otra; empleo de vocablos o giros ingleses en distintos idiomas”. Alcuni linguisti, pertanto, si sono posti il problema di dare una definizione univoca a questo termine e, in particolare in ambito ispanico, le proposte più autorevoli e meglio esemplificative di quanto riscontrato in letteratura appaiono quelle di Pratt (1980: 115):

[...] un anglicismo es un elemento lingüístico, o grupo de los mismos, que se emplea en el castellano peninsular contemporáneo y que tiene como étimo inmediato un modelo inglés

e quella di López Morales (1987: 303), complementare rispetto alla precedente:

[los anglicismos son] no sólo palabras que proceden del inglés, independientemente de que sean ya generales en español y de que hayan sido aceptadas por la Academia, sino también aquellas que proceden de otras lenguas, pero que han entrado al español a través del inglés.

Il concetto di anglicismo, dunque, è compreso all’interno della macro-categoria di prestito, un termine più ampio che include tutti i fenomeni di interferenza linguistica (Gussmani 1986), del quale Tagliavini (1973: 368) ne fornisce una definizione funzionale che sottolinea l’importanza delle caratteristiche etimologiche del lemma, originariamente appartenente al campo semantico dell’economia:

[...] se entiende por “préstamo” o “voz prestada” una palabra de una lengua que proviene de otra lengua, distinta de la que constituye la base principal del idioma que recibe, o que, si procede de dicha lengua base, no es por transmisión regular, continua y popular, sino por haber sido tomada posteriormente.

<sup>2</sup> La XXIII edizione del DLE è il risultato della collaborazione di tutte le 22 accademie d’America, delle Filippine e della Guinea Equatoriale che fanno parte di ASALE (*Asociación de Academias de la Lengua Española*). Ai fini del presente studio, tuttavia, si è optato per restringere il campo all’osservazione degli anglicismi registrati in questo dizionario, osservandone solo l’uso che se ne fa in Spagna in quanto il *setting* da cui provengono i dati del corpus oggetto di analisi (il Parlamento europeo) risponde principalmente ai criteri in uso nella variante peninsulare.

I prestiti sono stati oggetto di numerosi studi che hanno dato avvio a un filone della linguistica chiamato “di contatto”, termine ripreso dall’inglese *contact linguistics*<sup>3</sup>. Questo filone di studi si inserisce sulla scia delle prime ricerche pionieristiche condotte da Weinreich (1953) sull’interferenza linguistica e ha come oggetto di studio le situazioni di contatto linguistico tra parlanti di lingue diverse, impiegando un approccio di tipo multidisciplinare che include, tra gli altri, elementi di sociolinguistica, etnolinguistica, antropologia e storia. Ai fini del presente studio non si farà un excursus esaustivo della lunga storia della linguistica di contatto, bensì ci si limiterà a citare gli ultimi sviluppi di questo importante ambito d’indagine: l’ultimo decennio, infatti, è stato caratterizzato a livello internazionale da un rinnovato interesse verso il contatto tra lingue e la classificazione dei prestiti<sup>4</sup>, a livello di ispanistica da numerosi contributi sull’evoluzione delle politiche linguistiche nei confronti del prestito e della neologia (Chen 2019), molte delle quali portate avanti sotto la spinta propulsiva della *Fundación del Español Urgente* e, nell’ambito dell’italianistica, da un nuovo fiorire di studi sulla scia delle iniziative di sensibilizzazione nei confronti del contatto linguistico e dell’uso dell’italiano promosse da gruppi di studiosi<sup>5</sup> o da vere e proprie campagne informative<sup>6</sup> (Mazzacani 2023, Zoppetti 2023b), ma anche da studi sull’uso di prestiti nella comunicazione istituzionale (Bombi 2018, Tafani 2019) e, in generale, sulla loro classificazione, sui relativi meccanismi di adattamento e sulle recenti evoluzioni delle politiche linguistiche in italiano<sup>7</sup>.

Tra i vari tipi di prestito oggetto di studio della linguistica di contatto, in questo studio si è optato per analizzare quello che, qualora prodotto all’interno di un discorso interpretato in simultanea e successivamente tradotto, potenzialmente possa avere maggiori ripercussioni sul processo di comprensione e produzione nella lingua ricevente: il cosiddetto “prestito integrale”, detto anche “non adattato” o “crudo”. Questo particolare tipo di prestito lessicale, infatti, viene spesso identificato col concetto stesso di prestito in quanto implica l’introduzione di un nuovo lessema nella lingua ricevente senza alcuna modifica o adattamento al sistema morfologico, sintattico o fonetico di quest’ultima. Sul versante spagnolo gli studiosi utilizzano i corrispettivi *préstamo crudo*, *p. patente*, *p. no adaptado* o *p. no asimilado* che, appunto, mantiene inalterata la propria morfologia nel passaggio da una lingua a un’altra (García Andreva 2017, De Hoyos 2023). Per quanto riguarda la letteratura in lingua inglese, invece, tra i termini più frequentemente utilizzati

<sup>3</sup> Termine coniato per la prima volta nel 1979 dal *Research Center on Multilingualism* nell’ambito della prima conferenza internazionale “Language Contact and Conflict” tenutasi in quell’anno a Bruxelles.

<sup>4</sup> Tra gli studi in lingua inglese, citiamo solo i più recenti: Jaafar *et al.* (2019) che effettuano una rassegna critica dei prestiti e delle loro classificazioni e Adamou & Matras (2020) e Hickey (2020) che presentano veri e propri manuali aggiornati della linguistica di contatto.

<sup>5</sup> A titolo esemplificativo si veda <https://italofonia.info/>.

<sup>6</sup> Tra le più recenti, si veda “La lingua madre” promossa nel 2022 da AIIC sotto l’alto patronato del Presidente della Repubblica <https://lalinguamadre.com/> o la petizione “Un intervento per la lingua italiana #dilloinitaliano” lanciata da Annamaria Testa nel 2015.

<sup>7</sup> Si vedano Marazzini & Petralli (2015) e Serianni & Antonelli (2016) sul rapporto tra lingue romanzo e italiano con la lingua inglese, e Gazzola (2023) sulle politiche linguistiche.

per riferirsi al prestito integrale dall’inglese troviamo “unmodified borrowing<sup>8</sup>”, “foreignism” o “lexical borrowing<sup>9</sup>”, “raw anglicism<sup>10</sup>” e “anglicism” o “lexical loanword<sup>11</sup>”.

Ai fini del presente studio, dal momento che l’oggetto d’indagine è ristretto ai soli prestiti integrali dall’inglese, qualora ci si riferisca a questi ultimi verrà utilizzato il termine “anglicismo” o, semplicemente, “fenomeno” per motivi di praticità. L’inserimento di un prestito integrale in una lingua terza rispetto alla coppia di lingue coinvolte nell’interpretazione simultanea e nella traduzione può essere potenzialmente insidioso poiché costituisce un richiamo evidente ad un sistema linguistico (sia esso fonetico, morfologico o sintattico) completamente diverso da quelli attivati per le lingue coinvolte (in questo caso specifico, l’italiano e lo spagnolo). Per questi motivi, il prestito integrale, in quanto espressione non-mediata di una lingua terza, rappresenta una sfida per l’interprete e potrà essere più o meno insidioso anche a seconda del suo grado di assimilazione nella lingua ricevente.

## 1.2 Il processo di integrazione del prestito nella lingua ricevente: la prospettiva della linguistica di contatto

La linguistica di contatto ha aperto nuove prospettive nello studio del prestito nell’ottica di un’analisi del fenomeno non solo dal punto di vista esclusivamente linguistico, ma anche sociologico e antropologico. Questa nuova prospettiva si basa su contributi immediatamente precedenti alla nascita della linguistica di contatto vera e propria, che ne costituiscono il quadro di riferimento. Tra gli studiosi italiani che per primi hanno affrontato questo tema troviamo Gusmani (1973: 21-24) che parla di acclimatamento e integrazione basandosi sulle diverse relazioni instauratesi tra il prestito e il sistema linguistico in cui si inserisce: l’acclimatamento si ha quando il parlante della lingua ricevente familiarizza col neologismo, lo utilizza e lo fa diventare parte del proprio patrimonio lessicale, mentre l’integrazione avviene quando la lingua importatrice cerca di adeguare il prestito alle proprie strutture linguistiche, producendo così una modifica che può essere di tipo formale, morfologico o grammaticale.

In questo caso, dunque, il criterio principale che distingue un prestito acclimatato da uno integrato è costituito dall’esistenza di meccanismi di adattamento (a livello fonetico, morfologico o altro) del prestito nella lingua ricevente. Da qui nasce la distinzione tra “prestito” che, come stabilisce la stessa Vaccaro (2007: 139), “denuncia se stesso come voce allooglotta”, e “calco” che si definisce, invece, come “una voce che ha la struttura fonetica, fonologica e morfologica della lingua d’arrivo, ma che viene configurata e ri-

<sup>8</sup> Dalla definizione di Hock (1991).

<sup>9</sup> Dalla definizione di Fischer & Pułaczewska (2008).

<sup>10</sup> Dalla definizione di Schmidt & Diemer (2015).

<sup>11</sup> Dalla definizione di Walsh (2017).

funzionalizzata in un'altra direzione, escludendo solo apparentemente il ricorso alla lingua straniera”.

Nell’ambito degli studi ispanistici, un altro importante contributo nello studio dell’integrazione del prestito nella lingua ricevente nella prospettiva della linguistica di contatto è quello di Gómez Capuz (2005) che propone un approccio basato sul fatto che qualsiasi termine importato da un’altra lingua perde il valore di mero elemento lessicale e assume quello metaforico di “immigrato linguistico”. Se, da un lato, l’accostamento può sembrare ardito, dall’altro è innegabile che al forestierismo – e, in questo caso, all’anglicismo – siano state in passato associate una serie di metafore consolidate: basti pensare, nel caso dell’italiano, a espressioni legate all’importazione di termini stranieri durante gli anni del purismo linguistico fascista quali “barbaro dominio”, “vituperio dell’idioma”, “santa battaglia contro l’invasore” fino ad arrivare, in tempi molto recenti, allo “tsunami degli anglicismi” (Zoppetti 2023b), o ancora, in ambito spagnolo, a definizioni piuttosto estreme comparse durante il franchismo, come “la plaga de los anglicismos<sup>12</sup>”.

Nella prospettiva di Gómez Capuz (2005), i prestiti vengono considerati “immigrati linguistici” che, analogamente agli esseri umani, intraprendono un processo di integrazione nella cultura ricevente a volte breve e fruttuoso per entrambe, altre volte lungo e complesso: i forestierismi, infatti, sono descritti come “inmigrantes léxicos, que arriban a las costas de nuestro idioma [...], que deben integrarse en la vida y las costumbres de su nueva patria” (*ibid.*: 7). Partendo da queste premesse, lo stesso studioso stila un breve elenco delle principali tappe del percorso verso l’integrazione. La fase iniziale è quella del primo contatto con la lingua ricevente; in questo momento

[...] como cualquier otro “cuerpo extraño”, la palabra extranjera “trasplantada” se encuentra en una situación crítica, ya que ha quedado desvinculada de las estructuras de su propia lengua y todavía no ha tenido tiempo de familiarizarse con las estructuras de la lengua que la acoge (lo mismo que ocurre con los inmigrantes: no hay tantas diferencias, en el fondo, entre las palabras y las personas).

(*ibid.*: 15)

Il termine, che in questa tappa embrionale potremmo ancora definire come forestierismo, è caratterizzato da un uso sporadico, poco omogeneo e non adattato alle strutture grafiche, fonetiche, sintattiche e morfologiche della lingua ricevente.

Una volta superata la prima tappa, il termine straniero ha ormai scongiurato il “pericolo” di essere sostituito da un equivalente nella lingua ricevente; in questa fase, infatti, il prestito è ancora di chiara derivazione straniera e spesso viene affiancato a un sinonimo o compare tra virgolette o in corsivo. È a questo punto del processo di integrazione che un’eventuale imposizione di un equivalente in lingua ricevente può trovare terreno fertile per attecchire.

La terza e ultima fase è quella che vede non solo la definitiva entrata del neologismo nel vocabolario della lingua ricevente, ma anche il verificarsi di una serie di fenomeni

<sup>12</sup> Tratto da Mallo (1954) nel suo articolo “La plaga de los anglicismos”.

linguistici molto interessanti, basati sulla produttività del prestito come risorsa interna, che fanno sì che la lingua ricevente sviluppi meccanismi creativi di derivazione, composizione e creazione semantica (pensiamo a prestiti adattati in spagnolo come *meeting*>*mitinero* e *standard*>*estandarizar* o, in italiano, come *standard*>*standardizzazione*).

Ai fini del presente studio si è optato per utilizzare una classificazione mista che tiene conto delle diverse prospettive elencate sopra: è stata adottata la distinzione tra lessicalizzazione e assimilazione, basata, oltre agli studi sopraccitati, sulla proposta di Hope (1971): per lessicalizzazione si intende il mero inserimento del prestito nei principali vocabolari e dizionari di lingua generale, il che non comporta necessariamente una completa integrazione nel lessico generale della lingua ricevente in quanto potrebbe trattarsi di un neologismo derivante da un linguaggio settoriale o di un vocabolo che non ha dato luogo ad alcun meccanismo di adattamento nella lingua ricevente e che, quindi, può essere ancora percepito dai parlanti come estraneo al sistema linguistico ricevente. L'assimilazione, invece, indica che il prestito è pienamente entrato a far parte del lessico della lingua ricevente ed è ormai diventato “cosa altra” rispetto al lessema nella lingua di partenza; infatti, come segnala, tra gli altri, Hope (*ibid.*), il massimo livello di assimilazione di un prestito nella lingua ricevente è di tipo semantico: in questo secondo caso, dunque, il prestito è stato integrato nella lingua ricevente al punto da innescare meccanismi di adattamento di natura fonologica o morfologica o, ancora, meccanismi di produttività nella lingua ricevente (si pensi, ad esempio, al prestito integrale “performance” che, oltre ad aver aperto la strada all'assimilazione di altri derivati inglesi quali il sostantivo “performer”, ha anche avviato dei meccanismi di adattamento morfologico come nel caso dell'aggettivo “performativo” e ha creato delle collocazioni ricorrenti quali “performance d'arte”).

### 1.3 Evoluzione delle tendenze linguistiche nei confronti dell'anglicismo in Italia e in Spagna: la prospettiva diacronica

Alla luce delle evidenze fornite dalla linguistica di contatto relativamente al processo di integrazione dei prestiti, questo capitolo ha lo scopo di riassumere in un breve excursus storico le principali tendenze dello spagnolo e dell'italiano nei confronti di un particolare prestito, l'anglicismo, partendo dal presupposto che questo fenomeno, seppur afferente alla sfera linguistica, è da considerarsi anche dal punto di vista etnografico e sociolinguistico e, quindi, come espressione di una serie di processi sociali in atto in un paese.

La lingua italiana, soprattutto a partire dai primi decenni del XX secolo, viene sempre più considerata dal regime nascente non solo come mero fattore aggregante, ma anche come chiave di volta nella strategia di penetrazione dell'ideologia in tutti i campi della vita sociale (Raffaelli 1983 e 2006) Tuttavia, questo strumento apparentemente molto duttile al servizio della politica si rivelerà col tempo assai meno docile del previsto: in fondo, la lingua appartiene a chi la parla, non a chi cerca di controllarla (Klein 1986). Il

caso del fascismo italiano è, in questo senso, paradigmatico. Conformemente all'ideologia nazionalista e autarchica del regime, la lingua fu uno dei tanti terreni su cui Mussolini giocò la sua partita, in particolare attraverso l'adozione di una politica linguistica ispirata a un generale orientamento esterofobo (Cardia 2008). La sua azione di controllo sull'italiano - chiave di volta per poter aver accesso all'impenetrabile mondo dei meccanismi sociali nell'eterogenea realtà peninsulare del primo dopoguerra - venne articolata su tre fronti: l'antidialettalismo, la lotta contro le minoranze linguistiche e il rifiuto delle parole straniere. Questa nuova politica linguistica<sup>13</sup> fu accompagnata da una capillare opera di sensibilizzazione a mezzo stampa volta a depurare la lingua dal "morbo esterofilo": in quegli stessi anni, infatti, fiorirono gli articoli e le pubblicazioni che intendevano perorare la causa della crociata contro gli esotismi. Il programma di bonifica messo in atto dal regime prevedeva altresì l'introduzione di una tassa sulle insegne contenenti parole straniere (sul modello di quanto imposto con la legge n. 1961 del 1874) sancita dapprima l'11 febbraio 1923 e culminante nella legge del 23 dicembre 1940; inoltre, nel 1940, in un contesto di crescente xenofobia, l'allora Accademia d'Italia (oggi Accademia dei Lincei) nominava una Commissione per l'Italianità della Lingua col compito di vagliare i singoli forestierismi e decretarne l'accettazione, l'adattamento o la sostituzione con un equivalente italiano (Cardia 2008: 43), con risultati talvolta discutibili come nel caso delle proposte alternative all'anglicismo "bar" che andavano da "bettolino", a "quisiveve", da "barra" al più fortunato "mescita" (*ibid.*).

La crociata purista contro i forestierismi è stata talvolta liquidata come una delle tante bizzarrie del regime fascista. In realtà la situazione è molto più complessa e la questione della salvaguardia della lingua ricorda, pur con alcune sostanziali differenze, la politica linguistica franchista. La Spagna, infatti, dopo l'insediamento del *Generalísimo* nel 1939, aveva più che mai bisogno di simboli di appartenenza forti che ricordassero al mondo e alla nazione la propria potenza: uno di questi era proprio la *lengua del imperio*, espressione usata per la prima volta da Elio Antonio de Nebrija nel 1492 per parlare dello spagnolo. Anche la politica linguistica di Franco, dunque, fu volta al protezionismo come quella fascista, ma con una serie di differenze: prima fra tutti, il fatto che lo spagnolo non doveva solo difendersi da attacchi esterni, ma doveva anche fare i conti con altre tre lingue (basco, catalano e galiziano) profondamente radicate nel tessuto sociale<sup>14</sup>. In secondo luogo, non va dimenticato che il castigliano al tempo aveva già una solida storia di contaminazioni linguistiche alle spalle (Walter 1999: 47): basti pensare al significativo e duraturo apporto degli arabi al lessico spagnolo durante la loro lunga dominazione in Spagna (711-1492). I quasi 4.000 arabismi lessicali presenti nel castigliano moderno (Lapesa 1981: 33) sono in realtà il frutto di un incontro/scontro tra civiltà e tra lingue che hanno

<sup>13</sup> In realtà, l'Italia aveva già conosciuto prima di allora alcune tendenze linguistiche puriste, in particolare nel periodo tra XIX e XX secolo, con la legge n. 1961 del 14 giugno 1874 (Raffaelli 1983) che sanciva la facoltà di imporre una tassa comunale sulle pubbliche insegne contenenti vocaboli in lingua straniera. Tuttavia va sottolineato che, prima dell'avvento del regime fascista, non era mai stata adottata una politica linguistica così sistematica e capillare.

<sup>14</sup> Blas Arroyo (2008) sull'identità e la variazione linguistica nella Spagna plurilingue.

dovuto sviluppare meccanismi di protezione per potersi affermare senza per questo rimanere immuni al processo di contaminazione reciproca.

Tornando al confronto tra le politiche linguistiche del regime fascista e di quello franchista, entrambi consideravano l'anglicismo come un prestito particolare in quanto portatore di una cultura e di un'ideologia molto diverse da quelle che Mussolini e Franco intendevano diffondere. Pertanto, i provvedimenti messi in atto in Italia e in Spagna sull'onda del rinnovato fervore purista furono particolarmente aspri nei confronti dei prestiti provenienti dal mondo anglosassone: Mussolini, in particolare, arrivò a promulgare la già citata legge n. 2042 del 23 dicembre 1940, volta ad abolire l'uso di parole straniere nelle intestazioni delle ditte e nella pubblicità, spingendosi così a italianizzare in maniera coatta persino i nomi propri.

Tuttavia, l'Italia, a differenza della Spagna, subì direttamente un evento storico che influenzò non poco la politica linguistica successiva alla caduta del regime: l'avanzata delle truppe alleate che, dalla Sicilia verso il nord Italia, portò con sé non solo una serie di mutamenti sociopolitici che cambiarono le sorti del paese, ma anche un nuovo approccio nei confronti della cultura anglosassone:

[...] saliva dietro i cannoni su per la penisola l'avanguardia di quella legione di parole straniere che in breve avrebbe conquistato la supremazia nelle scritte commerciali e soprattutto nelle insegne. Quasi un contrappasso alla rigida xenofobia fascista appena estinta.

(Raffaelli 1983: 228-229)

Dopo anni di italianizzazioni coatte – alcune delle quali mai realmente attecchite nella lingua comune, come “mescita” per “bar” o “coda di gallo” per “cocktail” come sottolineava Cicogna nel suo saggio prescrittivo di inizio degli anni '40 – il prestito integrale dall'inglese cominciava ad assumere un nuovo valore, identificandosi col nuovo e con l'avanguardia, fino a diventare, nei decenni successivi, espressione diretta, talvolta esasperata e ingiustificata, di quel sogno americano così mistificato (Raffaelli 1983).

Il secondo dopoguerra, infatti, segnò per la lingua italiana una svolta radicale: i prestiti integrali dall'inglese inseriti nei principali vocabolari e dizionari italiani di lingua generale iniziarono ad aumentare esponenzialmente a causa di una concomitanza di fattori quali il ripudio delle precedenti politiche linguistiche esterofobe, l'influenza della diffusione di mezzi di comunicazione di massa come il cinema e l'avvento dell'epoca d'oro della televisione che sancirono il primato culturale anglo-americano. Una tendenza simile si è osservata anche nello spagnolo, ma, in questo caso, con una sostanziale differenza dovuta alla presenza di un'istituzione con un forte peso normativo sulla lingua come la *Real Academia Española de la Lengua*.

Se, da un lato, è estremamente complesso stabilire con certezza in che misura gli eventi della prima metà del XX secolo e del secondo dopoguerra abbiano influito direttamente sulla massiccia diffusione di anglicismi in italiano e in spagnolo a cui si assiste ormai da alcuni decenni, dall'altro non si può prescindere dal considerare questi aspetti storici, sociali e culturali quando si tratta di analizzare un fenomeno linguistico tanto complesso e discusso. Ciò che emerge da questa analisi in prospettiva diacronica è che

le due lingue, pur essendo state oggetto di politiche del tutto simili nella prima metà del Novecento, hanno poi sviluppato tendenze diverse nei confronti dei prestiti integrali dall'inglese: l'italiano, durante gli anni del purismo, ha manifestato una predisposizione verso il ricorso a termini equivalenti preesistenti che, tuttavia, essendo già allora desueti, hanno avuto poco successo, faticando a integrarsi e ad assimilarsi nella lingua ricevente; lo spagnolo, invece, ha sviluppato una certa propensione nei confronti dell'adattamento (grafico-fonetico, morfologico o semantico) degli anglicismi (Lorenzo Criado 1996) che, in molti casi, grazie anche al peso della *Real Academia*, è riuscito a imporsi anche nel lessico di uso comune, decretando così la piena integrazione del prestito.

## 1.4 Tendenze attuali: il caso dell'italiano

La massiccia diffusione di prestiti integrali dall'inglese in italiano è un fenomeno relativamente recente se osservato dalla prospettiva della lunga storia della nostra lingua e presenta un insieme di concuse, tra cui la già citata egemonia culturale anglo-americana che ha portato a un aumento esponenziale delle importazioni di prestiti integrali a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta in settori quali le nuove tecnologie, l'economia, le scienze e lo sport (Marazzini & Petralli 2015). Questo fenomeno ha fatto sì che molti prestiti, adattati alla fonetica e alla morfologia italiana solo in minima parte, soppiantassero i loro equivalenti italiani: come indicato, tra gli altri, da D'Achille (2023), gli elementi endogeni quali, appunto, gli anglicismi sono stati gradualmente integrati nel lessico italiano, almeno in forma scritta, con una tendenza sempre più scarsa (o, ad oggi, quasi nulla) all'adattamento.

Un interessante contributo di Antonelli (2016) passa in rassegna le cifre di questa tendenza linguistica a partire dal 1963 a oggi, riportando un'analisi quantitativa del fenomeno "prestito integrale dall'inglese" (escludendo, quindi, i prestiti adattati in quanto non immediatamente riconoscibili), basandosi sulla bibliografia lessicografica e lessicologica disponibile. Antonelli stima un apporto di prestiti integrali dall'inglese tra lo 0,5% e l'1% del totale delle entrate presenti nell'edizione 1958 del Vocabolario Zingarelli, facendo altresì riferimento ai dati riportati da De Mauro. Secondo lo stesso Antonelli, i 1600 anglicismi censiti nel 1972 da Klajn e gli oltre 1500 anglicismi registrati da Rando (1987) suggeriscono che, tra gli anni Settanta e Ottanta, il loro numero abbia subito un leggero incremento rispetto al decennio precedente (circa l'1% del totale dei lemmi registrati). Per quanto riguarda gli ultimi anni, Antonelli cita i 2083 anglicismi registrati nell'edizione 1997 del Dizionario Sabatini Coletti (2% del totale dei lemmi), i 2236 anglicismi presenti nell'edizione 2006 del Dizionario Sabatini Coletti e i 2318 anglicismi nell'edizione 2006 del Vocabolario Zingarelli. Stando ai dati dell'ultima edizione del GRADIT (Grande Dizionario della Lingua Italiana dell'Uso, diretto da Tullio De Mauro) e secondo quanto confermato da Antonelli, sarebbero 3014 gli anglicismi che riportano una datazione successiva al 1950, di cui ben 1417 sarebbero stati inseriti nel periodo 1990-2003 (pari a ben

109 nuovi anglicismi l'anno). Come sottolinea lo stesso Antonelli, tuttavia, questi dati che, a prima vista, porterebbero a pensare a un vero e proprio aumento esponenziale di anglicismi nella lingua italiana, in realtà sono condizionati dalla natura neologica dei prestiti stessi che, col passare del tempo, non si sono consolidati nell'uso e sono successivamente usciti dal vocabolario:

Non bisogna [...] farsi ingannare da quella che in buona parte è un'illusione ottica. Sull'ultima schiera di anglicismi, infatti, non è ancora passata la scure del tempo, quella che ha già falcidiato i prestiti giunti nel passato, come da sempre avviene nella storia delle lingue. E oggi avviene anche più in fretta, vista la generale accelerazione del ricambio lessicale, ispirato a una sorta di consumismo linguistico, sempre alla ricerca di neologismi "usa e getta".

(Antonelli: 2016, s.p.)

Infatti, se si confrontano questi dati ricavati dai vocabolari e dizionari di lingua generale con quelli ottenuti dai repertori di neologismi, le cifre sono più ridotte: la banca dati dell'Osservatorio Neologico della Lingua Italiana (ONLI), costituita dallo spoglio dei principali quotidiani nazionali dagli anni Novanta a oggi, raccoglie in totale 2914 entrate, di cui 472 sono prestiti, nella grande maggioranza dei casi dall'inglese. Questo conferma l'ipotesi di Antonelli, ossia l'esistenza di una certa tendenza da parte dei lessicografi italiani ad accogliere con facilità questo tipo di neologismi nei vocabolari e dizionari di lingua generale, senza che questi anglicismi abbiano passato la prova del tempo e si siano veramente consolidati nell'uso, a tal punto da doverne poi eliminare diversi col passare del tempo:

[s]iamo noi italiani gli unici responsabili del profluvio, nella nostra lingua, di vocaboli anglosassoni. [...] Ma il peso maggiore della responsabilità grava su quelli che, esprimendosi pubblicamente, esercitano sulla comunità dei parlanti una immensa influenza: il politico, il giornalista, il pubblicista, l'insegnante, il traduttore, [...] l'oratore e altri ancora. Responsabili sono pure certi lessicografi della lingua italiana, che nei loro stupendi dizionari registrano, con imprudente fretta, certe parole inglese che vengono presentate come "neologismi" quando in realtà non sono altro che uccelli di passo.

(Valle 2016: 24)

In anni recenti, gli studiosi di italianistica si sono interrogati sulla reale pervasività dei prestiti dall'inglese nei linguaggi settoriali, in quello comune e nel lessico ad alto uso e ad alta disponibilità (De Mauro 2006): gli ultimi studi in questo ambito realizzati da Mazzacani (2023) e Zoppetti (2023b) hanno dimostrato che, oltre all'aumento quantitativo del fenomeno tuttora in tendenza crescente, tali forestierismi sono sempre meno legati ai tecnicismi e al lessico a bassa frequenza, andando a intensificare sempre più la propria presenza anche nel vocabolario fondamentale e di alto uso, dove fino a qualche tempo fa gli esempi erano più limitati. In particolare, Mazzacani presenta una fotografia del fenomeno tra le più aggiornate attualmente disponibili in letteratura sulla base del confronto tra le versioni 1999 e 2007 del GRADIT: il sorpasso dell'inglese sul francese come lingua dominante avviene proprio tra gli aggiornamenti del 1999 e del 2007, sia in termini di

numero totale di prestiti adattati che crudi; la crescita, nello specifico, è stata piuttosto limitata nel caso degli anglicismi adattati (+17,9%) ma esponenziale nel caso di quelli non adattati (+42,3%) e, sempre secondo lo stesso autore, la tendenza è all'aumento se si considera che nel 1999 gli anglicismi integrali erano quasi 2,2 volte quelli adattati, mentre nel 2007 la proporzione è salita a 2,6 anglicismi integrali per ogni anglicismo adattato. Ampliando lo sguardo alle altre grandi lingue europee, lo stesso Mazzacani registra che oltre quattro forestierismi su dieci (43%) provengono dall'inglese, seguiti dai francesismi, dai tedeschismi e dagli ispanismi. Dati ancora più interessanti provengono dalla distribuzione del numero di anglicismi per settore: nella versione più aggiornata del GRADIT, gli anglicismi rappresentano il 37,5% dei forestierismi non tecnico-scientifici, corroborando l'ipotesi secondo cui l'inglese è la fonte primaria sia di terminologia specializzata che di lessico di uso comune; in altre parole, quasi un anglicismo su due fa parte del lessico ad alta frequenza. Restringendo il campo ai soli anglicismi integrali ed effettuando un'analisi in prospettiva storica (Zoppetti 2023b), si evince che la diffusione di questo fenomeno in italiano era pressoché inesistente fino alla fine del '700, iniziando a manifestarsi nell'800 per poi esplodere nel corso del XX secolo: se nell'800 gli anglicismi integrali sono più che quintuplicati (+577%, da 360 a 210 in termini assoluti), nel '900 la loro diffusione ha segnato un'impennata senza precedenti (+1058%, da 210 a 2219 in termini assoluti). Lo stesso autore, paragonando i neologismi registrati nei vocabolari Zingarelli e Devoto Oli, segnala che i prestiti integrali dall'inglese negli anni '80 e '90 vanno dal 15% al 28% di tutti i neologismi, arrivano a superare il 38% all'inizio degli anni Duemila e toccano il 46,4% (quasi un neologismo su due) tra il 2010 e il 2016.

Analizzando gli studi più recenti che prendono in considerazione il fenomeno “anglicizzazione dell’italiano” dal 2017 a oggi, i dati sono ancor più significativi: secondo Serrianni (2020), il numero totale degli anglicismi crudi, in soli tre anni, è passato da 3.522 (Devoto-Oli 2017) a 3.958 (Devoto-Oli 2020), cioè ne sono stati aggiunti ben 436 (una media di quasi 150 all’anno). Se si osserva questa tendenza dalla prospettiva del linguaggio dei social media, gli ultimi anni restituiscono un quadro ancor più evidente: De Vecchis (2022) analizza un corpus di 398 occorrenze apparse su Twitter (in seguito, X) dal 1/01/2021 al 1/04/2022 e, su 122 forme italiane, registra ben 74 prestiti integrali non adattati dall’inglese, ossia più della metà del campione totale.

Le cause e le implicazioni di un fenomeno così significativo in termini numerici hanno suscitato un grande interesse tra linguisti e non solo che sarebbe impossibile riportare esaustivamente in questa sede, per questo si cercherà di riassumerne i tratti più salienti e recenti. Come sottolinea Sočanac (2000: 119), le reazioni dei parlanti e degli studiosi a questo fenomeno vanno “dall'accoglienza entusiastica [...] alle critiche e toni polemici dei puristi che si sentono minacciati dal numero crescente degli anglicismi che invadono la loro lingua la quale [...] dovrebbe essere difesa”. Si è aperto, dunque, un dibattito relativo alla possibilità di valutare dei criteri per stabilire se l’anglicismo può essere sostituito o meno da un equivalente che ha visto opporsi due posizioni che vanno dalle

tendenze protezionistiche al descrittivismo linguistico<sup>15</sup>. Questo ampio e talvolta acceso dibattito si è concretizzato, in tempi molto recenti, nella creazione di *blog* espressamente dedicati al tema, come “Terminologia etc.” di Licia Corbolante, volto a sensibilizzare il grande pubblico e a organizzare seminari e convegni specifici per linguisti e traduttori, ma anche in importanti convegni internazionali<sup>16</sup> e nella creazione di tavoli di lavoro sul tema come quello del gruppo Incipit in seno alla stessa Accademia della Crusca. Questo gruppo si è costituito a seguito della petizione “#Dilloitaliano” condotta da Annamaria Testa e dopo il sopraccitato convegno fiorentino allo scopo “di monitorare i neologismi e forestierismi incipienti, nella fase in cui si affacciano alla lingua italiana e prima che prendano piede”, esprimendo altresì un parere sui forestierismi di nuovo arrivo impiegati nel campo della vita civile e sociale. Tra le campagne più recenti si segnala “La Lingua Madre” che dal 2022 promuove un festival organizzato da AIIC (Associazione Internazionale Interpreti di Conferenza) sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Accanto a questo, negli ultimi anni si sono affiancate anche nuove iniziative editoriali come il Dizionario “AAA Alternative Agli Anglicismi” a cura di Antonio Zoppetti che raccoglie in un portale online gli oltre 3500 anglicismi più frequenti, suddividendoli per tema e fornendo possibili equivalenti in italiano, fino ad arrivare al volume dello stesso Zoppetti (2023a) che parla di un vero e proprio “tsunami degli anglicismi” che ha interessato la lingua italiana negli ultimi anni e, in particolare, dalla pandemia in poi.

Il recente avvio di questo tipo di iniziative per sensibilizzare i parlanti italofoni sul tema dei forestierismi conferma due ipotesi; la prima è che utilizzare un prestito al posto di un vocabolo italiano comporta necessariamente una scelta consapevole e una serie di implicazioni non solamente linguistiche:

[s]arebbe un errore confondere la sensibilità identitaria con il purismo o la xenofobia [...]

J. Ciò di cui stiamo parlando è la necessità di riconoscere che la lingua è il veicolo di un pensiero e di un’intenzione, dunque il suo uso non è mai innocente, e tantomeno può esserlo la scelta tra una nuova parola inglese e il suo corrispondente italiano.

(Trifone 2009: 15)

La seconda ipotesi corroborata dal recente fiorire di iniziative su questo tema è che per anni in Italia vi sia stato il rifiuto non solo di qualsiasi politica linguistica come “contrappasso” al rigido purismo fascista e a causa di fattori quali una forte frammentazione politica e culturale e una tardiva unificazione statale (Serrianni 2009: 64), ma anche di qualsiasi “azione normatrice dall’alto”. Per lungo tempo, infatti, in Italia, a differenza di altri paesi come la Spagna o la Francia, non vi è stato alcun tipo di intervento regolatore in materia e l’introduzione di forestierismi è stata spesso lasciata al caso, in assenza di alternative linguistiche meglio ponderate. Questo aspetto è stato ben descritto da Corte-

<sup>15</sup> Sul dibattito tra tendenze protezioniste e descrittiviste si veda Petralli (2015).

<sup>16</sup> Tra gli altri citiamo “La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi” (Firenze 2015) organizzato dall’Accademia della Crusca, con la presenza di studiosi quali C. Marazzini, A. Petralli, M. Cortelazzo, L. Serrianni e G. Clavería Nadal (<http://www.accademiadellacrusca.it/it/comunicato-stampa/lingua-italiana-lingue-romanze-fronte-anglicismi>).

lazzo (2015) il quale ritiene che il compito del linguista sia del tutto simile al ruolo ricoperto dalle banche centrali: non agire direttamente, ma svolgere azioni indirette per regolare il mercato finanziario. Analogamente, lo stesso dovrebbe verificarsi per i linguisti nei confronti dei forestierismi:

[s]pesso il prestito s’impone per la mancanza di un’alternativa efficace, per diversi motivi: perché i centri che diffondono la “cosa” designata dal forestierismo non si preoccupano di pensare a un’alternativa oppure perché, pur esistendo l’alternativa, i parlanti non ne entrano in contatto o, infine, perché la vengono a conoscere attraverso fonti che hanno un impatto meno potente dei centri che, in genere per pura inerzia, diffondono il forestierismo.

(Cortelazzo 2015: 28)

Per questo, secondo lo stesso Cortelazzo, è importante che il linguista ritrovi la centralità del proprio compito, recuperando le seguenti funzioni che vanno nella direzione di un normativismo di nuova concezione (*ibid.*: 29):

[...] monitorare l’introduzione dei forestierismi, soprattutto nella fase iniziale; [...] proporre alla comunità dei parlanti delle soluzioni alternative, altrettanto efficaci rispetto al forestierismo e capaci di inserirsi adeguatamente all’interno del sistema lessicale italiano; [...] osservare le dinamiche che si creano nella concorrenza tra il forestierismo e le sue possibili alternative e verificare qual è la reazione prevalente della comunità parlante, cioè qual è, tra le alternative in concorrenza, quella che si costituisce in norma lessicale.

## 1.5 Tendenze attuali: il caso dello spagnolo

Per quanto riguarda la Spagna, la storia del rapporto tra lingua e forestierismi presenta alcuni punti in comune con l’italiano (quali la politica purista degli anni del franchismo, del tutto simile a quella fascista, o il considerevole aumento di importazioni di anglicismi a partire dal secondo dopoguerra per motivi prevalentemente di ordine socioculturale). Tuttavia, non mancano le divergenze che hanno contribuito al consolidarsi di tendenze diverse tra l’italiano e lo spagnolo nell’integrazione dei prestiti integrali dall’inglese: prima fra tutte, l’esistenza ormai pluriscolare di un’Accademia volta a preservare l’unità della lingua spagnola.

La *Real Academia Española de la Lengua* fu fondata nel lontano 1713 allo scopo di tutelare quella che, all’epoca, era una lingua coloniale sovrnazionale parlata al di qua e al di là dell’Atlantico da milioni di persone, quindi certamente molto esposta ai fenomeni di interferenza linguistica. Oggi la *Real Academia* è un autorevole punto di riferimento con un peso specifico importante sulla normazione linguistica. Tra le opere principali pubblicate nel XXI secolo vi è il *Diccionario Panhispánico de Dudas* (DPD)<sup>17</sup>, la cui

<sup>17</sup> Per motivi di sintesi e alla luce del fatto che i dati qui analizzati provengono dal Parlamento europeo dove la variante di riferimento è quella peninsulare, la questione dello spagnolo delle Americhe e delle varie Accademie non verrà approfondita. In questa sede ci si limiterà a sottolineare che le varianti

prima edizione è datata 2005, che raccoglie suggerimenti normativi (utilizzando espressioni attenuate ed evitando i più categorici qualificativi “corretto” o “scorretto”) anche riguardo al tema degli anglicismi, i quali vengono catalogati come necessari o superflui quindi sostituibili con l’equivalente spagnolo. Da questo Dizionario appare chiaro il ruolo della *Real Academia* nell’integrazione dei neologismi e il processo che normalmente si attiva per ognuno di essi:

[...] l’Accademia è un cantiere operoso che abitualmente fornisce alternative alle parole straniere (perlopiù inglese negli ultimi decenni). Altre volte è lo stesso parlante a creare, spontaneamente, un succedaneo al forestierismo, nel qual caso gli accademici, dopo averne vagliato l’idoneità, ne promuovono l’utilizzo. Comunque è il tempo a determinare la vittoria o il fallimento del sostituto. Se la parola, endogena o esogena, supera con successo la prova del tempo, se attecchisce nella comunità, se si dimostra stabile lungo un periodo di tempo, di qualche anno, abbandona la quarantena in cui era confinata e viene integrata nel tesoro comune, custodito dal dizionario accademico.

(Valle 2016: 35)

Per poter esercitare questa azione regolatrice, la *Real Academia* dispone di vari canali, tra cui il portale virtuale *Departamento de Español al Día* creato nel 1998 o la *Fundación Español Urgente* (Fundeu) che, tramite raccomandazioni e risposte ai quesiti posti giornalmente dagli utenti, si pronuncia sui singoli neologismi incipienti, accettandoli, adattandoli alla morfologia e all’ortografia spagnole o raccomandandone l’equivalente. Da questi canali emerge una tendenza ad adottare alcuni meccanismi acquisitivi nei confronti degli anglicismi: la possibilità di attingere al lessico patrimoniale (Tonin 2003), ossia di utilizzare il lessico già in uso in lingua spagnola (come nel caso di *fiction>serie*); la tendenza a ricorrere a calchi parziali o ibridi che implicano l’importazione del significato e il concomitante adattamento del significante (come nel caso di *privacy>privacidad*); il diffuso ricorso al calco semantico, ossia l’importazione di un significato nuovo per un lessema preesistente in lingua spagnola (come nel caso di *intelligence>inteligencia*), soprattutto quando “preexiste en la lengua un lexema que ya tiene un sema en común y se-mejanza formal (sobre todo si es de base neolatino)”; la tendenza al calco strutturale imperfetto che, quando l’anglicismo è un composto, mantiene la relazione tra i costituenti del composto, adattandola però alle strutture della lingua spagnola (come nel caso di *flat tariff>tarifa plana*).

Per quanto riguarda il prestito integrale, la *Real Academia*, di fronte alle inarrestabili onde di forestierismi degli ultimi decenni, ha da sempre teso all’inclusione di queste nuove voci purché venissero adattate alla grafia e alla fonetica dello spagnolo. Questa politica linguistica si è resa ancora più evidente a partire dal 2005, anno in cui il DPD adatta alla morfologia spagnola gran parte dei forestierismi inseriti nell’edizione 2001 del DLE; più recentemente, la *Nueva Gramática de la Lengua Española* (2009-2011) e la *Ortografía de la Lengua Española* (2010) hanno sancito nuove regole per l’adattamento

americane presentano tendenze assimilative molto diverse dallo spagnolo peninsulare, oggetto di questo studio: basti pensare all’influenza dell’inglese sulle varianti ispanoamericane.

dei forestierismi (nel primo caso, soprattutto riguardo alla questione del plurale) e, nel secondo caso, hanno operato un’ulteriore revisione di queste voci dal punto di vista ortografico. Secondo quanto conferma Giménez Folqués (2012: 11), le voci straniere registrate nel DLE che non hanno subito alcun tipo di adattamento (“extranjerismos crudos”) sono tutte caratterizzate dall’uso del corsivo, segnale grafico che distingue nettamente queste voci dalle altre. In chiave contrastiva italiano/spagnolo, anche San Vicente *et al.* (2013) nella *Gramática de Referencia de Español para Italófonos* (GREIT) ribadiscono la tendenza a adattare graficamente alcuni tratti tipici dell’anglicismo, come il grafema *-ing* (*mitin, campin, castin, cáterin, pirsin*). Tornando al DPD, se si osservano i forestierismi entrati a far parte del dizionario, si può notare che solo una piccola parte di essi compaiono nella loro versione non adattata e, quindi, segnalati in corsivo; infatti, come evidenzia lo stesso Giménez Folqués (*ibid.*: 47)

El *Diccionario de la Real Academia Española* (2001 y posteriormente 2003) incluye muchos extranjerismos, pero todos ellos originales y en cursiva. Sin embargo, el *Diccionario panhispánico de dudas* castellaniza la mayoría de ellos.

Nel caso di voci di origine anglosassone, alcuni esempi di questo processo di revisione tendente all’adattamento sono: *crack>crac, dumping>dumpin, mass media>medio, ranking>ranquin*. La stessa *Real Academia*, nell’introduzione redatta in occasione della pubblicazione della *Ortografía de la Lengua Española*<sup>18</sup>, sottolinea che

[...] el peso de la tradición ortográfica heredada [...] establece un fuerte vínculo entre las palabras y su forma gráfica fijada. Así, cualquier cambio drástico en la grafía de una palabra se siente más como una deformación que desfigura su identidad visual que como una simplificación beneficiosa, lo que explica la fuerza que el criterio del uso constante ha tenido y tiene en la fijación de la ortografía de las lenguas. Una ruptura radical con la tradición gráfica anterior dificultaría, además, la lectura de textos de otras épocas, a los que habría que sumar los costes económicos que supondría la adaptación a las nuevas normas de todas aquellas obras escritas conforme al sistema ortográfico precedente, y el sinfín de cambios que habría que realizar en todos aquellos ámbitos relacionados de algún modo con el lenguaje natural (diccionarios, bases de datos, aplicaciones informáticas, etc.).

Questa politica linguistica tendente all’adattamento morfologico affonda le sue radici, dunque, nella storia e nell’identità della lingua, oltre ad essere giustificata da motivi di natura pratica ed economica (mantenimento delle norme linguistiche esistenti). Vi è, inoltre, un importante aspetto da considerare nell’analisi delle attuali tendenze dello spagnolo nei confronti del contatto linguistico: questa lingua, infatti, sta andando verso un nuovo pluricentrismo<sup>19</sup> laddove non esiste un’unica norma ma più norme equiparabili quanto a prestigio e uso nelle sue molteplici varianti geografiche. Un altro dato particolarmente significativo per quanto riguarda l’interpretazione e, quindi, l’oralità è che la *Real Academia* non intende solo preservare l’unità e l’identità linguistica attraverso la tendenza

<sup>18</sup> <https://www.rae.es/ortograf%C3%ADA/las-reformas-ortogr%C3%A1ficas>.

<sup>19</sup> Sul concetto di pluricentrismo si veda Greublich & Lebsanft (2019).

all’adattamento morfologico dei forestierismi, ma pone un’attenzione particolare a un fattore che va oltre la semplice “forma”: è necessario mantenere il più possibile la grafia spagnola per evitare ripercussioni anche a livello di pronuncia (Giménez Folqués 2012: 57):

Un punto importante en esta cuestión es el uso de extranjerismos; ya que muchos de ellos contienen grafías ajenas a la de la lengua española. Por ello, la RAE considera que ante la masiva llegada de préstamos a nuestra lengua durante las últimas décadas era necesaria una revisión bastante amplia, donde hubiera un control lingüístico de los mismos. De esta manera, se intenta que estas nuevas voces lleguen a adaptarse al sistema de la lengua española tanto en forma como en pronunciación.

Gli studi più recenti in questo campo tracciano un quadro in cui l’adozione di anglicismi non modificati è in sensibile aumento anche nello spagnolo moderno, seppur persista una tendenza generale all’adattamento (fonetico, morfologico, grafico): Rodríguez González (2018) analizza la variabilità ortografica correlata al livello di integrazione dell’anglicismo in spagnolo, Clavería Nadal (2018) offre un excursus storico sui processi di adattamento degli anglicismi in spagnolo e la loro influenza sul presente, Ramírez García (2020) studia gli anglicismi integrali e gli adattamenti grafici nella 23<sup>a</sup> edizione del DLE, Giménez Folqués (2020) osserva gli anglicismi che hanno subito adattamenti grafici attraverso i corpora digitali CREA e CORPES XXI, un volume a cura di Luján-García (2020) approfondisce lo studio delle tendenze attuale nei confronti dell’anglicismo in spagnolo dalla prospettiva dei mezzi di comunicazione, Rodríguez González (2021) registra una significativa incidenza di formazioni derivate a partire da anglicismi nello spagnolo attuale, fino ad arrivare al recentissimo contributo di Bernal (2022) che mette in luce una serie di dati relativi alla presenza di anglicismi nel DLE 2014-2019 (23<sup>a</sup> edizione). In particolare, la studiosa identifica un totale di 2645 prestiti entrati nel DLE tra il 2015 e il 2019, di cui oltre la metà (62,91%) proviene dall’inglese: di questi, la stragrande maggioranza (96,33%) sono *préstamos crudos* quindi senza alcuna modifica; occorre ricordare, tuttavia, che questi anglicismi integrali sono quasi sempre di nuova entrata nel DLE, mentre si registra comunque una forte tendenza all’adattamento nel caso dei prestiti ormai consolidati (adattamento ortografico come in *cluster>clúster*, adattamento del composto e agglutinazione come in *goal average>golaveraje*, adattamento grafico parziale e poi totale come in *millennial>milenial>milenial*) (*ibid.*). Gli ultimi due anni, infine, sono stati caratterizzati da alcuni studi sugli effetti della pandemia da Covid-19 nei processi di integrazione di anglicismo: tra questi citiamo Rodríguez González (2022) che analizza i meccanismi di adattamento e creazione lessicale anche a partire dalle sigle inglesi o Alonso Navarro (2022) che fa una rassegna dei principali neologismi e meccanismi di acquisizione di termini inglesi legati al Coronavirus.

## 1.6 Tendenze attuali: un confronto

Per quanto riguarda l'attività della *Real Academia* e dell'Accademia della Crusca, l'esempio italiano differisce da quello spagnolo; dopo gli anni del purismo fascista si sono susseguiti decenni di accesi dibattiti sul tema caratterizzati da una certa scarsità di interventi regolatori centralizzati: l'Accademia della Crusca, infatti, pur avendo una storia ancor più lunga della *Real Academia* (fu infatti fondata nel 1570), ha da sempre ricoperto un ruolo diverso; come spiegato da Nomdedeu Rull (2006), infatti, entrambe hanno compiti normativi, ma la *Real Academia* funge da garante della coesione della lingua attraverso la costante pubblicazione di opere quali le grammatiche, le ortografie e i dizionari, mentre l'omologa italiana ha da sempre portato avanti il proprio fondamentale lavoro di tutela e promozione della lingua<sup>20</sup>, anche se non attraverso gli stessi mezzi lessicografici (l'ultima pubblicazione del Vocabolario degli Accademici della Crusca risale al XIX secolo) quanto, piuttosto, attraverso iniziative di valorizzazione del patrimonio linguistico italiano, convegni, seminari e pubblicazioni.

Alla luce di queste differenze, linguisti autorevoli come De Mauro (2016) hanno definito la tendenza spagnola nei confronti degli anglicismi come “cauta” rispetto all’italiano che, invece, ha spesso subito in minor misura gli interventi armonizzatori dall’alto a cui lo spagnolo è più abituato. Non sono mancate, tuttavia, negli ultimi decenni le proposte di identificazione di criteri di acquisizione dei prestiti inglesi in lingua italiana: si va dal celebre *Morbus Anglicus* di Arrigo Castellani (1987) che, tra i primi, propone un criterio pragmatico per la selezione degli anglicismi, ai coevi dizionari e raccolte di neologismi, tra cui citiamo Rando (1987) con il *Dizionario degli Anglicismi nell’italiano postunitario*, Lurati (1990), e ancora Cortelazzo che ha curato le successive versioni degli *Annali del Lessico Contemporaneo Italiano*<sup>21</sup>. Anche gli anni Duemila sono stati particolarmente prolifici in quanto a contributi su questo tema, basti pensare alla raccolta di neologismi a cavallo tra XX e XXI secolo di Adamo & Della Valle (2003), al volume di Giovanardi et al. (2008) che raccolgono oltre centocinquanta voci affiancate dal relativo traducente, e a De Mauro (2006) che propone un dizionario di “parole del futuro”. In tempi più recenti, poi, si è assistito al proliferare di iniziative volte a tutelare la lingua e a sensibilizzare i parlanti italofoni, come la già citata petizione #Dilloitaliano, fino ad arrivare alla pubblicazione di volumi come *Italiano Urgente* di Gabriele Valle (2016) che, per 500 prestiti integrali dall’inglese, suggerisce altrettanti equivalenti italiani sulla base del modello spagnolo (adattamento, calco traduttivo, calco semantico). Il lavoro di Valle, infatti, nasce da una piattaforma online, Italiano Urgente, in cui lo studioso ha periodicamente raccolto le voci inglesi comparse con maggior frequenza nella stampa italiana insieme alle relative proposte di traduzione giunte da più fonti, confrontandole, poi, con il modello della lingua

<sup>20</sup> Quest’opera di tutela e promozione della lingua italiana nel mondo continua ancora oggi con numerose iniziative, tra cui “La Crusca Risponde”, utile strumento di consultazione online, oltre al portale dell’Accademia portale nel quale periodicamente si pubblicano articoli su neologismi e anglicismi, con le relative indicazioni sull’uso.

<sup>21</sup> Anni 1995, 1996, 1997.

spagnola e da una serie di studi precedenti, tra cui un confronto tra il meccanismo acquisitivo italiano e spagnolo (Valle 2013). In una prospettiva comparativa, dunque tali meccanismi presentano solo alcune similitudini e molteplici differenze:

[...] nos hallamos frente a un caso en que el italiano prefiere introducir anglicismos no adaptados, evitando de tal forma una reelaboración del léxico patrimonial, sobre todo en el plano semántico, mientras que el español recurre a su patrimonio de palabras y a sus mecanismos de composición. Si la creatividad del castellano, por tanto, es más patente (y también su compenetración con los mecanismos de la lengua inglesa), los mecanismos de acogida del italiano, por no intervenir en los equilibrios semánticos preexistentes, manifiestan que ha habido Enriquecimiento sólo a nivel léxico.

(Tonin 2003: 997)

In definitiva, la storia delle relazioni con gli anglicismi presenta solo alcuni punti in comune tra italiano e spagnolo; tutto questo ha avuto un'influenza sulle diverse tendenze attuali e corrobora l'ipotesi secondo la quale una lingua può apprendere dal confronto con i meccanismi acquisitivi/non-acquisitivi dei forestierismi tipici dell'altra.

## 1.7 Il prestito integrale negli studi sull'interpretazione

Dopo aver indagato l'evoluzione delle tendenze nei confronti del prestito integrale dall'inglese in Italia e in Spagna, si analizzerà di seguito in che modo questo fenomeno linguistico sia stato affrontato negli studi sull'interpretazione, una prospettiva d'analisi certamente nuova e ancora scarsamente studiata. Il prestito è da sempre stato considerato come un elemento particolarmente complesso sia nei testi monolingue che, in maggior misura, nei testi tradotti o interpretati, nei quali può rappresentare una sfida metodologica e linguistica per l'interprete che deve essere in grado di gestire l'inserimento di uno o più vocaboli in una lingua terza rispetto alla coppia di lingue coinvolte, tuttavia la letteratura disponibile in questo campo è molto limitata.

Gli studi sulla traduzione (*Translation Studies*), al contrario degli studi sull'interpretazione, vantano una lunga storia di ricerche sul tema dei prestiti e, nello specifico, degli anglicismi in quanto il filone di studi di linguistica sull'interferenza si è sviluppato di pari passo con gli studi sulla traduzione. Già a partire dagli anni Settanta troviamo importanti contributi che si pongono l'obiettivo di catalogare le strategie e le tendenze traduttive di fronte a questi fenomeni. Uno studio di Toury (1995) propone una prima classificazione di norme traduttive applicate alla neologia o al forestierismo; in particolare, parla di "law of growing standardization", ossia la tendenza a "normalizzare" il prestito adattandolo alle norme della lingua ricevente (Baker 1996), opposta alla "law of interference", ossia la tendenza al non-adattamento e alla prevalenza dell'interferenza. Sul versante spagnolo, poco tempo più tardi esce un interessante contributo di García González (1997) basato su un corpus di testi giornalistici originali inglesi con le relative traduzioni spagnole, nel quale si analizza la struttura sintattica, l'uso delle forme verbali,

della forma passiva e delle preposizioni nel testo d’arrivo, osservando se e come questi elementi possano essere frutto dell’interferenza con la lingua inglese. Nei primi anni Due-mila il contributo di Rodríguez Medina (2002) analizza la presenza di interferenze dalla lingua inglese nei testi tecnici tradotti in spagnolo e osserva come queste costituiscano una via d’ingresso di strutture sintattiche e convenzioni pragmatiche anglosassoni nel castigliano. Con l’avvento del nuovo millennio, gli studi basati su corpora si affacciano prepotentemente sulla scena dei *Translation Studies*; in particolare citiamo uno dei tanti contributi di Laviosa (2006) in cui l’autrice propone una serie di strumenti analitici per meglio comprendere l’anglicismo nel suo contesto (soprattutto nei casi di anglicismi polisemici, particolarmente difficili da rendere) e, di conseguenza, alcuni modelli da applicare per un’efficace traduzione del fenomeno. Lo studio conferma l’ipotesi secondo la quale, nel testo tradotto, si osserva una tendenza generale all’uso di equivalenti in lingua d’arrivo. Negli stessi anni, citiamo un contributo di Muñoz Martín & Valdivieso Blanco (2007) che evidenzia quali meccanismi entrano in gioco quando il traduttore (in particolare, di testi tecnici) decide di adattare o meno un anglicismo: non si tratta solo di processi linguistici (come la partecipazione del traduttore all’opera di creazione neologica endogena), ma anche professionali e sociali (come l’affermarsi della figura del traduttore quale partecipante autorevole del processo di evoluzione della lingua). Uno dei primi studi in prospettiva contrastiva e traduttiva che coinvolgono la coppia di lingue oggetto del presente lavoro di ricerca è quello di Tonin (2010) che, nell’ambito della linguistica di contatto e a partire dalla classificazione delle tipologie di prestiti e dei relativi meccanismi di acquisizione, integrazione e assimilazione nella lingua ricevente, propone un metodo di osservazione dell’effettivo impatto di questi fenomeni che è estendibile alla traduzione e alla didattica. Tra i contributi più recenti che mettono in luce il rapporto tra traduzione e anglicismi dalla prospettiva degli studi basati su corpora, Bernardini & Ferraresi (2011) analizzano l’anglicismo partendo da un’esperienza realizzata in classe, esaminando testi originali inglesi di tipo tecnico-informatico e i corrispettivi tradotti in italiano; in questi testi osservano i prestiti integrali (“overt lexical borrowings”), i prestiti adattati e i calchi di tipo morfosintattico (plurali in -s); tramite un’analisi quantitativa effettuata sul corpus di riferimento, concludono che i traduttori mostrano una tendenza più conservatrice (quindi utilizzano maggiormente la strategia di “normalizzazione” o adattamento alle norme della lingua d’arrivo) rispetto agli autori di testi originali comparabili dello stesso argomento. Il processo traduttivo in sé, dunque, porterebbe a un approccio più cauto nell’adozione di forestierismi non adattati o altre forme di interferenza linguistica evidente, privilegiando una tendenza all’adattamento rispetto alle norme della lingua d’arrivo (*ibid.*). Questo ha portato alcuni studiosi ad affermare che, in generale, la lingua tradotta sia maggiormente standardizzata in quanto presenta elementi linguistici che sono legati ai tre universali del linguaggio tradotto, ossia esplicitazione, normalizzazione e semplificazione (Kruger 2012).

Per quanto riguarda gli studi sull’interpretazione (*Interpreting Studies*), la quantità di contributi sul tema della relazione tra interpretazione e prestiti integrali è nettamente più ridotta e la datazione più recente. Tra gli studiosi che per primi si interrogano su come

l'interprete può agire di fronte a questi fenomeni (e, di conseguenza, quali sono le implicazioni sulla didattica) troviamo Lederer (1990) che, nelle sue preliminari ma preziose considerazioni sul tema, osserva che l'interprete si trova di fronte a una scelta doppia-mente complessa in quanto è chiamato a lavorare in un contesto per definizione internazionale nel quale l'interferenza linguistica è un fenomeno tanto inevitabile quanto diffuso:

[I]a tâche de l'interprète est rendue singulièrement complexe par le fait qu'il assiste à la naissance d'emprunts lexicaux dont il lui est parfois difficile de savoir à première audition s'ils représentent une simple interférence chez un des Français qui participe à une réunion internationale donnée ou s'ils font depuis peu partie du jargon accepté. Infiniment plus courants que dans la langue en général, souvent de peu de durée, ces emprunts lexicaux sont d'un emploi occasionnel qui exige une capacité d'adaptation extrême de la part de l'interprète.

(*ibid.*: 150)

In quest'ottica, Lederer sottolinea che il ruolo dell'interprete non consiste nel difendere la lingua dalle invasioni di forestierismi, ma nell'attenersi prima di tutto a ciò che può facilitare la comunicazione tra i partecipanti all'interazione. Nello specifico, la studiosa analizza due categorie di prestiti: quelli che definisce lessicali, ossia i prestiti integrali non modificati, e i calchi semantici.

[L]orsqu'une signification anglaise est attribuée à des mots français, le danger d'opacification de la langue est réel: le jargon ne facilite plus la communication, il l'entrave. Alors que les emprunts lexicaux constituent une importation enrichissante de notions nouvelles clairement délimitées, les emprunts sémantiques inopportun introduisent des ambiguïtés qui transforment peu à peu le français en une langue approximative.

(*ibid.*: 152)

In questo primo importante studio, dunque, Lederer suggerisce un approccio differenziato sulla base del tipo di prestito a cui l'interprete si trova davanti: se si tratta di un calco semantico, quindi di un significante già in uso in lingua francese ma con un significato nuovo mutuato dall'inglese, propone un atteggiamento cauto, volto ad evitare una certa opacizzazione della lingua d'arrivo; nel caso dei prestiti lessicali, invece, raccomanda un approccio più duttile, pronto ad accogliere il neologismo così com'è anche se non ancora consolidato in lingua d'arrivo, purché faccia parte del gergo condiviso dai partecipanti all'interazione e faciliti la comunicazione in un ambito specializzato.

Negli anni Duemila, un interessante contributo di Garwood (2004) analizza le cause e le conseguenze dell'interferenza linguistica in interpretazione simultanea tra italiano e inglese, osservando come talvolta a un tentativo di evitare a tutti i costi l'anglicismo corrisponde una compromissione della corretta trasmissione del messaggio, con una conseguente perdita di informazioni. Nello stesso volume troviamo altri due contributi sul tema: Ballardini (2004) studia le interferenze linguistiche nella traduzione a vista dal francese all'italiano in prospettiva didattica e Mead (2004) approfondisce le modalità di selezione lessicale e il loro rapporto con l'interferenza linguistica in interpretazione consecutiva.

Tra i primi studiosi ad associare esplicitamente il ricorso a prestiti integrali e un aumento del carico cognitivo nell'interprete è Wallmach (2004) che osserva le rese di quattro interpreti simultaneisti di lingua zulu operanti nel tribunale della provincia di Gauteng (Sud Africa), evidenziando che l'aumento di prestiti integrali nel testo d'arrivo è un indicatore di difficoltà nella gestione delle risorse cognitive dell'interprete. Un altro contributo da una prospettiva extra-europea proviene da Choi (2006) che approfondisce le modalità di resa dei neologismi da parte degli interpreti simultaneisti coreani, delineando alcune possibili ricadute didattiche. Negli ultimi anni, alcuni studiosi si sono dedicati al problema dell'interferenza in interpretazione di conferenza, con interessanti ricerche sugli effetti delle interferenze dalla lingua di partenza<sup>22</sup>, fino a un contributo di Lobascio (2020) allo studio dell'interferenza da una prospettiva intermodale e a un'innovativa ricerca sulle conseguenze di questo fenomeno nella lingua dei segni (Nana Gassa Gonga *et al.* 2024): nessuno di questi contributi, tuttavia, si sofferma ad analizzare nello specifico come l'inserimento di un prestito integrale in una lingua terza rispetto alle due coinvolte possa ripercuotersi sulla resa interpretata.

Da questa rassegna dei principali contributi sul rapporto tra interpretazione e anglicismi, dunque, emerge la necessità di colmare un vuoto, ossia la mancanza di studi specifici basati su corpora che mettano a confronto strategie interpretative adottate di fronte alla presenza di un prestito integrale dall'inglese.

<sup>22</sup> Dailidénaité & Volynec (2013) per l'interpretazione di conferenza, Chmiel *et al.* (2020) per la traduzione a vista, Ma & Cheung (2020) per l'interpretazione simultanea con e senza testo e Melicherčíková & Hodáková (2023) per un esperimento su studenti e professionisti con esperienza.



## 2. Specificità dell'interpretazione simultanea. La prospettiva della linguistica dei corpora

Dopo aver definito le fondamenta concettuali date dalla linguistica di contatto, in questo capitolo l'analisi si concentrerà sulle specificità dell'interpretazione simultanea (IS) e sulle prospettive aperte dalla linguistica dei corpora in questo campo: infatti, l'osservazione di un fenomeno molto studiato come il prestito integrale dall'inglese attraverso una lente d'ingrandimento inedita, quella degli studi sull'interpretazione, costituisce l'elemento di innovatività di questa ricerca.

In particolare, nella prima parte si inquadrerà il tema con un approccio cognitivo e neurolinguistico, per poi analizzare le specificità dell'IS per coppie di lingue e poi concludere con una breve panoramica sugli studi di interpretazione basati su corpora (*Corpus-based Interpreting Studies - CIS*).

### 2.1 Approccio cognitivo e neurolinguistico

In questa sezione verranno citati gli studi più rilevanti all'interno di un campo d'indagine molto ampio, quello del contributo della neurolinguistica agli studi sull'interpretazione, che vede le prime fondamentali ricerche già negli anni '60, con la teorizzazione del legame tra carico cognitivo e velocità di presentazione del testo di partenza (TP), oltre a una serie di variabili sintattiche e semantiche legate alla lingua di partenza, fino ad arrivare, in anni più recenti, agli importanti contributi di Fabbro & Gran (1997), che postulano l'esistenza di processi di riorganizzazione cerebrale implicati in IS che non coinvolgono solo il piano linguistico ma anche il piano delle strategie di suddivisione dell'attenzione su più livelli, fino ad arrivare, tra gli altri, ai più recenti studi di Ahrens (2011), che osserva i processi neurocognitivi alla base del processo di ascolto/comprendere e produzione del linguaggio, fino ad arrivare a Hervais-Adelman *et al.* (2015) che esplorano la plasticità cerebrale associata al controllo linguistico e Hervais-Adelman (2021) che traccia lo stato dell'arte degli esperimenti di *neuroimaging* sugli interpreti simultaneisti.

Uno dei più influenti contributi dell'approccio cognitivo all'IS è sicuramente il Modello degli Sforzi di Daniel Gile<sup>1</sup>, che, sulla base dell'analisi di un *case study*, ipotizza il processo coinvolto nell'IS, rispondendo alla necessità di spiegare i meccanismi e le difficoltà legate a un'attività cognitiva così complessa. In questa sede ci si limiterà a citare i punti salienti di questo modello seminale, alla base del quale vi sono due premesse: la prima riguarda le risorse mentali limitate a disposizione dell'interprete durante l'IS che, a loro volta, devono essere ripartite tra diversi compiti (cioè, sforzi) concomitanti (l'ascolto e la percezione, la memoria, la produzione e il coordinamento di questi sforzi); la seconda premessa, invece, è quella conosciuta come *Tightrope Hypothesis*, teoria nella quale Gile ipotizza che l'interprete lavora in condizioni sempre molto vicine al livello di saturazione delle risorse durante l'IS e, quindi, qualora in determinate circostanze le risorse richieste superino quelle effettivamente disponibili, si può verificare un conseguente peggioramento della qualità del testo interpretato.

Questi presupposti sono molto importanti ai fini dell'analisi della resa di un elemento potenzialmente insidioso come il prestito integrale dall'inglese (Bertozzi 2014): le variabili legate a questo fenomeno linguistico sono molteplici e possono implicare diversi livelli di difficoltà che, a loro volta, si possono ripercuotere sul delicato equilibrio nella gestione degli sforzi concomitanti. Infatti, tra i vari elementi che possono intensificare lo sforzo dell'interprete, Gran (1992) cita la presenza di interferenze linguistiche.

Gli importanti studi di Gran scaturiscono da un diffuso interesse nei confronti della neurolinguistica che ha accompagnato tutti gli anni '80 e '90; tra gli altri, Paradis (1984), nel tentativo di spiegare alcune sindromi afasiche, elabora un modello di rappresentazione cerebrale delle lingue basato sull'esistenza di quattro sistemi neurofunzionali: quello che controlla la prima lingua (L1), con una componente deputata alla comprensione e una all'espressione; quello che controlla la seconda lingua (L2), anch'esso suddiviso in aree adibite alla comprensione e all'espressione; quello deputato alla traduzione da L1 a L2 e, infine, quello che controlla la traduzione da L2 a L1. Questi quattro sistemi sono autonomi, anche se nei bilingui e nei poliglotti sono in relazione tra loro. Ciononostante, ciascuno di essi sembra "essere in grado di esercitare un'inibizione selettiva e di funzionare isolatamente anche in assenza di funzionamento degli altri sistemi" (Gran 1992: 186).

Nel processo di interpretazione, il messaggio in entrata viene decodificato, rielaborato e inviato alle aree deputate all'espressione verbale della lingua d'arrivo: questo può avvenire in maniera diretta, attraverso il passaggio alle aree per la produzione della lingua del messaggio in entrata e, in seguito, a quelle della lingua d'arrivo o tramite entrambe le aree della lingua di partenza e di quella d'arrivo, con un'inibizione finale della prima. Questi aspetti della rappresentazione cerebrale delle lingue portano a un'ulteriore considerazione: l'IS comporta l'attivazione e l'inibizione alternata delle diverse funzioni cerebrali sopra menzionate.

<sup>1</sup> Si vedano i contributi fondamentali di Gile (1995, 2009) che descrivono l'elaborazione del Modello degli Sforzi.

Infatti, dal punto di vista neurofisiologico, l'IS è un compito altamente complesso, suddiviso in diversi passaggi, tutti da effettuare in tempi brevissimi: la decodifica linguistica, l'elaborazione semantica del messaggio in entrata e la riformulazione nella lingua d'arrivo; allo stesso tempo, l'interprete deve mantenere il controllo sia sull'*input* che sull'*output*. Per questi motivi, l'IS comporta

[...] una violazione del principio di separazione delle lingue, secondo il quale la lingua utilizzata in un determinato momento provoca una parziale inibizione sulle altre lingue conosciute dall'interprete.

(Gran 1989: 95)

Questa considerazione ci riporta alla teoria di Paradis<sup>2</sup> per cui, nella comunicazione bilingue, entrambi gli idiomi vengono attivati mentalmente, con un'inibizione parziale di quello non parlato in quel momento. Nello specifico, quando una lingua viene volontariamente selezionata per l'espressione, si avvia un meccanismo automatizzato per cui la soglia della suddetta lingua viene abbassata mentre l'altra (o le altre) lingue conosciute vengono parzialmente inibite, senza però precluderne la comprensione. Infatti, secondo Green (1998), la produzione di un dato termine in L1 o la rievocazione dell'equivalente in L2 è un'operazione che richiede più risorse rispetto al solo processo di comprensione in una delle lingue conosciute.

Ai fini della presente ricerca, queste osservazioni assumono una rilevanza particolare in quanto, nei casi analizzati nel corpus Anglintrad di riferimento, si ha dapprima un processo di comprensione di un termine in una lingua (L3) momentaneamente inibita (l'inglese), poi una successiva resa in L2 (lo spagnolo), seguita da un ulteriore spostamento di attenzione sulla comprensione della L1 (l'italiano) in entrata. Secondo Gran (1992: 119):

[...] i meccanismi di inibizione di una lingua che entrano in gioco mentre si parla una seconda lingua sono simili ai meccanismi di selezione di una parola nei soggetti monolingui. Quando un monolingue sceglie una parola da esprimere, vengono attivate le strutture cerebrali che la sottendono e, contemporaneamente, anche le strutture cerebrali che sottendono altri campi semantici, benché questi ultimi vengano parzialmente inibiti per permettere l'enunciazione della parola selezionata.

Va sottolineato, altresì, che se da un lato il contenuto e la formulazione del messaggio sono aspetti controllati volontariamente dall'oratore o, in questo caso, dall'interprete, dall'altro il processo di selezione ed esecuzione dei meccanismi che sottendono alla produzione del linguaggio è quasi completamente automatizzato in quanto implica una serie di operazioni involontarie (tra cui, appunto, i livelli di attivazione delle lingue).

Questi primi importanti studi di neurolinguistica hanno condotto a un vero e proprio nuovo filone di ricerche interdisciplinari sull'organizzazione neurofunzionale in IS<sup>3</sup>, che

<sup>2</sup> Teoria derivata dagli studi di Paradis (1984, 1987) sull'afasia.

<sup>3</sup> Gran (1989, 1992), Fabbro & Gran (1997), Ahrens *et al.* (2010), solo per citare alcuni contributi sull'organizzazione neurofunzionale in IS.

hanno visto la collaborazione tra neurolinguisti, psicologi e ricercatori nel campo degli *Interpreting Studies* e che si basano su esperimenti e su metodiche di *imaging* cerebrale (come, ad esempio, la risonanza magnetica funzionale), facendo convergere conoscenze nel campo dell'interpretazione, della medicina, della neurolinguistica, della neuropsicologia e della fisiologia del cervello umano. Accanto a questi studi, ci si limiterà in questa sede a citare i contributi più recenti in questo ambito che, negli ultimi anni, si sono concentrati sugli aspetti neurolinguistici e cognitivi e sulle relative ricadute a livello didattico e di ricerca empirica che vede coinvolta la psicologia e gli studi sull'interpretazione tra cui, oltre a quelli già citati sopra, troviamo i recenti contributi interdisciplinari su interpretazione, didattica, psicologia e cognizione di Ferreira *et al.* (2020), Ghiselli & Russo (2021) e Hervais-Adelman (2021).

In un quadro già di per sé così complesso a livello neurocognitivo, l'inserimento di uno o più termini in una lingua terza (l'inglese, nel caso specifico) rispetto alla coppia di lingue coinvolte in IS complica ulteriormente il paradigma presentato e può costituire una potenziale minaccia al difficile equilibrio tra i sistemi linguistici in gioco (Bertozzi 2018). L'interprete di simultanea, già impegnato in continui passaggi interemisferici automatizzati e in una selezione del sistema linguistico deputato alla comprensione della lingua in entrata e alla produzione della lingua in uscita, deve momentaneamente spostare la propria attenzione verso un ulteriore sistema di decodificazione del messaggio in entrata della lingua terza. Questo si traduce in una momentanea riattivazione del sistema della lingua inglese: l'inibizione di una lingua non parlata in un momento dato non ne preclude necessariamente la comprensione<sup>4</sup>; tuttavia, in un quadro così complesso, attingere contemporaneamente dal repertorio della lingua terza (l'inglese) e della lingua in entrata (l'italiano), disattivando i sinonimi concorrenti e selezionando il termine equivalente nella lingua d'arrivo (lo spagnolo), può rivelarsi un'operazione che richiede più risorse cognitive di quelle effettivamente disponibili in quel momento.

## 2.2 Specificità per coppie di lingue: IS tra lingue affini e IS da una lingua germanica a una neolatina

Dopo questo approfondimento sugli aspetti neurolinguistici e cognitivi in IS prevalentemente *language-independent* (validi per qualsiasi lingua), è opportuno analizzare delle caratteristiche specifiche delle lingue coinvolte. In primo luogo, verranno illustrate le peculiarità dell'IS tra lingue affini e, in particolare, della coppia italiano-spagnolo. In seguito si procederà all'analisi delle caratteristiche dell'IS da una lingua germanica a una neolatina (inglese-spagnolo): questa direzionalità, pur non oggetto del presente studio, permette di elaborare alcune considerazioni utili per comprendere meglio le difficoltà riscontrate

<sup>4</sup> A questo proposito, si veda la teoria della soglia di attivazione e inibizione in Gran (1989) e Paradis (2000).

nella resa di uno o più prestiti integrali dall'inglese in IS dall'italiano allo spagnolo. Infine, si faranno alcune considerazioni sul modello gravitazionale della disponibilità linguistica di Gile (1995) in relazione ai fenomeni analizzati.

Numerosi sono i contributi che trattano la questione della specificità per coppie di lingue, alcuni dei quali con esiti contrastanti tra loro. Secondo Seleskovitch & Lederer (1989) non esistono motivi validi per pensare che l'IS sia un'attività specifica per coppie linguistiche. La loro ipotesi, basata sulla *Théorie du sens*, attribuisce un'importanza fondamentale alla comprensione del senso del messaggio, pertanto questa operazione avverrebbe con le stesse modalità della comunicazione monolingue, senza alcun tipo di specificità a seconda delle lingue coinvolte.

Questa posizione è stata a più riprese messa in discussione in quanto non tiene conto delle differenze tra sistemi linguistici e delle possibili conseguenze sul processo interpretativo. Nello specifico, Padilla Benítez & Abril Martí (2003) sottolineano come la direzionalità influisca direttamente sulla resa dell'interprete, soprattutto durante l'apprendimento della tecnica di simultanea, respingendo, quindi, l'ipotesi dei sostenitori della *Théorie du sens* per cui l'IS sarebbe un'attività di rielaborazione semantica interlinguistica con regole universali valide per qualsiasi lingua coinvolta. Le autrici si concentrano in particolare sulle implicazioni didattiche della direzionalità e, grazie all'osservazione delle *performance* dei loro studenti, ribadiscono che l'IS è un processo che richiede strategie specifiche a seconda delle lingue in gioco. A questo proposito osservano che:

[c]onsideramos que los pares de lenguas y su dirección afectan a la ejecución de los procesos cognitivos que tienen lugar de manera concurrente en interpretación simultánea, y pueden aumentar o disminuir las demandas sobre los recursos de memoria y atención del intérprete.

(*ibid.*: 395)

Anche Viezzi (1999) critica la posizione che attribuisce solo al senso – e non anche alle parole – l'importanza che meritano nell'ambito della comunicazione. Gile (1995), dal canto suo, è stato uno dei primi a far emergere la necessità di esplorare le possibili ricadute delle specificità per coppie linguistiche sulla didattica dell'IS.

Scendendo nel dettaglio, lo studioso ipotizza che le divergenze tra lingue comportino un quantitativo maggiore o minore di risorse da dedicare alla comprensione della lingua di partenza o alla produzione in lingua d'arrivo. In altre parole, vi sarebbero alcune caratteristiche legate ai sistemi linguistici in uso che possono influenzare la resa in modo più diretto (Gile 2005): la “distanza sintattica” tra lingua di partenza (LP) e lingua d'arrivo (LA), la sinteticità della LA e della LP, l'appartenenza (o meno) di LP e LA alla stessa famiglia linguistica, la frequenza d'uso di espressioni idiomatiche e l'omogeneità dei campi semantici. Qualora vi sia una maggior distanza sintattica tra le lingue coinvolte e, ad esempio, vi siano marcate differenze nell'ordine delle parole, l'interprete può vedersi costretto ad allungare il proprio *décalage*; se si sta interpretando da una lingua germanica a una neolatina, le risorse totali richieste per l'IS potrebbero essere maggiori in quanto

l'interprete potrebbe trovarsi davanti alla possibilità di dover pronunciare un numero di parole più elevato rispetto a quelle effettivamente presenti in LP; nel caso di un'IS tra lingue affini (come nella coppia italiano-spagnolo), il processo di rievocazione dei termini in LA potrebbe essere facilitato, tuttavia aumenterebbe anche il rischio di interferenze; infine, qualora si faccia largo uso di espressioni idiomatiche in LP o vi sia una certa disomogeneità tra campi semantici della LP e della LA, l'IS potrebbe richiedere maggiori risorse cognitive.

Le caratteristiche sopraelencate possono avere ripercussioni più o meno marcate sul testo interpretato. Secondo Viezzi (1999: 156), la distanza sintattica è uno dei fattori più influenti in termini di ricadute sul testo d'arrivo:

[...] vi è una chiara influenza del testo (e della lingua) di partenza sul testo d'arrivo e i testi di arrivo sono diversi a seconda della lingua di partenza. Sembra altresì evidente che la chiave di questa diversità è rappresentata dal livello di compatibilità sintattica tra lingua di partenza e lingua d'arrivo.

Riccardi (1996), invece, si concentra sulle strategie specifiche da adottare a seconda delle lingue coinvolte in IS e, nel suo studio sperimentale incentrato sulla coppia tedesco-italiano, nota una certa frequenza nel ricorso, soprattutto da parte dei professionisti, ad alcune strategie specifiche per gestire meglio le difficoltà legate alla distanza sintattica.

Passando all'analisi della coppia linguistica coinvolta nei testi contenuti nel corpus Anglintrad (italiano>spagnolo), da subito emerge una serie di caratteristiche simili, tra cui l'appartenenza alla stessa famiglia linguistica romanza e la scarsa distanza sintattica, che innegabilmente possono comportare dei vantaggi per l'interprete, soprattutto durante la fase di apprendimento della tecnica di IS.

Come sottolinea Fusco (1990), la somiglianza tra le due lingue può facilitare la comprensione, tuttavia possono emergere problemi a livello morfologico e, soprattutto, lessicale; in particolare, l'autrice afferma che “paronyms, that is Spanish-Italian word pairs that look and/or sound similar, give rise to the highest proportion of clumsy or mistaken translations” (*ibid.*: 94). Infatti, man mano che si approfondisce lo studio della lingua e si acquisisce la tecnica di IS, la coppia italiano-spagnolo può rivelarsi particolarmente insidiosa. Uno studio sperimentale di Russo (1990) condotto su un gruppo di 6 interpreti professionisti fornisce un elenco di 108 dissimmetrie morfo-sintattiche tra le due lingue: dall'analisi dei dati emerge che, al fine di superare le difficoltà relative alla mancata corrispondenza tra italiano e spagnolo, i soggetti tendono a fare ricorso a strategie specifiche quali l'espansione lessicale, la sostituzione o concettualizzazione di un segmento e lo stoccaggio attivo nella memoria; tuttavia si sono registrati anche casi di omissione, errori semanticici e perdita di coesione.

Per quanto riguarda l'ambito dell'analisi degli errori in IS (Falbo 2002) e, nello specifico, nella coppia spagnolo-italiano, Russo & Rucci (1997) propongono una classificazione degli errori più frequenti legati alle dissimmetrie tra le due lingue; in particolare, gli autori riscontrano una certa tendenza da parte degli studenti di interpretazione a iniziare a interpretare senza aver ascoltato un'unità di senso: ciò rappresenta un potenziale

rischio in quanto lo spagnolo e l'italiano fanno registrare un alto numero di omofoni e paronimi che spesso richiedono una profonda rielaborazione.

Anche Simonetto (2002) si occupa di questa coppia linguistica e incentra il suo studio sull'analisi dei calchi in IS dallo spagnolo all'italiano (lingua madre degli studenti che prendono parte all'esperimento). L'obiettivo è quello di individuare le possibili interferenze dovute al contatto tra due lingue affini. A questo proposito, si identificano alcune categorie: i calchi lessicali, morfosintattici e fantasma (“*ghost calques*”). Nella prima, Simonetto inserisce le coppie di paronimi, i calchi legati alla cultura della LP e i calchi di prestiti dallo spagnolo (come, ad esempio, “*golpe*”); nella seconda categoria rientrano quelli riguardanti la concordanza di genere o altre strutture morfosintattiche; infine, i “calchi fantasma” vengono definiti come “loan translations of Spanish words or phrases identifiable in the target language (TL) but not present in the source language (SL)” (*ibid.*: 141). Quest'ultima categoria rappresenta un fenomeno interessante e particolarmente significativo ai fini della presente ricerca in quanto dimostra che, qualora siano presenti una o più variabili che rendono più difficile l'attività dell'interprete, durante il processo di rievocazione di un dato termine in LA si può talvolta erroneamente attingere dal lessico di una lingua terza rispetto alla coppia di lingue coinvolte.

Morelli (2008), in uno studio sull'ambiguità in IS e le relative strategie nella coppia italiano-spagnolo, segnala che, a livello didattico, l'interpretazione tra lingue affini causa problematiche diverse da quelle solitamente presenti in altre combinazioni linguistiche:

Indudablemente en el caso de dos lenguas romances como el español y el italiano el primer impacto, tanto con la cadena fónica como con el léxico, provoca en los aprendices de la respectiva lengua una sensación de familiaridad, debida a la sustancial coincidencia de los dos sistemas [...]. Los mayores problemas surgen en el plano léxico-semántico, sobre todo en el caso de los “falsos amigos”, es decir de las palabras que parecen remitir a un significado, mientras que tienen otro [...]. Si pasamos al plano del discurso y de la pragmática, los dos sistemas, aun en este caso aparentemente cercanos, difieren en muchos casos, por ejemplo, en el uso de los alocutivos, en las fórmulas de cortesía y en algunas convenciones relacionadas con la proxémica y la kinésica.

(*ibid.*: 67)

Per quanto riguarda la coppia inglese-spagnolo, anche se i testi presenti nel corpus Anglintrad non riguardano questa combinazione linguistica, appare opportuno fare riferimento alle difficoltà specifiche legate a questa direzionalità, in quanto l'inserimento di un lesema o di un'intera stringa in inglese nell'ambito dell'IS dall'italiano allo spagnolo comporta necessariamente un passaggio ulteriore: infatti, può non essere più sufficiente passare solo dall'italiano allo spagnolo, ma può rivelarsi necessario attingere dal lessico inglese per poi renderlo in spagnolo.

Una delle implicazioni che sembra influire maggiormente sulla resa degli interpreti dall'inglese verso lo spagnolo è il fatto che si debba passare da una lingua germanica a una neolatina, con le relative divergenze legate ai rispettivi sistemi morfologici e sintattici. Come viene confermato da Padilla Benítez & Abril Martí (2003), questa caratteristica in-

trinseca della struttura delle due lingue fa sì che sia necessario dedicare maggiori risorse alla fase di ascolto e comprensione. Tuttavia, non si tratta dell'unico sforzo aggiuntivo: infatti l'interprete deve saper trovare strutture sintattiche concise in spagnolo per evitare di allungare eccessivamente il testo interpretato rispetto al testo originale.

Questo, soprattutto nel caso di studenti di interpretazione, si può tradurre in una difficoltà di monitoraggio dell'*output* a causa della saturazione delle risorse a disposizione o in un'elevata frequenza di interferenze, calchi sintattici e falsi amici. Uno dei fenomeni più interessanti che sono stati registrati dallo studio sopraccitato è proprio l'eccessivo ricorso a prestiti integrali in lingua d'arrivo, anche qualora non siano del tutto assimilati in spagnolo. Questa scelta, pur essendo la più immediata ed economica in termini di energie richieste, può talvolta precludere la comprensione da parte dell'utente, se non opportunamente contestualizzata.

Alla luce di queste considerazioni, secondo le autrici l'apprendimento della tecnica di IS in inglese da parte di studenti di madrelingua spagnola sarebbe reso più lungo e complesso dalle caratteristiche intrinseche delle strutture linguistiche delle due lingue. È ragionevole ipotizzare che, vista la minore distanza sintattica tra lo spagnolo e l'italiano, le suddette conclusioni sulla complessità dell'apprendimento della tecnica di IS siano estendibili anche al caso di studenti di madrelingua italiana che interpretano nella coppia italiano-inglese. Del resto, sia l'IS dall'inglese allo spagnolo che quella dall'inglese all'italiano implicano necessariamente analogo ricorso più o meno accentuato a strategie di riformulazione per evitare calchi sintattici e a strategie di sintesi per condensare le informazioni il più possibile ed evitare così di allungare eccessivamente il testo d'arrivo rispetto a quello originale.

## 2.3 La prospettiva della linguistica dei corpora

Dopo aver descritto gli aspetti cognitivi e neurolinguistici legati all'IS, si approfondirà di seguito un'altra importante prospettiva di analisi negli studi sull'interpretazione; in particolare, si ripercorrerà il contributo della linguistica dei corpora agli Studi sull'Interpretazione, ambito di ricerca molto fertile soprattutto negli ultimi anni.

A questo proposito è necessario definire cosa si intende in linguistica per corpus e quali passaggi hanno portato dallo sviluppo dei *Corpus-based Translation Studies* (CTS) a quello dei *Corpus-based Interpreting Studies* (CIS), un cambiamento di paradigma certamente significativo nell'ambito degli studi sull'interpretazione:

[...] interpreting studies (IS) scholars [...] advocated a descriptive approach to replace anecdotal observations based on case studies or limited samples, to inform theorizations on interpreters' linguistic output and cognitive processes. The scope of IS could thus be expanded via CL [corpus linguistics] to include the observation of *textual operations* of different kinds—many of them, by multiple interpreters, in multiple settings (conference, institutional assemblies, community, court, media), modes (sign-language, dialogue, simul-

taneous, consecutive, remote), levels of proficiency (professional, trainee, ad hoc interpreter) and conditions (real-life, simulated, experimental)—and of interpreters' translational behaviour, with insights into their language transfer skills.

(Bernardini & Russo 2018: 345)

Un corpus, infatti, non è solamente una raccolta di testi scritti o orali di varia natura utilizzata per studiare elementi linguistici o extra-linguistici ivi contenuti, ma è prima di tutto un prodotto che deve rispondere a tre criteri fondamentali: rappresentatività, dimensioni e formato. In primo luogo, il corpus deve essere rappresentativo, ossia i testi selezionati devono soddisfare dei requisiti che consentano di stabilire con certezza se gli stessi fanno parte o meno della varietà linguistica e comunicativa che si intende studiare (Bendazzoli 2010a). In secondo luogo, le dimensioni del corpus devono essere definite in modo chiaro in base alle esigenze di ricerca e ai dati effettivamente disponibili e accessibili, oltre che al tempo e alle risorse impiegabili nel progetto. Infine, il formato del corpus dovrebbe essere elettronico in modo da consentire ricerche automatizzate attraverso programmi di linguistica computazionale: ciò non significa che quelli realizzati unicamente su supporto cartaceo non possano essere considerati come corpora a tutti gli effetti; tuttavia, per esigenze legate alla gestione delle dimensioni di queste campionature e all'accessibilità di questi dati, il formato elettronico si è nettamente imposto nella *Corpus Linguistics* degli ultimi anni (McEnery & Gabrielatos 2006). Secondo Fernandes (2006: 88), dunque, un corpus può essere definito come:

[...] any open-ended body of machine-readable [...] texts analysable automatically or semi-automatically, and sampled in a principled way in order to be maximally representative of the translation phenomenon under examination.

A questa definizione va aggiunto un ulteriore criterio rispetto ai tre menzionati sopra: l'autenticità dei testi, i quali devono offrire un campione reale della lingua di un determinato contesto/settore/varietà, ecc. Questo aspetto viene incluso nella definizione di Bowker & Pearson (2002: 9): “[a] corpus can be described as a large collection of authentic texts that have been gathered in electronic form according to a specific set of criteria”.

Esistono ulteriori criteri facoltativi che possono sussistere o meno nella creazione di un corpus, come la possibilità di completare i testi con una serie di informazioni aggiuntive utili per l'estrazione dei dati: nello specifico, si tratta della codifica e annotazione (Bendazzoli 2010a), ossia di operazioni che consentono l'applicazione di etichette (o *tags*) contenenti informazioni aggiuntive riguardo un testo, una porzione di testo o un singolo *token*<sup>5</sup>, o, ancora, l'inserimento di un *header* recante indicazioni specifiche, ovvero i metadati.

I corpora possono essere suddivisi in varie tipologie a seconda di una serie di criteri indicati dagli studiosi più autorevoli di CTS e CIS<sup>6</sup> quali, ad esempio, la presenza di testi

<sup>5</sup> Nella linguistica dei corpora, il *type* indica un tipo di segno, mentre il *token* indica ogni replica o occorrenza del segno.

<sup>6</sup> Tra i contributi fondanti dei CIS come nuova disciplina citiamo Shlesinger (1998).

scritti o orali, la componente monolingue o multilingue, la comparabilità dei testi, la comunità linguistica di riferimento, o il tipo di testo o evento linguistico esaminato (Bendazzoli 2010a). Shlesinger (2008) definisce un corpus intermodale come contenente più TA di uno stesso TP, prodotti attraverso differenti modalità traduttive come, ad esempio, traduzione scritta, interpretazione simultanea o consecutiva.

L'uso dei corpora in linguistica si è particolarmente diffuso nella seconda metà del XX secolo, di pari passo con l'avvento delle nuove tecnologie informatiche, trovando le prime applicazioni in campi quali la descrizione del linguaggio, la grammatica, la didattica delle lingue e la variazione linguistica (McEnery & Gabrielatos 2006). Negli anni Novanta i campi di applicazione della *Corpus Linguistics* sono andati aumentando, includendo dapprima la traduzione con la nascita dei CTS e in seguito anche l'interpretazione (CIS): viste le finalità del presente studio e per necessità di sinteticità, in questa sede si tratteranno solo i secondi.

### 2.3.1 | Corpus-based Interpreting Studies (CIS)

Sulla scia degli studi che vedevano nel cosiddetto “corpus-based approach” una vera e propria nuova metodologia per la ricerca nell’ambito degli studi sulla traduzione, si inizia per la prima volta a ipotizzare l’applicazione di questo paradigma anche allo studio dell’interpretazione: in particolare, nel 1998, in un contributo fondamentale che ha segnato la nascita dei CIS, Miriam Shlesinger (1998: 487) ipotizza l’applicazione dei principi e delle metodologie della linguistica dei corpora allo studio dell’interpretazione simultanea, evidenziandone già da quelle fasi preliminari le grandi sfide e, al contempo, le molteplici opportunità:

[a]ny attempt to apply corpus linguistics to simultaneous interpreting is bound to raise questions, not only about the feasibility of the exercise but also about its point. And yet, I would argue that corpus-based interpreting studies offer a tool which is both viable and revelatory not only for the study of interpreting, per se, but for translation studies as a whole.

(*ibid.*)

Da un lato, infatti, le difficoltà metodologiche emergono sin dai primi approcci ai CIS: oltre alle questioni legate alla dimensione, alla struttura, alla codifica e all’annotazione del corpus (presenti anche nei CTS), vi sono anche da considerare altri aspetti legati alla disponibilità e all’accessibilità dei dati (attraverso la registrazione audio-video, ad esempio), alla trascrizione degli stessi (da effettuare nel rispetto di convenzioni che garantiscono la leggibilità dei dati), all’eventuale allineamento testo-suono/video e testo di partenza-testo d’arrivo (Bendazzoli 2010a) e, non da ultimo, all’accessibilità del corpus attraverso piattaforme online o interfaccia dedicate. Queste sfide vengono descritte dalla stessa Shlesinger (1998: 488) che parla della raccolta di materiali autentici provenienti da interpreti professionisti a scopo di ricerca come di un “*sensitive, often frustrating exercise*”. La studiosa, inoltre critica il fatto che molti ricercatori si affidino unicamente agli *output* di studenti di interpretazione, sottolinea non solo le difficoltà oggettive dell’attività

di trascrizione in sé ma anche quelle legate al fatto che molti fenomeni dell'oralità sfuggono alla descrizione in forma scritta e segnala la difficoltà di includere anche gli aspetti paralinguistici nella rappresentazione grafica dell'*output* dell'interprete.

Tuttavia, pur alla luce di queste sfide oggettive, lo sviluppo dei CIS rivela da subito enormi potenzialità: uno degli obiettivi dell'applicazione dei principi della *Corpus Linguistics* allo studio dell'interpretazione è proprio la possibilità di individuare le peculiarità del parlato interpretato in quanto tale, ciò che Shlesinger (2008) definisce “interpretese”, in contrapposizione con il cosiddetto “translationese”. La stessa Shlesinger (2004) auspica la possibilità di indagare le caratteristiche comuni tra interpretazione e traduzione, ampliando lo studio anche agli eventuali “universali” della traduzione e aprendo la strada all'affermarsi del nuovo concetto di “inter-subdisciplinarity” secondo cui la traduzione scritta e l'interpretazione sono due sotto-discipline della stessa macro-area dei *Translation Studies*.

Prima dello sviluppo vero e proprio dei CIS, i corpora di interpretazione erano corpora “artigianali”, di piccole dimensioni, a tal punto che alcuni studiosi iniziano a parlare dei CIS come di una “cottage industry” (Setton 2011), ossia di una nicchia basata fondamentalmente su piccole banche dati, spesso dall'accessibilità limitata, come osservano anche Bendazzoli & Sandrelli (2009: 3):

[...] manual corpora, i.e. sample data and transcripts [cannot] be studied using corpus linguistics methods. Then, more steps [are] made towards fully-fledged machine-readable corpora [...]. However, general accessibility to these electronic corpora [is] limited and most projects [remain] isolated attempts.

Tuttavia, tra la fine degli anni Novanta e il primo decennio dei Duemila, numerosi importanti contributi hanno portato alla sviluppo di corpora di interpretazione di varia natura e dimensione: tra gli altri, citiamo il *Television Interpreting Corpus* (TIC) di Cencini (2002), costituito dalle trascrizioni di una serie di programmi televisivi e delle relative versioni interpretate (inglese->italiano); il corpus di Vuorikoski (2004) composto da 122 testi in inglese, finlandese, svedese e tedesco pronunciati al Parlamento europeo, con i relativi testi interpretati; il primo corpus liberamente accessibile on-line, lo *European Parliament Interpreting Corpus* (EPIC) sviluppato presso l'Università di Bologna, un corpus trilingue italiano-spagnolo-inglese contenente testi originali e interpretati nell'ambito delle sedute plenarie del Parlamento europeo (Monti *et al.* 2006); il corpus CorIT (*Italian Television Interpreting Corpus*) sviluppato da Straniero Sergio (2007) presso l'Università di Trieste, con oltre 1200 interpretazioni in consecutiva e in simultanea trasmesse da emittenti televisive pubbliche e private; il corpus K6 sviluppato da Meyer (2008) contenente 5 ore di registrazioni (con relative trascrizioni) di interventi pronunciati in portoghese brasiliano e interpretati in tedesco sia in modalità simultanea che consecutiva; il corpus K2, sviluppato nell'ambito del progetto DIK (*Dolmetschen im Krankenhaus - Interpreting in Hospitals*), compilato tra il 1999 e il 2005, contenente registrazioni di interazioni medico-paziente sia monolingue che interpretate nelle combinazioni tedesco-turco, tedesco-portoghese e tedesco-spagnolo (Bührig *et al.* 2012); un altro progetto dello stesso gruppo dell'Università di Amburgo, il corpus ComInDat (*Community Interpreting*

*Database Pilot Corpus*), contenente registrazioni audio e video di interazioni mediate dall’interprete in ambito ospedaliero e giudiziario in inglese e tedesco (Angermeyer *et al.* 2012); il primo esempio di corpus intermodale di Shlesinger (2008), contenente sia testi tradotti che interpretati simultaneamente; il corpus DIRSI-*Directionality in Simultaneous Interpreting* (Bendazzoli 2010a), contenente testi originali e interpretati da professionisti che lavorano da e verso la propria lingua madre o, ancora, il corpus FOOTIE-*Football in Europe* (Sandrelli 2012), contenente testi provenienti dalle conferenze stampa dei campionati europei di calcio EURO 2008, e il corpus intermodale EPTIC – *European Parliament Translation and Interpreting Corpus* (Bernardini *et al.* 2016), di cui si parlerà più estesamente sotto.

Da questa prima panoramica sui corpora di interpretazione, emerge la tendenza ad applicare il cosiddetto approccio “DIY – Do It Yourself” ai CIS, così come avevano già teorizzato McEnery & Gabrielatos (2006) e, in seguito, anche Bendazzoli (2010a, 2018): si tratta, infatti, di corpora costruiti da singoli o piccoli gruppi di studiosi che realizzano il proprio prodotto ex novo e ad-hoc rispetto alle proprie esigenze di ricerca, con quantità di dati generalmente piuttosto limitate (ad eccezione di EPIC che conta circa 180.000 parole).

Una delle rare eccezioni nei primi anni Duemila è il *Simultaneous Interpretation Database* (SIDB) sviluppato presso la Nagoya University, detto anche CIAIR (Ono *et al.* 2008), un corpus di interpretazione simultanea tra inglese e giapponese di grandi dimensioni, contenente un totale di ben 182 ore di registrazioni di lingua parlata. Questo progetto, inizialmente basato sulla possibilità di creare le condizioni per la realizzazione di un sistema di interpretazione simultanea automatizzato (Bendazzoli 2010a), è di ampie dimensioni in quanto raccoglie oltre un milione di parole tra testi originali inglesi (tra cui conferenze e interazioni dialogiche simulate) e testi interpretati in giapponese in modalità simultanea e dialogica; un altro elemento di grande interesse è costituito dal fatto che per ogni discorso originale sono state raccolte le versioni interpretate da due o quattro interpreti in modo da avere più TA per ogni TP. Tuttavia, il SIDB, primo esempio di corpus elettronico di interpretazione online, presenta lo svantaggio di avere un’interfaccia integralmente realizzata in giapponese.

Negli ultimi anni, i CIS hanno visto una notevole diversificazione delle tipologie di corpora e delle modalità di interpretazione analizzate (consecutiva, simultanea, interpretazione dialogica, ecc.), oltre a una certa tendenza a includere anche lingue non europee grazie al forte sviluppo di questo ambito di ricerca soprattutto in Asia. Di seguito si riportano alcuni esempi di corpora realizzati negli ultimi anni (Bendazzoli 2018): il corpus di Lee (2011) raccoglie le interpretazioni simultanee e i sottotitoli in diretta (inglese>coreano) tratti dalla cerimonia di consegna degli Oscar; il corpus CEIPPC (*Chinese-English Interpreting for Premier Press Conferences*), contenente testi tratti dalle conferenze stampa del primo ministro cinese e le relative interpretazioni consecutive, per un totale di oltre 100.000 parole (Wang 2012); il corpus di interpretazione giuridica (bilingue francese<>italiano) sviluppato da Biagini (2012), basato su testi interpretati in modalità consecutiva; il corpus CECIC (*Chinese-English Conference Interpreting Corpus*) che raccoglie testi originali cinesi pronunciati durante una serie di conferenze stampa orga-

nizzate dal governo cinese tra il 1988 e il 2008, con le relative versioni interpretate in inglese (Hu & Tao 2013); il corpus IMITES (*Interpretación de la Metáfora entre Italiano y Español*), composto da testi originali italiani e dalle relative versioni interpretate in spagnolo e realizzato appositamente per lo studio delle metafore e del linguaggio figurato (Spinolo 2018); infine, citiamo l'importante progetto dell'Università di Ghent, EPIC-G, ossia l'espansione del già citato progetto EPIC-*European Parliament Interpreting Corpus* alle lingue francese e olandese (Defrancq 2015). Tra i corpus di interpretazione sviluppati con finalità didattiche citiamo Anglintrad (Bertozzi 2018), il corpus che verrà utilizzato anche in questa sede per l'analisi del fenomeno “prestito integrale dall'inglese” in simultanea, e il corpus TIP (*Translation and Interpreting in Criminal Proceedings*), uno strumento didattico progettato per la formazione di interpreti di tribunale presso l'Università Autonoma di Barcellona (Orozco Jutorán 2018). A dimostrazione del fatto che questo campo di studi continui ad essere in rapida espansione, si menzioneranno di seguito solo alcuni tra gli ultimi corpora di interpretazione sviluppati in tempi molto recenti: il corpus multimodale CEPIC (*Chinese-English Political Interpreting Corpus*), uno strumento open access composto da 6 milioni di token che contiene trascrizioni di discorsi politici in cantonese e *putonghua*, interpretati e tradotti in inglese (Pan 2019, Pan et al. 2022); il corpus HeiCIC (*Heidelberg Conference Interpreting Corpus*), che comprende file audio, trascrizioni allineate all'audio e relativo materiale preparatorio nella combinazione inglese↔tedesco (Kunz et al. 2021); il corpus ESIC (*Europarl Simultaneous Interpreting Corpus*), composto da 10 ore di registrazioni e trascrizioni di discorsi in inglese con interpretazione verso il ceco e il tedesco (Macháček et al. 2021); il corpus PINC (*Polish Interpreting Corpus*) che raccoglie discorsi originali pronunciati al Parlamento europeo in polacco e in inglese, con relative interpretazioni in questa combinazione linguistica (Koržinek & Chmiel 2021); infine il corpus AIT (*American Institute in Taiwan Interpreting Corpus*), costituito da una serie di conferenze stampa tenutesi presso questo istituto tra il 2006 e il 2009 e le relative interpretazioni, per un totale di 7,5 ore di audio e 56.475 token (Li et al. 2022), uno strumento che va ad arricchire ulteriormente il significativo apporto degli studiosi asiatici in questo campo in tempi molto recenti (Cheung et al. 2024).

Negli ultimi anni, inoltre, è andata affermandosi una nuova tendenza basata sul concetto di “inter-subdisciplinarity” proposto da Shlesinger che ha portato allo sviluppo di corpora intermodali comprendenti sia testi tradotti che interpretati. Il primo tentativo di corpus intermodale è quello di Shlesinger (2008) che raccoglie le rese interpretate e le relative traduzioni scritte di un piccolo gruppo di testi dall'inglese in ebraico. Sulla scia di questo primo contributo nasce il corpus di Shlesinger & Ordan (2012) che comprende testi autentici tradotti e interpretati dall'inglese all'ebraico e una serie di discorsi spontanei pronunciati in ebraico. Un altro contributo analogo è quello di Kajzer-Wietrzny (2012) che costruisce un corpus intermodale basato sulle sedute plenarie del Parlamento europeo, comprendente testi originali inglesi e testi tradotti e interpretati dal francese, spagnolo, tedesco e olandese verso l'inglese. L'ultimo importante esempio di corpus intermodale è il già citato EPTIC (*European Parliament Translation and Interpreting Corpus*), sviluppato presso l'Università di Bologna (Bernardini et al. 2016) e costituito da traduzioni e

interpretazioni di discorsi originali pronunciati presso il Parlamento europeo. Il corpus EPTIC, sviluppato come estensione del corpus EPIC, contiene una serie di testi originali pronunciati nell’ambito delle sedute plenarie del Parlamento europeo, i relativi testi interpretati, nonché quelli tradotti. Per quanto riguarda le dimensioni di questi due corpora, EPIC è costituito da 81 discorsi originali inglesi e interpretati nelle direzionalità inglese>italiano e inglese>spagnolo, 21 discorsi originali spagnoli interpretati nelle direzionalità spagnolo>italiano e spagnolo>inglese e 17 discorsi originali italiani interpretati nelle direzionalità italiano>inglese e italiano>spagnolo. EPTIC, invece, comprende una serie di discorsi originali interpretati e tradotti in italiano, inglese, francese, polacco e sloveno. Negli ultimi anni il nuovo filone dei CIS legato all’intermodalità si è ulteriormente sviluppato, andando a indagare i modelli fraseologici nel confronto tra traduzione e interpretazione (Ferraresi & Milicevic 2017) e, più in generale, esplorando le tante possibilità date dalla costruzione di corpora intermodali<sup>7</sup>.

Numerosi sono i contributi che si sono posti l’obiettivo di studiare un particolare fenomeno a partire dall’analisi dei corpora EPIC, EPTIC e, più in generale, dei dati raccolti dal Parlamento europeo: Russo *et al.* (2006) osservano la presenza di modelli lessicali (in particolare, densità e varietà lessicale) a partire dai dati di EPIC; Russo *et al.* (2012) realizzano uno studio delle strutture morfosintattiche basandosi sul corpus sopraccitato; infine, la stessa Russo (2014) osserva i fenomeni dell’oralità critici per l’interpretazione simultanea basandosi sul corpus EPIC e il rapporto tra genere ed elementi quali la varietà e la densità lessicale (Russo 2016). Il già citato Defrancq (2015) amplia il corpus EPIC creandone uno nuovo, EPIC Ghent, che include 32 testi francesi interpretati in olandese, per studiare gli effetti della durata del décalage nella resa interpretata; altri contributi basati sullo stesso corpus esteso sono quello di Magnifico & Defrancq (2017) sulla mitigazione e il genere in interpretazione simultanea e quello di Defrancq *et al.* (2015) sull’uso dei connettori. I contributi basati sui dati del corpus EPTIC sono in rapida espansione: Bernardini *et al.* (2016) osservano casi di semplificazione lessicale in interpretazione e traduzione, Bernardini *et al.* (2018) esplorano le potenzialità della progettazione di corpora intermodali, infine Lobascio (2020) osserva l’uso del genitivo sassone tra gli interpreti e i traduttori in ottica intermodale.

Negli ultimi anni i contributi in questo ambito hanno continuato a crescere, con particolare riferimento all’utilizzo dei dati di EPIC-Ghent per lo studio delle disfluenze (Collard & Defrancq 2019), all’impiego del corpus EPIC e relative potenzialità di analisi a livello lessicale, morfosintattico e semantico (Russo 2019), alla costruzione di risorse multimodali a partire da corpora già esistenti (Bendazzoli *et al.* 2020), fino ad arrivare al recente volume a cura di Kajzer-Wietrzny *et al.* (2022) che raccoglie vari contributi alla ricerca nell’ambito dei CTS e dei CIS, tutti basati sui dati del Parlamento europeo.

<sup>7</sup> Tra i contributi alla ricerca sui corpora intermodali citiamo Ferraresi & Bernardini (2019) e Kajzer-Wietrzny *et al.* (2021).

## SEZIONE 2

### Metodologia: corpus e schede

Questa sezione traccia il contesto metodologico del presente studio, partendo da un inquadramento generale del *setting* da cui provengono i dati dello studio sperimentale, ossia la seduta plenaria del Parlamento europeo, per poi passare alla descrizione dei materiali e dei metodi impiegati nella costruzione del corpus Anglintrad, le relative statistiche descrittive e le schede analitiche della banca dati lessicali, concludendo con una tassonomia delle strategie impiegate dagli interpreti nel corpus di riferimento per far fronte al fenomeno “prestito integrale dall’inglese” nell’IS da italiano a spagnolo.



### 3. La seduta plenaria del Parlamento europeo: descrizione del setting

Questo capitolo ha lo scopo di offrire una panoramica delle caratteristiche principali del *setting* comunicativo oggetto di studio, ossia la seduta plenaria del Parlamento europeo (PE). In primo luogo, ne verranno sintetizzati gli aspetti procedurali e organizzativi, in seguito verranno analizzate le peculiarità della microlingua utilizzata in questo *setting*, ossia l’italiano parlato dagli eurodeputati, dai Commissari e dai Presidenti di sessione nell’ambito della seduta plenaria del PE e infine si descriveranno le caratteristiche del servizio di interpretazione simultanea (IS) e della traduzione dei resoconti delle sedute plenarie.

#### 3.1 La seduta plenaria del PE: aspetti procedurali e organizzativi

Il PE è l’organo legislativo eletto a suffragio universale diretto dai cittadini dell’UE che esercita tre funzioni principali: legislative, di supervisione e di bilancio. Attualmente il PE è composto da 705 deputati con mandato quinquennale, incluso il Presidente; gli eurodeputati si riuniscono in gruppi politici che attualmente sono 7: ogni gruppo è composto da un minimo di 23 deputati e rappresenta almeno un quarto degli stati membri. I deputati sono altresì suddivisi in Commissioni permanenti (ad oggi 20) specializzate in determinati settori le quali preparano il lavoro del Parlamento in aula, che ha tra i suoi compiti principali quello di adottare la legislazione proposta.

La seduta plenaria rappresenta il momento culminante del percorso legislativo effettuato fino a quel momento in seno alle Commissioni e ai gruppi politici. La seduta è presieduta e viene aperta dal Presidente del PE che, in funzione delle questioni di attualità all’ordine del giorno, può avviarla con un discorso iniziale o una presentazione. Durante la seduta, il Presidente gestisce i turni di parola, garantisce il corretto svolgimento delle discussioni e coordina le votazioni. Alla seduta plenaria partecipano altresì la Commissione europea e il Consiglio dell’Unione europea per favorire la collaborazione tra le istituzioni: qualora il PE lo richieda, infatti, i rappresentanti di queste due istituzioni sono tenuti a rendere conto della loro attività e rispondere a eventuali interrogazioni poste dai deputati. L’ordine del giorno viene stabilito in ogni suo dettaglio dalla Conferenza dei

Presidenti dei gruppi politici per garantire il buon funzionamento di questa macchina così complessa.

Il PE si riunisce in seduta plenaria con cadenza mensile. L'attività della plenaria è concentrata principalmente su due grandi assi: le discussioni e le votazioni in merito a relazioni di contenuto legislativo, procedura di bilancio e relazioni non legislative, mentre parte della seduta viene dedicata alle interrogazioni al Consiglio e/o alla Commissione. Per ogni seduta viene redatto un processo verbale, che riporta dettagliatamente quanto svolto durante i lavori (discussioni, documenti presentati, votazioni, dichiarazioni di voto, ecc.), oltre ai risultati delle votazioni stesse.

Alle discussioni che precedono la decisione vera e propria è riservato un momento particolare durante il quale intervengono la Commissione, i gruppi politici e i deputati che hanno chiesto la parola: questo momento rappresenta il culmine del confronto democratico e può durare anche molte ore, mentre il turno di votazioni è normalmente molto breve. Dato l'alto numero di partecipanti, il tempo di parola è stabilito secondo criteri rigorosi: una prima parte viene ripartita equamente tra i vari gruppi politici, mentre una seconda parte è suddivisa tra i gruppi in modo proporzionale al rispettivo numero di componenti. Una volta concluse le discussioni, si passa al turno di votazioni che può essere seguito da un ulteriore turno di parola in cui i deputati possono effettuare la propria dichiarazione di voto, presentando le ragioni della propria scelta.

A questo già di per sé complesso sistema di rappresentanza del PE va aggiunto un aspetto molto importante dal punto di vista giuridico, ma anche organizzativo: il PE si distingue dalle altre istituzioni comunitarie per essere caratterizzato dal rispetto del massimo livello di multilinguismo in quanto il suo regolamento<sup>1</sup> riconosce espressamente il diritto di ogni deputato a seguire le discussioni e intervenire nella propria lingua, così come a leggere e redigere tutti i documenti parlamentari nella propria lingua madre. Inoltre, tutti i cittadini dell'Unione devono poter accedere a tutti i testi legislativi in tutte le lingue ufficiali<sup>2</sup> che sono attualmente 24. Alla luce di questa enorme richiesta di servizi linguistici, il Codice di Condotta del Parlamento europeo sul Multilinguismo adottato nel 2019, riafferma il principio del “multilinguismo integrale con un efficiente utilizzo delle risorse” con le seguenti modalità:

[s]arà [...] rispettato integralmente il diritto dei deputati di utilizzare al Parlamento la lingua ufficiale di loro scelta conformemente a quanto stabilito dal regolamento del Parlamento europeo. Le risorse da destinare al multilinguismo verranno contenute grazie a una gestione basata sulle esigenze reali degli utenti, sulla responsabilizzazione di questi ultimi e su una migliore pianificazione delle richieste di servizi linguistici.

(Codice di Condotta sul Multilinguismo 1/07/2019, art. 1 comma 2)

Questo principio sancisce, da un lato, il diritto al più ampio livello di multilinguismo in tutte le fasi dell'attività parlamentare e, dall'altro, una necessaria ottimizzazione di una macchina organizzativa estremamente complessa, composta da 24 lingue ufficiali e,

<sup>1</sup> Regolamento del PE, art. 158.

<sup>2</sup> Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea – TFUE, art. 20, 24 e 342.

quindi, da un totale di ben 552 combinazioni linguistiche potenzialmente coinvolte: da qui l'introduzione di norme rigorose per garantire il buon funzionamento di questi servizi a un costo ragionevole.

Una volta chiariti gli aspetti procedurali e organizzativi dei lavori della seduta plenaria del PE, appare necessario un approfondimento sulle caratteristiche specifiche che hanno fatto sì che questo *setting* sia stato e continui a essere un terreno estremamente fertile per la ricerca nell'ambito degli Studi sulla Traduzione e sull'Interpretazione. In primo luogo, vi sono delle motivazioni di ordine pratico: il contesto del PE è altamente ritualizzato e istituzionalizzato, basato su un rigoroso ed estremamente ampio multilinguismo e, non da ultimo, largamente accessibile; dato il carattere pubblico delle sedute, fondate sul principio della massima trasparenza verso i cittadini, e la grande quantità di documenti, audio e video messi a disposizione sulla piattaforma *Multimedia Center* e Registro pubblico dei documenti, il PE rappresenta l'ambiente ideale per chiunque intenda condurre ricerche nel campo dei *Translation and Interpreting Studies*.

Nello specifico, l'ampia accessibilità dei materiali del PE ha dato un contributo significativo allo sviluppo dei *Corpus-based Interpreting Studies* (CIS), una sottodisciplina degli studi sull'interpretazione che è da sempre stata caratterizzata da una serie di sfide metodologiche, tra cui una certa difficoltà nel reperimento dei materiali autentici e nell'accesso a quantità di dati sufficientemente ampie per garantire la rappresentatività dei risultati delle ricerche, oltre a questioni legate al *copyright* e alle restrizioni d'uso dei dati raccolti, alla possibilità di audio-videoregistrare e trascrivere gli eventi comunicativi (Bendazzoli 2010a: 254). Già a partire dalla fine degli anni Novanta, alcuni ricercatori cominciavano a intravedere la possibilità di ricavare grandi quantità di dati per questi scopi a partire dal contesto delle principali organizzazioni politiche internazionali; la vera svolta, tuttavia, è arrivata grazie alla creazione di canali televisivi che trasmettono i lavori istituzionali (ad esempio il portale Servizi Audiovisivi a cura della Commissione Europea) e delle prime piattaforme online che raccolgono gli archivi dei materiali audio-video e dei documenti provenienti dalle grandi istituzioni comunitarie.

La seduta plenaria del PE in particolare, rappresenta un contesto ancor più privilegiato per condurre ricerche nell'ambito dei CIS e dei CTS in quanto, oltre a tutte le caratteristiche sopra menzionate legate all'accessibilità e alla quantità di materiali, rappresenta il culmine dell'attività parlamentare, garantendo, quindi, una buona omogeneità dei dati: tutti gli interpreti che lavorano in questa sede hanno ricevuto una formazione altamente specializzata e rispondente a criteri di selezione uniformi ed estremamente rigorosi, così come tutti hanno accesso alle stesse informazioni e documenti preparatori, azzerando una serie di variabili che potrebbero minare l'omogeneità dei dati raccolti. L'altro grande vantaggio offerto dallo stimolante contesto delle sedute plenarie del PE è rappresentato dall'accessibilità dei resoconti o *Compte Rendu in Extenso* (CRE) sulla piattaforma Registro pubblico dei documenti, tradotti in tutte le lingue ufficiali dell'Unione: questo ha consentito, tra gli altri, lo sviluppo dei primi corpora intermodali contenenti sia testi interpretati che tradotti.

La seduta plenaria del PE, dunque, presenta, da un lato, tutta una serie di caratteristiche che la rendono un contesto molto proficuo per la ricerca e, dall'altro, anche alcune sfide di cui occorre tener conto. Marzocchi (1998: 69) riassume molto bene il duplice aspetto di “prestigio” e “condizioni di lavoro particolarmente complesse” tipicamente sperimentato dagli interpreti che lavorano in seduta plenaria:

[i]n fact, a tacit hierarchy of meetings is in place, whereby being assigned to a plenary amounts to a recognition of at least reasonable proficiency. However, the ‘prestige’ of the assignment is generally accompanied by frustration at, or at least awareness of, the objective difficulty in providing an acceptable output.

Questa oggettiva difficoltà nel fornire un testo d’arrivo (TA) accettabile scaturisce da molteplici fattori: in primo luogo, l’alto livello di ritualizzazione e lo scarso dibattito (e quindi parlato) spontaneo non pianificato in precedenza:

Thus organized, plenary proceedings cannot display the same degree of open confrontation as other EP [European Parliament] settings. Apart from the occasional controversy on points of procedure or personal matters, spontaneous discussion no longer takes place at this stage: floor-taking is scheduled well in advance, and speakers usually confine themselves to reading their prepared speeches; comments on points made by others, if made at all, are limited to sharp, non-scheduled punchlines or requests for clarification by the Commission or Council. All of the above makes the plenary a much more formal setting than other meetings, and more like a review of each group’s position than a forum where positions are taken, confronted or modified.

(*ibid.*: 69)

Tale organizzazione delle sedute non può che avere un impatto significativo sul lavoro degli interpreti; lo stesso Marzocchi (*ibid.*) sottolinea una serie di difficoltà legate alla velocità di eloquio e ai turni di parola spesso molto brevi che fanno sì che il parlato sia in larga misura parzialmente o completamente pianificato e, quindi, letto, con numerose implicazioni legate alla prosodia, alla complessità sintattica, alla scarsa ridondanza dei testi scritti per essere letti<sup>3</sup>. Vi sono, dunque, una serie di difficoltà oggettive che, sebbene non siano presenti esclusivamente in questo *setting* e, quindi, non inducano a adottare necessariamente un approccio metodologico *setting-specific* (Marzocchi 1998: 70), fanno della seduta plenaria un contesto eccellente per condurre ricerca in campo interpretativo (e traduttivo), anche per cogliere le condizioni al limite della fattibilità dell’IS:

Therefore, research on these topics does not necessarily need a setting-specific approach; however, the interpreter’s occasional switching off the microphone during plenary suggests that both phenomena are so extreme in this setting, that the interpreter’s intuitive, subjective limit of what can actually be interpreted is sometimes reached.

(*ibid.*)

<sup>3</sup> Si veda Alexieva (1992) per la prospettiva didattica, Ross (1998) per le specificità dei dibattiti tra europarlamentari e Seeber (2017) per quanto riguarda velocità di eloquio e altre variabili tipiche delle istituzioni europee.

### 3.2 L’italiano delle sedute plenarie del PE: caratteristiche di una microlingua

In questo paragrafo si fornirà una panoramica delle caratteristiche principali dei testi di partenza (TP) del corpus Anglintrad con un approfondimento sulle peculiarità dell’italiano parlato (spontaneo, semi-spontaneo o pianificato) degli eurodeputati e dei Commissari nell’ambito della seduta plenaria del PE.

La letteratura è ricca di studi sulle specificità di questo *setting*<sup>4</sup>, ma ancora poca attenzione è stata dedicata alle relazioni tra le caratteristiche tipiche dell’orality in un *setting* specifico da una prospettiva *language-specific*, in questo caso osservandole dal punto di vista della lingua italiana, e il possibile impatto sulla prestazione dell’interprete e sulle aspettative degli utenti del servizio (Bertozzi 2016). Questo tipo di analisi si basa sul principio secondo cui l’italiano parlato nell’ambito della seduta plenaria del PE sia da considerarsi come una microlingua, nella definizione data da Cambiaghi (1988: 187):

[...]microlingue (prodotte cioè dalla selezione all’interno di tutte le componenti della competenza comunicativa in una lingua) usate nei settori scientifici (ricerca, università) e professionali (dall’operaio all’ingegnere, dall’infermiere al medico, dallo studente di liceo al critico letterario) con gli scopi di comunicare nella maniera meno ambigua possibile e di essere riconosciuti come appartenenti ad un settore scientifico o professionale.

Microlingua, dunque, è un termine-ombrello che include i linguaggi specializzati o tecnici utilizzati in settori e domini specifici con le proprie caratteristiche a livello lessicale (terminologia propria, prevalenza della monosemia sulla polisemia) e morfosintattico (preferenza per alcuni costrutti sintattici, formule specifiche, ecc.).

Lo studio condotto sulle caratteristiche di questa microlingua (Bertozzi 2016), ancorché esplorativo in quanto basato su un corpus di riferimento composto da 39 testi originali italiani pronunciati nell’ambito delle sedute plenarie del PE dal 2004 al 2011, ha consentito una serie di interessanti osservazioni preliminari. I risultati sono stati suddivisi in tre categorie: elementi legati al contesto (tipo di *delivery*<sup>5</sup> o modalità di presentazione, lunghezza del testo o discorso originale e argomento), elementi paralinguistici (pause piene, pause vuote, allungamenti vocalici, false partenze, autocorrezioni e velocità di eloquio) ed elementi lessicali (formule di apertura e di chiusura, prestiti integrali dall’inglese, nomi propri e acronimi).

La prima categoria, quella degli elementi legati al contesto, si basa sulla tassonomia utilizzata per la compilazione dei metadati del corpus EPIC<sup>6</sup> e fa emergere alcuni dati si-

<sup>4</sup> Tra gli studi basati sul *setting* interpretativo del PE troviamo Marzocchi & Zucchetto (1997), Ross (1998), Marzocchi (1998, 2007), Stickel & Varàdi (2013), oltre a una serie di tesi di laurea realizzate presso l’Università di Bologna.

<sup>5</sup> Anche questo termine riprende le convenzioni utilizzate per i metadati del corpus EPIC, in cui si parla di “source text delivery: *impromptu/read/mixed*” (presentazione del discorso originale: improvvisata/letta/mista) (per ulteriori informazioni si veda <https://corpora.dipintra.it>).

gnificativi: il 49% dei testi italiani inclusi nel corpus di riferimento (Bertozzi 2016) è letto, quindi completamente pianificato in anticipo, o misto (36%), ossia parzialmente pianificato, mentre solo il 15% dei TP italiani sono del tutto spontanei, con evidenti ripercussioni sul piano prosodico ma anche della ridondanza e dell'uso della sintassi. Il 74% dei TP italiani è di lunghezza media (tra 301 e 1000 parole), mentre solo 13% dei TP è rispettivamente di lunghezza breve (<300 parole) o lunga (>1000 parole): questi dati, se incrociati con quelli relativi alla durata di ciascun testo, dimostrano che i TP italiani presenti nel corpus di riferimento presentano un tasso di parole/minuto alto, e questo è confermato dai dati ottenuti sulla velocità di eloquio. Infine, i risultati relativi alla suddivisione dei TP italiani per argomento suggeriscono una decisa predominanza dei testi di tipo politico (56%) ed economico (28%), riaffermando ancora una volta il fondamentale ruolo della preparazione precedente all'incarico e dell'accesso ai documenti di lavoro, viste le specificità dei temi trattati:

A further point of interest is the extent to which these difficulties interact with the interpreter's grasp of the knowledge shared by speaker and audience. At this stage, it depends on availability of documents, as was seen with reference to committee meetings, and increasingly on previous exposure to other stages of the same dossier; exposure may date back several weeks or months, which hints at issues such as the activation stored in the long-term memory.

(Marzocchi 1998: 70)

La seconda categoria (Bertozzi 2016) comprende una serie di elementi paralinguistici quali le pause piene<sup>7</sup> nella definizione di Tissi (2000), ossia disfluenze associate all'emissione di suoni vocalici. Nel campione di TP italiani analizzato nello studio sopra menzionato (Bertozzi 2016), si sono registrate 123 pause piene, con un'incidenza totale di 0,69 fenomeni al minuto. Più frequenti sono risultate le pause vuote, ossia pause superiori a 0,3 secondi senza emissione di suoni tra due unità linguistiche (Bakti 2009): l'incidenza nel corpus di riferimento è di 0,71 fenomeni al minuto. Anche le false partenze o autocorrezioni hanno mostrato un'incidenza comparabile, pari a 0,68 fenomeni al minuto. Più bassa, invece, la frequenza di allungamenti vocalici, ossia pause piene con emissione di suoni vocalici non separati dalle unità linguistiche precedenti (Cecot 2001): nel campione di riferimento, la frequenza si colloca attorno a 0,07 fenomeni al minuto. L'ultimo dato della categoria paralinguistica è quello relativo alla velocità, che nel 64% dei TP supera le 120 parole al minuto, nel 15% dei casi è tra le 100 e le 120 parole al minuto e solo nel 21% scende sotto le 100 parole al minuto.

La terza e ultima categoria comprendente gli elementi lessicali (Bertozzi 2016) è forse quella di maggior interesse in quanto meno studiata fino a oggi. Quelli presentati di seguito sono elementi lessicali cosiddetti *language-specific*, ossia che vanno al di là del-

<sup>6</sup> Monti *et al.* (2006), Sandrelli *et al.* (2010), Russo *et al.* (2012) chiariscono gli aspetti metodologici fondamentali alla base della selezione dei metadati di EPIC.

<sup>7</sup> Gli elementi paralinguistici sono stati oggetto di numerosi studi tra cui quelli di Gósy (2007) e Bakti (2009).

l'esistenza di un gergo comunitario condiviso e che sono tipici dei TP italiani: in primo luogo si registra una serie di formule di apertura; le più frequenti nel corpus di riferimento vengono riportate in fig. 1 (fig. 1):

- Grazie Presidente
- Signor presidente
- Onorevoli parlamentari
- Signor Presidente della Commissione, io risponderò un attimo soltanto
- Grazie signora Presidente
- Signor Presidente del Consiglio irlandese
- La ringrazio Presidente
- Grazie signor Presidente
- Signor Commissario
- Egregi colleghi
- Signor Presidente del Parlamento
- Signor Presidente del Consiglio
- Signor Presidente arrivo subito al punto
- Presidente
- Signor Presidente incaricato
- Signor Presidente designato della Commissione europea
- Cari colleghi
- Signor Commissario
- Onorevoli deputati
- Grazie signor Commissario
- Colleghi
- Signori commissari

Fig. 1 – Elenco delle formule di apertura più frequenti.

L'uso di formule di apertura è da sempre stato tendenzialmente più normato nella lingua scritta; mancano, invece, linee guida specifiche sull'uso corretto della lingua italiana parlata in contesti istituzionali, certamente più complessi da regolamentare: questo ha contribuito a una maggior diversificazione nell'uso di espressioni apparentemente semplici come le formule di apertura, ma che racchiudono in sé informazioni implicite molto interessanti. Nello specifico, analizzare le modalità più frequenti con le quali gli oratori italiani si rivolgono ai componenti della seduta plenaria del PE in apertura di un intervento è di particolare interesse non solo per l'interprete a cui viene affidato il compito di utilizzare formule standardizzate, ma anche per chiunque sia interessato all'evoluzione dell'italiano istituzionale parlato e alla sua valenza sociale. La seduta plenaria del PE rappresenta certamente una grande vetrina non solo per la lingua e la cultura italiana, ma è al contempo uno specchio delle complesse implicazioni sociopolitiche legate all'uso del parlato istituzionale. In particolare, lo studio sopra menzionato (Bertozzi 2016) ha evidenziato che nel 70% del campione analizzato la formula di apertura utilizzata dagli

oratori italiani è rivolta direttamente al Presidente come da prassi e il 15% di questi casi è rivolto anche agli altri colleghi e/o commissari. È interessante notare come, all'interno di questo 70% di casi in cui l'oratore italiano apre il proprio intervento citando direttamente il Presidente, si sono riscontrati due casi contenenti anche dei metacommenti (“Signor Presidente, io risponderò un attimo soltanto”/ “Signor Presidente, arrivo subito al punto”) i quali evidenziano il fatto che l'oratore sia perfettamente a conoscenza dei meccanismi di gestione dei turni di parola durante la plenaria ma che, tuttavia, si senta di ribadire che il proprio intervento sarà breve. Un'approfondita conoscenza delle formule di apertura (e dei relativi metacommenti) più frequenti è molto utile per il professionista ma anche per gli studenti di interpretazione che devono essere in grado di gestire i propri sforzi e, quindi, di possedere strumenti linguistici consolidati per affrontare l'apertura di un intervento utilizzando espressioni automatizzate (i cosiddetti automatismi conversazionali, Sandrelli 2005: 86), così come indicato:

Il riconoscimento di elementi linguistici ostici, la loro classificazione assieme all'elaborazione di soluzioni permette di costituire una riserva di strategie alle quali gli studenti possono attingere ogni qual volta si trovino ad affrontare un problema analogo, dato che, all'inizio dello studio di interpretazione, non hanno ancora sviluppato degli automatismi interpretativi - indispensabili per alleggerire lo sforzo cognitivo e distribuire opportunamente le proprie risorse.

(Gran & Riccardi 1997: 12)

Il secondo elemento lessicale che è emerso dallo studio dell'italiano parlato nell'ambito della seduta plenaria del PE (Bertozzi 2016) è relativo all'uso delle formule di chiusura. Diversamente da quanto osservato per le formule di apertura, quelle di chiusura sono meno standardizzate poiché, dal campione analizzato, non emerge la presenza di vere e proprie espressioni retoriche conclusive fisse. Una delle ragioni di questo fenomeno potrebbe essere di ordine pratico in quanto spesso gli europarlamentari hanno a disposizione un turno di parola molto breve e talvolta il Presidente si vede costretto a interrompere l'oratore e a spegnere il microfono. Pertanto non sono infrequenti casi di interventi interrotti *in medias res*, senza una vera e propria chiusura come invece normalmente avviene in ambito di conferenza o in altri contesti istituzionali. Come dimostrato da Bendazzoli (2010b), infatti, le formule di apertura e di chiusura in ambito di conferenza sono fondamentali per l'intero evento, sono immediatamente identificabili, con un obiettivo chiaro, una serie di espressioni più o meno standardizzate e un'intenzione comunicativa comune: ecco perché è importante che gli studenti di interpretazione siano in possesso di strategie automatizzate per la comprensione e la gestione delle formule procedurali più frequenti. Lo stesso principio si applica al caso specifico della seduta plenaria del PE: un meccanismo democratico così ben consolidato fornisce esempi di modelli ed espressioni ricorrenti che possono essere utilizzati anche in altri *setting*.

Tornando al caso specifico oggetto di analisi (Bertozzi 2016), il ridotto numero di vere e proprie formule di chiusura nel campione di testi italiani studiati mostra una forte tendenza a concludere con un generico segno di apprezzamento (“grazie” nell’81% dei

casi, mentre nel 16% del campione compare un ringraziamento specificatamente rivolto al Presidente). Nel 3% del totale si registra, altresì, un metacommento (“mi scuso col Presidente veramente perché ho visto solo adesso il tempo superato”): se, da un lato, sarebbe lecito aspettarsi un metacommento nella formula di apertura poiché vi è la necessità di attirare l’attenzione del pubblico per stabilire un rapporto di fiducia tra oratore e ascoltatore e per ribadire che l’oratore è a conoscenza delle convenzioni specifiche di quel contesto, dall’altro lato appare illogica la presenza di un metacommento relativo al tempo di parola (ormai superato) alla fine dell’intervento. Questa scelta, tuttavia, si spiega se analizzata dalla prospettiva di Brown & Levinson (1978) secondo cui i cosiddetti *face-threatening acts*, ossia atti verbali o paraverbali che minacciano la faccia del parlante, possono essere gestiti attraverso strategie di riparazione o di anticipazione, come avviene nel caso dei metacommenti nelle formule di chiusura.

All’interno dello studio degli elementi lessicali caratterizzanti l’italiano parlato nell’ambito della seduta plenaria del PE, particolare rilievo è stato dato alla presenza di prestiti integrali dall’inglese (Bertozzi 2016): man mano che l’analisi si è fatta più approfondita, infatti, sono emersi tratti distintivi sempre più specifici di questa microlingua, evidenziandone caratteristiche dai risvolti sociali e culturali. Uno di questi è la forte presenza di anglicismi non modificati, ampiamente approfonditi in letteratura nella lingua scritta ma meno studiati nella lingua parlata istituzionale. Come già ribadito nel precedente capitolo, questo fenomeno non è solo facilmente identificabile (l’anglicismo non modificato è immediatamente riconoscibile all’interno del testo italiano in quanto appartenente a un codice linguistico diverso), ma spesso è anche causa di difficoltà aggiuntive in fase di comprensione, produzione e pronuncia per l’oratore italiano stesso e per l’interprete. Di seguito si riportano i prestiti integrali dall’inglese più frequenti nel corpus di riferimento utilizzato per lo studio sopra menzionato (fig. 2), che presenta molte similitudini in termini di frequenza con quanto osservato nel corpus Anglintrad:

- Governance, leadership.
- Bond, WTO.
- Roadmap, off-shore, partner, UNDP.
- Property right, budget, quickstart, management, default, media, leader, intelligence, follow-up.

Fig. 2 – Elenco dei prestiti integrali più frequenti.

In questo caso si osserva che gli oratori italiani tendono a ricorrere al prestito specialmente quando questo è legato alle procedure tipiche della plenaria, soppiantando, in questo contesto, l’equivalente italiano che, va ricordato, esiste (*management* – gestione, *leadership* – guida, ecc.). Tra i prestiti più frequenti nel campione analizzato si osservano anche alcuni nomi propri e acronimi (*WTO*, *UNDP*) nella loro versione inglese che sostituiscono l’equivalente ufficiale italiano (OMC – Organizzazione Mondiale del Com-

mercio) o che addirittura utilizzano l'acronimo inglese in quanto quello italiano non si è mai imposto (è il caso di *UNDP* – Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, il quale è sempre stato riportato con la sigla inglese, diversamente da quanto avviene per lo spagnolo *PNUD* – *Programa de las Naciones Unidas para el Desarrollo* o per il francese *Programme des Nations Unies pour le Développement*). Nell'oralità, questi fenomeni non coinvolgono solamente il piano lessicale o morfologico ma anche quello fonetico: non sono rari, infatti, i casi di pronuncia del prestito completamente difforme dallo standard o, comunque, difficilmente riconoscibile; le evidenti differenze morfosintattiche e fonologiche tra italiano e inglese rendono questi fenomeni ancora più acuti, causando talvolta gravi problemi di comprensione. Se sommiamo questa difficoltà a tutte le altre già presenti in questo *setting* (velocità di eloquio, parlato non spontaneo, alta densità informativa, uso specializzato della lingua, gestione dei turni di parola, inserimento di un elemento in una lingua terza rispetto alla coppia linguistica coinvolta con conseguente violazione del principio di separazione delle lingue descritto da Gran (1989), si ottiene un quadro estremamente complesso (Seeber 2017), che si aggiunge al fatto che non tutti gli interpreti che lavorano per il PE sono tenuti ad avere una conoscenza passiva della lingua inglese, anche se certamente devono avere una buona familiarità coi termini specifici riguardanti le procedure interne. Un altro aspetto da tenere in considerazione è il fatto che la forte presenza di prestiti integrali nel parlato istituzionale italiano non comporta delle evidenti sfide solamente per l'interprete, ma può rappresentare un problema anche per l'oratore italiano stesso: analizzando i campioni di TP italiani nello studio sopra menzionato (Bertozzi 2016), infatti, è emerso che spesso la presenza di anglicismi determina un aumento di disfluenze e *carry-over effect*<sup>8</sup>, ovvero ripercussioni negative di varia natura nei segmenti di TA immediatamente successivi a un elemento particolarmente complesso nel TP. Ciò evidenzia un possibile rapporto di causa-effetto e, quindi, corrobora l'ipotesi per cui la presenza di un prestito integrale aumenti il carico cognitivo anche nell'oratore italiano stesso.

L'ultimo elemento lessicale osservato nel campione di TP italiani pronunciati in seduta plenaria è relativo alla presenza di nomi propri e acronimi (Bertozzi 2016). Come approfondito nella sezione dedicata ai parametri per l'analisi dei contenuti del corpus Anglintrad, lo studio dell'oralità dei TP italiani non può prescindere dalla presenza di elementi particolarmente complessi nell'ottica dell'interpretazione simultanea e, in seguito, della traduzione: nomi propri, acronimi e altri riferimenti legati alla cultura d'origine che sono riconosciuti come potenziali *problem-triggers* sia in interpretazione che in traduzione:

[proper names] can carry implicitly a wealth of additional information immediately available to a native speaker, but mostly obscure for foreigners – e.g. ethnic origin, social class, speaker attitude or the relationship between different people. Names can play any kind of functions, from communicative to vocative, expressive, deictic and ideological.

(Amato & Mack 2011: 52)

<sup>8</sup> Dalla definizione di Schjoldager (1995) e Gósy (2007).

Come sottolinea, tra gli altri, Medici (2006), infatti, i nomi propri e gli acronimi hanno un contenuto semantico molto ridotto, pertanto il ricevente (e, di conseguenza, l'interprete) ha minori possibilità di inferirne il significato, come invece è normalmente possibile fare nel caso di un termine esplicito. Di seguito si riportano, a titolo esemplificativo, le tipologie di nomi propri e acronimi più frequentemente registrati nel corpus di riferimento dello studio sopra menzionato (Bertozzi 2016: 360):

- nomi propri di Presidenti, onorevoli, Commissari, relatori;
- nomi propri di politici e gruppi politici;
- acronimi relativi all'ambito tecnologico e finanziario (PIL, OGM);
- nomi propri di procedure, programmi, leggi (Agenda di Lisbona, Progetto Erasmus);
- nomi propri di giornali e riviste (Financial Times, Norte de Castilla);
- nomi propri di aziende (Parmalat, Enron);
- personaggi storici (Ignazio da Loyola);
- organizzazioni internazionali (WTO, UNDP, EBA).

Come sottolineato nel paragrafo precedente, la categoria nomi propri e acronimi include anche numerosi casi di prestiti dall'inglese (ad esempio, WTO per OMC), una tendenza consolidata nei TP italiani analizzati. Fermo restando che, in un *setting* specializzato come la seduta plenaria del PE, sia l'oratore che il ricevente (pubblico, interprete, ecc.) condividono buona parte delle conoscenze che vanno al di là del divario che vi è tra i partecipanti primari coinvolti nella comunicazione e l'interprete, d'altro canto occorre ribadire che l'uso di nomi propri e acronimi presuppone un patto tacito di conoscenze condivise tra oratore e pubblico:

The use of proper names allows the speaker to present his/her relation to and knowledge of the referenced entities as well as his/her assumptions about the other participants' knowledge and familiarity with the subject. If the speaker's assumption about the listener's knowledge is false, and if the knowledge conveyed by the speaker in early portions of the conversation does not allow the listener to bypass the knowledge deficit, the proper name automatically becomes a source of trouble for the continuing conversation.

(Meyer 2008: 107)

In definitiva, l'analisi condotta su un campione di TP italiani pronunciati nell'ambito della seduta plenaria del PE conferma l'ipotesi secondo cui si tratti di una vera e propria microlingua (Cambiaghi 1988) con specifiche caratteristiche paralinguistiche, lessicali e contestuali che rendono questi testi estremamente interessanti dal punto di vista scientifico in quanto i fenomeni in essi contenuti sono spesso estremi e, dunque, necessitano di strategie interpretative *ad hoc*.

### 3.3 L'IS delle sedute plenarie del PE

Per garantire il già citato diritto al multilinguismo presso il PE, si è provveduto alla creazione della DG-LINC (*Directorate-General for Logistics and Interpretation for Conferences*), uno dei maggiori servizi di interpretazione al mondo che fornisce interpreti per oltre 11.000 incontri l'anno. La DG-LINC si occupa di garantire il servizio di interpretazione per le sedute plenarie del PE (svolte sempre in 24 lingue), le riunioni delle commissioni parlamentari, delle delegazioni e delle assemblee parlamentari paritetiche, dei gruppi politici, le conferenze stampa, le riunioni degli organi decisionali interni del PE, le riunioni del Comitato delle Regioni, le riunioni della Commissione europea a Lussemburgo, della Corte dei Conti, del Mediatore europeo, del Garante europeo della protezione dei dati e del Centro di traduzione a Lussemburgo.

Entrando nello specifico delle modalità di fornitura del servizio di IS, la DG-LINC è altresì responsabile dell'organizzazione delle *équipe* di interpreti, che sono così costituite in funzione delle lingue coinvolte nella riunione: due interpreti per cabina per riunioni che prevedono un massimo di 6 lingue attive (ossia lingue verso le quali viene effettuata l'interpretazione) e/o passive (a partire dalle quali viene effettuata l'interpretazione) e tre interpreti per cabina per riunioni che prevedono un minimo di 7 lingue attive e/o passive. Nel caso delle sedute plenarie del PE che si tengono in 24 lingue, l'*équipe* completa si compone di 72 interpreti. Il PE assume interpreti funzionari interni (circa 330 ripartiti tra le 24 cabine) e circa 2000 interpreti esterni accreditati che vengono ingaggiati secondo necessità. Di norma gli interpreti lavorano verso la propria lingua madre, ma talvolta vi è la necessità di lavorare anche in *retour*, ossia da e verso la lingua straniera. Per le lingue di minor diffusione non sono infrequenti i casi di utilizzo di lingue *pivot*, ossia casi di interpretazione in *relais* effettuata da una lingua A verso una lingua B passando attraverso la versione interpretata in una lingua intermedia C. Come già sottolineato da Marzocchi (1998) e ancora in maggior misura a seguito degli ultimi allargamenti dell'UE, il ricorso al *relais* è diventato sempre più diffuso: nonostante gran parte degli interpreti lavorino con almeno 3-4 lingue passive, è impossibile garantire la copertura totale di tutte le combinazioni linguistiche possibili tra le 24 lingue ufficiali dell'Unione.

Gli interpreti del PE lavorano sia in simultanea che in consecutiva, anche se quest'ultima modalità è generalmente limitata a riunioni in cui sono coinvolte due parti, a eventi che vedono la partecipazione di un singolo ospite o deputato in visita o durante le missioni in Stati membri o altri paesi:

Consecutive is seldom used, except at face-to-face meetings or social occasions involving individual MEPs (usually the President) and guests on official visits. Visits by committees or delegations to member- or third countries are an exception, in that speeches by (for example) local authorities are usually interpreted consecutively into either English or French, or the committee chairperson's language, the other languages needed usually being covered by whispered interpretation. Some dialogue interpreting may also be needed on such occasions, for example at question-and-answer sessions.

(Marzocchi 1998: 61)

Tornando agli aspetti interpretativi specifici della seduta plenaria, va sottolineato che questa, nonostante rappresenti il momento culminante dell'attività parlamentare e certamente il più prestigioso, non è normalmente caratterizzata da una comunicazione bi-direzionale spontanea e fluida (Marzocchi 1998): durante la plenaria, infatti, la maggior parte dell'attività ordinaria consiste nella discussione e nella successiva votazione riguardante un procedimento legislativo da approvare o un rapporto elaborato in precedenza dalla Commissione. Come già descritto, di norma vi è una presentazione iniziale di circa 5-6 minuti da parte del relatore principale, successivamente si lascia spazio ai commenti di altri relatori e di uno o più deputati per gruppo politico (data la suddivisione in gruppi politici, normalmente questi interventi si limitano a una durata di 1-2 minuti), infine questa fase si chiude con un intervento da parte di un membro della Commissione europea; le votazioni su ciascun emendamento proposto sono tutte raggruppate alla fine della seduta, il che significa che spesso trascorre molto tempo tra il "dibattito" e l'effettiva votazione. Alla luce di questa procedura, alcuni studiosi tra cui Marzocchi (1998) hanno messo in discussione il fatto che la plenaria sia effettivamente un momento di "dibattito", un confronto aperto attraverso l'arte dell'eloquenza, rimarcando che, al contrario, risulti spesso essere un evento estremamente ritualizzato, pianificato e, quindi, caratterizzato da pochissimi scambi spontanei. Tutto questo non può che ripercuotersi sul lavoro degli interpreti della seduta plenaria, sollevando la possibilità di applicare un approccio cosiddetto *setting-specific* alla ricerca in questo ambito. Lo stesso Marzocchi (1998) ritiene che questo non sia strettamente necessario poiché gli interpreti sono chiamati ad affrontare condizioni di lavoro simili (velocità di eloquio estrema, poco parlato spontaneo, turni di parola molto brevi) anche in altri *setting*, tuttavia puntualizza che l'IS della seduta plenaria del PE presenta delle peculiarità difficilmente riscontrabili in altri contesti con la stessa intensità:

[t]he plenary seems therefore to provide suitable conditions for research in view of the very degree of intensity reached by such phenomena. A further point of interest is the extent to which these difficulties interact with the interpreter's grasp of the knowledge shared by speaker and audience.

(*ibid.*:70)

L'attività in seno alla seduta plenaria, dunque, è passata dall'essere basata sull'eloquenza, sul dibattito spontaneo, sul discorso epidittico, all'essere la sede dei negoziati su una lunga serie di emendamenti specifici, estremamente tecnici e puntuali: tra gli interpreti del PE, infatti, non sono infrequenti commenti quali "eloquence has been lost" (*ibid.*). La seduta plenaria, pertanto, non è solamente un momento molto prestigioso e un riconoscimento professionale per coloro che sono chiamati a lavorare in questa sede:

What may be typical of the EP plenary meeting is a certain, indistinctly voiced frustration at the lack of actual debate or, worse, the sparse attendance, and the related feeling of working "in a void", without a clearly-defined expected audience. Whereas it is tempting to as-

sume that this has an impact on performance, empirically substantiating this hypothesis seems more difficult, in view of the complex variables at play here.

(*ibid.*: 70)

### 3.4 La traduzione dei resoconti delle sedute plenarie del PE

Nell'ambito della seduta plenaria del PE, tutti gli interventi orali vengono registrati e trascritti da un gruppo di traduttori che effettua anche piccole modifiche lessicali e sintattiche per adattare l'oralità al mezzo scritto (Ross 1998): ogni intervento nella lingua in cui viene pronunciato è quindi trascritto in un documento chiamato informalmente *Rainbow o Arc-en-ciel* (Marzocchi 2007) in quanto documento multilingue, che prende la denominazione ufficiale di *Compte-Rendu in Extenso des séances* (CRE), ovvero *Verbatim Report of Proceedings, Acta literal de las sesiones o Rendiconto per esteso*. Questo documento viene messo a disposizione il giorno successivo alla seduta e successivamente pubblicato sulla già citata piattaforma online Registro pubblico dei documenti.

Fino al 2011, i CRE venivano interamente tradotti (principalmente da traduttori esterni) in tutte le lingue ufficiali (*ibid.*). Questo procedimento costitutiva un'importante voce di spesa, inoltre richiedeva tempo, con un conseguente aumento del divario tra il momento in cui l'intervento veniva effettivamente pronunciato e la pubblicazione del relativo resoconto tradotto e rivisto. Alla luce di tali problemi, dal 2011 in poi la procedura è stata nettamente snellita, con la sola fornitura dei seguenti servizi:

- Trascrizione di tutti gli interventi della seduta plenaria nella lingua in cui sono stati pronunciati e relativa pubblicazione cartacea e online (CRE della seduta);
- Possibilità di tradurre estratti del CRE in una o più lingue ufficiali su richiesta dei parlamentari;
- Pubblicazione delle registrazioni video complete degli interventi originali sulla pagina *web* del PE, corredate dalle registrazioni audio delle relative versioni interpretate di tutte le cabine.

Questa soluzione consente di avere accesso sia all'intervento originale così come è stato pronunciato (e interpretato) tramite il mezzo audiovisivo, sia a un documento scritto contenente la trascrizione letterale degli interventi a cui, tuttavia, sono state apportate piccole modifiche e correzioni (Marzocchi 2007; Ross 1998), che costituisce un supporto duraturo e affidabile in quanto “purificato” dalle caratteristiche intrinseche dell'oralità e adattato alle finalità della scrittura. Occorre segnalare che il CRE non va confuso con il Processo Verbale (PV) (*Acta de la Sesión, Minutes of the Sitting*) che presenta caratteristiche testuali e finalità completamente diverse: il CRE, infatti, contiene il resoconto letterale di tutti gli interventi e, nonostante i tratti tipici dell'oralità siano stati modificati per rispecchiare le esigenze della scrittura, rappresenta una fotografia estremamente fedele di quanto avvenuto durante il dibattito. Viceversa, i “Processi Verbali” costituiscono i

veri e propri atti della seduta, dunque riportano l'ordine del giorno, l'elenco completo degli atti legislativi a cui si fa riferimento e la lista di tutti gli oratori, senza tuttavia riportare il contenuto dei singoli interventi ma semplicemente indicandone l'argomento in agenda.

In definitiva, la procedura applicata fino al 2011 compreso consente maggiori possibilità di ricerca in quanto, solamente fino a quell'anno si è continuato a pubblicare il CRE o Resoconto per Esteso interamente tradotto in tutte le lingue ufficiali. Questo costituisce uno dei pochi casi in cui il ricercatore ha a disposizione il video del testo originale, l'audio del testo interpretato, il resoconto letterale per esteso dell'intervento nella lingua in cui è stato pronunciato e la relativa versione tradotta e revisionata, aprendo la strada a nuove possibilità di ricerca in una prospettiva intermodale: il corpus Anglintrad costruito ai fini del presente studio, infatti, contiene discorsi pronunciati nell'ambito delle sedute plenarie del 2011, ultimo anno in cui tutti questi dati erano a disposizione del ricercatore, incluso il resoconto per esteso integralmente tradotto.



## 4. Il corpus Anglintrad: materiali e metodi

In questo capitolo verrà descritta la metodologia seguita per la composizione del corpus Anglintrad, appositamente creato ai fini del presente studio, che si propone di osservare come gli interpreti simultaneisti affrontano e gestiscono un fenomeno potenzialmente critico, ovvero la presenza di prestiti integrali dall’inglese in discorsi pronunciati in italiano nello stesso *setting* comunicativo al fine di poter effettuare un’analisi qualitativa e quantitativa delle strategie attivate. Di seguito verranno descritte le caratteristiche generali del corpus, i criteri di selezione dei testi, la struttura del corpus stesso e i parametri per la successiva analisi dei dati ivi contenuti.

### 4.1 Anglintrad: un corpus intermodale e purpose-specific

Come anticipato nell’introduzione, l’obiettivo della ricerca è quello di far luce su una questione ancora poco approfondita nell’ambito degli studi sull’interpretazione, ovvero osservare quali strategie possono essere attivate in interpretazione simultanea quando nel TP vi è un vocabolo (o una serie di vocaboli) di una lingua terza (in questo caso l’inglese) rispetto alla coppia di lingue coinvolte nell’interpretazione (nello specifico, nella direzionalità italiano>spagnolo): se, da un lato, troviamo in letteratura numerosi contributi allo studio delle interferenze tra lingue affini e non, dall’altro l’analisi delle strategie attivate dagli interpreti nella resa dei prestiti integrali è un ambito di ricerca ancora poco esplorato.

Alla luce di questi obiettivi, l’approccio scelto per questo studio è stato di tipo bottom-up, cioè si è partiti dall’osservazione dei dati raccolti nel corpus per poi elaborare delle considerazioni più generali. Del resto, una prospettiva top-down, ovvero un metodo che parte dall’elaborazione di una teoria che, in seguito, viene dimostrata o smentita dai dati raccolti, non può essere applicata in un campo come quello preso in esame, in cui non esiste una strategia né una teoria applicabile in tutti i casi; l’interprete e il traduttore, di fronte a una potenziale difficoltà, come l’inserimento di un elemento lessicale proveniente da una lingua terza rispetto alla coppia linguistica coinvolta, procede spesso per tentativi e applica strategie sempre diverse a seconda di molteplici variabili quali il suo

livello di esperienza, il *setting* in cui si trova a lavorare, la velocità di eloquio, la tipologia testuale, la direzionalità, solo per citarne alcuni. Pertanto il metodo di analisi scelto per questo studio ha l’obiettivo primario di osservare e descrivere un fenomeno: in quest’ottica, infatti, l’IS “può essere considerata un’attività di *problem solving* in cui si è confrontati con un problema, vale a dire il testo da interpretare, per la cui soluzione, cioè l’interpretazione, vengono attuate diverse strategie” (Riccardi 1999: 170).

A questo proposito è necessario chiarire le premesse metodologiche alla base della costruzione del corpus Anglintrad: l’osservazione di tale fenomeno nell’ambito di un’interazione interpretata, infatti, non può prescindere dagli studi sull’analisi del discorso (*Discourse Analysis*, DA) e sull’analisi conversazionale (*Conversation Analysis*, CA), due discipline affini ma epistemologicamente diverse. Uno degli obiettivi della DA è descrivere la lingua per come è utilizzata attraverso una prospettiva più qualitativa che quantitativa applicata a testi scritti e trascritti, alla ricerca di fenomeni ricorrenti prodotti in una data situazione o contesto (Bendazzoli 2010b): quando a questa analisi si aggiunge anche la discussione critica dei fenomeni evidenziati, l’approccio è quello della *Critical Discourse Analysis* (CDA) che, quando riguarda la comunicazione parlata, prevede di norma lo strumento di studio della trascrizione dei dati orali. Se, da un lato, non mancano i contributi che applicano queste discipline all’interazione mediata da interpreti in ambito di comunità o di interpretazione dialogica, alcuni studiosi hanno utilizzato e adattato tali paradigmi anche all’interpretazione di conferenza, tipicamente monologica, e, in particolare all’IS: è il caso di Zorzi (2004), che utilizza la CA come modello descrittivo per l’IS, di Angelelli (2000) che applica il modello etnografico SPEAKING di Hymes all’IS e di Diriker (2004) che unisce l’approccio etnografico a quello della CDA nello studio di interazioni monologiche mediate da interpreti.

Date queste considerazioni preliminari, è da subito apparsa chiara la necessità di creare un corpus intermodale, ovvero un corpus “contenente più TA di uno stesso TP prodotti attraverso differenti modalità traduttive come, ad esempio, traduzione scritta, interpretazione simultanea, interpretazione consecutiva, ecc.” (Bendazzoli 2010a: 19). I vantaggi di questa nuova tipologia di corpora sono ben esplicitati da Laviosa (2002: 29):

This new design would permit not only the study of interpreted texts as distinct pieces of oral discourse, but also the identification of those patterns that distinguish interpreting from written translation. [...] The particular advantage of this kind of corpus is that it allows the study of language- and direction-specific features of the interpreted output together with their possible interaction with extra-linguistic factors such as gender, extent of professional experience, language background (providing of course they are separately recorded as part of the corpus design). Moreover, the availability of written translations would permit the identification of modality-specific factors.

La presente ricerca non si basa su dati esistenti, ma si pone l’obiettivo di costruire un corpus *ad hoc*, progettato per l’osservazione e l’analisi di un fenomeno specifico: pertanto si è resa necessaria la creazione di un corpus *purpose-specific*, ovvero non si è solamente dovuti ricorrere alla costruzione di un corpus ex novo che permettesse questo tipo di ana-

lisi, ma è sorta l'esigenza di una progettazione specifica dello stesso per poter rispondere al meglio alle necessità di ricerca. Si troveranno, quindi, nel corpus alcune caratteristiche specifiche per consentire l'osservazione del fenomeno oggetto di analisi.

## 4.2 Criteri di selezione dei materiali e struttura del corpus

Come già osservato, una delle principali difficoltà nei CIS è legata alla reperibilità di materiale audio/video autentico: trovare dati originali utilizzabili per scopi di ricerca può essere complesso, soprattutto se si tratta di registrazioni tratte da *setting* professionali autentici; a tutto ciò si aggiunge anche il fatto che l'interpretazione simultanea avviene all'interno di un evento comunicativo estemporaneo non replicabile (Bendazzoli 2010b), pertanto la stessa registrazione audio/video, seppur fondamentale per la ricerca, presenta alcuni limiti dato che il materiale acustico oggetto di analisi è volatile per natura.

Tuttavia, questo strumento resta spesso l'unico modo per studiare fenomeni come quello preso in esame nel presente contributo. Per questo motivo, la possibilità di attingere a materiale autentico tratto dalle sedute plenarie del PE, già registrato in formato audio/video e disponibile online su un'apposita piattaforma, ha fatto da subito intravedere grandi potenzialità. Il primo criterio adottato nella scelta delle fonti per la costruzione del corpus Anglintrad, dunque, è stato quello dell'accessibilità dei testi originali.

Un altro importante criterio metodologico è stato dettato dalla necessità di costruire un corpus intermodale e, quindi, di avere a disposizione sia materiali audiovisivi che la relativa documentazione scritta e tradotta<sup>1</sup>. Si è scelto, dunque, di utilizzare come fonte solo le sedute plenarie del PE del 2011, ultimo anno in cui sono disponibili anche tutti i resoconti per esteso tradotti integralmente. È opportuno segnalare che nella prassi i CRE o *Rainbow* venivano fino ad allora tradotti attingendo dalla lingua originale, specialmente nel caso di lingue affini come nella combinazione italiano>spagnolo, e non necessariamente si utilizzava l'inglese come lingua ponte (Marzocchi 2007: 250):

[...] a translator working on, say, a speech originally held in Spanish and translating it into Italian would officially use the English translation as a source text but would also largely refer to the original source, especially if they could understand it and if source and target languages were cognate.

Alla luce di queste informazioni, si può ragionevolmente ritenere che, nel caso oggetto di analisi, coloro che hanno svolto le traduzioni nella combinazione italiano>spagnolo abbiano direttamente attinto alla fonte originale (il resoconto *verbatim* in italiano), pur avendo la possibilità di confrontarla con la versione inglese. Questa ipotesi è anche corroborata da un'analisi a campione condotta sui fenomeni e sui testi presi in esame. Infatti si è provveduto a effettuare una verifica aggiuntiva direttamente sui testi e sui fenomeni

<sup>1</sup> Quanto alla metodologia alla base della creazione di corpora intermodali, si veda Kajzer-Wietrzny (2012) e Bernardini *et al.* (2016).

selezionati: incrociando il testo originale italiano (resoconto *verbatim*) con il resoconto tradotto in spagnolo e il resoconto tradotto in inglese, si è registrata una sostanziale aderenza al testo di partenza italiano per quanto riguarda i fenomeni oggetto di analisi (prestiti integrali dall'inglese).

L'ultimo importante criterio che ha guidato tutta la fase di progettazione del corpus è stato quello dell'autenticità: tutti i materiali audio/video e i testi scritti contenuti nel corpus, infatti, sono stati realmente pronunciati e/o redatti in un *setting* comunicativo reale, rigorosamente autentico. La disponibilità di materiali provenienti dalla seduta plenaria del PE garantisce non solo la loro autenticità, ma anche la loro omogeneità e, di conseguenza, la comparabilità dei dati. Questo aspetto fa della seduta plenaria un terreno di ricerca molto fertile in quanto azzerà molte delle variabili che potrebbero minare l'uniformità del campione scelto per l'analisi, quali, ad esempio, quelle legate al *setting* comunicativo, alle modalità interazionali, alle tipologie di testi pronunciati e alle condizioni di lavoro. Nell'ambito della seduta plenaria del PE, tutte queste variabili sono omogenee e garantite dalle rigide procedure interne relative alle sedute stesse, alla loro organizzazione e ai turni di parola, ma anche dalle modalità di selezione degli interpreti.

### 4.3 Modalità di individuazione degli anglicismi

La scelta di adottare un approccio *bottom-up* per l'analisi dei fenomeni oggetto di ricerca ha portato a un notevole allungamento della fase di selezione preliminare dei testi. Al fine di trovare elementi utili, ovvero prestiti integrali dall'inglese presenti nel testo italiano, si è provveduto all'individuazione di tali fenomeni tramite i resoconti per esteso delle sedute: in questo modo, infatti, il prestito integrale dall'inglese è facilmente identificabile all'interno del testo italiano (fig. 3):



► **Maria da Graça Carvalho (PPE)**. - Senhor Presidente, Senhor Comissário, comoço por felicitar o relator pelo excelente trabalho. Congratulo-me pelo facto de as prioridades apresentadas neste relatório estarem de acordo com a Estratégia Europa 2020 e colocarem o crescimento no centro das políticas europeias. Precisamos de mais e melhor Europa.

Nesse sentido devemos valorizar as áreas que mais contribuem para a competitividade, como a investigação científica, a inovação e a energia. É por isso necessário aumentar substancialmente o financiamento da ciência e inovação, de modo a promover a exceléncia científica em toda a Europa. É igualmente importante reforçar o sistema europeu de financiamento da ciência de modo a concretizar o objetivo do investimento de 3 % do PIB.

Por outro lado, o novo orçamento deverá promover o aumento da eficiência energética, apoiar a construção de infra-estruturas do futuro, em particular de infra-estruturas da energia, criando as condições necessárias para a competitividade da indústria europeia. É necessário reforçar o papel da indústria, e em particular das PME, contribuindo para reforçar a liderança europeia num mundo globalizado.



► **Barbara Matera (PPE)**. - Signor Presidente, gradirei complimentarmi con il relatore per l'eccellente lavoro svolto nell'arco di un intero anno e oggetto di largo consenso politico. Mi compiaccio del messaggio che questa relazione è riuscita a trasmettere: la soluzione della crisi è l'affermazione dell'Unione come attore globale.

Il quadro finanziario futuro riflette le ambizioni contenute nella strategia Europa 2020 e pone le sue adeguate basi nel Trattato di Lisbona; tuttavia, la credibilità di tutte le priorità che l'Unione si è posta necessita di un adeguato finanziamento. Lo sviluppo delle infrastrutture energetiche di trasporto, gli investimenti in ricerca e sviluppo, la formazione e le politiche giovanili devono trovare nuovo vigore nei futuri bilanci dell'Unione, mentre i pilastri fondamentali della politica di coesione e della politica agricola vanno mantenuti al corrente livello di finanziamento.

L'Europa e i suoi grandi progetti si scontrano con i vincoli di bilancio a livello nazionale ed è per questo che una maggiore partecipazione del settore privato, attraverso emissioni di [projeto-social](#) tramite partenariati pubblico-privati, è la chiave per accrescere competitività e crescita.

Vedo con preoccupazione, unitamente alla delegazione italiana, le proposte di inserimento delle cosiddette "categorie intermedie" nella politica regionale, in quanto rischia di danneggiare le regioni più deboli dell'Unione. Concludo affermando che il pieno finanziamento dell'Unione attraverso un sistema basato di risorse proprie rappresenta l'unica via per garantire futuro e sviluppo all'Unione europea.

Fig. 3 – Estratto di resoconto per esteso<sup>2</sup> - estrazione dei fenomeni.

<sup>2</sup> <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+CRE+20110608+ITEM-005+DOC+XML+V0//MT&language=MT>.

Se, da una parte, lo strumento del resoconto per esteso risulta inadatto a un’analisi dei tratti tipici dei testi orali quali le pause piene, le pause vuote, le esitazioni, le autocorrezioni (trattandosi di trascrizioni letterali, ma rese fruibili per la lettura, quindi leggermente modificate rispetto a quanto effettivamente pronunciato dall’oratore e senza i marcatori caratteristici dell’oralità), d’altra parte questi resoconti offrono la possibilità di identificare molto velocemente la presenza di prestiti integrali dall’inglese e si sono, quindi, rivelati adatti agli obiettivi della ricerca.

Una volta completata la fase di individuazione dei fenomeni oggetto di studio, di ascolto del testo originale italiano e di quello interpretato in spagnolo, si è passati alperimento dei dati per il sottocorpus scritto di Anglintrad, ovvero i resoconti per esteso delle sedute nella loro versione definitiva e tradotta. Questo tipo di testo tradotto è di particolare interesse per il presente studio in quanto, come sottolineato da Ross (1998), pone il traduttore di fronte a una serie di necessità specifiche che vanno oltre le sfide della comunicazione ritualizzata del discorso parlamentare e il carattere persuasivo del TP, segnando un vero e proprio passaggio dall’oralità alla scrittura. Oltre a questi fattori di complessità, si aggiunge anche il fatto che, nel passaggio da questa “oralità ibrida” alla scrittura, i traduttori/revisori effettuano al contempo un lavoro di “ripulitura” del testo originale per renderlo più fruibile alla lettura: la stessa Ross (*ibid.*: 105) afferma che normalmente non vengono effettuate riformulazioni drastiche, ma che si tratta piuttosto di interventi legati all’esigenza di adattare un discorso orale alle caratteristiche del testo scritto.

#### 4.4 Progettazione del corpus

Una volta esplicitate le caratteristiche dei testi scelti per il sottocorpus orale e per quello scritto, si è passati alla fase di progettazione della struttura del corpus vera e propria.

Anglintrad si compone di due principali sottocorpora (fig. 4): un primo sottocorpus orale, costituito dai video (con trascrizione) dei discorsi originali italiani (1A) e dagli audio dei relativi testi interpretati in spagnolo (anch’essi con trascrizione) (1B), e un secondo sottocorpus scritto (2A), composto dai resoconti per esteso degli stessi interventi rivisti e tradotti in spagnolo (fig. 5). Queste caratteristiche fanno di Anglintrad un corpus bilingue, intermodale, comparabile e parallelo, consultabile elettronicamente grazie a una piattaforma online appositamente creata, di cui si tratterà in seguito.

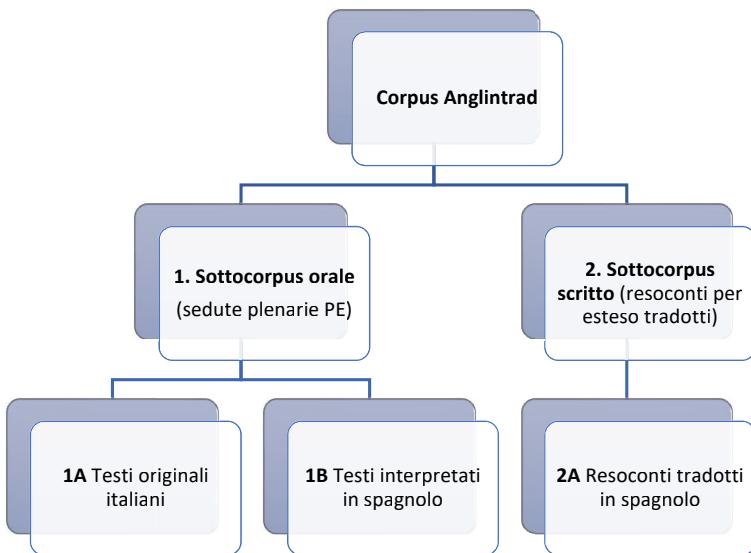


Fig. 4 – Struttura del corpus Anglintrad.

La struttura del corpus così come evidenziata dal diagramma ad albero permette non solo un’analisi di tipo intermodale così come auspicata originariamente da Shlesinger (1998) tra due prodotti (*output*) – uno interpretato e uno tradotto – dello stesso TP (testo di partenza) nella stessa lingua d’arrivo, ma consente anche un’analisi di tipo comparabile tra la variante diamesica scritta e quella orale del medesimo testo di partenza in italiano. Questo costituisce un’opportunità di grande interesse dal punto di vista didattico e, al contempo, poco frequente nei CIS e nei CTS (Bernardini *et al.* 2016), in quanto consente un alto livello di omogeneità e comparabilità dei dati raccolti; inoltre, il *setting* delle sedute plenarie del PE garantisce un’altra condizione essenziale per il confronto dei dati, ovvero l’indipendenza del processo interpretativo da quello traduttivo (Janssens 2017: 40):

In many intermodal corpus research endeavours that draw on EU materials, an important condition for research output to be valuable is that the interpreting and translating processes are mutually independent, and in the case of the EU Plenary speeches that condition seems to be met. Indeed, EU interpretations and translations can only be intermodally valuable if the processes by which they are derived are as completely separated as any pair of interpretations and translations would be in any other context.

Tornando alla composizione del corpus Anglintrad, la tabella sottostante (tab. 1) ne riassume le caratteristiche principali: i testi contenuti nel corpus sono tratti dalle sedute plenarie del PE tenutesi dal 17 gennaio al 23 giugno 2011 compresi (7<sup>a</sup> Legislatura, 2009-2014), per un totale di 26 giornate; sono stati inseriti 143 testi originali italiani contenenti almeno un prestito integrale dall’inglese (con le relative versioni interpretate e tradotte),

per un totale di 249 fenomeni, di cui 117 con una sola occorrenza e i rimanenti 132 con due o più occorrenze all'interno del corpus.

	N. testi (T)	N. fenomeni (F)	Densità F/T
Seduta 17/01/2011	3	7	2,3
Seduta 18/01/2011	6	7	1,2
Seduta 19/01/2011	4	6	1,5
Seduta 20/01/2011	1	1	1
Seduta 02/02/2011	1	1	1
Seduta 14/02/2011	5	16	3,2
Seduta 15/02/2011	15	40	2,6
Seduta 16/02/2011	12	17	1,4
Seduta 17/02/2011	4	6	1,5
Seduta 07/03/2011	3	7	2,3
Seduta 08/03/2011	8	16	2
Seduta 09/03/2011	10	13	1,3
Seduta 10/03/2011	1	1	1
Seduta 23/03/2011	4	4	1
Seduta 06/04/2011	9	13	1,4
Seduta 07/04/2011	4	8	2
Seduta 09/05/2011	4	9	2,2
Seduta 10/05/2011	8	14	1,7
Seduta 11/05/2011	13	23	1,7
Seduta 12/05/2011	3	3	1
Seduta 06/06/2011	1	1	1
Seduta 07/06/2011	4	6	1,5
Seduta 08/06/2011	9	14	1,5
Seduta 09/06/2011	3	6	2
Seduta 22/06/2011	5	7	1,4
Seduta 23/06/2011	3	3	1
<b>TOTALE</b>	<b>143</b>	<b>249</b>	<b>1,7</b>

Tab. 1: Numero di testi e fenomeni per seduta (con densità fenomeni/testo).

La tabella di cui sopra riporta, oltre al numero di testi e di fenomeni registrati per seduta, anche la densità di fenomeni per testo, ossia il numero di prestiti integrali dall'inglese presenti in ogni testo: questo dato, sebbene limitato ai testi selezionati (dunque contenenti almeno un prestito integrale dall'inglese), fornisce una prima indicazione generale sulla frequenza d'uso di anglicismi negli interventi degli europarlamentari italiani

in seduta plenaria; se si considera che gran parte dei testi inseriti nel corpus Anglintrad sono interventi di durata compresa tra uno e due minuti, è possibile concludere che una densità media totale di 1,7 fenomeni per testo rappresenta un valore piuttosto alto, quindi sembra corroborare l'ipotesi secondo cui il ricorso a prestiti integrali dall'inglese in questo tipo di interventi sia un fenomeno tutt'altro che marginale.

Di seguito si riportano altre statistiche descrittive relative alla composizione del corpus Anglintrad, in particolare per quanto riguarda la natura dei 143 discorsi originali che ne fanno parte. In linea con i criteri applicati nei metadati del corpus EPIC, sono stati annotati l'argomento (politica, economia, tecnologia e ambiente, trasporti, salute, agricoltura), la velocità (bassa <130 parole/minuto, media 130-160 parole/minuto, alta >160 parole/minuto) e il tipo di *delivery* (modalità letta, mista o improvvisata). Di seguito si riporta la distribuzione dei testi facenti parte del corpus per argomento specifico (fig. 5):

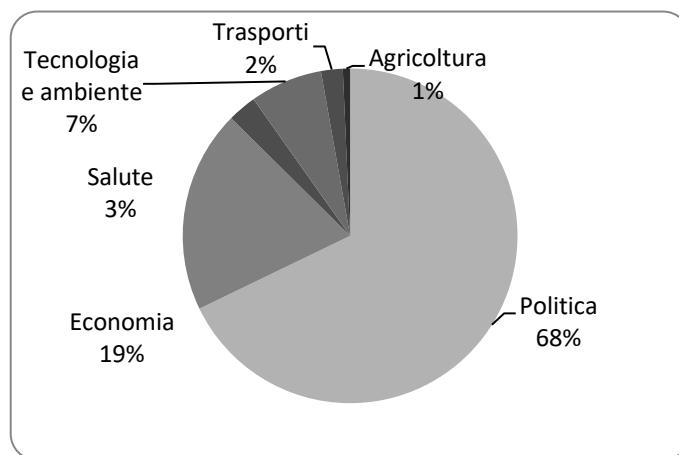


Fig. 5 – Percentuale di testi per argomento.

Come si evince dal grafico, la maggioranza dei testi (97) tratta questioni legate alla politica, seguite dall'economia (28), dalla tecnologia e dall'ambiente (10), dalla salute (4), dai trasporti (3) e, infine, dall'agricoltura (1). Nonostante un naturale sbilanciamento verso i testi di tipo politico, il corpus è comunque rappresentativo di una pluralità di argomenti: questo fa sì che gli anglicismi ivi contenuti non siano solamente tecnicismi legati a un dominio specialistico particolare, ma rispecchino una varietà di tipologie tra cui anche il lessico ad alta frequenza d'uso e di lingua generale.

Un'altra variabile estremamente importante di cui tenere conto ai fini dell'analisi del testo interpretato è la velocità di eloquio del testo originale: su un totale di 143 testi inseriti nel corpus (fig. 6), 79 sono stati pronunciati a velocità media (130-160 parole al minuto), 33 a velocità alta (>160 parole al minuto) e 31 a velocità bassa (<130 parole al minuto).

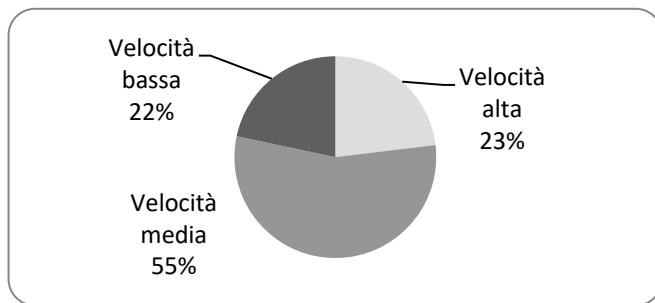


Fig. 6 – Percentuale di testi per velocità di eloquio.

Già da una prima analisi, emerge chiaramente che i rigidi turni di parola e la strutturazione complessiva della seduta plenaria fanno sì che spesso gli eurodeputati cerchino di condensare quante più informazioni nel breve tempo di parola a loro concesso (Ross 1998, Marzocchi 2007): questo non può che avere ripercussioni non solo sulla struttura del TP ma anche, e soprattutto, sul TA interpretato.

L'ultima variabile relativa al testo che è stata osservata ai fini del presente studio è il tipo di *delivery*, ovvero la modalità di esposizione del testo originale italiano: di nuovo, in linea coi parametri di EPIC, sono stati classificati in modalità letta, mista e improvvisata (fig. 7):

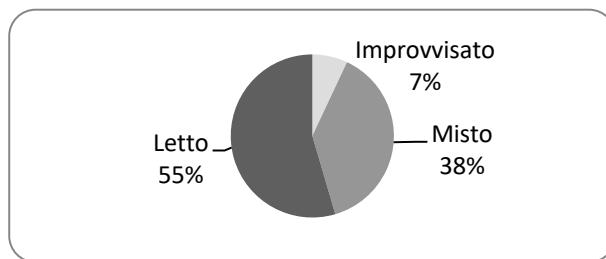


Fig. 7 – Percentuale di testi per tipo di *delivery*.

Su un totale di 143 testi, ben 78 sono testi letti, 55 sono misti (ovvero pianificati in precedenza, alternando la modalità di lettura al parlato spontaneo) e solo 10 sono completamente improvvisati, ovvero del tutto spontanei. Questo dato è particolarmente significativo in quanto ha forti ripercussioni sul TA interpretato.

Una volta selezionati i testi e definita la struttura del corpus Anglintrad, si è passati alle fasi successive, ossia alla trascrizione<sup>3</sup> dei testi originali italiani e interpretati in spa-

<sup>3</sup> I criteri di trascrizione impiegati si basano su quelli del corpus EPIC (Monti *et al.* 2005), con l'aggiunta di una serie di annotazioni di tipo linguistico e paralinguistico funzionali allo scopo della ricerca, in particolar modo nell'evidenziare false partenze (-), pause piene (ehm), pause vuote (...) e pronunce non standard (</>).

gnolo, all'allineamento di questi ultimi col testo tradotto in spagnolo (resoconto per esteso della seduta) e, infine, all'individuazione dei metadati e di tutta una serie di criteri per l'analisi dei contenuti.

## 4.5 Parametri per l'analisi dei contenuti

Dopo la fase di selezione dei testi, di individuazione dei fenomeni oggetto di analisi e di trascrizione dei testi facenti parte dei sottocorpora orali, la creazione del corpus Anglintrad è proseguita con la progettazione di un *header* o cruscotto di metadati, funzionali all'obiettivo della ricerca da abbinare a ciascun anglicismo nel corpus. Questi dati extra-linguistici permettono di collocare e comprendere meglio il fenomeno oggetto di studio, consentendo altresì la sua classificazione per macro-categorie: secondo Bendazzoli (2010a: 359) “i dati contenuti nell'*header* rappresentano già un primo livello di annotazione, in quanto sono rese esplicite diverse informazioni che possono successivamente fungere da filtro nell'analisi dei dati”.

Nel caso di Anglintrad, si è provveduto a utilizzare il modello impiegato nel corpus EPIC come base di partenza che, in seguito, è stata modificata affinché potesse essere maggiormente funzionale agli scopi della ricerca. Nello specifico, questa maschera è stata progettata con quattro sezioni principali (fig. 8): una recante gli URL delle pagine web del Parlamento europeo contenenti il video originale, il resoconto per esteso e il resoconto tradotto per consentire un rapido accesso alla fonte dei dati; una seconda sezione recante le informazioni di identificazione generale dell'intervento (tema specifico dell'intervento e dati dell'oratore completi di nome e cognome, affiliazione politica e sesso); una terza sezione dedicata alle variabili legate al testo (argomento, velocità di eloquio e tipo di *delivery*); infine, una quarta parte contenente le variabili relative all'anglicismo (lessema comune o nome proprio, lessema singolo o locuzione, presenza di problemi di pronuncia nel testo originale e presenza di acronimi in quanto questi elementi possono avere una ripercussione sulle scelte operate nel TA).

	<a href="http://www.europarl.europa.eu/ep-live/it/plenary/video?debate=1295281203121&amp;format=wmv">Link video: http://www.europarl.europa.eu/ep-live/it/plenary/video?debate=1295281203121&amp;format=wmv</a> <a href="http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=CRE&amp;reference=20110117&amp;secondRef=TOC&amp;language=IT">Link resoconto verbalm: http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=CRE&amp;reference=20110117&amp;secondRef=TOC&amp;language=IT</a> <a href="http://www.europarl.europa.eu/RegData/seance_pleniere/compte_rendu/traduit/2011/01-17/P7_CRE(2011)01-17_ES.pdf">Link resoconto tradotto: http://www.europarl.europa.eu/RegData/seance_pleniere/compte_rendu/traduit/2011/01-17/P7_CRE(2011)01-17_ES.pdf</a>
17_01_11	Tema specifico dell'intervento: Dichiarazioni del Presidente del Parlamento Europeo sulla situazione in Tunisia
	Oratore: Pier Antonio Panzeri / Gruppo S&D / uomo
	Argomento: politica
	Velocità di eloquio: alta 163 parole/min (durata 3:50 min, numero parole 620)
	Tipo di delivery: letto
	Lessema comune (C)
	Lessema singolo (U)
	Problemi di pronuncia nel testo originale (!): NO
	Acronimo (A): NO

Fig. 8 – esempio di *header* con metadati di Anglintrad.

Sul modello delle convenzioni di EPIC, gli argomenti sono stati suddivisi in politica, economia, salute, tecnologia e ambiente, trasporti e agricoltura, così come la velocità di eloquio (bassa <130 parole/minuto, media 131-160 parole/minuto, alta >160 parole/minuto) e il tipo di *delivery* o modalità di presentazione (letto, improvvisato, misto), un'informazione che indica il grado di oralità dell'intervento sul continuum oralità-scrittura (Bendazzoli 2010a).

L'altra grande componente della maschera dei metadati è costituita dalle variabili relative all'anglicismo (fig. 8). Quando si analizza un prestito integrale dall'inglese vi sono molteplici parametri da considerare tra cui i contesti d'uso, il livello di assimilazione nella lingua ricevente (Bombi 2005) o le indicazioni fornite dagli strumenti lessicografici: tutti questi dati sono stati inclusi nelle schede analitiche della banca dati lessicale in appendice che riportano un quadro dettagliato per ogni fenomeno registrato nel corpus. Tuttavia, per motivi di accessibilità e facilità di lettura, nella progettazione della maschera dei metadati è stato necessario operare una selezione delle molteplici informazioni contenute nelle schede analitiche. Si è giunti, quindi, a un elenco ristretto costituito da quattro variabili da considerarsi come quelle che hanno (potenzialmente o *de facto*) il maggior numero di ripercussioni sulla resa finale dell'anglicismo: la categorizzazione in lesema comune o nome proprio, lesema singolo o locuzione, la presenza di problemi di pronuncia nel testo originale e la presenza di acronimi.

Una volta completata la progettazione della maschera dei metadati si è passati alla fase di elaborazione dell'intera interfaccia grafica del corpus attraverso un foglio di calcolo che è stato successivamente riportato nella piattaforma online. Di seguito si riporta un esempio di una voce completa del corpus Anglintrad (fig. 9):

	ORIGINALE ITA	INTERPRETAZ. ESP	RESOCONTO TRAD. ESP	INDICAZIONE RAE/EURLEX	STRATEGIA INTERPRETATIVA	STRATEGIA TRADUTTIVA	STRAT. UGUALI/DIVERSE
	Link video: <a href="http://www.europarl.europa.eu/ep-live/it/plenary/video?debate=1295281203121&amp;format=wmv">http://www.europarl.europa.eu/ep-live/it/plenary/video?debate=1295281203121&amp;format=wmv</a>						
	Link resoconto verbatim: <a href="http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=CRE&amp;reference=20110117&amp;secondRef=TOC&amp;language=IT">http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=CRE&amp;reference=20110117&amp;secondRef=TOC&amp;language=IT</a>						
	Link resoconto tradotto: <a href="http://www.europarl.europa.eu/RegData/seance_pleniere/compte_rendu/traduit/2011/01-17/P7_CRE(2011)01-17_ES.pdf">http://www.europarl.europa.eu/RegData/seance_pleniere/compte_rendu/traduit/2011/01-17/P7_CRE(2011)01-17_ES.pdf</a>						
	Tema specifico dell'intervento: Dichiarazioni del Presidente del Parlamento Europeo sulla situazione in Tunisia						
17_01_11	Oratore: Pier Antonio Panzeri / Gruppo S&D / uomo						
	Argomento: politica						
	Velocità di eloquio: alta 163 parole/min (durata 3:50 min, numero parole 620)						
	Tipo di delivery: letto						
	Lesema comune (C)						
	Lesema singolo (U)						
	Problemi di pronuncia nel testo originale (!): NO						
	Acronimo (A): NO						
Cod. 1	/ finanziamenti degli Stati europei non sono arrivati/ quelli della Commissione restano in standby/ la promessa di zona di libero scambio non esiste/	/tenían que llegar los fondos/ por lo tanto...todo ha quedado detenido/ las promesas de los [#] cambios ehm quedaron en papel mojado/	Los fondos de los Estados miembros nunca llegaron y los de la Comisión se encuentran congelados. La prometida zona de libre comercio no existe.	Uso innecesario (Clave)	4- Resa sostitutiva	4- Resa sostitutiva	Uguali

Figura 9 – Esempio di voce del corpus.

Come si può osservare (fig. 9), la trascrizione del TP italiano (in rosso) è stata allineata a quella del TA interpretato (in verde) e alla traduzione spagnola del resoconto per esteso

(in giallo). Nella casella accanto sono state riportate eventuali indicazioni sull'uso dell'anglicismo in spagnolo provenienti dal DLE, da altri vocabolari e dizionari o dai database comunitari Eurlex e IATE. Le ultime tre caselle a destra riportano rispettivamente la strategia adottata dall'interprete, la strategia adottata dal traduttore e viene segnalato se esse sono uguali o diverse. Questa annotazione consente un immediato confronto tra strategie, particolarmente utile dal punto di vista didattico.

## 5. Il corpus Anglintrad: statistiche descrittive

Dopo aver descritto la struttura del corpus Anglintrad e i parametri per l'analisi dei contenuti dell'*header*, in questo capitolo verranno presentate le statistiche riguardanti la frequenza del fenomeno osservato, il prestito integrale dall'inglese, secondo una serie di variabili legate all'oratore, al tipo di TP e alle caratteristiche dell'anglicismo.

### 5.1 Variabili relative all'oratore e al TP

Per fornire un quadro generale analitico dei contenuti di Anglintrad, di seguito vengono riportate le statistiche relative alle variabili legate all'oratore, nello specifico al sesso e al gruppo politico di appartenenza (fig. 10 e 11) e quelle legate al testo di partenza, ossia all'argomento, alla velocità di eloquio e al tipo di *delivery* (fig. 12, 13 e 14).

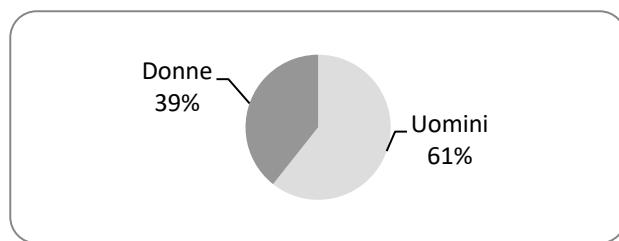


Fig. 10 – Percentuale media di fenomeni per sesso dell'oratore.

La figura 10 rappresenta la percentuale media dei fenomeni in base al sesso dell'oratore, così calcolata: il numero totale dei fenomeni ( $n.= 249$ ) è stato suddiviso tra il numero dei fenomeni pronunciati da uomini ( $n.= 194$ ) e il numero dei fenomeni pronunciati da donne ( $n.= 55$ ). Questi due ultimi dati sono stati a loro volta divisi rispettivamente per il numero di oratori uomini ( $n.= 32$ ) e per il numero di oratrici donne ( $n.= 14$ ), ottenendo così la percentuale media. In questo modo si è azzerato lo squilibrio che vede una netta prevalenza di oratori uomini, consentendo quindi di affermare che, nonostante il campione

di donne sia di dimensioni ridotte, esse hanno una tendenza generale a ricorrere meno frequentemente all'uso di anglicismi in questo corpus rispetto ai colleghi uomini.

Lo stesso procedimento è stato effettuato per calcolare la percentuale media di fenomeni per gruppo politico (fig. 11):

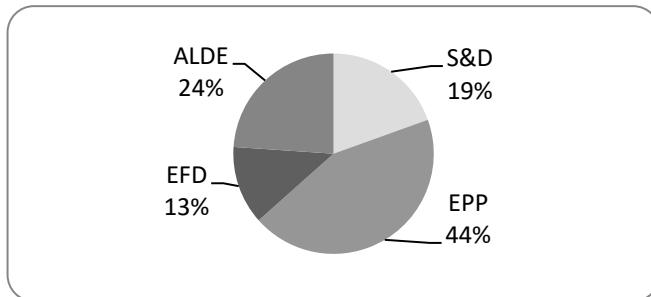


Fig. 11 – Percentuale media di fenomeni per gruppo politico.

Dal grafico di cui sopra si evince che, nel corpus Anglintrad, gli oratori italiani appartenenti al gruppo EPP presentano una maggior tendenza all'uso di anglicismi (n.= 167 fenomeni su 21 oratori), seguiti dagli appartenenti al gruppo ALDE (n.= 13 fenomeni su 3 oratori) e dagli appartenenti al gruppo S&D (n.= 53 fenomeni su 15 oratori); gli eurodeputati del gruppo EFD sono coloro che, nel corpus, hanno fatto registrare un ricorso all'anglicismo meno frequente (n.= 16 fenomeni su 7 oratori).

Per quanto riguarda le variabili relative al TP, si riporta la distribuzione di fenomeni per argomento (fig. 12), per velocità del testo originale (fig. 13) e per tipo di *delivery* (fig. 14):

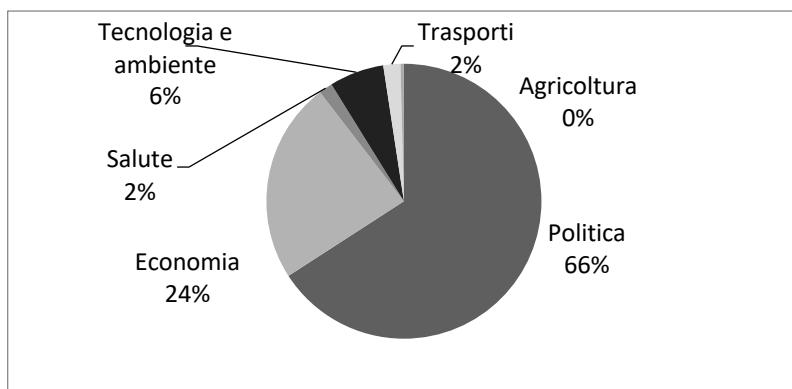


Fig. 12 – Distribuzione dei fenomeni per argomento.

Come si può osservare (fig. 12), la maggior parte dei fenomeni è stata registrata in testi di argomento politico (n.= 164), seguiti da testi di argomento economico (n.= 59),

tecnologico e ambientale (n.= 16), trasporti (n.= 5), salute (n.= 4) e agricoltura (solo un caso su 249 occorrenze totali).

Un altro dato rilevante è quello della distribuzione dei fenomeni per velocità del testo originale (fig. 13):

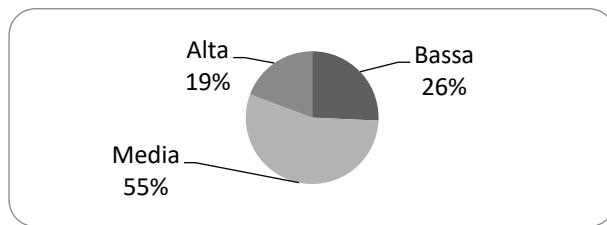


Fig. 13 – Distribuzione dei fenomeni per velocità del testo originale.

Dal grafico si riscontra un alto numero di fenomeni (n.= 137) registrati in testi originali italiani pronunciati a velocità media (tra 130 e 160 parole al minuto): questi valori, tuttavia, devono essere osservati in una prospettiva generale per cui un testo che si colloca tra le 130 e le 160 parole al minuto è comunque pronunciato a una velocità sostenuta (Seeber 2017) considerando la presenza di un interprete simultaneista; inoltre, il numero di fenomeni registrati in testi originali pronunciati a velocità alta è ad ogni modo rilevante (n.= 48 fenomeni inseriti in discorsi originali che superano, talvolta abbondantemente, le 160 parole al minuto).

L'ultimo dato relativo al TP è quello che mette in relazione il numero di fenomeni e il tipo di *delivery* del testo originale (fig. 14):

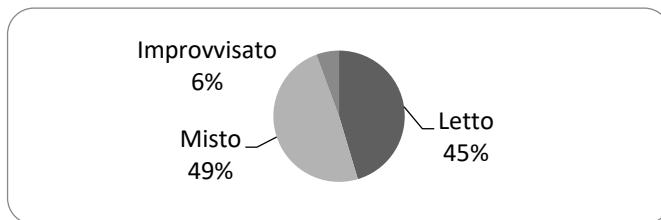


Fig. 14 – Distribuzione dei fenomeni per tipo di *delivery*.

La maggioranza dei fenomeni (n.= 122) registrati nel corpus si colloca in testi originali italiani in modalità mista, ossia parzialmente pianificati in anticipo e in parte frutto del parlato spontaneo dell'oratore, mentre 113 fenomeni sono stati registrati in testi originali letti, valore significativo se si considerano le potenziali difficoltà poste dalla modalità lettura (Chmiel *et al.* 2020); solamente 14 fenomeni sono stati riscontrati in testi originali completamente improvvisati.

## 5.2 Variabili relative agli anglicismi

Per quanto riguarda le variabili relative agli anglicismi registrati nel corpus, di seguito si riporta la distribuzione dei fenomeni in lessemi comuni, nomi propri e acronimi (fig. 15):

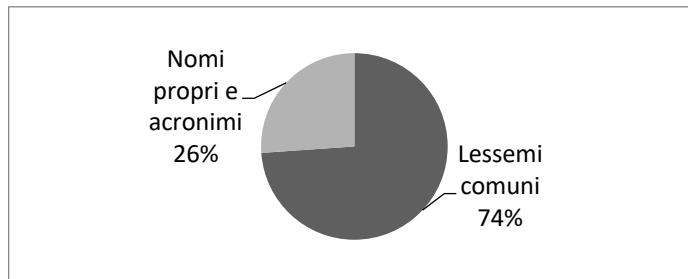


Fig. 15 – Distribuzione dei fenomeni in lessemi comuni, nomi propri e acronimi.

La maggioranza dei fenomeni (n.= 184) è costituita da lessemi comuni contro 65 nomi propri e acronimi: questo dato, tuttavia, va letto in termini assoluti e, quindi, la presenza di nomi propri e acronimi è da considerarsi significativa viste le complessità insite in queste tipologie di fenomeni (Meyer 2008, Aal-Hajiahmed 2022).

Lo stesso vale nel caso della distribuzione dei fenomeni per lessema singolo, locuzione o acronimo (fig. 16):

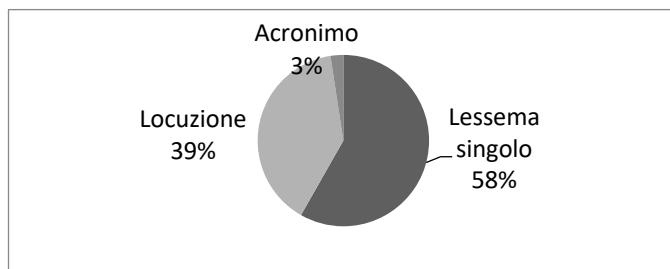


Fig. 16 – Distribuzione dei fenomeni in lessemi singoli, locuzioni, acronimi.

Come si evince dal grafico, 145 fenomeni sono costituiti da un lessema singolo, 98 da una locuzione e 6 da un acronimo. Se consideriamo le difficoltà aggiuntive legate alla resa di locuzioni e di acronimi, sommando i due dati, notiamo che la percentuale complessiva (42% dei fenomeni composto da locuzioni o acronimi) è considerevole.

L'ultimo grafico recante variabili relative all'anglicismo è quello sulla proporzione di fenomeni con problemi di pronuncia nel testo originale (fig. 17):

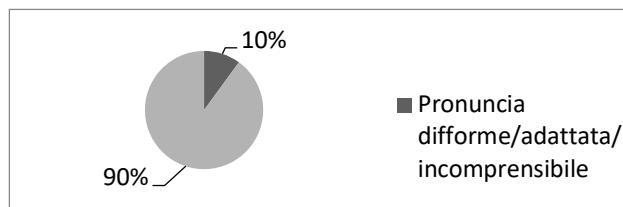


Fig. 17 – Percentuale di fenomeni con problemi di pronuncia nel testo originale.

Il dato relativo al numero di fenomeni con problemi di pronuncia nel testo originale (n.= 25) rappresenta un altro valore significativo da tenere in considerazione in quanto ci indica che nel corpus Anglintrad in media 1 anglicismo su 10 viene pronunciato in modo difforme rispetto alla pronuncia standard indicata da Oxford English Dictionary e, in tali casi, questo può comportare modifiche fonetiche considerevoli, con ripercussioni altrettanto importanti per l'interprete in fase di ascolto e comprensione.



## 6. Progettazione e descrizione delle schede analitiche della banca dati lessicale

Al fine di realizzare un'analisi approfondita di ogni fenomeno registrato nel corpus, si è resa necessaria la creazione di uno strumento che potesse riassumere tutte le principali informazioni funzionali alla comprensione della natura dell'anglicismo in esame. Per questo motivo, per ogni fenomeno registrato nel corpus è stata creata una scheda analitica all'interno di una banca dati lessicale, i cui criteri di redazione sono basati sull'approccio alla terminologia e alla terminografia proposto da Bertaccini & Lecci (2009: 2) che parte dal termine:

[...] la scelta naturale è quella della scheda orientata al termine in quanto non partiremo più dal concetto, ma dal termine e quindi dal segno. La metodologia di ricerca sarà dunque, in questa situazione, un approccio testuale. Questo significa che qualsiasi traduttore o qualsiasi redattore che si trovi ad utilizzare terminologia in situazione lavorativa, a volte sente il bisogno di fissare su di un supporto, sia esso cartaceo o elettronico, forme terminologiche che hanno destato in lui particolare interesse o che prevede di riutilizzare in situazioni lavorative successive. Queste forme terminologiche, e soprattutto questi supporti, saranno orientati al termine, in quanto si partirà dal segno, quindi dal termine stesso che il traduttore, l'interprete o il redattore incontrano nelle loro attività quotidiane.

Questo approccio risulta essere il più funzionale rispetto all'obiettivo che si propone il presente studio e all'uso che verrà fatto di queste schede analitiche: occorre ricordare che tali schede rappresentano uno strumento aggiuntivo al corpus ma essenziale per l'analisi dei fenomeni registrati; ognuna di esse, infatti, contiene tutte le informazioni necessarie all'analisi di quel dato anglicismo ed è a disposizione di studiosi, ricercatori, docenti, studenti e professionisti sulla piattaforma online tramite un link che collega ogni fenomeno tratto dal corpus alla relativa scheda, facilitandone la lettura. Infatti, la necessità primaria che è emersa in fase di progettazione è stata quella di riassumere quante più informazioni possibili relative al fenomeno in un numero limitato di campi facilmente leggibili, organizzati in maniera semplice e chiara.

Le schede, pertanto, si basano su un *input model* (*ibid.*: 9) contenente gli stessi campi standardizzati per tutti i fenomeni registrati. Come già osservato, ogni scheda è orientata al termine e, quindi, si basa su un criterio semasiologico in quanto non si parte dal concetto (come, ad esempio, nel caso del metodo onomasiologico che prevede di estrarre

concetti dal testo), bensì dallo studio approfondito del segno e dagli aspetti intralinguistici ad esso associati (definizione, indicazioni grammaticali, contesti d'uso, ecc.).

Una volta stabilite queste premesse metodologiche, si è passati alla definizione della tipologia di scheda da creare e del relativo contenuto e, in particolare, ci si è soffermati sui concetti stessi di lessicologia e di terminologia, ben riassunti dalla definizione proposta da Riediger (2014: 4):

La lessicologia è lo studio del lessico, l'insieme delle parole e delle locuzioni di una lingua o di un ambito particolare, in tutte le sue forme. Studia, regista e descrive le parole e i termini, sia del linguaggio generale sia delle lingue speciali. La terminologia, invece, è la disciplina che studia sistematicamente i concetti e le loro denominazioni, cioè i termini, in uso nelle lingue specialistiche di una scienza, un settore tecnico, un'attività professionale o un gruppo sociale, con l'obiettivo di descriverne e/o prescriverne l'uso corretto.

L'insieme di fenomeni registrati nel corpus Anglintrad non si limita solamente a una mera raccolta di termini in uso in una particolare lingua specialistica, ma comprende anche tutta una serie di fenomeni in uso nel linguaggio generale. Pertanto l'approccio alla creazione delle schede non poteva che essere di tipo lessicologico, con l'obiettivo di studiare gli aspetti intralinguistici di un determinato elemento lessicale, con uno sguardo particolare agli aspetti legati alla linguistica di contatto.

Le schede contengono elementi di lessico comune, ovvero quelle parole usate anche solo sporadicamente nella comunicazione quotidiana (De Mauro 2014), del lessico ad alta frequenza d'uso (6% del discorso all'interno del vocabolario di base), ma anche elementi tratti da lingue speciali, che costituiscono un insieme di:

[...] mezzi linguistici (di tipo lessicale, morfologico, fraseologico e sintattico) adottato in modo convenzionale e consensuale da un insieme di individui che operano in uno stesso settore, per lo scambio e la divulgazione di informazioni e conoscenze a esso relative. Risponde alle esigenze di comprensione ottimale a livello specialistico e fornisce garanzie di precisione, univocità e concisione.

(Riediger 2014: 5)

Nel caso specifico del nostro corpus, si è resa necessaria un'ulteriore riflessione metodologica in quanto i fenomeni raccolti comprendono sia elementi del lessico comune che nomi propri, sia elementi lessicali composti da una sola parola che locuzioni.

Per dar conto della varietà lessicale contenuta in Anglintrad, sono state elaborate due tipologie di schede: schede analitiche relative a lessemi comuni e schede analitiche relative ai nomi propri.

## 6.1 Schede analitiche relative a lessemi comuni

Le schede analitiche relative a lessemi comuni sono state suddivise in 12 campi principali (lessema, categoria grammaticale, genere, numero, riferimenti lessicografici inglesi,

fonti lessicografiche/terminologiche italiane, contesti, anno, produttività del lessema/ulteriori apporti dall’inglese, indicazione di pronuncia, riferimenti, note), più un ultimo campo riepilogativo (carattere neologico) che consente una lettura rapida dei principali dati emersi sull’anglicismo in esame. Questa suddivisione scaturisce dalla necessità di effettuare dapprima un’analisi approfondita delle informazioni a disposizione, con un’attenzione particolare agli aspetti legati all’uso, all’origine inglese del prestito, alla pronuncia in lingua italiana, all’anno di prima menzione del lessema nel dizionario (datazione) e al livello di assimilazione del prestito nella lingua ricevente e, in un secondo momento, dall’esigenza di riassumere gli elementi essenziali relativi al carattere neologico e al livello di assimilazione del prestito in italiano. Di seguito si riporta una descrizione dettagliata dei campi utilizzati per le schede analitiche relative a lessemi comuni.

**LESSEMA:** questo primo campo riporta il lessema in esame, classificato quale unità minima significativa del lessico e reca anche le eventuali varianti ortografiche del lessema stesso.

**CATEGORIA GRAMMATICALE:** questo campo reca la classificazione del lessema in *sostantivo, verbo, aggettivo, avverbio, locuzione* (verbale, sostantivale, aggettivale, preposizionale, avverbiale) riportata nei principali vocabolari e dizionari italiani moderni di lingua generale. La scelta delle fonti lessicografiche primarie è ricaduta sui seguenti dizionari e vocabolari che, per motivi di autorevolezza, diffusione e disponibilità degli stessi, sono da subito apparsi utili ai fini della ricerca: Vocabolario Treccani della Lingua Italiana, Dizionario della Lingua Italiana – Il Sabatini Coletti, Il Nuovo De Mauro, Il Grande Dizionario Italiano Hoepli di Aldo Gabrielli, Lo Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana. Nel caso di più categorie grammaticali per lo stesso lessema, queste sono state integralmente riportate, con indicazione tratta dal relativo dizionario. Laddove il lessema non compaia in alcun vocabolario o dizionario tra quelli sopra riportati, si è optato per indicare le altre fonti consultate, ovvero i database terminologici quali IATE<sup>1</sup> – *Inter-Active Terminology for Europe* o il database del diritto europeo Eurlex<sup>2</sup>, autorevoli fonti terminologiche nell’ambito delle istituzioni comunitarie.

**GENERE:** *maschile* o *femminile* tratto dai principali vocabolari e dizionari moderni di lingua italiana generale (v. sopra). Nel caso di discordanze tra le indicazioni ivi riscontrate, queste sono state integralmente riportate e corredate dal riferimento del relativo dizionario<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> IATE – *Inter-Active Terminology for Europe* è il database terminologico inter-istituzionale dell’Unione europea, che include terminologia armonizzata in uso presso la Commissione europea, il Parlamento, il Consiglio, la Corte di Giustizia, la Corte dei Conti, il Comitato Economico e Sociale, il Comitato delle Regioni, la Banca Centrale, la Banca degli Investimenti e i vari Centri di Traduzione delle istituzioni.

<sup>2</sup> Eurlex è la banca dati del diritto europeo, continuamente aggiornata, contenente documentazione nelle 24 lingue ufficiali dell’UE.

<sup>3</sup> Laddove non compaia in alcun vocabolario/dizionario tra quelli presi in esame, si è optato per fare riferimento alle altre fonti eventualmente consultate (database IATE, Eurlex, ecc.).

**NUMERO:** *singolare, plurale o invariabile*, tratto dai principali vocabolari e dizionari moderni di lingua generale (v. sopra). Nel caso di discordanze tra le indicazioni ivi ri-scontrate, queste sono state integralmente riportate e corredate dal riferimento del relativo dizionario.

**RIFERIMENTI LESSICOGRAFICI INGLESI (OED):** questo campo include la definizione del prestito originale così come viene registrato in lingua inglese tratta da *Oxford English Dictionary* (OED) 2016, una delle fonti lessicografiche più complete per l'inglese moderno.

**FONTI LESSICOGRAFICHE - TERMINOLOGICHE ITALIANE:** il campo contiene le definizioni integrali del lessema tratte dai principali vocabolari e dizionari italiani moderni di lingua generale (v. sopra).

**CONTESTI:** questo campo di norma reca uno o più estratti di testi giornalistici contenenti il lessema esaminato tratti da quotidiani e comunicati stampa a partire dai primi anni Novanta inclusi nel database *Nexis Uni*<sup>4</sup>. Per facilitare la lettura delle schede, si è optato per ridurre al minimo l'uso delle virgolette anche nelle citazioni dei contesti d'uso. Per ogni estratto si è provveduto a evidenziare in grassetto il lessema preso in esame, corredata dalla fonte (titolo della testata o dell'agenzia di stampa) e dal relativo anno di pubblicazione.

**ANNO:** laddove presente, si è riportato in questo campo l'anno di primo inserimento nei vocabolari e dizionari italiani di lingua generale (con relativo riferimento, anche a più dizionari in caso di dati discordanti). Nel caso in cui la datazione non compaia, si è optato per fare riferimento a fonti secondarie quali l'Osservatorio Neologico della Lingua Italiana (ONLI), una banca dati costituita sulla base dello spoglio dei principali quotidiani nazionali e locali dagli anni Novanta ad oggi, il Dizionario Treccani dei Neologismi oppure si è riportato l'anno di prima apparizione del lessema nel già citato database *Nexis Uni* (laddove presente).

**PRODUTTIVITÀ DEL LESSEMA / ULTERIORI APPORTI DALL'INGLESE:** questo campo include non solo i derivati del lessema in lingua italiana, ma anche eventuali collocazioni frequenti e polirematiche; lo scopo di questo campo, dunque, è quello di fornire un'indicazione più precisa (laddove presente) del livello di maturità del prestito in italiano, ovvero quanto esso sia stato assimilato nel lessico della lingua ricevente non solo dal punto di vista morfologico, ma anche semantico<sup>5</sup>. In questo campo, pertanto, sono state inserite sia indicazioni di produttività nella lingua ricevente (modifiche morfologiche, derivazioni, ecc.), sia le eventuali ulteriori importazioni dalla lingua inglese (ovvero se uno o più derivati inglesi del lessema sono stati importati nella lingua ricevente senza modifiche): entrambe, infatti, possono fornire un'indicazione utile sullo stato di assimilazione del prestito in lingua italiana in quanto, di norma, più il lessema è conso-

<sup>4</sup> Database multilingue contenente pubblicazioni tratte da periodici, quotidiani e comunicati stampa in lingua italiana, inglese, olandese, araba, francese, tedesca, portoghese, russa, spagnola.

<sup>5</sup> Come sostiene, tra gli altri, Vaccaro (2007) “un termine assume la funzione di prestito vero e proprio nei casi in cui si verificano specifiche condizioni: la sua partecipazione ai cambiamenti morfologici, fonologici e semantici della lingua che lo accoglie, la produzione di significati secondari [...]”.

lidato nella lingua ricevente e maggiori saranno le sue derivazioni, la produzione di polirematiche e collocazioni, così come l’eventuale ulteriore importazione di termini derivati in lingua inglese.

**INDICAZIONE DI PRONUNCIA:** questo campo riporta la trascrizione fonetica (laddove presente) fornita dai principali vocabolari e dizionari moderni di lingua italiana. Nei casi in cui la trascrizione in alfabeto fonetico internazionale (IPA- *International Phonetic Alphabet*) non è presente, si è optato per riportare qualsiasi altra indicazione relativa alla pronuncia in italiano fornita dalle fonti lessicografiche consultate (ad esempio “pronuncia adattata”, una marca sicuramente più generica rispetto alla trascrizione in alfabeto IPA, ma ad ogni modo indicativa di un certo grado di assimilazione del prestito). Come segnalato anche da Gusmani (1986), infatti, i forestierismi tendono a lessicalizzarsi nella forma fonologica adattata, pertanto è possibile collegare l’adattamento fonologico di un prestito a un certo grado di assimilazione nella lingua ricevente.

**RIFERIMENTI:** in questo campo sono stati inseriti tutti gli URL delle pagine web consultate per la redazione della scheda analitica, corredati dalla relativa data di consultazione.

**NOTE:** questo campo di carattere generale è stato pensato specificatamente come uno spazio per inserire qualsiasi eventuale considerazione aggiuntiva relativa al lessema che non fosse già inclusa negli altri campi. Si è optato per riportare caratteristiche specifiche emerse durante l’analisi e la redazione della scheda analitica in questione, chiarimenti relativi alle caratteristiche della stessa, qualsiasi particolare indicazione utile ai fini del presente studio: vi si troveranno, quindi, osservazioni sul contesto d’uso, sul grado di assimilazione<sup>6</sup>, sulle particolarità emerse durante lo studio delle fonti primarie, su eventuali anomalie o divergenze tra le indicazioni fornite dai diversi vocabolari/dizionari/database, ecc.

**CARATTERE NEOLOGICO:** questo campo è stato inteso come un sunto di quanto già indicato nei precedenti e come un breve riepilogo finale sullo stato di assimilazione del prestito in lingua italiana. A tale campo sono stati assegnati tre colori per facilitare l’individuazione immediata del livello di assimilazione: il verde per i lessemi ormai ampiamente assimilati in italiano, il rosso per i lessemi ancora non assimilati o utilizzati solo in linguaggi settoriali molto specifici e il giallo per quei lessemi che si trovano in una situazione di parziale o ancora incompleta fase di assimilazione. Questi colori sono stati assegnati alla luce di tutti i criteri fissati per i campi precedenti (presenza/assenza del lemma nei principali vocabolari e dizionari di lingua generale, presenza/assenza di riferimenti lessicografici univoci e concordanti, anno di primo inserimento nei vocabolari e dizionari di lingua generale, eventuale produttività nella lingua ricevente non solo a livello morfologico ma anche semantico, presenza/assenza di indicazioni di pronuncia che de-

<sup>6</sup> Ai fini del presente studio, per “lessicalizzazione” si intende la datazione del prestito, ovvero la data di primo inserimento del lessema nei principali vocabolari/dizionari di lingua generale, mentre “assimilazione” indica che il lessema è pienamente entrato a far parte del lessico della lingua ricevente, è ormai diventato “cosa altra” rispetto al lessema in lingua di partenza. Come segnala, tra gli altri, Hope (1971), il massimo livello di assimilazione di un prestito nella lingua ricevente è di tipo semantico.

notano il grado di diffusione del lessema in lingua generale, ecc.). Tutte queste importanti indicazioni sono state riepilogate e integrate nei seguenti sotto-campi:

*Presenza nei dizionari di lingua generale*: qui sono stati indicati se e quali tra i principali vocabolari e dizionari moderni di lingua generale riportano il lessema. Questo campo contiene informazioni derivanti da un'indagine di carattere diacronico: sono stati scelti due opere meno recenti di larghissima diffusione, il Dizionario De Agostini 1995 e il Vocabolario Zingarelli 1970, ed è stata riportata l'eventuale presenza del lessema oggetto di analisi negli stessi, corredata da eventuale classificazione come “anglicismo” o “prestito dall’inglese” e indicazione di pronuncia. Questa operazione fornisce al ricercatore un’opportunità di confronto tra ciò che veniva comunemente considerato come prestito in un passato recente e l’attuale livello di assimilazione dello stesso (di norma, un lessema già registrato negli anni Settanta e Novanta, anche se con marca “anglicismo” e con indicazione di pronuncia, denota un grado di assimilazione piuttosto alto).

*Segnalato come anglicismo*: in questo sotto-campo si è riportato se e in quali vocabolari e dizionari moderni di lingua generale è presente l’eventuale marca “anglicismo”, “prestito dall’inglese”, “esotismo”, “forestierismo”. Anche questo dato è indicativo di come il lessema venga attualmente percepito dai parlanti italofoni (di norma, se si è persa la classificazione come “prestito”, il lessema è stato ampiamente assimilato nella lingua ricevente).

*Presenza di indicazione di pronuncia*: in questo sotto-campo si è riportato se e in quali vocabolari e dizionari moderni di lingua generale è presente l’eventuale indicazione di pronuncia (in alfabeto IPA o in qualsiasi altra annotazione). Anche questo dato è indicativo di come il lessema venga attualmente percepito dai parlanti italofoni (di norma, se la pronuncia non viene indicata, questo è indice del fatto che il lessema è stato ampiamente assimilato nella lingua ricevente).

*Linguaggio settoriale/lingua generale*: quest’ultimo sotto-campo contiene indicazioni su eventuali domini specifici a cui il lessema fa riferimento o se esso è di uso comune in lingua generale. Sono state riportate altresì informazioni relative all’eventuale linguaggio settoriale di primo ingresso del lessema e se questo si è poi diffuso anche nella lingua generale assumendo nuove accezioni.

## 6.2 Schede analitiche relative a nomi propri

La definizione di nome proprio presa come riferimento nella presente ricerca è quella proposta da Medici (2006) nel suo contributo sui nomi propri in interpretazione, che riassume le tendenze socio-linguistiche, semiotiche, cognitive e traduttive; il nome proprio, infatti (*ibid.*: 59), a differenza dei nomi comuni, sarebbe “caratterizzato da tre proprietà: priorità di designazione, mancanza di connotazione e rinvio alla conoscenza del referente”. Queste caratteristiche impongono un’analisi specifica e, di conseguenza, l’elabo-

razione di una serie di schede dedicate, con un sistema differenziato di campi appositamente progettato per le peculiarità dei nomi propri.

Prima di passare alla descrizione vera e propria dei campi individuati per la redazione delle schede analitiche relative a nomi propri è necessario effettuare alcune considerazioni preliminari sulla classificazione dei nomi propri presi in esame. Ai fini del presente studio, è stata adottata la definizione di nome proprio (NP) proposta da Serianni (1988) che si inserisce sulla scia degli studi sulla teoria “asemantica” e “denotativa” dei NP<sup>7</sup>: Serianni (*ibid.*: 74), infatti, sostiene che i NP “identificano uno specifico individuo all’interno di una categoria o una specie”.

Tuttavia, si è resa necessaria un’ulteriore distinzione, basata sulla classificazione “morphosintattica” di Grevisse & Goosse (1986), i quali suddividono i NP in “veri” e “accettabili”: nel primo gruppo rientrano i toponimi e i NP di persona (completamente denotativi); il secondo, invece, include i nomi di organizzazioni e società (ad esempio, “Organizzazione delle Nazioni Unite”) che hanno le caratteristiche dei NP veri ma presentano al contempo alcune caratteristiche tipiche dei nomi comuni in quanto sono misti o a base descrittiva e non completamente denotativa, possono essere composti da una serie di nomi comuni che hanno individualmente un proprio significato utile per la comprensione dell’oggetto che indicano (“organizzazione”, “nazioni”, “unite”) e spesso hanno una traduzione ufficiale in varie lingue (“United Nations”, “Organisation des Nations Unies”, ecc.). Alla luce degli obiettivi del presente studio, si è optato per analizzare esclusivamente i NP accettabili in quanto non completamente denotativi e, di conseguenza, oggetto di possibile traduzione.

Passando alla descrizione dei campi individuati, va sottolineato che nel primo (NOME PROPRIO) sono state inserite quattro sottocategorie (NP istituzionali, politici, geografici, di ambito tecnico-industriale-scientifico), rappresentanti le principali tipologie di NP registrate nel corpus. Questa classificazione prende le mosse e approfondisce ulteriormente le macro-categorie di NP proposte da Medici (2006).

Di seguito si riporta una descrizione dettagliata dei campi suddivisi per schede analitiche relativi a lessemi comuni e relative a nomi propri.

NOME PROPRIO: questo campo include il nome proprio (NP) preso in esame, suddiviso nelle seguenti sottocategorie: *nomi istituzionali* (nomi di istituzioni, agenzie, banche, reti), *nomi politici* (atti, regolamenti, direttive, regolamenti, accordi, movimenti politici, questioni politiche), *nomi geografici* (toponimi e riferimenti geografico-sociali), *nomi di ambito tecnico-industriale-scientifico* (nomi propri afferenti all’ambito sanitario, scientifico, dell’economia e del commercio, della tecnica).

ACRONIMO: questo campo (“si/no”) indica se il NP preso in esame viene pronunciato per esteso o se viene utilizzato il relativo acronimo.

CATEGORIA GRAMMATICALE: classificazione per *sostantivi*, *verbi*, *aggettivi*, *avverbi*, *locuzioni* (verbali, sostantivali, aggettivali, preposizionali, avverbiali). Questo

<sup>7</sup> Sulla teoria semantica e denotativa dei nomi propri e relativa classificazione citiamo Jonasson (1996) e Lozano Miralles (2001).

campo indica la categoria grammaticale, qualora riportata nei principali vocabolari e dizionari italiani moderni di lingua generale (v. sopra) o nell'enciclopedia Treccani.

GENERE: *maschile o femminile*, tratto dai vocabolari e dizionari moderni di lingua italiana generale/encyclopedie consultate, qualora riportino il NP.

NUMERO: *singolare, plurale o invariabile*, tratto dai principali vocabolari e dizionari moderni di lingua generale/encyclopedie.

RIFERIMENTI LESSICOGRAFICI INGLESI: questo campo include la traduzione ufficiale in lingua inglese (laddove esistente) del NP. Nel caso in cui il NP non abbia una traduzione ufficiale, si è optato per riportarne in questo campo la definizione tratta dall'eventuale fonte secondaria consultata (database, IATE, Eurlex, pagina web, ecc.).

RIFERIMENTI LESSICOGRAFICI ITALIANI: questo campo indica qualsiasi riferimento al NP presente in vocabolari/dizionari ed encyclopedie (fonti primarie) o database ufficiali (fonti secondarie) quali Eurlex, IATE, ecc.

CONTESTI: questo campo di norma reca uno o più estratti di testi giornalistici (contenenti il NP in esame) tratti da quotidiani e comunicati stampa a partire dai primi anni Novanta inclusi nel *database Nexis Uni* (v. sopra). Per ogni estratto si è provveduto a evidenziare il NP preso in esame, corredata da fonte (titolo della testata o dell'agenzia di stampa) e relativo anno di pubblicazione. Per motivi di praticità e facilità di lettura delle schede, si è optato per ridurre al minimo l'uso delle virgolette anche nelle citazioni dei contesti d'uso.

ANNO: laddove presente, si è riportato in questo campo l'anno di primo inserimento nell'Osservatorio Neologico della Lingua Italiana ONLI una banca dati costituita sulla base dello spoglio dei principali quotidiani nazionali e locali dagli anni Novanta ad oggi, nel Dizionario Treccani dei Neologismi, oppure si è riportato l'anno di prima apparizione del lessema nel database *Nexis Uni* (laddove presente).

ADATTAMENTO FONETICO: in questo campo si indica se l'oratore italiano ha effettuato qualche tipo di adattamento fonetico del NP inglese.

RIFERIMENTI: in questo campo sono stati inseriti tutti gli URL delle pagine web consultate per la redazione della scheda analitica in questione, corredati da data di consultazione.

NOTE: il campo, di carattere volutamente generale, è stato pensato specificatamente come uno spazio per inserire qualsiasi eventuale considerazione aggiuntiva relativa al NP che non fosse già inclusa negli altri campi. Si è optato per riportare caratteristiche specifiche emerse durante l'analisi e la redazione della scheda analitica in questione, chiarimenti relativi alle caratteristiche della stessa, qualsiasi particolare indicazione utile ai fini del presente studio: vi si troveranno, quindi, osservazioni sul contesto d'uso, sul grado di assimilazione, sulle particolarità emerse durante lo studio delle fonti primarie, su eventuali anomalie o divergenze tra le indicazioni fornite dai diversi vocabolari/dizionari/database/encyclopedie, ecc.

CARATTERE NEOLOGICO: questo campo è stato inteso come un sunto di quanto già indicato nei precedenti e come un breve riepilogo finale sullo stato di assimilazione del NP in lingua italiana. A tale campo sono stati assegnati tre colori per facilitare l'indi-

viduazione immediata del livello di assimilazione: il verde per i NP ormai ampiamente assimilati in italiano, il rosso per i NP ancora non assimilati o utilizzati solo in linguaggi settoriali molto specifici e il giallo per quei NP che si trovano in una situazione di parziale o ancora incompleta fase di assimilazione. Questi colori sono stati assegnati alla luce di tutti i criteri emersi nei campi precedenti (presenza/assenza del NP nei principali vocabolari e dizionari di lingua generale/encyclopedie, presenza/assenza di riferimenti lessicografici univoci e concordanti, anno di primo inserimento nei vocabolari e dizionari di lingua generale/database neologici/encyclopedie, ecc.). Tutte queste indicazioni sono state riepilogate e integrate nei seguenti sotto-campi:

*Presenza nei dizionari di lingua generale/encyclopedie:* qui sono stati indicati se e quali tra i principali vocabolari/dizionari moderni di lingua generale/encyclopedie riportano il NP.

*Linguaggio settoriale/lingua generale:* questo ultimo sotto-campo contiene indicazioni su eventuali domini specifici a cui il NP fa riferimento o se esso è di uso comune nella lingua generale.



## 7. Strategie individuate: tassonomia

Dopo la definizione degli aspetti metodologici relativi al tema della ricerca, alla raccolta dei dati e alla selezione dei fenomeni da osservare, si è passati alla fase di analisi del corpus vera e propria con l'obiettivo di studiare come gli interpreti simultaneisti gestiscono l'anglicismo integrale non modificato. Il primo passo verso l'analisi dei meccanismi attivati dagli uni e dagli altri professionisti, tenendo conto della finalità didattica del progetto, passa necessariamente per la suddivisione in macro-categorie delle strategie attivate nella resa del fenomeno.

Per quanto riguarda l'IS, questa fase ha preso le mosse da una prima considerazione di fondo: l'IS è un'attività nella quale l'elaborazione di ogni singolo messaggio in entrata sovente impone un sovraccarico della memoria a breve termine e un conseguente aumento dello sforzo cognitivo. Pertanto

[...] le strategie impiegate durante un'attività cognitiva impegnativa che si protrae nel tempo come l'IS possono essere considerate dei mezzi per alleggerire il carico di lavoro della memoria a breve termine.

(Riccardi 1999: 169)

Da tale presupposto deriva la presente proposta di classificazione delle strategie attivate nella resa dell'anglicismo integrale non modificato: in questa fase si è cercato di operare una classificazione delle strategie che potesse ricondurre a un numero ridotto di macro-categorie di facile comprensione e utilizzo per scopi didattici ma che, allo stesso tempo, tenesse conto della molteplicità degli aspetti da osservare e della lunga tradizione di studi sulle strategie interpretative. Gli *Interpreting Studies*, infatti, offrono numerose fonti di descrizione e classificazione delle strategie interpretative già a partire dagli anni Cinquanta, che per necessità di brevità non verranno in questa sede passate in rassegna. Ci si limiterà piuttosto a citare gli studi che si sono soffermati sull'osservazione di strategie specifiche quali l'anticipazione o l'omissione<sup>1</sup> e altri contributi che hanno adottato un approccio più ampio nell'analisi della resa interpretativa senza soffermarsi sull'analisi

<sup>1</sup> Quanto agli studi incentrati sull'osservazione di strategie interpretative citiamo in ordine cronologico Barik (1971) e Altman (1994) per il concetto di "errore", Gile (1995) per la prospettiva didattica, Al-Khanji *et al.* (2000) per le strategie di compensazione, Pym (2008) e Korpal (2012) per le omissioni come strategia.

di strategie specifiche (Kalina 1998). Nel complesso, tuttavia, le strategie identificate sono state suddivise in strategie generali quali l'uso del *décalage* e il monitoraggio attivo del messaggio in entrata, strategie di comprensione (anticipazione, segmentazione, selezione delle informazioni, attesa di informazioni successive), strategie di produzione (riduzione, espansione, approssimazione, generalizzazione, trasformazione morfosintattica, uso della prosodia) e strategie di emergenza (che possono includere, tra gli altri, l'omissione o la riformulazione parallela)<sup>2</sup>.

La comunità scientifica non è sempre stata del tutto concorde su tale suddivisione: prendendo, ad esempio, il caso dell'omissione si nota come alcuni studiosi la considerino come strettamente legata a una perdita parziale o totale di informazioni (Altman 1994: 28), altri la ritengono una strategia accettabile solamente quando si tratta di omettere connettori o tratti tipici del parlato spontaneo (Barik 1971: 124), altri ancora vedono l'omissione dalla prospettiva pragmatica (Pym 2008) o la ritengono una strategia che in alcuni casi può essere addirittura migliorativa (Visson 2005). Pertanto, vi è la necessità di raggruppare le strategie tenendo conto di volta in volta di una serie di variabili, non da ultimo l'oggetto della ricerca e le (eventuali) finalità didattiche (Riccardi 2005).

Negli ultimi anni la letteratura si è arricchita di ulteriori contributi allo studio delle strategie in interpretazione, alcuni dei quali si sono concentrati sulle implicazioni didattiche delle proposte di classificazione delle strategie interpretative<sup>3</sup>, su un'analisi delle strategie in IS basate sul già citato Modello degli Sforzi (Wang 2022) e su una ridefinizione della categorizzazione in strategie e tattiche interpretative da un punto di vista cognitivo (Riccardi 2021).

Alla luce di queste premesse, si è optato per una classificazione che tenesse conto degli obiettivi del presente studio, della finalità didattiche, delle peculiarità della coppia di lingue coinvolte, delle esigenze specifiche imposte dal *setting*, ovvero la seduta plenaria del PE e delle caratteristiche degli utenti dell'IS. La classificazione di seguito proposta, desunta dalla letteratura, rende conto di strategie che vanno dall'omissione dell'anglicismo, e pertanto nel TA non se ne registra più traccia, alla resa dell'anglicismo con aggiunta di elementi lessicali o semantici rispetto al TP (espansione lessicale). Nella Tab. 2 vengono descritte le 6 tipologie di strategie identificate nella resa degli interpreti, con indicazione degli autori che le hanno approfondite.

<sup>2</sup> Riccardi (2005) offre una suddivisione chiara delle strategie in tipologie.

<sup>3</sup> Tra i più recenti lavori sulle strategie interpretative in chiave didattica citiamo Wu & Liao (2018) per gli studi sull'interpretazione verso la lingua B, Dong *et al.* (2019) per le modalità di acquisizione delle strategie da parte degli studenti e Daminov (2022) per l'applicazione dei modelli di strategie alla formazione di interpreti.

STRATEGIE	DEFINIZIONE	ITALIANO	SPAGNOLO	RIFERIMENTI
1. OMISSIONE	Il fenomeno non viene reso	/il principio del paese d'origine criticato come precursore del <b>dumping</b> sociale è stato soppresso e sostituito dal principio del paese di destinazione/	/el principio del país de origen criticado ... ha sido suprimido y reemplazado por el principio de país de destino/	Pym 2008; Korpal 2012
2. RESA INVARIATA	Il fenomeno viene reso senza alcuna modifica (a) o subisce un mero adattamento morfologico (b)	a) /ehm sento dire che mandano hanno mandato due esperti.../ beh ehm a Lampedusa c'è un dramma...anche umanitario di enorme rilievo/ qui bisogna affrontarlo con una <b>task force</b> </taske fors/> adeguata ehm ehm...rimediando agli errori e alle inadempienze del recente passato/ b) /il governo italiano da tempo...con lo <b>slogan</b> Immigrazione Zero ha infatti smantellato il centro di accoglienza esistente.../	a) /han enviado dos expertos/ pero la situación en Lampedusa es dramática también desde un punto de vista humanitario/ ehm... hay que dotarse de una <b>task force</b> con...una composición adecuada y no podemos utilizar recetas del pasado para nada/ b) /el <b>eslogan</b> en Italia es Inmigración Cero...y por eso se ha desmantelado el centro de acogida.../	Bartłomiejczyk 2006
3. GENERALIZAZIONE	Viene resa l'intenzione comunicativa o il concetto di base in modo generico	/questo approccio ovviamente favorirà chi si presenta con un <b>business plan</b> ragionevole/	/y así ehm claro las empresas tienen que...presentar un <b>proyecto</b> que sea....razonable/	Al-Khanji et al. 2000; Bartłomiejczyk 2006
4. RESA SOSTITUTIVA	Il fenomeno viene riformulato a livello lessicale	/i finanziamenti degli Stati europei non sono arrivati/ quelli della Commissione restano in <b>standby</b> /	/tenían que llegar los fondos/ por lo tanto...todo <b>ha quedado detenido/</b>	Riccardi 1999; Li 2013
5. TRADUZIONE	Il fenomeno viene sostituito dall'equivalente (traducente) in LA	/non abbia mai votato contro perché ci sono dei diritti positivi vengono tutelati e a questo proposito vanno segnalati quelli dei portatori di <b>handicap</b> e delle persone a ridotta m-mobilità/	/no votamos en contra porque hay derechos positivos bien plasmados y tutelados y amparados... sobre todo entonces los <b>discapacitados</b> o personas con movilidad reducida/	Wu & Liao 2018; Dong et al. 2019
6. ESPANSIONE	Aggiunta di elementi lessicali o semantici rispetto al TP	/attraverso quali meccanismi/ attraverso nuovi meccanismi finanziari anzi noi ehm qua diciamo e abbiamo ripetuto più volte i <b>project bond</b> /	/pues bien con los nuevos ehm instrumentos y mecanismos financieros el BEI tiene que intervenir/se ha hablado aquí de esas <b>obligaciones de proyectos o bonos de proyectos</b> /	Kalina 1998; Bartłomiejczyk 2006

Tab. 2: Tassonomia delle strategie.

## 7.1 Omissione

L’omissione consiste nella mancata resa del prestito integrale: con questo termine si indica esclusivamente l’assenza, nel testo di arrivo, dell’anglicismo presente nel testo di partenza. Si tratta, quindi, di una strategia a tutti gli effetti in quanto, in taluni casi, viene attivata in maniera consapevole al fine di rendere più chiaro il senso del messaggio originale, conferire maggiore coesione al testo o eliminare la ridondanza del testo di partenza (Russo & Rucci 1997). Date queste premesse metodologiche, è da evitarsi qualsiasi analogia tra questa categoria e valutazioni di tipo qualitativo dei testi interpretati/tradotti: tutti i parametri evidenziati nel presente lavoro non intendono esprimere alcun giudizio di merito, ma solo registrare l’occorrenza del fenomeno o la sua assenza.

La letteratura è ricca di studi sulle omissioni<sup>4</sup> da cui emergono due principali tipologie: quelle che si verificano senza che vi sia una ragione apparente, comportando una perdita anche parziale del messaggio originale, e quelle che sono riconducibili a una motivazione chiara e che, quindi, devono essere considerate come strategie interpretative a tutti gli effetti. Alla luce di questi contributi, l’omissione non può essere vista solo ed esclusivamente come un necessario compromesso dovuto ai vincoli temporali e cognitivi ai quali l’interprete è sottoposto; non sono rari i casi in cui le omissioni

[...] help guarantee the best possible quality of interpretation under the circumstances. [...]

] In some cases, omissions are deliberate and aimed at economy of expression, ease of listening for the audience and maximum communication between the speaker and audience.

(Jones 1998: 139)

L’idea per la quale la completezza delle informazioni debba essere il principale criterio per misurare la qualità della *performance* interpretativa pare essere ormai superata, anche alla luce di una nuova prospettiva: quella del ricevente.

In a target-language-oriented perspective, the function of the translated text and the needs of the recipients prevail over the traditionally accepted norm of completeness of rendition, which is seen as subordinate to ease of reception of the translated text by users.

(Garzone 2002: 115)

Questa tendenza sembra trovare riscontro anche in diversi lavori basati su questionari rivolti agli utenti del servizio di interpretazione: Kurz (1993) dimostra come, a seconda del tipo di utente, la completezza dell’informazione non sia così determinante nel giudicare la qualità dell’interpretazione. Pym (2008) chiarisce che è possibile operare una selezione di elementi del TP senza necessariamente mettere a rischio la qualità della resa, anzi, a volte, arrivando addirittura a migliorarne l’efficacia. Un’ulteriore conferma è data dal contributo di Korpal (2012) nel quale sia studenti di interpretazione che interpreti

<sup>4</sup> Tra i primi contributi allo studio delle omissioni citiamo Barik (1971) e Altman (1994), Pym (2008) per la prospettiva didattica e, più di recente, Barghout *et al.* (2015) per il rapporto tra velocità d’eloquio e frequenza delle omissioni.

professionisti, indipendentemente dalla velocità di eloquio del TP, utilizzano l'omissione come strategia e vedono nella stessa una forte valenza di tipo pragmatico (*ibid.*: 105):

[...] it is possible (and sometimes even advisable) for an interpreter to deliberately omit certain elements of the source speech for pragmatic reasons: in order to make the rendition more concise and coherent, devoid of superfluous digressions and message redundancy, as well as to dispose of information that is implicitly present in the speech and, thus, irrelevant for the delegates.

Negli ultimi anni l'omissione è stata oggetto di ulteriori approfondimenti ed è stata studiata da nuovi punti di vista: quello del confronto tra IS e consecutiva (Cox & Salaets 2019), dell'impatto dell'utilizzo della lingua inglese da parte di non madrelingua sulla frequenza delle omissioni (Kincal 2020), di una nuova categorizzazione del fenomeno “omissione” con un approccio didattico (Zhong 2020), dell'omissione come strategia deliberatamente operata dall'interprete (Gao & Munday 2023) e dalla prospettiva cognitivistica (Wang 2024).

Un esempio di omissione operata dall'interprete riscontrato nel corpus è il seguente:

TP ITALIANO [cod. 40]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/il principio del paese d'origine criticato come precursore del <b>dumping</b> sociale è stato soppresso e sostituito dal principio del paese di destinazione/	/el principio del país de origen criticado...ha sido suprimido y reemplazado por el principio del país de destino/

Tab. 3: Esempio di omissione in interpretazione [cod. 40].

Nel caso specifico, ci troviamo di fronte a un intervento di un eurodeputato del gruppo PPE durante le dichiarazioni di voto, pronunciato a velocità media (145 parole/min.) in modalità lettura: ciò costituisce una difficoltà aggiuntiva per l'interprete il quale opera una selezione delle informazioni presenti nel TP. In questo caso, viene omesso un breve inciso (“come precursore del dumping sociale”) che, oltre tutto, contiene un elemento lessicale potenzialmente insidioso: *dumping*, infatti, compare sui principali vocabolari e dizionari spagnoli di lingua generale, ma come forestierismo da utilizzarsi, quindi, con particolare attenzione<sup>5</sup>.

## 7.2 Resa invariata

La resa invariata consiste nella trasposizione dell'anglicismo integrale senza alcun tipo di modifica nella lingua d'arrivo (variante *a*) o con un adattamento limitato esclusivamente al piano morfologico o fonetico (variante *b*), come nel caso di *slogan>eslogan*.

<sup>5</sup> Una raccomandazione di Fundeu datata 2020 segnala come alternative *competencia desleal* o *venta a pérdida*, mentre il DPD raccomanda la grafia adattata *dumpin*.

In letteratura, questa strategia ha preso diversi nomi a seconda dell’oggetto di studio: tra questi troviamo *transcoding* o strategia *mot-à-mot*<sup>6</sup>; tale fenomeno può avvenire a vari livelli del sistema linguistico (fonetico, morfologico, sintattico) grazie all’applicazione automatica delle regole del linguaggio per cui un elemento della lingua di partenza viene lasciato tal quale o direttamente sostituito dall’equivalente strutturale in lingua d’arrivo. Il *transcoding* non implica necessariamente una piena comprensione del messaggio originale da parte dell’interprete che si limita a ripetere quanto ascoltato nel TP o a ricorrere a una trasposizione parola per parola, il che lo colloca al di fuori delle cosiddette *meaning-based strategies* (Christoffels & de Groot 2005); tuttavia, è considerato come una strategia a tutti gli effetti laddove l’intenzione pragmatica del TP viene mantenuta: nel caso di studio, si pensi ad esempio all’uso della terminologia specializzata di un certo ambito specifico rivolta a un pubblico di esperti del settore che condivide lo stesso tecnoletto.

L’analisi di questa strategia in ambito interpretativo è necessariamente legata alle nuove tendenze dello spagnolo moderno e delle politiche linguistiche nei confronti dei forestierismi (v. cap. 1) che vanno spesso verso un adattamento almeno fonetico dell’anglicismo (Giménez Folqués 2012). Un dato particolarmente significativo per quanto riguarda l’interpretazione e, quindi, l’oralità è che la *Real Academia* non intende solo preservare l’unità e l’identità linguistica attraverso la tendenza all’adattamento morfologico dei forestierismi, ma pone un’attenzione particolare a un fattore che va oltre la semplice forma: è necessario mantenere il più possibile la grafia spagnola per evitare ripercussioni anche a livello di pronuncia (basti pensare a casi di adattamento fonetico come *crack>crac, dumping>dumpin, mass media>medio, ranking>ranquin*) (*ibid.*: 57):

Un punto importante en esta cuestión es el uso de extranjerismos; ya que muchos de ellos contienen grafías ajenas a la de la lengua española. Por ello, la RAE considera que ante la masiva llegada de préstamos a nuestra lengua durante las últimas décadas era necesaria una revisión bastante amplia, donde hubiera un control lingüístico de los mismos. De esta manera, se intenta que estas nuevas voces lleguen a adaptarse al sistema de la lengua española tanto en forma como en pronunciación.

Alla luce di queste premesse, optare per la resa invariata dell’anglicismo senza alcun tipo di modifica (variante *a*) va esattamente nella direzione contraria rispetto a quanto indicato dalla *Real Academia*: tuttavia occorre tenere presente il *setting* oggetto di studio, nel quale il ricorso a questo tipo di strategia può essere in parte motivato dal fatto che la seduta plenaria del PE permette un uso più esteso di prestiti integrali anche in spagnolo in quanto elemento caratteristico della microlingua condivisa da tutti i partecipanti all’evento: l’interprete, quindi, si sentirebbe maggiormente legittimato a optare per una strategia di “non-addomesticamento” in quanto unico partecipante all’evento non facente parte del gruppo di esperti del settore:

<sup>6</sup> Terminologia tratta dagli studi di Fabbro *et al.* (1990) e Christoffels & de Groot (2005).

L'unico soggetto che potrebbe discostarsi dal gruppo è lo stesso interprete, in quanto difficilmente avrebbe la possibilità di condividere lo stesso livello di esperienza e preparazione degli altri partecipanti, pur preparandosi adeguatamente all'incarico assegnato. In questo caso l'interprete prediligerebbe il più possibile un uso tecnico e specifico della lingua; eventuali lacune sarebbero generalmente compensate dalla conoscenza degli ascoltatori.

(Bendazzoli 2010b: 151)

Alcuni esempi di resa invariata (variante *a* e variante *b*) osservati nel corpus di testi interpretati sono i seguenti:

TP ITALIANO [cod. 16B]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/mi domando se sia sovversivo chiedervi... di adottare questi stessi criteri di trasparenza a meno che lo impedisca la super <b>lobby</b> del potere... finanziario e bancario/	/entonces por qué no podemos aquí adoptar los mismos criterios de transparencia a menos que lo impida... el super <b>lobby</b> del poder financiero y bancario/

Tab. 4: Esempio di resa invariata (variante *a*) in interpretazione [cod. 16B].

TP ITALIANO [cod. 47]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/il governo italiano da tempo...con lo <b>slogan</b> Immigrazione Zero ha infatti smantellato il centro di accoglienza esistente e ha ridotto la-le strutture e ha tolto all'Italia la possibilità di fronteggiare l'immigrazione clandestina/	/el <b>eslogan</b> en Italia es Inmigración Cero...y por eso se ha desmantelado el centro de acogida...por lo tanto Italia ya no dispone de ninguna estructura que permita...luchar contra la... inmigración clandestina/

Tab. 5: Esempio di resa invariata (variante *b*) in interpretazione [cod. 47].

Nel primo caso (tab. 4), l'interprete ha mantenuto l'anglicismo integrale senza alcun tipo di modifica, nonostante sia il DLE lo registri come “extranjerismo crudo” indicato in corsivo il cui uso non è necessario e può essere sostituito da “grupo de presión” e il DPD lo sostituisca con “lobi”, adattamento grafico dalla voce inglese originale. Nel secondo caso, invece (tab. 5), l'interprete opera un adattamento del forestierismo alle norme fonetiche della lingua d'arrivo (*slogan>eslogan*): si tratta sicuramente di una modifica di piccola entità rispetto all'anglicismo originale, tuttavia risponde all'esigenza di preservare la norma spagnola consolidata.

### 7.3 Generalizzazione

Questo tipo di strategia indica la sostituzione di una parte del testo di partenza (in questo caso, il prestito integrale) con un iperonimo o un'espressione di carattere generale il cui obiettivo è quello di rendere l'intenzione comunicativa del parlante o il senso del messaggio.

In interpretazione il ricorso a questo tipo di strategia è diffuso sia a livello di singoli lemmi sia di intere proposizioni, soprattutto qualora ci si trovi in presenza di segmenti difficili da decodificare o trasporre nella lingua d'arrivo. In letteratura la generalizzazione non è stata sempre e solo catalogata come strategia d'emergenza. Gile (1995), che divide le cosiddette “coping tactics” in “comprehension tactics”, “preventive tactics” e “reformulation tactics”, inserisce la generalizzazione nel terzo gruppo in quanto consiste in “replacing a segment with a superordinate term or a more general speech segment” (Gile 1995: 206, citato da Bartłomiejczyk 2006: 152). Kalina (1998), riprendendo il modello proposto da Gile, si spinge oltre nella sua analisi e propone un dettagliato elenco di strategie legate alla fase di comprensione e di produzione, inserendo la generalizzazione all'interno della categoria delle cosiddette “strategie di emergenza” così come farà nel suo studio Bartłomiejczyk (2006: 153) qualche anno più tardi:

Emergency strategies constitute another important subcategory of the production strategies. They come into play when other strategies lead to problems or fail, and they include compression, generalisation, neutralisation, omission, approximation and repair.

Al-Khanji *et al.* (2000), invece, includono questa strategia nella categoria delle cosiddette “achievement strategies”, indicando la generalizzazione (altrimenti definita “filtering”) come un modo per comprimere la lunghezza del testo di partenza ed economizzare gli sforzi dell'interprete pur preservando il contenuto semantico generale del messaggio originale. Lo studio, infatti, indica la generalizzazione come una possibile tecnica da applicare non solo in caso di velocità di eloquio particolarmente elevata o di problemi di comprensione del TP, ma come una strategia da attivare consapevolmente nell'ottica di un TA *target-oriented*, in cui l'interprete può trovarsi di fronte alla necessità di scegliere quali sono le informazioni più importanti da rendere in maniera particolareggiata e quali possono essere generalizzate, pur mantenendone l'intenzione comunicativa di base.

Da questa breve panoramica sulle diverse classificazioni di questa strategia, emerge una certa ambiguità sulla sua valenza: alcuni studiosi considerano la generalizzazione come una strategia consapevole o addirittura auspicabile, altri come una soluzione di emergenza. Di seguito si riporta un esempio di generalizzazione tratto dal corpus Anglitrax (tab. 6):

TP ITALIANO [cod. 13]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/significa che le responsabilità dell'emergenza ricadono sulla politica campana e sugli amministratori locali e soprattutto sulle pesanti... connivenze con la malavita che da sempre cerca e ottiene profitti grandissimi dal <b>business</b> dei rifiuti grazie all'infiltrazione della camorra nella politica e nelle amministrazioni locali/	/qué pasa... pues que la emergencia y la culpa es de la política de Campania y de los administradores locales y regionales y sobre todo... por la connivencia con... la ehm... mafia que obtiene tremendos beneficios en <b>tema</b> de los residuos gracias a la ehm camorra en la política y en las administraciones locales que están infiltrados ahí/

Tab. 6: Esempio di generalizzazione in interpretazione [cod. 13].

In questo caso l'interprete mantiene inalterata l'intenzione comunicativa, pur generalizzando il segmento del TP corrispondente; laddove, invece, il messaggio originale è stato anche parzialmente modificato, si è provveduto a segnalarlo nel corpus, come nel caso seguente (tab. 7):

TP ITALIANO [cod. 6A]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/questo è... l'obiettivo della... Commissione europea/ condiviso dall'impegno forte del... Parlamento europeo ehm:... proprio grazie anche all'implementazione e allo sviluppo dello <b>Small Business... Act</b> /<etc>/	/es este el objetivo... de la Comisión europea... apoyado por el compromiso enérgico del Parlamento europeo... gracias justamente... al... desarrollo... de ehm... las... <b>pymes...</b> /

Tab. 7: Esempio di generalizzazione in interpretazione con parziale modifica del messaggio originale [cod. 6A].

A questo proposito, dal corpus emerge un dato in parte inatteso, ovvero la presenza di una generalizzazione con una parziale modifica del messaggio originale anche in traduzione (tab. 8): in questo caso, infatti, la locuzione “quality food” indica una particolare categoria di cibi di altissima qualità e con caratteristiche ben definite che, dal punto di vista semantico, può essere considerata come iponimo di “qualità dei cibi”; la resa “*calidad de los alimentos*”, pertanto, rappresenta una generalizzazione di un concetto più specifico.

TP ITALIANO [cod. 205A]	TA TRADOTTO IN SPAGNOLO
/si grazie presidente/ mi aggancio al discorso del <b>quality food</b> / l'Italia nelle ultime due settimane ha subito un danno economico pari a venti milioni di Euro per la mancata vendita di ortaggi e in particolar modo di cetrioli a causa del batterio EHEC/	Señor Presidente, me sumo al debate sobre la <b>calidad de los alimentos</b> . Durante las últimas dos semanas, Italia ha sufrido un daño económico equivalente a 20 millones de euros porque, como consecuencia de la bacteria EHEC han quedado verduras sin vender, concretamente pepinos.

Tab. 8: Esempio di generalizzazione in traduzione con parziale modifica del messaggio originale [cod. 205A].

Alla luce di questi dati, dunque, la generalizzazione deve necessariamente essere osservata nel proprio contesto e, soprattutto, da una prospettiva che sia il più possibile *recipient-oriented*; adottare un approccio di questo tipo significa ammettere che il ricorso alla generalizzazione può essere in alcuni casi un necessario compromesso, in altri una strategia auspicabile. Per quanto riguarda la simultanea, non mancano casi in cui l'interprete sceglie consapevolmente di utilizzare un iperonimo per rendere un termine o un segmento di testo particolarmente tecnico che rischierebbe di non essere compreso dal pubblico. Pertanto, identificare in modo univoco la generalizzazione con una o con l'altra classificazione appare limitato: occorre analizzare il contesto in cui essa si produce e cercare di arrivare a una conclusione plausibile basandosi, ad esempio, sulla presenza di pause, false partenze o esitazioni (chiaro indice di un problema nella fase di recupero di

una certa parola dalla memoria o di pianificazione del discorso) o sul tenore dell'evento (qualora l'interprete optasse per una generalizzazione nel contesto di una conferenza divulgativa e alla presenza di un pubblico di non esperti, si tratterebbe presumibilmente di una strategia consapevole di adattamento alle esigenze specifiche dei riceventi).

## 7.4 Resa sostitutiva

Col termine resa sostitutiva si indica il ricorso a un qualsiasi tipo di riformulazione del fenomeno anglicismo a livello lessicale nel TA. La riformulazione è una strategia talmente diffusa da essere spesso associata al concetto stesso di interpretazione simultanea:

L'abitudine alla riformulazione, a una maggiore flessibilità lessicale può trasformarsi in una strategia automatizzata che consente di distribuire al meglio le proprie risorse per prevenire una resa insoddisfacente imputabile a una cattiva suddivisione delle stesse.

(Riccardi 1999: 172)

Gli Studi sull'Interpretazione sono ricchi di contributi sulla riformulazione, tecnica che viene analizzata e classificata da diverse prospettive: all'interno di questa macrocategoria, infatti, si collocano operazioni quali la trasformazione morfosintattica, il troncamento o “chunk strategy” (Seleskovitch & Lederer 1989: 125), la permutazione ossia il riordino degli elementi all'interno della frase (Pippa & Russo 2002) e la parafrasi (Gile 1995), quando l'interprete spiega il senso di un segmento del testo originale attraverso un'espressione equivalente.

In questa sede, tuttavia, ci si concentrerà sulla resa sostitutiva intesa come strategia finalizzata all'interpretazione di un elemento problematico quale il prestito integrale dall'inglese e non verranno, quindi, prese in esame le riformulazioni sintattiche o la segmentazione. Alla base della categorizzazione proposta nel presente studio vi è un insieme di strategie facenti parte della tassonomia proposta da Li (2013): anche se il suddetto contributo fa riferimento all'interpretazione consecutiva, la suddivisione in categorie è estremamente puntuale e applicabile anche ad altre modalità. La classificazione che si intende proporre nel presente studio, infatti, mira a includere una serie di micro-fenomeni riscontrati nel corpus all'interno di un'unica macrocategoria (resa sostitutiva).

La prima tipologia di resa sostitutiva è quella che Li (*ibid.*: 24) chiama “approximation/attenuation”<sup>7</sup>, definita come un fenomeno per cui “when the interpreter is not able to retrieve the ideal equivalent of a lexical element in the source discourse, she or he provides a near equivalent term, a synonym [...]”. Un esempio tratto dal corpus in esame è

<sup>7</sup> Rifacendosi agli studi di Kalina (1998) sui processi strategici in IS, Al-Khanji *et al.* (2000) sulle strategie di compensazione, Donato (2003) per le strategie adottate dagli studenti in IS tra combinazioni linguistiche differenti e Bartłomiejczyk (2006) per lo studio del rapporto tra strategie e direzionalità in IS.

rappresentato in Tab. 9, dove l'interprete si trova ad affrontare il lessema “burden sharing”:

TP ITALIANO [cod. 46]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/gli interventi urgenti richiesti dall'Italia sono... uno la trasformazione di Frontex da agenzia di coordinamento a struttura operativa con uomini e mezzi propri/ due... la realizzazione del principio del <b>burden sharing</b> / tre l'utilizzo di Europol per indagini su possibili infiltrazioni terroristiche/	/ la situación en Italia es la siguiente hay que cambiar Frontex en lugar de acción de coorde-nam de coordinación tiene que convertirse en una estructura propia... de acción/ tiene que haber un... una.... ehm <b>distribución de la carga</b> / por otro lado habrá que examinar las posibles infiltraciones de terroristas /

Tab. 9: Esempio di resa sostitutiva in interpretazione [cod. 46].

Secondo IATE ed Eurlex, il lessema “burden sharing” ha un equivalente ufficiale in spagnolo: “reparto de la carga/de cargas” o, meno frequente, “compensación solidaria”. Dall'esempio in tab. 9 emerge che, con ogni probabilità, l'interprete sta cercando di recuperare dalla memoria a lungo termine il traducente ufficiale (ne è prova la presenza di pause piene e false partenze nel segmento di testo immediatamente precedente); tuttavia, non riuscendo a selezionare il lessema equivalente, alla fine l'interprete opta per un “near-equivalent term”, “distribución de la carga”, che, pur non essendo il traducente ufficiale, mantiene del tutto inalterato il contenuto del testo originale.

Il secondo tipo di strategia che è stato inserito nella macrocategoria “resa sostitutiva” è la riformulazione attraverso una parafrasi o una spiegazione, ovvero ciò che Li (2013), sulla scia degli studi di Gile (2009), definisce come segue: “the interpreter explains the intended meaning of a source speech term or wording when the suitable target correspondent is hard to retrieve at the moment” (*ibid.*: 24). Anche in questo caso il messaggio originale viene mantenuto del tutto inalterato nel TA nonostante l'esatto traducente non sia stato rievocato dall'interprete; in Tab. 10 un esempio tratto dal corpus:

TP ITALIANO [cod. 145]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/questa risoluzione che è stata presentata e che condivido pienamente ed è stata anche... così ha visto anche una larghissima intesa... io credo che arriva al momento giusto per prenderci le responsabilità sul tema della sicurezza sul tema di quello che dovrebbe essere un <b>check-up</b> della situazione attuale e guardare al futuro/	/esta resolución presentada... y que comparto plenamente... y que también ha conocido... ha recavado... ha conseguido una ehm en-enorme sostén de todos los parlamentarios... llega en el momento adecuado para asumir con responsabilidad la seguridad y también... una <b>panorámica de inventario</b> de la realidad actual mirando al futuro/

Tab. 10: Esempio di resa sostitutiva in interpretazione [cod. 145].

Dall'esempio in tab. 10 emerge con chiarezza che, sebbene “panorámica de inventario” non sia l'esatto equivalente di “check-up”, la resa è perfettamente coerente col TP e non vi è alcun tipo di modifica, né di perdita del contenuto originale: semplicemente l'interprete, dopo una breve pausa nel segmento immediatamente precedente al fenomeno in esame, opta per una spiegazione dello stesso, adottando la tecnica della parafrasi.

## 7.5 Traduzione

Col termine traduzione si indicano i casi in cui l'anglicismo viene sostituito dall'esatto equivalente (traducente) in lingua d'arrivo o dalla traduzione ufficiale proposta da Eurlex/IATE, qualora esistente.

Come già segnalato, anche se gli ultimi due decenni hanno visto un'impennata del numero di prestiti integrali non modificati entrati a far parte del DLE, di fronte alla resa di questi fenomeni in spagnolo permane una certa tendenza a ricorrere al lemma equivalente in lingua d'arrivo: casi come “hoja de ruta” per “road map” o “gobernanza” per “governance” segnano in modo inequivoco una differenza sostanziale di approccio tra due lingue affini (spagnolo e italiano) che, in questo terreno, presentano più divergenze che somiglianze. Questo non può non avere ricadute sulla lingua orale e, di conseguenza, su quella parlata in cabina. L'interprete che si trova davanti a un prestito integrale in italiano e deve trasporlo in spagnolo, si trova di fronte a un ventaglio di possibilità e deve operare una scelta in pochissimi secondi. A differenza dell'italiano che presenta una maggior tendenza a mantenere i prestiti integrali tali e quali o a modificarne solo il livello fonetico, in molti casi lo spagnolo non ne ammette l'uso, pertanto diventa necessario fare ricorso all'equivalente già esistente in lingua d'arrivo: tra i casi più frequentemente riscontrati nel corpus vi sono quelli di “governance” e “gobernanza”, “lobby” e “grupo de presión”, “leadership” e “liderazgo” o “bond” e “bono” (tab. 11).

TP ITALIANO [cod. 4C]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/a tale proposito ho chiesto ai miei servizi/ che ringrazio per il contributo che danno sempre... all'attività legislativa della Commissione/ di preparare una <b>road map</b> sulla... implementazione che ho intenzione di inviarvi... non appena... sarà possibile/	/por ello he pedido... a mis servicios a los que doy las gracias por la contribución que siempre... ofrecen a la actividad legislativa de la Comisión/ preparar una <b>hoja de ruta</b> para la aplicación... con la intención de enviarla ehmm lo más rápidamente posible/

Tab. 11: Esempio di traduzione in interpretazione [cod. 4C].

Questa strategia, qualora non si tratti di lessemi altamente cristallizzati e l'interprete non abbia sviluppato gli automatismi adeguati, presuppone un carico cognitivo notevole dovuto all'esigenza di richiamare alla memoria il termine spagnolo equivalente in un tempo molto breve. Questo procedimento sarebbe estremamente complesso se non si facesse ricorso a strategie automatizzate con l'esperienza (Bartłomiejczyk 2006).

La complessità dei meccanismi attivati con questa strategia è ancora più evidente nel caso degli acronimi in italiano presi in prestito dall'inglese senza alcun tipo di modifica. Tra i nomi propri (Medici 2006) – che rappresentano di per sé una sfida per l'interprete – le sigle sono un elemento particolarmente problematico in quanto il loro significato non è sempre trasparente. Pöchhacker (2007) inserisce gli acronimi nella categoria dei termini cosiddetti “culture-bound”:

Metaphorically speaking, acronyms are the “tip of the tip” of the cultural iceberg. As the linguistic expressions used to refer to the *realia* in question are extremely non-redundant and non-transparent, they leave little room for inferencing and are either grasped and understood or not. Acronyms are therefore highly vulnerable in the (simultaneous) interpreting process and at the same time constitute a great translational challenge, presumably requiring explicitation for the target-cultural audience.

(*ibid.*: 134)

Nel caso specifico dell’IS, il processo di elaborazione di un acronimo inglese nella combinazione linguistica italiano>spagnolo è, quindi, un’operazione molto complessa. Prima di tutto è necessario conoscerne l’eventuale origine anglosassone, requisito non sempre scontato visto che molti acronimi sono ormai ampiamente assimilati in italiano e non vengono riconosciuti come prestiti: basti pensare a casi come “NATO” (North Atlantic Treaty Organization) o “DNA” (Deoxyribonucleic acid). In secondo luogo l’interprete deve riattivare la relativa traduzione in spagnolo sotto forma di sigla: si tratta di un meccanismo che, se non ben automatizzato, può portare a una resa imprecisa, a una disfluenza o a una perdita di significato nel TA (tab. 12).

TP ITALIANO [cod. 20]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/bisogna che il Parlamento europeo per continuare ad essere credibile chiami le cose con il loro nome anche se ciò può essere imbarazzante/ un discorso a parte va fatto per l' <b>UNHCR &lt;ueneaccacierre&gt;</b> impossibilitato a svolgere il proprio ruolo nei territori libici e accusato dal regime libico di abusi e reati incredibili/	/el Parlamento europeo para tener credibilidad tiene que llamar a las cosas por su nombre aunque sea... molesto/ se hace un... discurso a parte para el... <b>ACNUR</b> tiene que poder actuar en el territorio libio se le acusa de abusos increíbles/

Tab. 12: Esempio di traduzione in interpretazione [cod. 20].

## 7.6 Espansione

La strategia dell’espansione, ovvero l’aggiunta di informazioni non presenti nel TP al fine di spiegare un concetto o un termine da rendere nella lingua d’arrivo, è un fenomeno che è stato ampiamente analizzato in letteratura: uno dei motivi di questo interesse risiede nell’apparente inconciliabilità tra i vincoli temporali dell’interpretazione simultanea e la possibilità di operare delle aggiunte rispetto al testo originale. Oltre a Kalina 1(1998), anche Bartłomiejczyk (2006) indica l’espansione col termine “addition”, ma nel corso dei decenni il fenomeno è stato analizzato e classificato con vari termini quali “text expansion/addition/elaboration” già a partire dagli studi di Barik (1971), Al-Khanji *et al.* (2000), Donato (2003), fino ad arrivare a Liontou (2011) e a Bendazzoli (2023).

Addition is treated as a strategy when the interpreter decides to add, by way of explanation, something the original speaker did not say because the interpreter thinks the interpretation

may otherwise not be clear for the audience (e.g. due to discrepancies between the source- and target-language cultures).

(Bartłomiejczyk 2006: 160)

Questa strategia è stata inclusa in vari studi sull'analisi degli errori in interpretazione e sulla qualità dell'*output*, tra cui Barik (1971), Altman (1989) e Russo & Rucci (1997). Tra i lavori più approfonditi, si segnala l'analisi di Micheli (2007) sul fenomeno delle aggiunte al Parlamento europeo, classificate a seconda della funzione rivestita; dallo studio emerge che questa strategia viene principalmente impiegata con funzione di pianificazione del discorso, spesso seguita da un'autocorrezione, ma anche allo scopo di conferire maggior coesione al testo d'arrivo. Un altro contributo rilevante è quello di Falbo (2002), che considera la singola aggiunta di parole nel testo interpretato non necessariamente come un'aggiunta di significato nella lingua d'arrivo:

When using the term “word”, it should be pointed out that “word” once more is not considered a physical unit whose presence, absence or distortion is measured in the IT [Interpreted Text] in relation to the OT [Original Text]. It is considered an element that carries meaning in that specific context, bearing constantly in mind that, numerically speaking, one or more words in the IT could correspond to a single word in the OT.

(*ibid.*: 120)

Appare evidente che, nella prospettiva di Falbo, occorre tener conto delle parole aggiunte nella misura in cui esse introducono nuovi elementi informativi nel testo d'arrivo.

Date queste premesse, si è scelto di utilizzare il termine “espansione” che meglio risponde alle esigenze specifiche del presente contributo: non ci troviamo, infatti, solo davanti al caso di una mera aggiunta di parole, ma di un'estensione in senso ampio dell'enunciato in lingua d'arrivo, in quanto spesso la resa dell'anglicismo in spagnolo rende necessario l'impiego di una vera e propria perifrasi esplicativa. Eccone un esempio (tab. 13):

TP ITALIANO [cod. 11C]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/quindi ehm un'economia che ehm abbia come obiettivo la green economy passando attraverso il percorso della <b>greener... economy</b> / ma deve essere anche un'industria responsabile... che affronta le difficoltà sulla base di un dialogo costante e proficuo con le parti...sociali/	/es decir una economía y una industria que tenga como objetivo esa green economy... esa <b>economía más verde... más ecológica</b> pero también que sea una industria responsable que se enfrente al...las responsabilidades de una forma de una manera dialogante con los interlocutores sociales/

Tab. 13: Esempio di espansione in interpretazione [cod. 111C]

Un altro fenomeno che fa parte della categoria “espansione” è l'aggiunta di elementi ridondanti nel TA (tab. 14):

TP ITALIANO [cod. 68D]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/il luogo dove si esaminano i problemi per l'accesso al credito e dove si individuano anche le soluzioni per ehm l'accesso al credito/ non è un caso che ehm ehm abbia convinto ehm la <b>London Stock Exchange</b> a partecipare per la prima volta a questa iniziativa/ è un segnale forte che viene anche dalla Gran Bretagna/	/ el foro de la financiación de pymes... ehm que es una nueva institución de la Comisión que hemos creado se ha-en el que se habla de problemas de acceso al crédito...y se...buscan soluciones para facilitar el acceso al crédito/ no es... ehm por azar que yo ya he convencido... a la <b>Bolsa de Londres...de la City</b> a participar por primera v-en esta iniciativa es una fuerte señal que nos viene de Gran Bretaña/

Tab. 14: Esempio di espansione in interpretazione [cod. 68D].

Se, da un lato, la ridondanza può essere critica poiché implica un sovraccarico della memoria a breve termine e una potenziale perdita di senso nell'enunciato immediatamente successivo, d'altro canto in alcuni casi può configurarsi come un tentativo da parte dell'interprete di guadagnare tempo per elaborare le informazioni (tab. 14): nel caso di cui sopra, infatti, l'aggiunta di “la City” non è strettamente necessaria in quanto non modifica né spiega ulteriormente il contenuto del TP; tuttavia, potrebbe essere considerata come una tecnica volta a pianificare meglio il discorso.

All'interno di questa stessa categoria si riscontra un altro importante tipo di espansione: la coppia sinonimica (Straniero Sergio 2007). In alcuni casi, infatti, l'interprete, a fronte di un unico lessema nel TP, sceglie di utilizzare una coppia sinonimica nel TA, ovvero due lessemi con lo stesso significato posti uno di seguito all'altro, spesso collegati da una congiunzione coordinativa (tab. 15):

TP ITALIANO [cod. 96B]	TA INTERPRETATO IN SPAGNOLO
/ostacoli strutturali come la debolezza della governance il metodo intergovernativo rispetto a quello comunitario indicazioni percentuali e numeriche analoghe a quelle dei piani quinquennali di sovietica memoria... previsioni programmatiche che non assicurano mai di essere raggiunte mi fanno pensare ai tanti <b>flop</b> che abbiamo subito... ultimo quello di Lisbona/	/los obstáculos estructurales y así como... el debilitamiento de la buena gobernanza el método diferente que no es el... método comunitario los diferentes... ehm los diferentes tantos porcientos... que se han presentado las diferentes previsiones de programa que no ehm se aseguran que puedan conseguir me viene a la cabeza tantos <b>obstáculos que ehm y tantos problemas</b> que hemo- hemos tenido como por ejemplo el de Lisboa/

Tab. 15: Esempio di espansione con coppia sinonimica in interpretazione [cod. 96B].

In questo caso nel TA compaiono due lessemi che, collocati in questo contesto, risultano essere sinonimi: aggiungendo un lessema rispetto al TP (“flop”), l'interprete non opera alcuna aggiunta a livello di significato, pertanto è possibile ipotizzare che si tratti di una strategia volta a guadagnare tempo per pianificare meglio la produzione orale dei segmenti successivi, così come osservato anche negli studi di Straniero Sergio (2007) su un corpus di *talk-show* e programmi di intrattenimento interpretati per la televisione italiana. Inoltre, il ricorso a più sinonimi per rendere uno stesso concetto è un tratto tipico

del parlato spontaneo che, come sottolinea, tra gli altri, Chernov (2004: 32-33), è caratterizzato da una certa ridondanza, dalla ripetizione delle varie parti del messaggio “attraverso sinonimi, proforme e pronomi, parafrasi e ripetizioni della stessa parola”.

---

## SEZIONE 3

### Risultati: fenomeni, strategie e potenziali applicazioni

In questa sezione verranno presentati i risultati dello studio attraverso l'analisi della frequenza delle strategie adottate dagli interpreti nel corpus Anglintrad, dapprima in un contesto generale e in seguito suddivise per tipologia di anglicismo e per variabili relative al TP; si passerà poi alla descrizione della piattaforma online e alle potenziali applicazioni a livello didattico e di ricerca.



## 8. Frequenza delle strategie

Dopo aver definito le strategie adottata ai fini del presente studio, questo capitolo si focalizzerà sull’analisi della frequenza generale delle strategie attivate nella resa dei prestiti integrali dall’inglese osservati nel corpus. A partire dalla tassonomia definitiva precedentemente, infatti, per ogni fenomeno è stata identificata una o più strategie interpretative che sono state successivamente messe a confronto con quelle adottate dai traduttori dei resoconti inclusi nel corpus e catalogate come “uguali” o “diverse”. Questa categorizzazione permette un’immediata identificazione della macro-categoria di strategia attivata e un raffronto tra quella del testo interpretato e quella del testo tradotto: dal punto di vista metodologico, questo approccio si basa sul concetto di *inter-subdisciplinarity* proposto da Shlesinger (2004) secondo cui la traduzione e l’interpretazione sarebbero due sottodiscipline del più ampio ambito di ricerca dei *Translation Studies*:

To my mind, the study of interpreting would be better served by being regarded consistently as a subdiscipline of (generic) TS [Translation Studies], on a par with the study of written translation – both of them drawing upon the parent discipline and feeding into it.

(*ibid.*: 119)

L’idea di catalogare e confrontare strategie interpretative e traduttive per lo stesso fenomeno tratto dallo stesso testo di partenza (TP) e nella stessa combinazione linguistica si inserisce in questa nuova concezione che vede la traduzione e l’interpretazione come due discipline affini, ognuna con le proprie specificità, ma che condividono un terreno comune che va al di là dei diversi vincoli legati all’oralità o alla scrittura.

Per offrire una panoramica il più possibile esaustiva sulle strategie dell’una e dell’altra modalità registrate nel corpus, il presente capitolo è stato suddiviso in tre parti: dapprima verranno presentati i dati generali relativi alla frequenza totale delle strategie interpretative e traduttive a confronto; in secondo luogo ci si soffermerà sulle strategie attivate in base a una serie di variabili relative all’anglicismo e, infine, sulle strategie attivate in base a una serie di variabili relative al TP.

## 8.1 Strategie a confronto: frequenza generale

Una volta chiarite le premesse metodologiche, si è passati all’analisi vera e propria dei dati, conteggiando in primo luogo il numero totale di strategie attivate nel corpus. Questo numero non coincide con il numero totale di fenomeni registrati (ossia 249) in quanto si sono riscontrati 8 casi in cui l’interprete ha adottato una doppia strategia per lo stesso fenomeno e 1 caso in cui il traduttore ha adottato una doppia strategia per lo stesso fenomeno. Pertanto, nella presente analisi quantitativa delle strategie si avranno un totale di 257 strategie attivate dagli interpreti e 250 strategie attivate dai traduttori, a fronte di un totale di 249 prestiti integrali dall’inglese.

Il primo dato fondamentale è quello relativo alla percentuale di strategie attivate dagli interpreti nell’intero corpus (fig. 18):

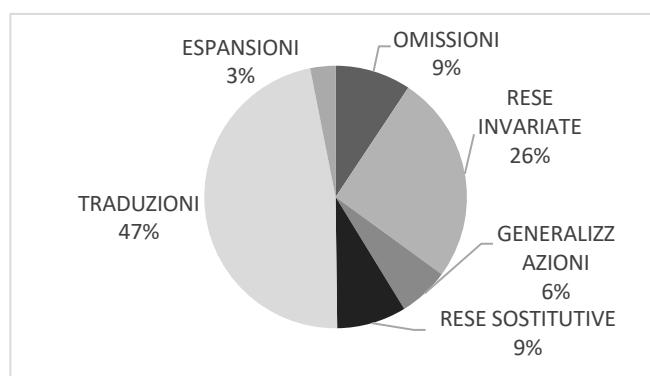


Fig. 18 – Percentuale delle strategie attivate dagli interpreti.

Il grafico (fig. 18) mostra che la strategia più frequentemente adottata dagli interpreti nel corpus Anglintrad è la traduzione (47%, n.= 121): questo dato che sarà successivamente comparato con quello dei traduttori potrebbe confermare una tendenza generale nell’uso del relativo traducente in lingua spagnola di fronte a un caso di prestito integrale dall’inglese. Questa tendenza ampiamente documentata in letteratura è frutto delle vicende politiche, storiche e sociali della Spagna dell’ultimo secolo che hanno avuto forti ripercussioni sull’attuale politica linguistica nei confronti dei forestierismi e, in particolare, degli anglicismi. Anche se gli ultimi due decenni hanno segnato un’impennata del numero di prestiti integrali entrati a far parte del DLE, permane una certa tendenza all’adattamento, sia esso morfologico, semantico o solo fonetico, dell’anglicismo nello spagnolo moderno, significativamente più rilevante rispetto all’italiano. Questo non può non avere ricadute anche sull’oralità e, di conseguenza, sull’interpretazione: un interprete simultaneista che si trova davanti a un prestito integrale nel TP italiano e deve trasporlo in spagnolo, si trova di fronte a un ventaglio di possibilità non sempre valide e deve operare una scelta in frazioni di secondo. I dati a nostra disposizione delineano una tendenza piuttosto chiara e univoca, indipendentemente da variabili legate al testo quali la velocità di

eloquio o la modalità di *delivery* e da variabili legate all’anglicismo quali la presenza di un nome proprio o un acronimo. Va detto che la strategia della traduzione, qualora non si tratti di vocaboli ormai ampiamente assimilati in lingua d’arrivo e qualora l’interprete non abbia ancora sviluppato gli automatismi adeguati, presuppone un carico cognitivo notevole: nella fase di ascolto e comprensione si ha un innalzamento della soglia di attivazione della lingua inglese che era stata momentaneamente abbassata e un nuovo successivo innalzamento di quella dell’italiano; l’interprete, poi, deve attingere di nuovo dal vocabolario della lingua d’arrivo, richiamare alla memoria il termine spagnolo equivalente e selezionarlo in un tempo brevissimo. È evidente che questo procedimento sarebbe estremamente complesso se non si facesse ricorso a strategie automatizzate con l’esperienza. Pertanto, alla luce di queste premesse, è possibile interpretare il dato relativo alla frequenza di questa strategia tra gli interpreti come una conferma del fatto che la tendenza pluricentrista mostrata negli ultimi anni dalla lingua spagnola è talmente radicata da essere penetrata non solo nella lingua scritta, terreno tendenzialmente più fertile per il recepimento delle politiche linguistiche, ma anche nell’oralità, per di più semi-spontanea come quella che troviamo nella cabina di simultanea.

Tornando alla frequenza totale delle strategie interpretative (fig. 18), il secondo dato relativo all’incidenza della resa invariata (26%, n.= 66) potrebbe sembrare a prima vista in contrasto con quanto osservato precedentemente per la traduzione. Tuttavia, questo dato non contraddice necessariamente quanto sopra, se letto tenendo conto di tutte le variabili in gioco, in particolare la presenza di nomi propri, acronimi e tecnicismi di ambito comunitario che spesso costituiscono un vero e proprio gergo condiviso dagli addetti ai lavori e che, quindi, non necessita di essere ritradotto in spagnolo, oppure la presenza di variabili che possono rendere difficile l’elaborazione del prestito da parte dell’interprete, quali una velocità di eloquio molto alta, un testo originale completamente letto o, ancora, un argomento specifico in discussione che porti all’uso di anglicismi non adattati (o adattati solamente sul piano fonetico) anche in lingua spagnola. Questo si riscontra in un *setting* come il Parlamento europeo che, in taluni casi, vede un uso più esteso di prestiti integrali anche in una lingua tendenzialmente normativista come lo spagnolo poiché spesso costituiscono un elemento caratteristico della microlingua specifica (Cambiaghi 1988) condivisa da tutti i partecipanti all’evento: l’interprete, quindi, si sentirebbe più legittimato a optare per una strategia di “non-addomesticamento” in quanto unico partecipante all’evento non facente parte del gruppo di esperti del settore (Bendazzoli 2010b).

La terza strategia più frequentemente adottata dagli interpreti nel corpus (fig. 18) è l’omissione (n.= 24), immediatamente seguita dalla resa sostitutiva (n.= 22), entrambe attorno al 9% del totale. Per quanto riguarda l’omissione, occorre ribadire che si tratta di un fenomeno complesso, a metà tra la strategia d’emergenza e la strategia interpretativa a tutti gli effetti, spesso addirittura migliorativa rispetto al TP<sup>1</sup>. Alla luce di questi contri-

<sup>1</sup> Tra gli studiosi che si sono occupati di omissione, citiamo Al-Khanji *et al.* (2000), Pym (2008) e Korpal (2012) in prospettiva didattica, Cox & Salaets (2019) per il confronto tra omissione in IS e consecutiva e Zhong (2020) per l’elaborazione di un nuovo paradigma sulle omissioni.

buti, l'omissione non può essere vista solo ed esclusivamente come un necessario compromesso dovuto ai vincoli temporali e cognitivi ai quali l'interprete è sottoposto; infatti, non sono rari i casi in cui le omissioni contribuiscono a garantire la qualità del testo interpretato e costituiscono, quindi, scelte consapevoli da parte dell'interprete (Jones 1998). L'idea per la quale la completezza delle informazioni debba essere il principale criterio per misurare la qualità della *performance* interpretativa è ormai superata, anche alla luce di una nuova prospettiva, quella del ricevente (Garzone 2002). Questa tendenza sembra trovare riscontro anche in diversi lavori di ricerca basati su questionari compilati dagli utenti; uno di questi è stato svolto da Kurz (1993) che dimostra come, agli occhi del ricevente, la completezza dell'informazione non sia così determinante nel giudizio di una *performance*: la voce “completeness” si colloca solo alla quinta posizione dopo i parametri “sense consistency”, “logical cohesion”, “use of correct terminology” e “fluency and delivery”. Per questi motivi, non stupisce che l'omissione sia la terza strategia più frequente tra gli interpreti nel corpus Anglintrad.

Per quanto riguarda la resa sostitutiva, quarta strategia in ordine di frequenza nel sottocorpus di testi interpretati (9%, n.= 22), immediatamente successiva all'omissione, occorre sottolineare che si tratta di un fenomeno per cui l'interprete opera una riformulazione più o meno estesa a livello lessicale, includendo casi di permutazione (Pippa & Russo 2002), parafrasi (Donato 2003) e approssimazione attraverso l'uso di sinonimi (Li 2013). Nella resa di un anglicismo in IS dall'italiano allo spagnolo, questa strategia può essere uno strumento per preservare la qualità dell'*output*, tuttavia può rivelarsi un'arma a doppio taglio, in quanto richiede uno sforzo cognitivo notevole, l'attivazione di una grande quantità di risorse mentali e un sovraccarico della memoria a breve termine poiché la resa riformulata spesso è molto più lunga del fenomeno nel testo originale, con un conseguente allungamento del *décalage* che può avere ripercussioni sugli enunciati successivi. Queste premesse giustificano una frequenza relativamente bassa di questa strategia (9% del totale) nel corpus oggetto di analisi.

La penultima strategia in ordine di frequenza nel sottocorpus di testi interpretati è la generalizzazione, con 16 occorrenze equivalenti al 6% del totale (fig. 18). Anche questa strategia deve necessariamente essere osservata nel proprio contesto e, soprattutto, da una prospettiva *recipient-oriented*: adottare un approccio di questo tipo significa ammettere che il ricorso alla generalizzazione può essere in alcuni casi un necessario compromesso, in altri una strategia auspicabile (Bartłomiejczyk 2006); non mancano casi in cui l'interprete sceglie consapevolmente di utilizzare un iperonimo per rendere un termine o un segmento di testo più comprensibile per il pubblico. Pertanto, occorre analizzare il contesto in cui essa si produce e cercare di arrivare a una conclusione plausibile basandosi, ad esempio, sulla presenza di pause, false partenze o esitazioni (chiaro indice di un problema nella fase di recupero di una certa parola dalla memoria). In generale, osservando i dati a nostra disposizione, si tratta di una strategia relativamente infrequente tra gli interpreti (fig. 18), soprattutto se considerata alla luce delle molteplici variabili in gioco (velocità di eloquio, tipo di *delivery*, presenza di nomi propri e acronimi, ecc.) che possono ripercuotersi negativamente sulla resa. La generalizzazione comporta necessaria-

mente una parziale perdita di significato rispetto al TP (in maggior o in minor misura) e il fatto che nel sottocorpus di testi interpretati si faccia ricorso a questa strategia solo nel 6% dei casi dimostra che gli interpreti nell'ambito della seduta plenaria del PE dispongono di un'ampia gamma di strumenti e di strategie per far fronte ai molteplici fenomeni critici (quali i prestiti integrali dall'inglese) che consente loro di diversificare le tecniche di gestione degli elementi problematici, limitando le perdite di significato al minimo.

La strategia in assoluto meno frequente tra gli interpreti nel corpus Anglintrad è l'espansione, con 8 occorrenze equivalenti al 3% del totale (fig. 18). Questa percentuale apparentemente poco rilevante va letta in una prospettiva più ampia: l'espansione, ossia l'aggiunta di informazioni rispetto al TP<sup>2</sup>, è un fenomeno interessante data l'apparente inconciliabilità tra i vincoli temporali tipici dell'IS e la possibilità di operare delle aggiunte rispetto al TP. Pertanto, questa strategia non può essere considerata esente da rischi: l'espansione del TA si può ricondurre a un tentativo di rendere più chiaro il messaggio o al fatto che l'equivalente spagnolo del prestito integrale non sia momentaneamente disponibile; in ogni caso, questa operazione richiede un certo aumento del carico cognitivo, pertanto, se l'interprete sta già lavorando sotto forte stress o non ha sviluppato degli automatismi consolidati, il rischio è quello di perdere il controllo sull'*output*: si tratta di un fatto ormai ben documentato in letteratura sin dagli studi di Barik (1971) che sottolinea:

It may be said that in general there is very little addition of material in interpretation, some Ts [interpreters] making almost no additions, others making at the most 2 or 3 additions per 100 words (of original material effectively translated), and added material accounting for only 1 to 5% of the T's verbal output. [...] There is a tendency for fewer additions to occur in relation to prepared texts (such as in the translation of a text initially intended for the written medium) than in relation to less structured passages. [...] With regard to the proficiency level of the T, there is possibly a tendency on the part of more-qualified or professional Ts to add more material than less-qualified Ts; this may be attributable to their very expertise, which frees them from following the text too closely, in an almost literal fashion as is the case with amateurs, and hence increases the likelihood of slight changes and additions.

(ibid.: 208)

L'espansione, dunque, è una strategia che richiede un certo grado di competenza da parte dell'interprete e pare essere più frequente soprattutto quando il TP è un parlato spontaneo: considerando l'alta percentuale di TP in modalità detta presenti nel corpus Anglintrad (55% del totale) oltre a tutte le altre variabili in gioco (velocità di eloquio, presenza di nomi propri e acronimi, ecc.), è possibile affermare che l'incidenza delle espansioni (3%) è comunque significativa in termini assoluti.

Una volta completata l'analisi quantitativa complessiva delle strategie attivate dagli interpreti, si è passati al confronto con quelle adottate nella traduzione dei resoconti inclusi

<sup>2</sup> Così come emerge dagli studi sull'espansione effettuati da Kalina (1998), Bartłomiejczyk (2006), Liontou (2011), Bendazzoli (2023).

nel corpus Anglintrad, con l'obiettivo di mettere in luce tendenze comparabili in una prospettiva più ampia (fig. 19):

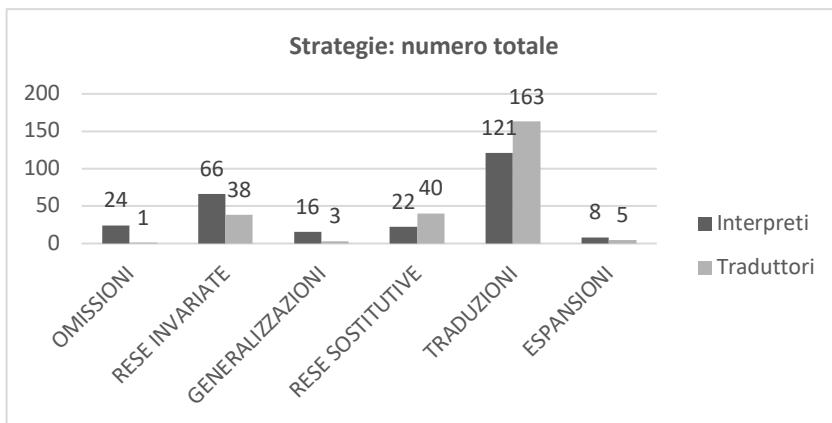


Fig. 19 – Numero totale di strategie attivate da interpreti e traduttori a confronto.

I dati di cui sopra (fig. 19), presentati secondo l'ordine delle strategie proposto nella tassonomia adottata in questo studio, rappresentano il culmine del lavoro di analisi delle strategie registrate in ottica comparativa e consentono una serie di considerazioni di carattere più generale che verranno di seguito esplicitate.

La prima strategia che appare nella fig. 19 è l'omissione, che rappresenta il 9% del totale nei testi interpretati (24 occorrenze) e l'1% (1 occorrenza) nei testi tradotti. Il dato non stupisce in quanto nella traduzione dei resoconti delle sedute plenarie vi è una minor tolleranza per la perdita di contenuto del TP rispetto a un'attività come l'IS profondamente condizionata da una serie di complesse variabili legate al TP e ai vincoli temporali che possono, in alcuni casi, far sì che l'omissione non sia solamente una strategia d'emergenza, ma addirittura un procedimento consapevole, migliorativo del TA, funzionale agli obiettivi comunicativi. Abbiamo già visto come molti studiosi adottano un approccio pragmatico all'omissione: Pym (2008: 95) parla di "low-risk omissions" che sono "part of a general economy of time management", Visson (2005) sottolinea che si tratta di una tecnica di condensazione che rende il testo interpretato più coerente, e Viaggio (2002: 239) si spinge ad affermare che tutto ciò che è ridondante, irrilevante o incomprensibile non dovrebbe essere interpretato (con evidenti implicazioni rispetto ai casi registrati nel corpus di prestiti foneticamente irriconoscibili con evidenti anomalie di pronuncia nel testo italiano o di prestiti costituiti da acronimi e nomi propri).

Il secondo dato in ottica comparativa è quello relativo alle rese invariate (fig. 19), che rappresentano il 26% del totale nei testi interpretati (66 occorrenze) e il 15% nei testi tradotti (38 occorrenze). Anche questo dato risulta in linea con le aspettative in quanto è già stato dimostrato come la resa invariata di un prestito integrale in spagnolo sia un fenomeno tendenzialmente più tollerato nella lingua orale rispetto a quella scritta, dove il ri-

spetto delle convenzioni redazionali e terminologiche, oltre all'osservanza dei dettami delle principali fonti lessicografiche (vocabolari, dizionari e manuali di stile), ha un peso specifico importante. Non va dimenticato che il ricorso a prestiti integrali in traduzione è storicamente considerato come il risultato di una difficoltà traduttiva, così come affermato da Gómez Capuz (2005). Per quanto riguarda l'IS, va tenuto conto del fatto che la resa invariata di un prestito (senza alcuna modifica o, al massimo, con un adattamento di tipo meramente fonetico) è una strategia che comporta per l'interprete un carico cognitivo limitato, legato al minor sforzo di riformulazione e rielaborazione del TP. Inoltre, il ricorso alla resa invariata può essere riconducibile al fatto che un *setting* altamente istituzionalizzato e specializzato come il PE, caratterizzato da un pubblico piuttosto omogeneo e quindi più propenso all'uso di una sorta di microlingua condivisa, può talvolta legittimare un maggior ricorso a strategie di non-adattamento dei prestiti.

Il terzo dato che emerge dal grafico di cui alla fig. 19 è quello relativo alla generalizzazione, che rappresenta il 6% del totale nel sottocorpus di testi interpretati (16 occorrenze) e l'1% del totale nel sottocorpus di testi tradotti (3 occorrenze). Come già evidenziato, si tratta di un numero di occorrenze piuttosto ridotto, ma che consente comunque una serie di considerazioni, prima fra tutte la tendenza generale a ricorrere poco frequentemente a questa strategia. Nello specifico, si evidenzia un ricorso maggiore tra gli interpreti, il che non stupisce in quanto la sostituzione di un elemento particolarmente problematico con un iperonimo o un'espressione di carattere generale implica necessariamente una parziale perdita di significato nel TA e, quindi, talvolta può rappresentare una strategia d'emergenza associata all'IS: Al-Khanji *et al.* (2000: 556) inseriscono la generalizzazione tra le cosiddette "reduction strategies", ossia quelle strategie che comportano una qualche riduzione nel TA rispetto al TP, dovute principalmente a difficoltà legate all'*input*, ovvero un messaggio incomprensibile in entrata (come nel caso di alcuni prestiti registrati nel corpus la cui pronuncia da parte dell'oratore italiano risulta di difficile comprensione) o un eccessivo carico informativo.

Il dato sulla frequenza di rese sostitutive (fig. 19) è particolarmente interessante, in quanto rappresenta il 9% del totale tra gli interpreti (22 occorrenze) e il 16% (40 occorrenze) tra i traduttori. Queste percentuali confermano che il ricorso a sinonimi, trasformazioni morfosintattiche, permutazioni, parafrasi e riformulazioni di tipo lessicale e sintattico implicano una profonda rielaborazione del TP che non sempre è facile da gestire nell'ambito dei vincoli temporali propri dell'IS. I dati a disposizione sembrano confermare l'ipotesi per cui la resa sostitutiva comporti un carico cognitivo notevole in quanto può implicare un allungamento del *décalage* con un conseguente sforzo aggiuntivo a livello di memoria di lavoro: tutto questo giustifica il fatto che nel sottocorpus di testi tradotti si faccia ricorso a questa strategia con una frequenza quasi doppia rispetto al sottocorpus di testi interpretati. D'altra parte, se si osserva la tassonomia di strategie traduttive elaborate da Chesterman (1997), si nota immediatamente che la resa sostitutiva è una macro-categoria che compare in moltissime sottocategorie di strategie sintattico-grammaticali (cambiamento di unità, di struttura del sintagma, della frase, del periodo, ecc.) o semantiche (sinonimia, antonimia, parafrasi): si tratta, quindi, di una strategia di

rielaborazione profonda del messaggio del TP che si può associare all’attività traduttiva in sé<sup>3</sup>.

Il dato sulla frequenza della strategia “traduzione” (fig. 19) è piuttosto sorprendente poiché vede una certa uniformità tra interpreti e traduttori: nel sottocorpus di testi interpretati rappresenta il 47% del totale (121 occorrenze) e nel sottocorpus di testi tradotti rappresenta il 65% del totale (163 occorrenze). La traduzione, dunque, è la strategia di gran lunga più frequente in entrambi i sottocorpora, con una differenza relativamente limitata tra i due. Questa tendenza generale ad attingere dal vocabolario già consolidato della lingua spagnola è in linea sia con la tradizione linguistica iberica, generalmente protesa verso l’adattamento, sia con le disposizioni del *Libro de Estilo Interinstitucional* e dei principali database comunitari (IATE ed Eurlex). Va ribadito che questa strategia, applicata all’interpretazione simultanea, implica un certo sforzo cognitivo in quanto presuppone la temporanea riattivazione del sistema fonetico e lessicale della lingua inglese, il mantenimento di quello dello spagnolo e dell’italiano e la ritenzione in contemporanea del termine castigliano equivalente: questo processo, se l’interprete non ha sviluppato degli automatismi ad hoc, richiede molte energie (basti pensare al caso degli acronimi inglesi e della loro resa in spagnolo).

L’ultimo dato in ottica comparativa (fig. 19) è quello relativo alle espansioni, che rappresentano il 3% del totale nel sottocorpus di testi interpretati (8 occorrenze) e il 2% del totale nel sottocorpus di testi tradotti (5 occorrenze). Questi casi, ancorché limitati, risultano piuttosto inattesi in quanto, per definizione, l’IS è un’attività che, a prima vista, non sembrerebbe prestarsi alla possibilità di operare delle aggiunte rispetto al TP. La letteratura, invece, dimostra che non solo è possibile<sup>4</sup>, ma in certi casi, come per il ricorso a coppie sinonimiche, può rappresentare una strategia per guadagnare tempo e per elaborare le informazioni (Straniero Sergio 2007). La coppia sinonimica è un fenomeno che non si riscontra con altrettanta frequenza nei testi tradotti in quanto rappresenta una forma di ridondanza che normalmente viene ridotta nello scritto (Ross 1998); le espansioni registrate nel sottocorpus di testi tradotti, infatti, sono spesso costituite dalla versione estesa di acronimi di scarsa diffusione. Questo spiega il fatto che nel corpus Anglintrad l’espansione è più frequente, anche se di poco, tra gli interpreti e meno tra i traduttori.

<sup>3</sup> Per una panoramica dell’attività e delle competenze traduttive si veda Hurtado Albir (1995) e Alves & Hurtado Albir (2010).

<sup>4</sup> Come segnalano Al-Khanji *et al.* (2000), Donato (2003), Liotou (2011), Li (2013), il ricorso all’espansione in IS può essere più frequente di quanto si possa immaginare, nonostante i chiari vincoli temporali di questa modalità di interpretazione.

Per concludere questa prima analisi quantitativa generale delle strategie, di seguito si riporta il grafico che rappresenta la proporzione di strategie uguali e diverse attivate da interpreti e traduttori (fig. 20):

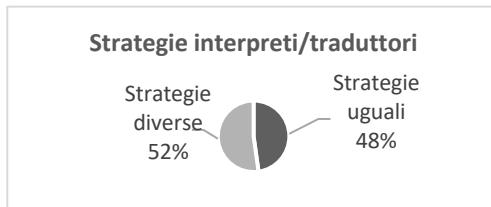


Fig. 20 – Percentuale di strategie uguali e diverse in traduttori e interpreti.

Nel corpus Anglintrad, nel 48% dei casi l’interprete e il traduttore hanno adottato la stessa strategia per la resa dello stesso fenomeno, contro il 52% dei casi in cui le strategie differiscono nei sottocorpora di testi interpretati e tradotti. Questa proporzione, ancorché leggermente sbilanciata verso le strategie diverse, se letta in una prospettiva più ampia ci indica che esiste una certa convergenza tra le due modalità; alla luce delle diverse prerogative e finalità dell’una e dell’altra attività, infatti, sarebbe lecito attendersi una discrepanza notevole tra il tipo di strategie attivate da interpreti e traduttori. Dai dati a disposizione, invece, (fig. 20) emerge una sostanziale analogia che non fa altro che corroborare l’ipotesi dell’esistenza di una forte radice comune tra le due attività di trasposizione linguistica sostenuta, tra gli altri, da Gile (2004: 10) che sottolinea, quindi, come gli *Interpreting and Translation Studies* “share epistemological, methodological, institutional and wider sociological concerns”, da Shlesinger (2004: 119) che parla di “parent disciplines” e “inter-subdisciplinarity”, fino ad arrivare a Shlesinger & Ordan (2012). Questa tendenza alla convergenza tra strategie attivate da interpreti e traduttori nella resa dello stesso fenomeno problematico, al netto delle diverse variabili che influenzerebbero negativamente questo tipo di confronto se effettuato basandosi su corpora comparabili ma non paralleli, conferma che la didattica dell’interpretazione e della traduzione possono essere studiate in ottica comparativa e complementare Shlesinger (2004), integrando agli *Interpreting Studies* la prospettiva dell’osservazione di un processo più graduale e ponderato tipico del processo traduttivo e, al contempo, considerando nei *Translation Studies* le tecniche pragmatiche e *situation- and recipient-oriented* tipiche del processo interpretativo.

## 8.2 Strategie attivate: frequenza per tipologia di anglicismo

Una volta completata l’analisi quantitativa generale delle strategie registrate nel corpus, si è passati a un livello di indagine più approfondito, prendendo in considerazione anche una serie di variabili relative al tipo di anglicismo e al tipo di TP.

Nello specifico, in primo luogo è stato necessario operare una selezione delle variabili relative all'anglicismo, ossia presenza di lessema comune/nome proprio/acronimo, lessema singolo/locuzione, problemi di pronuncia nel testo originale e grado di assimilazione del prestito in italiano, per poter individuare quelle che potenzialmente possono influenzare in maggior misura l'adozione di una certa strategia da parte dell'interprete.

Tra queste, la presenza di nomi propri e acronimi può avere indubbi ripercussioni sulla strategia interpretativa, come dimostrato a partire dagli studi di Gile (1984), fino ad arrivare ai contributi di Medici (2006), Meyer (2008), Amato & Mack (2011) e Xu (2015). Per quanto riguarda l'IS, infatti, già lo stesso Gile (1984: 84) aveva assimilato le difficoltà legate alla presenza di nomi propri a quelle legate alle cifre o ai tecnicismi:

En fait, les difficultés inhérentes à la restitution des noms propres, telles que vus à travers l'étude de la perception du discours et du modèle de l'*'équilibre d'interprétation'*, se retrouvent également dans l'étude des termes techniques et des chiffres [...]; pour toutes ces catégories de mots, faute de pouvoir agir sur les orateurs, la solution du problème passe par une familiarisation préalable de l'interprète avec les données qu'ils recouvrent. [...] S'il est vrai que l'expérience, une vaste culture générale et des connaissances spécialisées permettent à l'interprète de se tirer honorablement de diverses situations, la préparation préalable apporte toujours une amélioration de la qualité du travail et peut parfois faire la différence entre un travail mauvais et une bonne prestation, surtout dans une réunion où les noms propres et les termes techniques sont importants.

In questo contributo, dunque, Gile aveva già sottolineato l'importanza non solo di una solida cultura generale da parte dell'interprete, ma anche della possibilità di agire a monte, ossia di prevedere una preparazione specifica per questo tipo di difficoltà (nomi propri, cifre, termini tecnici, ecc.) prima dell'incarico: se tutto questo è valido nel caso dei nomi propri di per sé, non può che esserlo in maggior misura laddove il nome proprio è al contempo un prestito integrale dall'inglese. In quest'ultimo caso, infatti, alle difficoltà già evidenziate da Gile, se ne sovrappongono di nuove legate principalmente all'attivazione di un terzo codice linguistico estraneo alla coppia di lingue coinvolte nell'interpretazione, con le relative implicazioni culturali, sociali e pragmatiche. Non va dimenticata, inoltre, la dimensione fonetica: la pronuncia di un nome proprio nel TP, infatti, rappresenta di per sé una sfida per l'interprete in fase di ascolto e comprensione che sarà necessariamente ancor più complessa nel caso di un nome proprio che, al contempo, è anche un prestito integrale; questa difficoltà nella fase di ascolto era già stata evidenziata, tra gli altri, da Amato & Mack (2011: 53):

A crucial aspect when analysing proper names in interpreting contexts is pronunciation - both by primary speakers and by interpreters. In the AAC [the Oscar night] a broad variety of pronunciations can be found, not to mention various degrees of accuracy in articulation as English is the native language of most, but not all the speakers. [...] Names, especially non-English anthroponyms, may be pronounced differently by different speakers and their familiarity to a heterogeneous audience may vary widely. Interpreters often 'adapt' their pronunciation of names to their listeners' ears.

Spesso, inoltre, il nome proprio si presenta sotto forma di acronimo o abbreviazione e questo innesca tutta una serie di altre problematiche legate alla fase di ascolto e riconoscimento, alle conoscenze encyclopediche dell'interprete, alla gestione del tempo, alle aspettative e alle competenze del pubblico. Alla luce di queste sfide poste dalla presenza di nomi propri e acronimi che sono, al contempo, prestiti integrali dall'inglese, si è optato per analizzare le strategie adottate da interpreti e traduttori considerando questa variabile relativa all'anglicismo (fig. 21):



Fig. 21 – Strategie attivate per nomi propri/acronimi.

Il grafico (fig. 21) evidenzia il numero delle strategie attivate dagli interpreti a fronte di un prestito integrale dall'inglese che sia, al contempo, un nome proprio o un acronimo, confrontate con le relative strategie adottate dai traduttori dei resoconti per gli stessi fenomeni. La strategia più frequente in termini assoluti (52 occorrenze) è la resa invariata, dato per nulla inatteso in virtù del fatto che il nome proprio e l'acronimo sono considerati intraducibili in quanto elementi denotativi, così come non stupisce che questa strategia sia più frequentemente attivata dagli interpreti (32 occorrenze) che dai traduttori (20 occorrenze); per l'interprete, infatti, la resa invariata può rappresentare una strategia d'emergenza. Gile (1984: 83), tra le cosiddette "tactiques" adottate per far fronte a un nome proprio/acronimo, indica la possibilità di riprodurlo foneticamente così come viene pronunciato nel TP, a patto che si tratti di un elemento non composto da una serie di nomi comuni.

Di converso, se si osserva il dato sulla frequenza delle traduzioni (fig. 21) (seconda strategia in assoluto più frequente), si nota come vi sia una totale convergenza tra interpreti e traduttori (in entrambi i casi 22 occorrenze), il che è piuttosto sorprendente in

quanto il ricorso al traducente o alla traduzione ufficiale esatta richiede in IS l'attivazione di un meccanismo complesso di recupero di conoscenze encyclopediche che devono necessariamente essere immediatamente disponibili, per cui lo sforzo di ascolto e comprensione si somma a uno sforzo aggiuntivo a livello di memoria in fase di produzione orale (Gile 1984: 83):

La restitution des noms propres en interprétation simultanée est un élément de difficulté non négligeable dans la pratique professionnelle, comme le montrent les faibles taux de réussite enregistrés. Les sources du problème se situent d'une part dans le mécanisme même de la perception du discours, et d'autre part dans les relations de concurrence dans lesquelles se trouvent les efforts d'écoute et d'analyse, de mémoire et de production du discours.

Il dato relativo alle rese sostitutive (terza strategia più frequente in totale) (fig. 21), invece, presenta una forte preponderanza nel sottocorpus di testi tradotti: questo dato risulta più prevedibile in quanto si tratta di una strategia che implica una rielaborazione profonda del TP che non sempre è possibile in IS, dati gli evidenti vincoli temporali a cui è sottoposta. Anche la frequenza delle ultime tre strategie (generalizzazione, omissione ed espansione) (fig. 21) risulta in linea con le aspettative: la generalizzazione e l'omissione, nel caso di nomi propri e acronimi, rappresentano una strategia d'emergenza e, di conseguenza, si registrano solamente nel sottocorpus di testi interpretati, mentre l'espansione è più frequente nel sottocorpus di testi tradotti (4 contro 1 occorrenza), trattandosi soprattutto di casi di aggiunta della versione estesa originale dell'acronimo inglese e della relativa traduzione in spagnolo.

L'altra grande variabile relativa al tipo di anglicismo che è stata presa in considerazione in questa fase di analisi è la presenza di locuzioni, ossia di anglicismi composti da più di una parola. Queste espressioni complesse, infatti, rappresentano un'ulteriore sfida. Un contributo di Pierini (2015: 17) dimostra che le asimmetrie morfologiche tra inglese e italiano hanno notevoli ripercussioni sulle strategie traduttive:

The typological differences between English and Italian in terms of conceptual and morphosyntactic structures also emerge in word-formation, where English privileges compounding and Italian affixation [...]. In English, compound adjectives are quantitatively numerous, show a wide range of morphological patterns and a high degree of productivity. In Italian, they constitute a small number of items, exhibiting a very limited set of productive morphological patterns.

Questo studio sulle locuzioni composte nella coppia linguistica inglese-italiano mette in luce gli stessi problemi traduttivi incontrati anche nella resa di anglicismi composti da locuzioni nella combinazione inglese-spagnolo, ossia nel passaggio da una lingua germanica a una neolatina: in particolare, emerge la necessità di comprimere le informazioni nel TA dato che il TP è in una lingua in cui il lessico ha una forma canonica prevalentemente monosillabica o bisillabica. Questa necessità è ancora più evidente in IS, dove la ritenzione di elementi facenti parte di espressioni composte rappresenta un livello ulteriore di difficoltà, che si va a sommare alle sfide implicitamente poste dalla presenza di prestiti integrali (Shlesinger 2003: 39):

The experimental design centered on professional practitioners' capacity to retain long left-branching noun phrases (i.e. a noun preceded by a long string of adjectives) while interpreting into a head-initial language (i.e. one which requires that the noun be produced before its modifiers), and on the role of presentation rate in this process. At the point where the interpreter – possibly cued by prosodic markers of the left-branching structure (the long head-final string) in the SL [source language] – becomes aware of the buildup of material which cannot be dealt with in linear sequence, and which requires storage and planning, she is also focusing on anticipation of the yet-to-be-uttered lexemes, particularly the noun, which she must then produce in the TL [target language]. She must recall and translate the stored modifiers with the requisite morphosyntactic adjustments, while also beginning to process the segment that follows.

Per questi motivi, si è optato per effettuare un'analisi quantitativa delle strategie attivate da interpreti nel corpus Anglintrad, tenendo in considerazione la variabile relativa alla presenza di anglicismi composti da una locuzione, corredate dal relativo confronto con le strategie adottate dai traduttori (fig. 22):

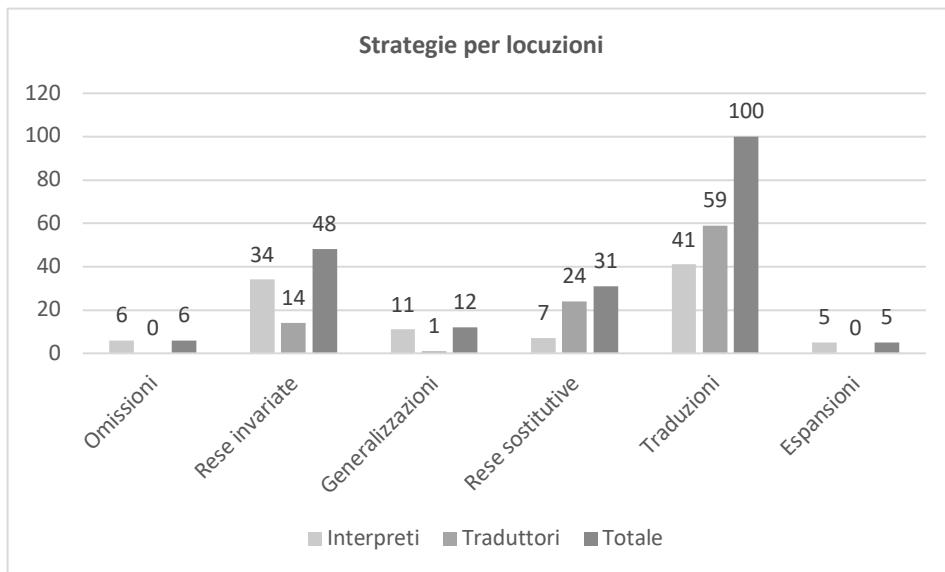


Fig. 22 – Strategie attivate per locuzioni.

Come si evince dal grafico (fig. 22), la traduzione è la strategia maggiormente adottata nel corpus (100 occorrenze) a fronte di un anglicismo composto da una locuzione, seguita dalla resa invariata (48 occorrenze), dalla resa sostitutiva (31 occorrenze), dalla generalizzazione (12 occorrenze), dall'omissione (6 occorrenze) e dall'espansione (5 occorrenze). La forte preponderanza di traduzioni nella resa di un prestito integrale composto da una locuzione, a fronte di una frequenza più che dimezzata di resa invariata, dimostra che queste espressioni composte necessitano di una strategia che comporti un livello di

rielaborazione profonda del TP, anche alla luce dei diversi meccanismi morfologici coinvolti nel passaggio da una lingua germanica a una lingua neolatina. Pertanto si è reso necessario un ulteriore approfondimento, andando quindi a indagare le differenti strategie attivate da interpreti nel confronto con i traduttori.

Il grafico (fig. 22) evidenzia ancora una volta una tendenza generale a un maggior ricorso alla traduzione (strategia complessa dal punto di vista del carico cognitivo) nel sottocorpus di testi tradotti piuttosto che nel sottocorpus di testi interpretati, una preponderanza verso la resa invariata (meno complessa dal punto di vista delle risorse mentali richieste in fase di produzione) tra gli interpreti e una maggior frequenza di rese sostitutive (che comportano un livello di rielaborazione profonda del TP) tra i traduttori. Anche nel caso delle omissioni e delle generalizzazioni si conferma una tendenza generale verso una maggior frequenza nel sottocorpus di testi interpretati, mentre sorprende il dato relativo alle espansioni, ben superiore tra gli interpreti rispetto ai traduttori (5 occorrenze contro 0 occorrenze, rispettivamente): questo fenomeno potrebbe essere legato al fatto che un elemento più lungo e complesso nel TP come una locuzione possa portare a una resa interpretata altrettanto lunga nel TA, con la conseguente aggiunta di informazioni non presenti nel TP. Questa ipotesi, tuttavia, meriterebbe un ulteriore approfondimento in quanto i dati a disposizione per questo caso specifico sono limitati.

L'ultima variabile relativa all'anglicismo che è stata presa in considerazione in questa analisi è il grado di assimilazione del prestito in italiano, un parametro indicato nelle schede analitiche della banca dati lessicale con il colore verde nel caso di anglicismi dall'uso ormai consolidato in italiano, con il colore rosso nel caso di anglicismi non assimilati o unicamente afferenti a un linguaggio settoriale e con il colore giallo nel caso di anglicismi in via di assimilazione ma ancora non recepiti da tutte le principali fonti lessicografiche italiane consultate.

Partendo dai dati relativi al numero totale di strategie per i fenomeni con almeno due occorrenze nel corpus, si è passati all'elaborazione dei grafici che riassumono in valori percentuali la frequenza delle strategie adottate dagli interpreti (e relativo confronto con i traduttori) suddivise per grado di assimilazione del prestito (fig. 23, 24 e 25): nello specifico, i prestiti indicati con il colore verde nelle schede analitiche, ossia quelli pienamente assimilati in italiano, i prestiti indicati con il colore rosso, ossia quelli non ancora assimilati in italiano, di recente introduzione o utilizzati unicamente in linguaggi settoriali, infine i prestiti indicati con il colore giallo, ossia quelli che attualmente si trovano in una condizione intermedia tra le due precedenti (in via di assimilazione). Questi dati permettono di evidenziare eventuali tendenze comuni nell'adozione di certi tipi di strategie in relazione al grado di assimilazione del prestito in italiano: sarebbe lecito attendersi, infatti, una certa convergenza verso alcuni tipi di strategie interpretative a fronte di un prestito che è ormai parte integrante del lessico della lingua di partenza o che, viceversa, ne è ancora estraneo o utilizzato esclusivamente in linguaggi settoriali specifici.

Per quanto riguarda le strategie adottate nel corpus dagli interpreti per la resa di prestiti non assimilati in italiano o utilizzati unicamente in linguaggi settoriali (fig. 23), di seguito

se ne riportano le occorrenze (si segnala altresì che, in questa categoria, vi sono 3 casi di doppia strategia):

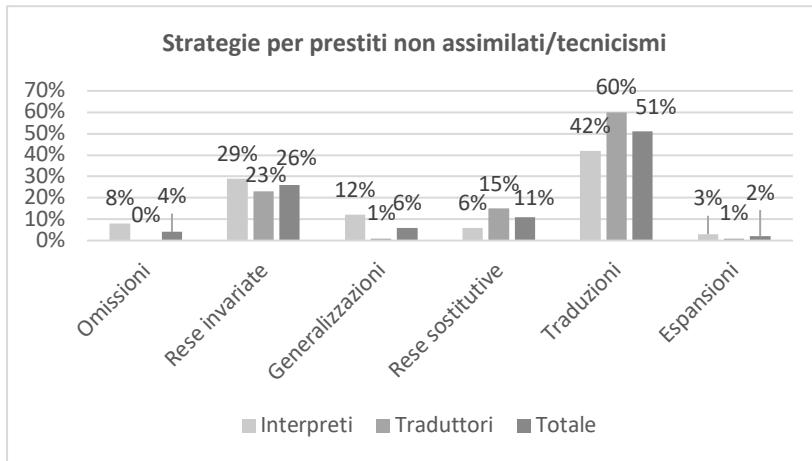


Fig. 23 – Frequenza delle strategie per prestiti non assimilati o afferenti a linguaggi settoriali (fenomeni con almeno 2 occorrenze nel corpus/ 3 casi di doppia strategia).

Come si evince dalla fig. 23, la strategia più frequentemente adottata dagli interpreti a fronte di un prestito non assimilato o di un tecnicismo è la traduzione (36 occorrenze, 42% del totale) seguita dalla resa invariata (25 occorrenze, 29% del totale) e dalla generalizzazione (10 occorrenze, 12% del totale). Sebbene il confronto tra strategie interpretative e traduttive faccia emergere che il ricorso alla traduzione è ancora più marcato nel testo scritto (60% in traduzione contro 42% in IS) e l'uso della resa invariata sia più leggermente più frequente in interpretazione (29% in IS contro 23% in traduzione), questi dati confermano l'ipotesi per cui l'interprete, di fronte a un prestito non assimilato o a un termine tecnico, nel corpus Anglintrad tende a scegliere più frequentemente l'esatto traducente in lingua spagnola: si tratta di una tendenza niente affatto scontata poiché si può ipotizzare un carico cognitivo maggiore per l'interprete che deve recuperare dalla propria memoria a lungo termine l'esatto traducente di un termine tecnico o di un prestito ancora non entrato a pieno titolo nel vocabolario della lingua di partenza.

Per poter essere ancora più significativi, questi dati devono essere confrontati con quelli relativi ai prestiti completamente assimilati in italiano (fig. 24):

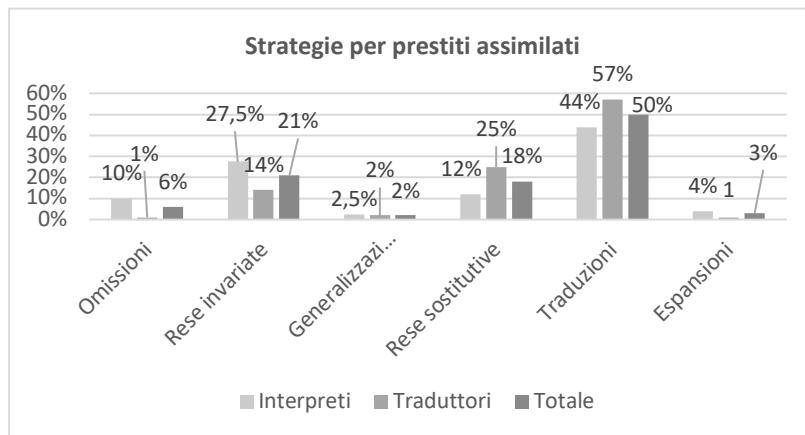


Fig. 24 – Percentuale di strategie per prestiti assimilati (fenomeni con almeno 2 occorrenze nel corpus/ 2 casi di doppia strategia).

La fig. 24 mostra le frequenze delle strategie interpretative adottate nella resa di prestiti completamente assimilati in italiano (da notare la presenza di 2 casi di adozione di una doppia strategia per lo stesso fenomeno): anche in questo caso la strategia più frequente tra gli interpreti è la traduzione (53 occorrenze, 44% del totale), seguita dalla resa invariata (33 occorrenze, 27,5% del totale) e dalla resa sostitutiva (14 occorrenze, 12% del totale). Se si confrontano queste frequenze con quelle relative al sottocorpus di testi tradotti si nota che il ricorso alla strategia “traduzione” è più alto (57% nei testi tradotti contro 44% in quelli interpretati), la resa invariata è nettamente meno usata in traduzione (14% nei testi tradotti contro 27,5% in quelli interpretati), mentre la resa sostitutiva è più frequente tra i traduttori (25% nei testi tradotti contro 12% in quelli interpretati). Questi dati confermano l’ipotesi che, seppur nel quadro di una generale tendenza all’uso dell’esatto traducente in spagnolo, l’interprete ricorre molto più spesso alla resa invariata (27,5%) rispetto al traduttore (14%) (fig. 24), tendenza ascrivibile ai vincoli temporali dell’IS e al carico cognitivo aggiuntivo richiesto all’interprete che deve sforzarsi di trovare un’alternativa alla semplice trasposizione del prestito tal quale dalla lingua di partenza a quella di arrivo. In parallelo, la frequenza del ricorso alla resa sostitutiva (12% tra gli interpreti contro 25% tra i traduttori) corrobora l’ipotesi secondo cui la riformulazione del prestito richieda uno sforzo cognitivo maggiore rispetto ad altre strategie come la resa invariata, e quindi non stupisce che sia più preponderante in traduzione che in IS.

Di contro, i dati relativi alle strategie adottate a fronte di prestiti in via di assimilazione restituiscono un quadro molto più sbilanciato verso la traduzione (fig. 25):



Fig. 25 – Percentuale di strategie per prestiti in via di assimilazione (fenomeni con almeno 2 occorrenze nel corpus/ 1 caso di doppia strategia).

Dal grafico (fig. 25) risulta evidente che, nel corpus Anglintrad, sia interpreti che traduttori mostrano una tendenza estremamente marcata a ricorrere all'esatto traducente in spagnolo del prestito in via di assimilazione: questo fenomeno può essere ascrivibile al fatto che, di fronte a un anglicismo la cui assimilazione in italiano è ancora in una fase intermedia, l'interprete (e il traduttore) tende a optare per una soluzione più prudente e ad affidarsi massicciamente all'esatto traducente in lingua spagnola. Questi dati, così diversi rispetto ai due gruppi precedenti, hanno richiesto un'analisi ancor più dettagliata per poter risalire alle possibili ragioni di tale tendenza: osservando da vicino i fenomeni rientranti in questa categoria, infatti, troviamo anglicismi che ancora non sono stati pienamente assimilati in italiano e non compaiono nei principali vocabolari e dizionari di lingua generale; tuttavia, oltre a essere prestiti in via di assimilazione e in uso nella stampa italiana, sono al contempo anglicismi di alto uso nel gergo politico comunitario (tra di essi troviamo *road map*, *best practice*, *dumping*, *governance*, *no fly zone*, *green economy*, *eurobond* e *task force*). Tali prestiti sono certamente molto frequenti nel lessico istituzionale, anche se non necessariamente recepiti da tutti i vocabolari/dizionari di lingua generale; è possibile, pertanto, dedurre che gli interpreti (e i traduttori) che lavorano presso il PE abbiano ormai consolidato delle strategie automatizzate a fronte di questi fenomeni frequenti ricorrendo all'equivalente in lingua d'arrivo o al traducente ufficiale proposto dai database comunitari.

Da un confronto tra le frequenze delle strategie interpretative in fig. 23 (prestiti non assimilati) e in fig. 24 (prestiti assimilati) emerge che in entrambi i casi la traduzione è la strategia più comune, con un leggero sbilanciamento al rialzo nel caso dei prestiti assimilati (44% contro 42%): questo dato non sorprende in quanto, per l'interprete, recuperare dalla memoria l'esatto traduttore di un prestito ormai assimilato è un'operazione che richiede uno sforzo minore, specialmente se tale prestito è in uso nella lingua generale, è più frequente e, quindi, comporta l'attivazione di meccanismi interpretativi automatizzati o, quantomeno, già consolidati rispetto a quanto avviene nel caso di un prestito di recente introduzione.

Anche il dato relativo alla frequenza della resa invariata (fig. 23 e 24) non è del tutto inatteso: nel caso dei prestiti non assimilati arriva al 29%, mentre nel caso dei prestiti assimilati si ferma al 27,5%. Questa tendenza è spiegata dal fatto che, a fronte di un anglicismo di recente introduzione o usato esclusivamente in un linguaggio settoriale specifico, la scelta di lasciare invariato il fenomeno nel TA è data dall'assenza di equivalenti consolidati in lingua d'arrivo o dalla necessità di mantenere il lessico condiviso del gergo comunitario.

La resa sostitutiva (fig. 23 e 24) tra gli interpreti si attesta al 12% per i prestiti assimilati mentre si ferma al 6% per i prestiti non assimilati: questo dato può essere riconducibile alle caratteristiche intrinseche di questa strategia che richiede una rielaborazione profonda del TP; ecco perché, a fronte di un prestito di recente introduzione o facente parte di un linguaggio settoriale, è tendenzialmente più difficile, sia per il traduttore che, in maggior misura, per l'interprete, riuscire a trovare le risorse necessarie a gestire un livello di ri-formulazione del testo più profondo rispetto a quello implicato in altre strategie quali, ad esempio, la resa invariata.

Se i dati sulle omissioni e sulle espansioni sono del tutto simili (fig. 23 e 24), la frequenza delle generalizzazioni tra gli interpreti si discosta nettamente nei due gruppi, attestandosi al 12% per i prestiti non assimilati e fermandosi al 2,5% per i prestiti assimilati. La generalizzazione, dunque, si conferma come una strategia che, in gran parte dei casi, viene attivata in caso di emergenza in quanto può comportare una perdita più o meno significativa del contenuto; di fronte a un prestito di recente introduzione o legato esclusivamente a un linguaggio settoriale, è lecito attendersi un livello di complessità aggiuntivo richiesto all'interprete, il quale spesso si trova a optare per l'uso di iperonimi o espressioni di carattere generico: si tratta, in ogni modo, di una strategia a tutti gli effetti in quanto consente di rendere un fenomeno che spesso non ha ancora un equivalente consolidato in lingua d'arrivo.

### 8.3 Strategie attivate: frequenza per variabili relative al testo

La seconda sotto-categoria di analisi quantitativa delle strategie attivate dagli interpreti nel corpus Anglintrad tiene conto di una serie di variabili relative al TP che possono avere ripercussioni sulla strategia interpretativa nella resa degli anglicismi.

In primo luogo, è stato osservato il totale delle strategie registrate dagli interpreti e dai traduttori alla luce della variabile “argomento del TP” (politica, economia, salute, tecnologia & ambiente, trasporti e agricoltura) (fig. 26):

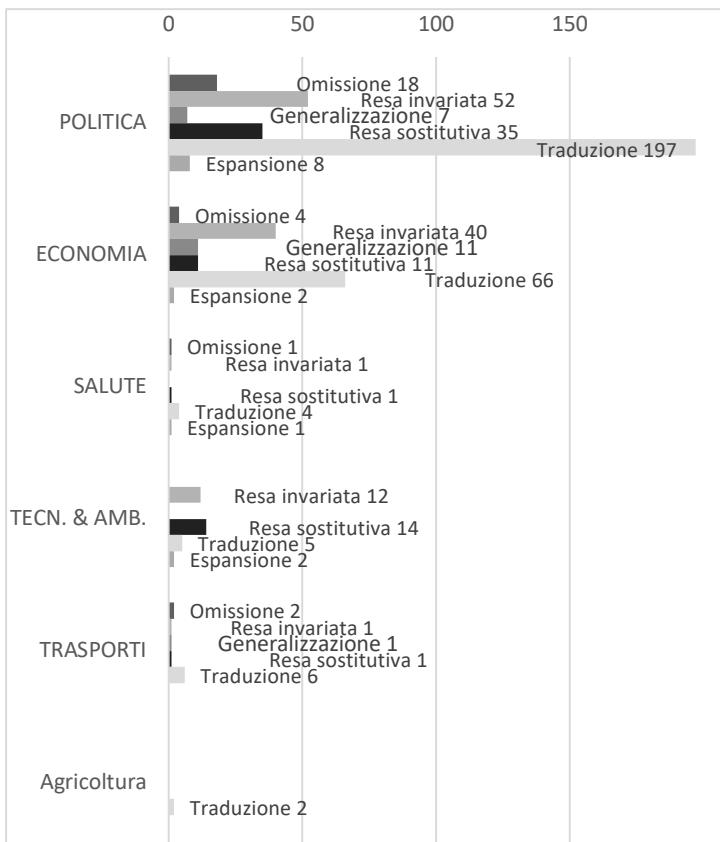


Fig. 26 – Strategie totali (interpreti e traduttori) per argomento del TP.

Il grafico di cui alla fig. 26 fa emergere un primo importante dato: la strategia più frequente sia tra gli interpreti che tra i traduttori nella quasi totalità degli argomenti trattati è la traduzione, la quale rappresenta il 62,1% del totale delle strategie adottate in testi di tipo politico, il 49,2% nei testi di tipo economico, il 50% nei testi di argomento salute, il 54,5% nei testi di argomento trasporti e il 100% nei testi di argomento agricoltura (tab. 16):

	Omissione	Resa invariata	Generalizzazione	Resa sostitutiva	Traduzione	Espansione
Politica	18	52	7	35	197	8
%	5,7%	16,4%	2,2%	11%	62,1%	2,5%
Economia	4	40	11	11	66	2
%	3%	29,8%	8,2%	8,2%	49,2%	1,5%
Salute	1	1		1	4	1
%	12,5%	12,5%	0%	12,5%	50%	12,5%
Tecnologia &ambiente		12		14	5	2
%	0%	36,4%	0%	42,4%	15,1%	6%
Trasporti	2	1	1	1	6	
%	18,1%	9%	9%	9%	54,5%	0%
Agricoltura					2	
%	0%	0%	0%	0%	100%	0%

Tab. 16: Percentuali di strategie totali (interpreti e traduttori) per argomento del TP.

La traduzione, dunque, è ampiamente al primo posto nella classifica delle strategie più frequenti sia nel sottocorpus di testi tradotti che interpretati, a eccezione dei testi di argomento Tecnologia & Ambiente in cui rappresenta solo il 15,1% del totale (tab. 16), laddove, invece, la resa sostitutiva (42,4%) e la resa invariata (36,4%) sono le due strategie principali. Questo dato, ancorché parziale e bisognoso di ulteriori riscontri, sembrerebbe corroborare l'ipotesi per cui i testi specializzati che trattano argomenti di tipo tecnologico siano tendenzialmente più ricchi di anglicismi non modificati rispetto a TP di altro argomento, e questo si ripercuoterebbe anche sulle scelte traduttive/interpretative. La resa invariata dei prestiti dall'inglese nei testi tecnici, dunque, risponderebbe a un'esigenza pratica di armonizzazione della terminologia specializzata più comune, mentre il ricorso alla traduzione nel corpus Anglintrad risulta essere più frequente nei testi tendenzialmente meno ricchi di terminologia tecnica e di tipo persuasivo-argomentativo, come quelli a tema politico. Questa ipotesi sembra essere confermata anche dal dato relativo alla frequenza di rese invariate nei testi di tipo economico (29,8%) (tab. 16).

Questa prima analisi quantitativa delle strategie per argomento trattato nel TP è stata successivamente affinata, scomponendo i dati ottenuti nel corpus di testi interpretati (fig. 27) e nel corpus di testi tradotti (fig. 28):

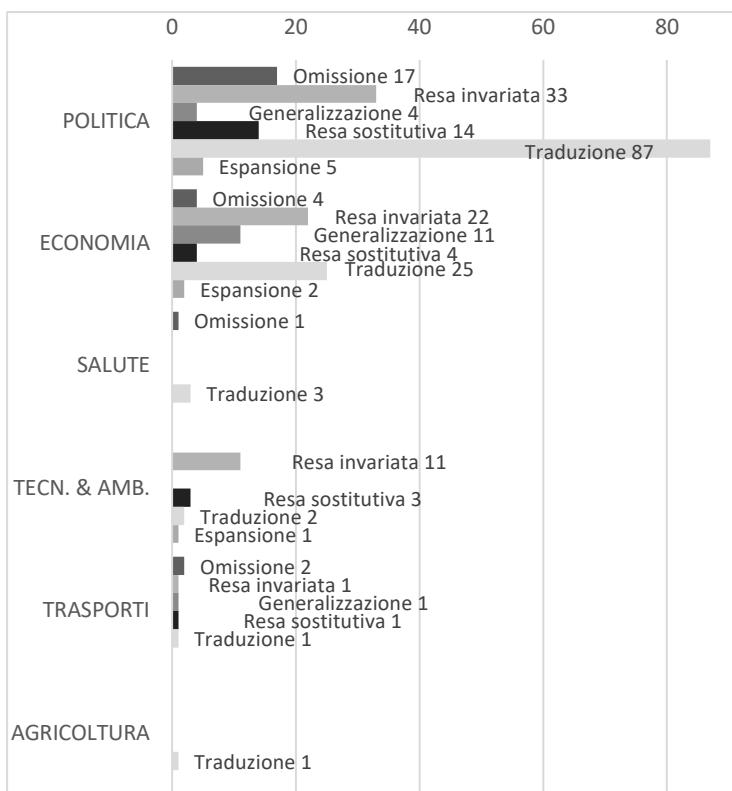


Fig. 27 – Strategie interpretative per argomento del TP.

Il grafico di cui alla fig. 27 che riepiloga le strategie interpretative per argomento del TP fa emergere una tendenza alla traduzione meno marcata rispetto all'andamento totale (fig. 26). La traduzione, infatti, nel sottocorpus di testi interpretati si mantiene su frequenze piuttosto alte (54,4%) nei testi di politica (tab. 17) e di economia (36,8%), ma più basse rispetto alle frequenze totali (rispettivamente 62,1% nei testi politici e 49,2% nei testi economici); anche gli altri valori si confermano al di sotto della tendenza generale al ricorso alla traduzione (rispettivamente 11,8% tra gli interpreti contro 15,1% nelle strategie totali per i testi di argomento Tecnologia & Ambiente e 16,7% contro 54,5% nei testi di argomento Trasporti), mentre i testi di argomento Agricoltura presentano la stessa frequenza (100% traduzioni sia in totale che nel sottocorpus di testi interpretati); solamente i testi di argomento Salute mostrano una tendenza inversa per quanto riguarda il ricorso alla traduzione (75% tra gli interpreti contro 50% delle strategie totali), ma va ricordato che si tratta di occorrenze piuttosto limitate (3 casi tra gli interpreti contro 4 totali).

	Omissione	Resa invariata	Generalizzazione	Resa sostitutiva	Traduzione	Espansione
Politica	17	33	4	14	87	5
%	10,6%	20,6%	2,5%	8,7%	54,4%	3,1%
Economia	4	22	11	4	25	2
%	5,8%	32,3%	16,2%	5,9%	36,8%	2,9%
Salute	1				3	
%	25%	0%	0%	0%	75%	0%
Tec. &ambiente		11		3	2	1
%	0%	64,7%	0%	17,6%	11,8%	5,9%
Trasporti	2	1	1	1	1	
%	33,3%	16,7%	16,7%	16,7%	16,7%	0%
Agricoltura					1	
%	0%	0%	0%	0%	100%	0%

Tab. 17: Percentuali di strategie interpretative per argomento del TP.

Dalla tab. 17 emerge anche un altro dato interessante che sembra confermare ulteriormente l’ipotesi sopracitata sull’uso di rese invariate nei testi di argomento economico e tecnologico-scientifico: le frequenze rappresentano rispettivamente il 32,3% e il 64,7% nel sottocorpus di testi interpretati (tab. 17), percentuali significative che sembrano corrispondere a un maggior ricorso generalizzato al prestito integrale in testi altamente specializzati e ricchi di terminologia tecnica.

La seconda grande variabile relativa al TP che è stata osservata nell’analisi quantitativa delle strategie è la velocità di eloquio, suddivisa in bassa (<130 parole/minuto), media (tra 130 e 160 parole/minuto) e alta (>160 parole/minuto). Diversamente da quanto effettuato per la variabile analizzata nei paragrafi precedenti (argomento del TP), in questo caso si è osservata solamente la frequenza delle strategie tra gli interpreti poiché la resa dei traduttori non può essere influenzata direttamente da questo parametro.

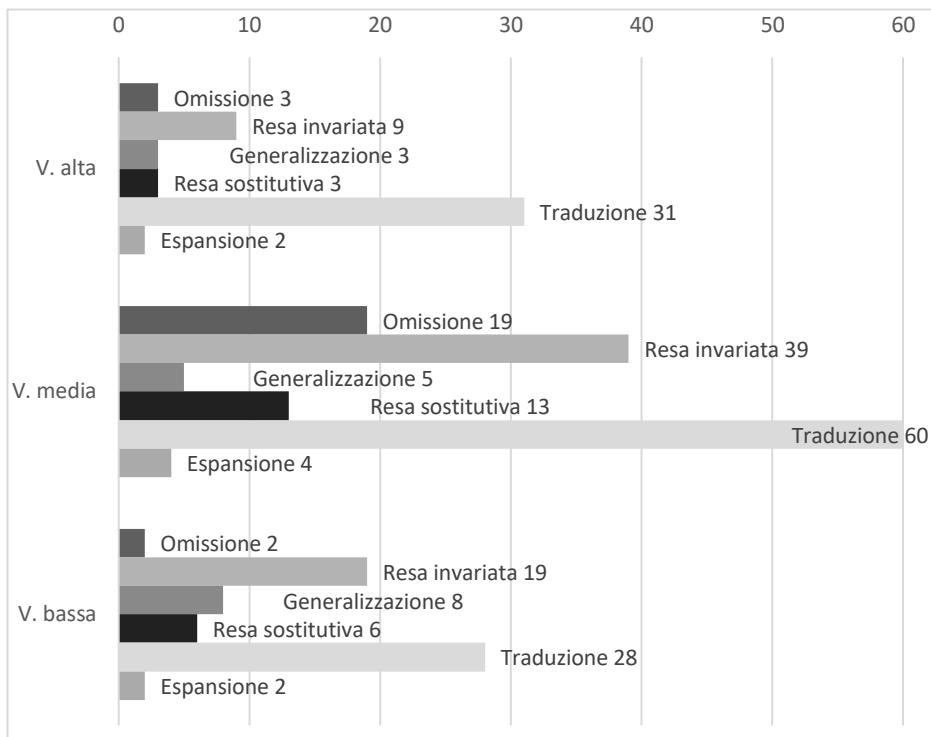


Fig. 29 – Strategie interpretative per velocità del TP.

Il grafico (fig. 29) riporta il totale delle strategie osservate nel sottocorpus di testi interpretati suddivise per velocità del TP; questi dati, tuttavia risentono del sostanziale sbilanciamento dei TP verso quelli pronunciati a velocità media (130-160 parole/minuto) che sono più numerosi, pertanto si è resa opportuna un'analisi comparativa delle percentuali di frequenza delle strategie nei tre livelli di velocità del TP (fig. 30, 31 e 32):

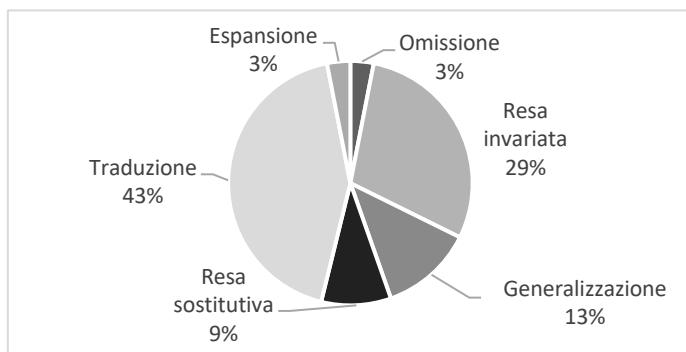


Fig. 30 – Percentuale di strategie interpretative per velocità bassa del TP.

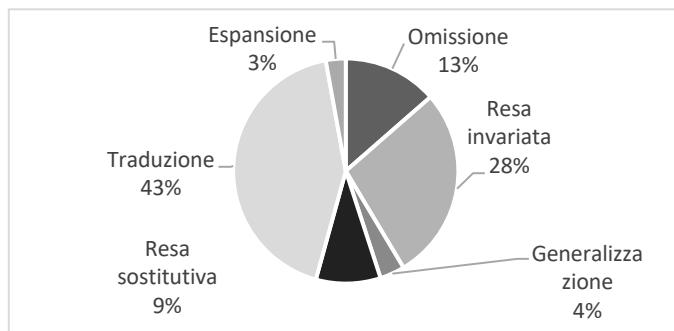


Fig. 31 – Percentuale di strategie interpretative per velocità media del TP.

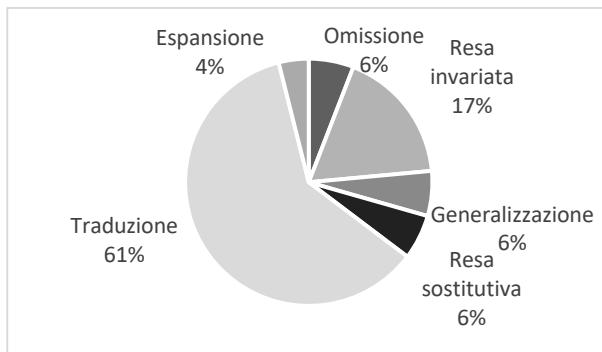


Fig. 32 – Percentuale di strategie interpretative per velocità alta del TP.

Comparando le frequenze delle strategie per velocità del TP emergono dati in parte inattesi; in primo luogo, l'omissione, una strategia tendenzialmente considerata come "emergency strategy", trova il suo picco nei testi a velocità media (13% del totale, fig. 31), anche se fa registrare una percentuale doppia nei testi a velocità alta (6%) rispetto ai testi a velocità bassa (3%), in linea con le attese.

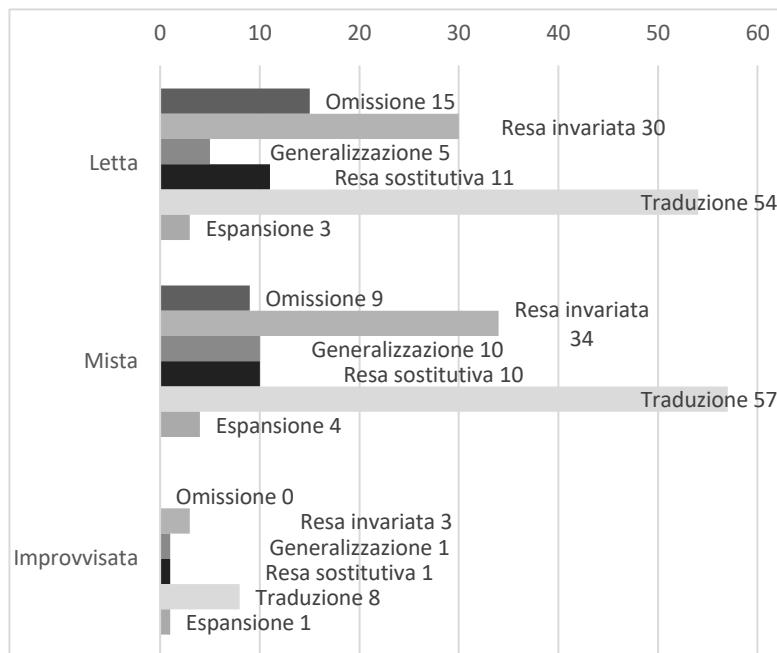
Passando alla resa invariata troviamo un altro dato sorprendente: se, da un lato, sarebbe lecito aspettarsi una maggior tendenza a lasciare invariato il prestito integrale nei testi particolarmente rapidi a causa della mancanza di tempo necessario a un'elaborazione più profonda, dall'altro l'analisi quantitativa delle strategie restituisce una frequenza del 17% di rese invariate nei testi a velocità alta, un 28% in quelli a velocità media e addirittura un 29% nei testi a velocità bassa (fig. 30, 31 e 32). A seguire troviamo la generalizzazione, anch'essa talvolta inserita nella categoria delle strategie d'emergenza in quanto implica necessariamente una perdita parziale (più o meno significativa) del contenuto del TP: di nuovo, si registrano percentuali sorprendenti che vanno dal 6% dei testi a velocità alta, al 4% dei testi a velocità media, fino ad arrivare a un considerevole quanto inatteso 13% nei testi a velocità bassa.

La resa sostitutiva, invece, essendo una strategia che richiede un livello di rielaborazione più profondo, sembra essere maggiormente influenzata dalla velocità di eloquio e, quindi, dal tempo a disposizione dell'interprete per riformulare il TP: nei testi a velocità alta si ferma al 6%, mentre nei testi a velocità media e bassa raggiunge il 9%. La traduzione si attesta al 43% nei testi a velocità media e bassa, mentre nei testi a velocità alta arriva a un picco del 61%, dato interessante e in parte inatteso poiché sarebbe lecito ipotizzare che il recupero dell'esatto traducente o della traduzione ufficiale di un prestito dalla memoria a lungo termine sia un'operazione che potrebbe richiedere più tempo. Lo stesso vale nel caso dell'espansione, una strategia che implica necessariamente tempo a disposizione dell'interprete: l'analisi quantitativa delle strategie ci restituisce un altro dato sorprendente in quanto le espansioni si fermano al 3% nei testi a velocità media e bassa e raggiungono il 4% in quelli a velocità alta.

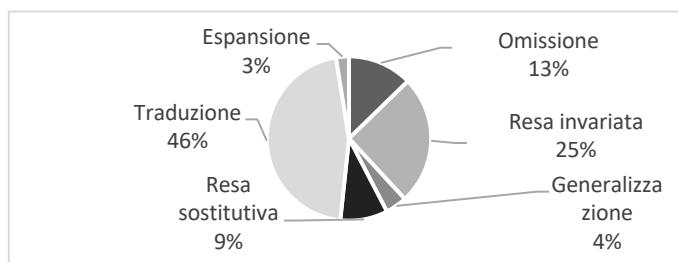
Sebbene i dati siano, per ovvi motivi, limitati, è possibile ipotizzare due primi scenari generali, da confermare con ulteriori dati provenienti da altri *setting*: la prima ipotesi è che, alla luce dell'analisi quantitativa delle strategie di cui sopra, la velocità d'eloquio del TP non sembra influenzare in maniera significativa la scelta delle strategie adottate dagli interpreti della seduta plenaria del PE nella resa dei prestiti integrali dall'inglese. Questo sarebbe parzialmente in contraddizione con l'ampia letteratura<sup>5</sup> sulle peculiarità di questo *setting* secondo cui la frequente altissima velocità con cui vengono pronunciati i TP nell'ambito della seduta plenaria non può che ripercuotersi sulla prestazione dell'interprete, chiamato a operare in condizioni di particolare complessità con un brevissimo tempo a disposizione. Tuttavia, per avere una prospettiva più ampia sul fenomeno, è necessario tener conto di altri elementi in gioco quali il fatto che gli interpreti del PE sono abituati a lavorare in condizioni di estrema velocità di eloquio e che a un brevissimo tempo a disposizione per rielaborare il TP normalmente corrisponde un tempo molto maggiore per la preparazione terminologica previa e la lettura dei documenti in discussione (Marzocchi 1998). Inoltre, va ricordato che l'oggetto della presente analisi, ossia lo studio delle strategie attivate nella resa di prestiti integrali dall'inglese, non è altro che la punta di un iceberg: moltissimi altri fenomeni e scelte interpretative nel TA potrebbero essere influenzati dalla variabile "velocità di eloquio del TP".

La seconda ipotesi che spiegherebbe questi risultati parzialmente inattesi implica l'osservazione di questa variabile in relazione a un'altra che risulta essere molto significativa nel corpus analizzato: il tipo di *delivery* o modalità di esposizione del TP, ossia letto misto o improvvisato (fig. 33). Così come per la variabile precedente (velocità di eloquio), anche in questo caso l'analisi si è focalizzata unicamente sul sottocorpus di testi interpretati in quanto l'influenza del tipo di *delivery* sulle strategie traduttive non è significativa.

<sup>5</sup> Tra i più importanti studi realizzati a partire dai dati del Parlamento europeo citiamo Ross (1998) sui dibattiti degli europarlamentari, Marzocchi (1998, 2005) per il ruolo dell'interprete e del traduttore in questo *setting*, infine Monti *et al.* (2006) e Sandrelli *et al.* (2010) per la realizzazione e successive indagini sul corpus EPIC.

Fig. 33 – Strategie interpretative per tipo di *delivery*.

Il grafico di cui alla fig. 33 riassume il numero di strategie attivate dagli interpreti suddivise per tipo di *delivery* del TP. Ancora una volta, dato che il corpus è sbilanciato rispetto al numero di testi in modalità letta, mista e improvvisata, si è provveduto a effettuare un’opportuna analisi delle singole percentuali nelle tre tipologie di TP (fig. 34, 35 e 36):

Fig. 34 – Percentuale di strategie interpretative per *delivery* letta.

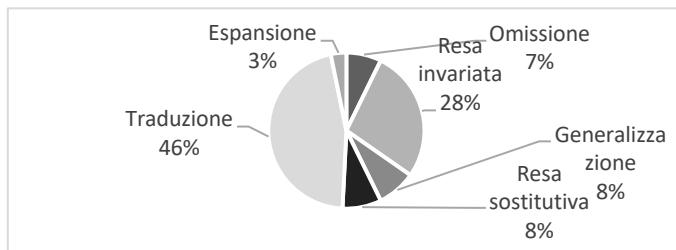


Fig. 35 – Percentuale di strategie interpretative per *delivery* mista.

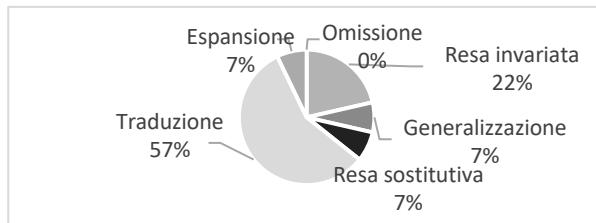


Fig. 36 –Percentuale di strategie interpretative per *delivery* improvvisata.

A differenza di quanto emerso nel caso dell’analisi quantitativa delle strategie interpretative in ottica comparativa rispetto alla velocità di eloquio, in questo caso si evidenziano dati per nulla inattesi nella quasi totalità dei casi (fig. 34, 35 e 36). In primo luogo, l’omissione fa registrare una frequenza marcatamente più alta nei testi letti (13% del totale), contro il 7% dei testi misti e nessuna occorrenza nei testi improvvisati. Questo dato sembrerebbe confermare l’ipotesi per cui un TP costituito integralmente da parlato spontaneo favorirebbe una maggiore aderenza del TA al messaggio originale e, quindi, una minor tendenza a omettere parti di esso. Lo stesso vale nel caso della resa invariata, che si attesta su livelli più alti nei testi letti (25%) e nei testi misti (28%), contro una percentuale più ridotta nei testi improvvisati (22%): un TP spontaneo, dunque, costituirebbe una condizione più favorevole per una rielaborazione profonda nel TA, evitando così la semplice trasposizione dell’elemento di difficoltà nel testo interpretato. Una tendenza simile si osserva anche nelle frequenze delle strategie più complesse: la traduzione raggiunge addirittura il 57% nei testi improvvisati, mentre si ferma al 46% in quelli letti e misti; l’espansione arriva al 7% nei testi improvvisati, mentre non supera il 3% in quelli letti e misti.

Solo due dati risultano parzialmente inattesi: la generalizzazione è leggermente più frequente nei testi improvvisati (7%) e in quelli misti (8%) rispetto a quelli letti (4%), mentre la resa sostitutiva risulta essere leggermente superiore nei testi letti (9%) rispetto ai testi misti (8%) e a quelli improvvisati (7%). Queste ultime percentuali, tuttavia, rappresentano un numero ridotto di occorrenze, quindi vanno lette in una prospettiva più ampia.

In conclusione, la tipologia di *delivery* del TP, stando ai dati a disposizione, sembra costituire una variabile che influenza in modo significativo la resa dell’interprete, ancora più della stessa velocità d’eloquio nel TP la quale, pur rappresentando un evidente elemento di complessità di cui tener conto, avrebbe minori ripercussioni sulle scelte operate dagli interpreti nella resa dei prestiti integrali nel corpus oggetto di analisi. Sebbene questi dati necessitino di ulteriori approfondimenti, da una prima analisi emerge l’importante ruolo della presenza di parlato spontaneo o, viceversa, di lettura di testi scritti rispetto alle strategie interpretative oggetto di studio. La variabile “tipo di *delivery*”, infatti, racchiude in sé molteplici elementi di complessità che vanno ben oltre il semplice rapporto tra numero di parole e tempo in cui esse vengono pronunciate, come nel caso della variabile “velocità di eloquio”; la letteratura è ricca di contributi che riportano l’immagine di un complesso *continuum* tra i due estremi diamesici costituiti dalla pura oralità e dalla pura scrittura<sup>6</sup> e numerosi studi hanno confermato le difficoltà aggiuntive legate all’oralità secondaria o parlato pianificato e l’impatto positivo del parlato spontaneo sul testo interpretato (Messina 1998). La prosodia, la ridondanza, la presenza di pause ed esitazioni nel parlato spontaneo (Bendazzoli 2010b), dunque, favoriscono (nell’ascoltatore così come nell’interprete) una corretta segmentazione in unità di significato, agevolando così la fase di comprensione. Questo assunto di base spiega la maggior frequenza di strategie interpretative complesse dal punto di vista della rielaborazione del TP (quali espansione, traduzione, resa sostitutiva) laddove l’interprete si trova a lavorare con testi costituiti integralmente da parlato spontaneo. Viceversa, nei casi di TP letto o misto, le strategie interpretative registrate per la resa di prestiti integrali sono prevalentemente strategie di emergenza o a basso livello di rielaborazione del TP.

<sup>6</sup> Mead (1996) e Straniero Sergio (1999) studiano le caratteristiche di questi due estremi diamesici.

## 9. La piattaforma Anglintrad

Una volta completata l’analisi dei dati ricavati dal corpus Anglintrad, si è passati alla realizzazione di una piattaforma online di libero accesso che raccoglie i risultati della presente ricerca (il corpus stesso e le schede analitiche della banca dati lessicale), rendendoli disponibili in un formato che consente a ricercatori, studenti e professionisti di effettuare ricerche specifiche su questo tema. I criteri adottati nella fase di progettazione della piattaforma sono stati: ampia accessibilità per consentire a professionisti, docenti e studenti, ricercatori e a tutta la comunità scientifica di avere a disposizione uno strumento consultabile online per scopi didattici, di ricerca o di aggiornamento professionale; in secondo luogo, un formato che permettesse di visualizzare tutti i dati (testuali, audio e video) inseriti sia all’interno del corpus che delle schede analitiche.

Nello specifico, si è optato per utilizzare WordPress 4.9.4<sup>1</sup>, un software *open source* di “personal publishing” e “content management system (CMS)”, ovvero una piattaforma che permette di creare un sito internet con contenuti testuali o multimediali aggiornabili in maniera dinamica senza dover conoscere alcun linguaggio di programmazione. Si è poi provveduto ad acquistare un servizio di *hosting* che supportasse PHP e MySQL<sup>2</sup> per l’effettiva pubblicazione online dello spazio web realizzato<sup>3</sup>.

I prodotti della ricerca (il corpus vero e proprio e le schede analitiche della banca dati lessicale dei fenomeni ivi registrati) sono stati caricati sulla piattaforma web a partire dal formato con cui erano stati inizialmente raccolti, ovvero il foglio di calcolo. Per ogni fenomeno registrato, infatti, si è provveduto a costruire una maschera contenente l’*header* (i metadati), la trascrizione del segmento di TP in cui è contenuto il fenomeno, la trascrizione del segmento di TA in cui è contenuta la resa del fenomeno, la relativa traduzione tratta dal resoconto definitivo della seduta, le eventuali indicazioni sull’uso dell’anglicismo in lingua spagnola, la strategia attivata dall’interprete e dal traduttore e l’indicazione recante la classificazione in strategie “uguali” o “diverse” tra testo interpretato e testo tradotto.

<sup>1</sup> <https://it.wordpress.org/>.

<sup>2</sup> MySQL è un Relational DataBase Management System (RDBMS) sviluppato da Oracle, ossia un database relazionale che rappresenta una componente centrale delle applicazioni web.

<sup>3</sup> Il lavoro di caricamento dei contenuti multimediali è stato effettuato grazie al prezioso contributo di Francesco Cecchi, che ha provveduto altresì all’allineamento testo-video, così come allo sviluppo dell’interfaccia e del suo layout definitivo.

Per quanto riguarda le schede analitiche, ognuna di esse contiene un ampio numero di campi per ciascun fenomeno registrato nel corpus, contenenti informazioni provenienti da varie fonti lessicografiche, database e corpora. Sin dalle prime fasi di progettazione, dunque, è emerso chiaramente che la quantità di informazioni da caricare sulla piattaforma era significativa, soprattutto alla luce del fatto che queste andavano integrate con contenuti multimediali (i file video degli interventi originali e i file audio dei testi interpretati) da allineare con la parte testuale (la trascrizione); inoltre, tutti questi dati dovevano essere corredati da un collegamento che, per ogni fenomeno registrato nel corpus, permettesse di accedere alla relativa scheda analitica recante una lunga serie di informazioni relative all'origine e all'uso di quel particolare anglicismo. La mole di dati per ogni singolo fenomeno era tale da richiedere una scelta di tipo metodologico: allo scopo di mantenere tutte le informazioni raccolte nella loro interezza, fornendo così all'utente un quadro esauritivo di tutti i dati relativi a ogni singolo fenomeno, si è optato per rinunciare all'utilizzo di piattaforme che consentissero di effettuare ricerche avanzate all'interno dei contenuti (ricerche per campo o per parametro extratestuale), in quanto queste non permettono l'inserimento di una tale mole di dati visualizzabili in una schermata unica.

La piattaforma Anglintrad, pertanto, al momento non consente ricerche avanzate filtrate per parametro, tuttavia permette di effettuare ricerche semplici, ossia di cercare uno o più lessemi sia all'interno del corpus che tra le schede analitiche, fornendo quindi un'ampia gamma di informazioni relative a ogni singolo fenomeno. Questo aspetto è importante quando si tratta di considerare i possibili utilizzi per scopi didattici che la piattaforma mira ad avere. Alla luce di queste necessità specifiche, ogni fenomeno registrato nel corpus è contenuto in un'interfaccia.

Come si osserva nella figura 37, in alto a sinistra compare l'anglicismo selezionato accompagnato dal relativo codice identificativo all'interno del corpus. Sotto si trovano tutte le informazioni incluse nell'*header*: tema specifico dell'intervento, nome e cognome dell'oratore, gruppo politico di appartenenza, sesso, argomento, velocità di eloquio (bassa, media o alta) corredata dalla durata totale dell'intervento e il numero di parole pronunciate, il tipo di *delivery* (letta, mista o improvvisata), il tipo di lessema (comune o nome proprio, singolo o locuzione), la presenza di eventuali problemi di pronuncia e la presenza di acronimi. Scendendo ancora verso il basso troviamo il video dell'intervento originale italiano, debitamente allineato alla sottostante trascrizione del segmento di testo contenente l'anglicismo: il video, infatti, contiene l'intero intervento originale, ma, grazie all'allineamento con il testo, cliccando sulla maschera multimediale è possibile passare direttamente al segmento in cui è contenuto l'anglicismo. A questo proposito va sottolineato che tutti gli audio e i video caricati sulla piattaforma Anglintrad provengono dalla pagina web istituzionale del PE che periodicamente pubblica online, senza alcuna restrizione di accesso, tutte le registrazioni delle sedute plenarie, inclusi gli audio delle relative interpretazioni<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> L'utilizzo fattone in questa sede è esclusivamente per scopi accademici e di ricerca, non commerciali; la piattaforma Anglintrad reca l'indicazione “© Unione europea, [2011] - Fonte: Parlamento eu-

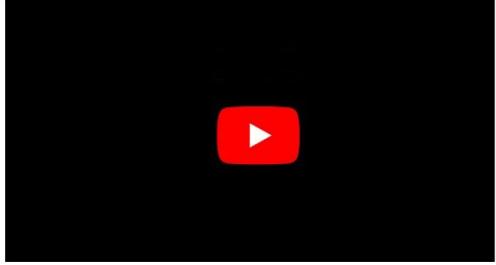
1 – Standby	
Tema specifico dell'intervento	Dichiarazioni del Presidente del Parlamento Europeo sulla situazione in Tunisia
Oratore	Pier Antonio Panzeri
Gruppo	S&D
Sesso	Uomo
Argomento	Politica
Velocità d'eloquio	media – 155 parole/min (4 minuti, 620 parole)
Tipo di delivery	letto
Tipo di lessema	Comune (C) Singolo (U)
Problemi di pronuncia nel testo originale	NO
Acronimo	NO
	
Video originale in italiano	
Testo originale in italiano	/i finanziamenti degli Stati europei non sono arrivati/ quelli della Commissione restano in <b>standby</b> / la promessa di zona di libero scambio non esiste/

Fig. 37 – Interfaccia corpus - prima parte.

Al di sotto del riquadro con il video troviamo la trascrizione del segmento di testo contenente l'anglicismo, quest'ultimo evidenziato in grassetto e collegato tramite un link diretto alla relativa scheda analitica recante tutte le informazioni raccolte sull'anglicismo stesso: in questo modo è possibile passare dalla visualizzazione dell'anglicismo nel suo contesto (guardando il video originale e ascoltando la versione interpretata, avendo accesso a tutti i metadati dell'*header* relativi al testo, all'oratore e al tipo di anglicismo,

ropeo” che sottolinea, per i contenuti caricati sulla stessa, la natura di elementi multimediali appartenenti all’Unione europea e i cui diritti di proprietà intellettuale restano proprietà esclusiva della stessa. A tale proposito, si faccia riferimento all’avviso legale e alla politica sui diritti di proprietà intellettuale di cui alla pagina <http://www.europarl.europa.eu/portal/it/legal-notice>.



Video Interpretata in spagnolo	
Versione interpretata in spagnolo	/porque nunca llegaron los fondos/ por lo tanto...todo ha quedado detenido/ las promesas de los cambios ehm quedaron en papel mojado/
Versione tradotta in spagnolo	Los fondos de los Estados miembros nunca llegaron y los de la Comisión se encuentran congelados. La prometida zona de libre comercio no existe.
Indicazione RAE/ Eurlex	Uso innecesario
Strategia Interpretativa	4 – Resa Sostitutiva
Strategia Traduttiva	4 – Resa Sostitutiva
Strategie Uguali/Diverse	Strategie Uguali
Scheda Analitica	<a href="#">Standby (o Stand by o Stand-by)</a>

Fig. 38 – Interfaccia corpus - seconda parte.

nonché confrontando le strategie interpretative e traduttive attivate) allo studio della relativa scheda analitica per approfondire gli aspetti legati all'uso dell'anglicismo specifico in italiano.

La seconda parte dell'interfaccia appare come in fig. 38, con l'audio del testo interpretato in spagnolo debitamente allineato alla sottostante trascrizione (l'audio, infatti, contiene l'intera versione interpretata, ma, grazie all'allineamento con il testo, cliccando sulla maschera multimediale è possibile passare direttamente al segmento in cui è contenuto l'anglicismo), con l'estratto del resoconto definitivo tradotto contenente l'anglicismo in questione, con eventuali indicazioni d'uso tratte dal DLE o dal database EurLex, con le strategie interpretative e traduttive attivate secondo la tassonomia proposta, con l'indicazione “strategie uguali/diverse” che evidenzia se il traduttore e l'interprete hanno adottato la stessa strategia o meno, e infine con un ulteriore rimando alla scheda analitica dell'anglicismo, anch'esso collegato tramite link diretto per una più facile navigazione all'interno della piattaforma.

Passando alle schede analitiche della banca dati lessicale presenti nella piattaforma, ciascuna di esse appare come mostrato in fig. 39 e 40: in alto troviamo l'anglicismo in tutte le sue varianti ortografiche registrate in italiano, l'indicazione di lessema comune o nome proprio, la categoria grammaticale, il genere e il numero, i riferimenti lessicografici

Standby (o Stand by o Stand-by)	
Lessema	STANDBY (O STAND-BY O STAND BY)
Categoria Grammaticale	locuzione inglese usata in italiano come sostantivo.
Genere	Maschile
Numeros	Invariato o plurale. Originale <i>standbys</i> (Sabatini Coletti).
Riferimenti lessicografici inglesi (OED)	<p>noun and adj. (Etymology: &lt; verbal phrase stand by: see to stand by).</p> <p>1 a. Naut. A vessel kept in attendance for emergencies. b. An order or signal for a boat to stand by. c. The state of being immediately available to come on duty if required; readiness for duty. d. spec. in civilian aviation, a stand-by passenger; on stand-by, waiting for a stand-by seat; in possession of a stand-by ticket.</p> <p>2. One who stands by another to render assistance. 3. Something upon which one can rely; a main support; a chief resource. B a. Of a craft or vehicle held in reserve. b. Of (a body of) persons: on stand-by; available to come on duty. More generally, ready to stand in for another if required. c. Of things: on which one can rely; esp. of machinery or equipment: kept in a position of reserve, spec. in case of failure of a primary device or supply. 2. Naut. Of a charge for electricity: remaining constant, fixed; levied for the availability of an electrical supply in a given period, irrespective of the amount used.</p> <p>3. Designating a state, condition, or position of readiness.</p> <p>4. Applied to an economic or financial measure prepared for implementation should certain conditions obtain.</p> <p>5. In civilian aviation: designating a system of seat allocation whereby a passenger does not book in advance, but may board at a cheaper rate the next flight with spare unbooked capacity</p>
Fonti Lessicografiche / Terminologiche Italiane	<p>VOCABOLARIO TRECCANI 1. Nel linguaggio economico, con sign. generico, linea di credito aperta da una banca o da un fondo monetario dalla quale istituzioni o altre banche sono autorizzate ad attingere valuta in caso di necessità. 2. Nel linguaggio dei trasporti aerei, lista d'attesa nella quale ci si può inserire senza prenotazione. 3. Condizione di attesa di un dispositivo elettronico; in informatica, dispositivo di riserva che consente a un elaboratore di non perdere i dati in mancanza di corrente o in caso di guasto del dispositivo principale.</p> <p>DIZIONARIO SABATINI COLETTI 1 inform. In un sistema di telecomunicazioni o di elaborazione, stato di attesa di una linea, di un collegamento o di un comando dell'utente; il dispositivo che regola tali funzioni 2. Apparecchiatura di riserva di un elaboratore, che assicura la salvaguardia dei dati in caso di improvviso guasto o mancanza di alimentazione 3. In un aeroporto, lista di attesa per viaggiatori sprovvisti di prenotazione; in senso fig., attesa, punto stagnante di una situazione 4. Nel l. bancario, apertura di credito.</p> <p>DIZIONARIO DE MAURO: 1. TS tecn., elettron. condizione di attesa di un dispositivo, di un macchinario e sim.; 2. CO modo economico di viaggiare in aereo che consiste</p>

Fig. 39 – Esempio di scheda analitica - prima parte.

inglesi, le definizioni tratte dalle principali fonti lessicografiche o terminologiche italiane, i contesti d'uso, l'anno di prima datazione in italiano, l'eventuale produttività del lessema e di ulteriori apporti dall'inglese, un campo libero contenente eventuali note, il carattere neologico del prestito in italiano (indicato in rosso se si tratta di un prestito di nuova entrata o afferente a un linguaggio settoriale, in verde se si tratta di un prestito ormai assi-

Contesti	fig., fam. Essere in stand-by, essere pronto a entrare in funzione; essere a disposizione (Diz. Gabrielli). Il maxi finanziamento "stand by" da 2 mila miliardi, annunciato lo scorso 2 luglio dalla Fiat, ha superato l' ammontare originariamente previsto (La Stampa 1993 – Database Lexis Nexis). Il governo turco ha raggiunto oggi un accordo standby di principio con il Fondo monetario internazionale (Ansa 2001 – Database Lexis Nexis). La commissione consultiva ha messo in stand-by l'accordo siglato tra la Ss Lazio e l'Agenzia delle entrate mercoledì notte per la ristrutturazione delle pendenze tributarie (Italia Oggi 2005 – Database Lexis Nexis). Le nostre case sono piene di apparecchi in standby che consumano elettricità 24 ore su 24 (La Stampa 2006 – Database Lexis Nexis). Il turno di campionato mette(rebbe) in standby il mercato, ma da lunedì si fa sul serio, in vista dell'ultima settimana (Il Resto del Carlino 2015 – Database Lexis Nexis).
Anno	1980 (De Mauro); 1987 (Sabatini Coletti).
Produttività del Lessema/ Ulteriori apporti dall'inglese	Ad oggi specialmente diffuso in ambito tecnologico come sinonimo di attesa, pausa (Treccani, per questo spesso associato alla collocazione stare/essere/mettere in <i>standby</i> ).
Note	Treccani ammette indistintamente sia la forma <i>standby</i> che <i>stand by</i> . Sabatini Coletti registra solo la forma <i>standby</i> . De Mauro e il Gabrielli indicano la forma <i>stand-by</i> .
Carattere neologico	1) PRESENZA NEI DIZIONARI DI LINGUA GENERALE: sì (De Mauro 1980, Sabatini Coletti 1987). Da segnalare le discrepanze ortografiche ( <i>standby/ stand by</i> ). Il Dizionario De Agostini 1995 e lo Zingarelli 1970 non lo riportano. 2) SEGNALATO COME ANGLICISMO: sì, da Treccani, Sabatini Coletti, De Mauro (esotismo). Non segnalato da Gabrielli. 3) PRESENZA INDICAZIONE DI PRONUNCIA: Treccani e De Mauro la indicano. Sabatini Coletti e Gabrielli, no. 4) LINGUAGGIO SETTORIALE/LINGUA GENERALE: il termine deriva/proviene da due linguaggi settoriali (accezione informatica e economico-finanziaria), ma poi si estende ad altri campi in senso figurato come sinonimo di attesa.
Occorrenze nel corpus	<a href="#">1 – Standby</a>

Fig. 40 – Esempio di scheda analitica - seconda parte.

milato e consolidato in lingua italiana e in giallo se il prestito si trova attualmente in una situazione intermedia tra le due precedentemente descritte), infine la lista completa di tutte le occorrenze di quell'anglicismo nel corpus, corredate da un link diretto che facilita la navigazione all'interno della piattaforma e consente di spostarsi facilmente dalla parte dedicata al corpus a quella dedicata alle schede.

Per quanto riguarda, nello specifico, la navigabilità della piattaforma e il tipo di ricerche supportate da questa interfaccia, l'utente ha le seguenti possibilità: (i) selezionare l'anglicismo dall'indice dei fenomeni accessibile direttamente dalla pagina iniziale, cliccando su quello che interessa e accedendo così alla relativa pagina che consente, tramite link diretti interni alla stessa, di passare alla visualizzazione della relativa scheda analitica;

(ii) compiere il percorso contrario, ovvero selezionare l’anglicismo di interesse dall’indice delle schede analitiche (suddiviso in lessemi comuni e nomi propri), visualizzare la scheda e, tramite link diretto, accedere alla pagina contenente tutti i dati sull’anglicismo contenuti nel corpus; (iii) effettuare ricerche semplici all’interno dell’intera piattaforma.

Sin dalle prime fasi di progettazione, la piattaforma Anglintrad è stata concepita con l’obiettivo di rendere accessibili online tutti i prodotti della presente ricerca a beneficio di un’ampia gamma di soggetti, i quali sono stati suddivisi in due macro-categorie che corrispondono ai due principali scenari di utilizzo ipotizzati: da un lato la comunità scientifica per possibili sviluppi di ricerca/approfondimenti basati sui dati raccolti e, dall’altro, i docenti/studenti di interpretazione e traduzione, così come i professionisti della traduzione e dell’interpretazione per quanto riguarda possibili utilizzi a scopo didattico o di auto-apprendimento e formazione continua.



## 10. Conclusioni

A conclusione del presente lavoro, occorre riprendere le domande di ricerca poste all'inizio dello studio, cercando di darne risposta alla luce dei dati e delle sperimentazioni effettuate. In primo luogo, ci si chiedeva che tipo di ricadute ci potessero essere in IS nella direzionalità italiano>spagnolo a fronte di un tratto particolarmente diffuso nel parlato istituzionale italiano, ossia il prestito integrale dall'inglese, e come l'interprete potesse gestire questo fenomeno.

La risposta a tale quesito proviene dall'analisi dei dati relativi alle frequenze totali delle strategie adottate dagli interpreti nel corpus Anglintrad. Il primo macro-dato che emerge da questa analisi è relativo al ricorso alla strategia "traduzione" (uso del traduttore assimilato in LA) che rappresenta quella *in assoluto più frequente nel corpus*, con il 47% del totale nel sottocorpus di testi interpretati e il 65% nel sottocorpus di testi tradotti: fatte salve le necessarie differenziazioni tra interpreti e traduttori, tra tipologie di anglicismi e tra variabili legate al testo, l'analisi della frequenza delle strategie conferma che, nella direzionalità italiano>spagnolo e in questo particolare *setting*, la traduzione è la prima scelta nella resa di prestiti integrali dall'inglese. Questo dato ha una doppia valenza: da un lato, il testo scritto implica un uso della lingua più sorvegliato rispetto all'oralità e deve rispettare una serie di convenzioni (Ross 1998) che, in contesti istituzionalizzati come il PE, spesso coincidono con la necessità di utilizzare un lessico ampiamente assimilato in LA; dall'altro lato, il frequente ricorso in IS a una strategia come la traduzione che potrebbe richiedere notevoli risorse da parte degli interpreti simultaneisti, indica che, a fronte di un prestito integrale dall'inglese nel TP italiano, vi è una forte tendenza all'utilizzo di equivalenti consolidati in una LA, lo spagnolo, che, per motivi storici e sociali, possiede meccanismi di acquisizione nei confronti degli anglicismi che sono spesso molto diversi rispetto a quelli dell'italiano (Tonin 2010). In una prospettiva didattica, questo dato deve essere interpretato come un incentivo a lavorare sulla sensibilizzazione degli studenti di interpretazione e di traduzione che, di fronte a un prestito integrale dall'inglese nella combinazione italiano>spagnolo, devono essere in grado di comprendere i diversi criteri di accettabilità di tale elemento lessicale "estraneo", essere consapevoli del fatto che il ricorso all'equivalente consolidato in spagnolo è in generale più frequente rispetto al caso dell'italiano e, quindi, devono essere esposti a un alto numero di esempi di questo tipo che permetta loro di osservare direttamente questa tendenza:

infatti, la piattaforma Anglintrad ha, tra le sue finalità, anche quella di consentire al discente un'analisi diretta di una serie di casi autentici e rappresentativi.

Il secondo dato che emerge dall'analisi delle frequenze totali è il ricorso alla *resa invariata* (trasposizione dell'anglicismo tal quale, senza alcuna modifica nel TA) che rappresenta rispettivamente la seconda strategia più frequente tra gli interpreti (26%) e la terza tra i traduttori (15%): in questo caso il corpus restituisce una certa discrepanza tra i due gruppi, per cui si osserva una frequenza molto più significativa nel sottocorpus di testi interpretati. Questo conferma che la resa invariata implica un livello di rielaborazione del TP meno profondo e, di conseguenza, un minor sforzo cognitivo che, per un interprete che lavora a livello di saturazione delle proprie risorse cognitive, può risultare la strategia migliore in molti casi. Oltre a questo fattore, occorre altresì tener presente che l'oralità per sua natura può prestarsi a un uso della lingua meno normato rispetto alla scrittura, che il gergo comunitario ricorre spesso ad anglicismi condivisi all'interno della propria comunità di parlanti e che, in definitiva, il ricorso a prestiti integrali dall'inglese in IS può essere una strategia generalmente più funzionale, anche quando la lingua d'arrivo è lo spagnolo. Questo può avere alcune ricadute didattiche: mostrare casi specifici in cui la semplice trasposizione dell'anglicismo in spagnolo senza alcuna modifica (o con modifiche minori di tipo fonetico-morfologico) rappresenta una strategia accettabile ed efficace significa accrescere la consapevolezza degli studenti di fronte a un fenomeno complesso e diffuso, oltre che una buona occasione di confronto critico tra strategie interpretative e traduttive.

Il dato relativo alla frequenza di *rese sostitutive* (riformulazioni dell'anglicismo a livello lessicale), che rappresentano la seconda strategia più frequente tra i traduttori (16%) e solo la quarta tra gli interpreti (9%), conferma la seguente ipotesi sulla natura stessa di questa strategia: come già illustrato da Gile (1995) nella sua tassonomia di "coping tactics", la riformulazione e la parafrasi implicano una modifica più profonda del messaggio e richiedono tempo e risorse per essere elaborate, quindi non sorprende che siano più frequenti nei testi tradotti. La resa sostitutiva, dunque, si colloca tra le cosiddette "knowledge-based strategies" (Riccardi 2005: 762), ossia quelle strategie la cui attivazione è il risultato di un processo analitico consapevole e non di un meccanismo procedurale automatizzato: a livello didattico, questo si traduce nella necessità di consolidare questo processo, tenendo presente che la traduzione e, in maggior misura, l'interpretazione sono attività cosiddette "goal-oriented" (*ibid.*: 764), ovvero volte a una finalità specifica e, pertanto, diversificate nelle loro soluzioni a seconda dell'obiettivo da raggiungere.

Per quanto riguarda le *omissioni* e le *generalizzazioni*, si evidenzia una frequenza notevolmente più elevata nel sottocorpus di testi interpretati (rispettivamente 9% e 6%), in linea con le attese: entrambe le strategie, infatti, rientrano nella categoria delle cosiddette "reformulation tactics" (Gile 1995: 191) attivate per evitare potenziali conseguenze di problemi legati alla produzione o alla memoria a breve termine; ecco perché omissioni e generalizzazioni sono più rare nei testi tradotti, anche se non del tutto assenti: nel sottocorpus di testi scritti si registra un caso di omissione e tre casi di generalizzazione. Va ricordato, infatti, che l'omissione e la generalizzazione possono essere considerate come

strategie consapevoli a tutti gli effetti (Korpal 2012), alla luce degli aspetti pragmatici legati all'IS.

Il caso delle *espansioni* presenta, invece, dati in parte inattesi in quanto il ricorso a una strategia che richiede certamente risorse e tempo per aggiungere informazioni non presenti nel TP è maggiore tra gli interpreti (3%) rispetto ai traduttori (2%). Questa apparente contraddizione tra l'aggiunta di contenuti nel TA e la natura stessa dell'IS, attività legata a vincoli temporali evidenti, è spiegata dal fatto che, all'interno della categoria “espansione”, rientrano anche i casi di coppia sinonimica (Straniero Sergio 2007), un fenomeno che rappresenta una forma di ridondanza normalmente poco frequente nel testo scritto, ma funzionale in IS in quanto consente di guadagnare tempo per la successiva elaborazione del messaggio. Date queste premesse, l'espansione può assumere una nuova valenza ai fini didattici: per lo studente di interpretazione, infatti, può costituire una risorsa per prendere tempo e gestire al meglio un momento in cui l'elaborazione del messaggio si fa particolarmente complessa e il carico cognitivo si fa più pesante.

Ampliando ulteriormente la prospettiva, i *risultati complessivi delle frequenze di strategie* attivate da interpreti e da traduttori mostrano che nel 52% dei casi le strategie adottate sono diverse nel sottocorpus di testi interpretati e tradotti, mentre nel 48% dei casi sono le stesse. Questo dato sottolinea una sostanziale convergenza tra le due modalità, il che corrobora l'ipotesi per cui la traduzione e l'interpretazione condividono una forte radice comune (Gile 2004) sfociante nel concetto di “inter-subdisciplinarity” (Shlesinger 2004: 119): in virtù di queste premesse, si conferma l'assunto per cui, ai fini didattici, è importante che lo studente di interpretazione possa apprendere dall'impostazione tendenzialmente più riflessiva e più facilmente osservabile dell'attività del traduttore e che, a sua volta, lo studente di traduzione possa confrontarsi con le strategie e i meccanismi tipici dell'interpretazione; questo vale anche per gli studiosi di entrambe le discipline:

[T]ranslation scholars can learn about the process and product of (written) translation by finding out more about interpreting – and interpreting scholars can infer about this high-pressure form of translation by observing the slower, more readily observable process and product of (written) translation; that one modality can teach us about the constraints, conventions and norms of the other; and that corpora of interpreted texts may teach us about the workings of oral vs. written discourse, both original and translated.

(Shlesinger & Ordan 2012: 44)

Passando ai risultati dell'analisi quantitativa delle strategie alla luce di alcune variabili legate al tipo di anglicismo, sono stati osservati in primo luogo i dati relativi a *nomi propri e acronimi*. A fronte di un elemento lessicale già di per sé complesso come il prestito integrale dall'inglese che, inoltre, risulta essere anche un nome proprio o un acronimo, la strategia più frequentemente adottata nel corpus Anglintrad è la resa invariata (38,5%): tuttavia, va segnalata una forte discrepanza tra i due gruppi in quanto è molto più frequente nel sottocorpus di testi interpretati (45%). Analizzando i dati nel dettaglio, infatti, non sorprende che la resa invariata, la generalizzazione e l'omissione, strategie che richiedono un minor grado di rielaborazione del messaggio, siano più frequenti tra gli in-

terpreti, mentre le strategie che presuppongono un'elaborazione maggiore del contenuto, come la traduzione, la resa sostitutiva e l'espansione, sono più frequenti tra i traduttori.

La seconda variabile relativa al tipo di anglicismo che è stata presa in considerazione è legata alla presenza di *locuzioni*: in questo caso, la strategia più frequentemente adottata nel corpus Anglintrad è la traduzione (49,5%), seguita dalla resa invariata, dalla resa sostitutiva, dalla generalizzazione, dall'omissione e dall'espansione. I risultati di questa analisi mostrano che, a fronte di un ulteriore elemento di complessità come la presenza di un anglicismo composto da più di un lessema, la strategia dominante è la traduzione e che un'analisi diversificata tra sottocorpus di testi interpretati e tradotti conferma tutte le ipotesi relative alla maggiore o minor frequenza delle strategie che richiedono un maggior o minor grado di elaborazione del messaggio tra interpreti e traduttori: la traduzione e la resa sostitutiva sono più frequenti nel sottocorpus di testi tradotti, mentre la resa invariata, la generalizzazione e l'omissione sono più frequenti nel sottocorpus di testi interpretati. Sussiste, nel caso delle locuzioni, una sola eccezione: l'espansione, strategia che richiede tempo e risorse cognitive, è più frequente tra gli interpreti; si conferma, quindi, l'ipotesi alla base del ricorso alla coppia sinonimica già descritta sopra, ma anche una maggiore tendenza all'esplicitazione e all'uso di riempitivi e connettori (Micheli 2007).

Infine, è stata effettuata un'analisi delle strategie interpretative tenendo in considerazione il parametro “grado di assimilazione del prestito” in italiano, da cui sono emerse alcune differenze in termini di frequenza delle strategie adottate da interpreti e traduttori per i prestiti assimilati e non assimilati, soprattutto per quanto riguarda le strategie che richiedono una rielaborazione più profonda del messaggio, mentre sono state evidenziate differenze molto più marcate nelle frequenze delle strategie adottate a fronte di prestiti ancora in via di assimilazione. In quest'ultimo caso, infatti, la strategia nettamente dominante (84%) è la traduzione, ossia il ricorso all'esatto traducente o all'equivalente consolidato in LA, mentre le altre strategie sono rappresentate in percentuali molto ridotte. Tutto questo si spiega osservando i fenomeni più da vicino: si tratta, infatti, di anglicismi ancora non del tutto assimilati in lingua italiana e non registrati dalle principali fonti lessicografiche consultate, ma che sono molto frequenti nel gergo politico comunitario (tra gli altri troviamo *road map*, *best practice*, *dumping*, *eurobond*); pertanto, il ricorso al traducente proposto dai database comunitari è ormai un meccanismo consolidato da parte degli interpreti che lavorano presso il PE.

Passando all'analisi quantitativa delle strategie adottate attraverso la prospettiva delle variabili relative al TP, se da un lato l'argomento e la velocità di eloquio non sembrano influenzare in maniera significativa l'adozione di certe strategie nel corpus di riferimento, dall'altro emerge un dato molto interessante relativo al tipo di *delivery* o modalità di presentazione del discorso originale (letta, mista o improvvisata): nei TP improvvisati, la traduzione rappresenta il 57% delle strategie adottate dagli interpreti, mentre si ferma al 46% nei TP letti e misti. In linea con questo dato ve ne sono altri due molto rilevanti: in primo luogo, il ricorso all'espansione rappresenta il 7% del totale nei TP improvvisati, mentre solo il 3% nei testi letti e misti; in secondo luogo, non si registrano casi di omissione nei TP improvvisati, mentre rappresentano il 7% del totale nei TP misti e addirittura

il 13% nei TP letti. Queste percentuali sono significative poiché corroborano l'ipotesi per cui, a fronte di un TP che non presenta tutte le caratteristiche tipiche dell'orality ma che si colloca più vicino al secondo estremo del *continuum* tra parlato spontaneo e scrittura e, quindi, pone l'interprete davanti a sfide aggiuntive (Marzocchi 2007), si tende a ridurre il ricorso a strategie che richiedono una rielaborazione più complessa del messaggio come la traduzione o l'espansione e ad aumentare la frequenza di impiego di strategie che possono comportare una parziale perdita di significato, come l'omissione. La modalità di presentazione del TP, dunque, sembra essere una variabile che influisce significativamente sulla resa dell'interprete, in maggior misura rispetto alla sola velocità di eloquio.

## 10.1 Futuri scenari

Per quanto riguarda i potenziali sviluppi del presente lavoro, si possono ipotizzare alcuni scenari a partire dai principali prodotti della ricerca (il corpus Anglintrad, le schede analitiche della banca dati lessicale e la piattaforma online di libero accesso). Anglintrad, infatti, costituisce un esempio inedito di corpus intermodale e *purpose-specific* che può aprire a moltissimi spunti in campo didattico e di ricerca: potrebbe essere ampliato per estendere ulteriormente le considerazioni qui effettuate e potrebbe essere meglio bilanciato rispetto ad alcune variabili prese in considerazione, o potrebbe essere ulteriormente integrato con l'aggiunta di altre combinazioni linguistiche (nello specifico, al momento si sta provvedendo all'implementazione dei dati relativi alle direzionalità spagnolo>italiano e italiano>francese attraverso collaborazioni e tesi di laurea magistrale).

La piattaforma online, inoltre, si presta a due possibili scenari di utilizzo: con finalità didattiche e di ricerca. Il possibile impiego della piattaforma per scopi didattici, sia in modalità presenziale che in modalità *e-learning* per l'autoapprendimento, rappresenta uno strumento a disposizione di docenti e studenti di interpretazione e di traduzione, così come di interpreti e traduttori nell'ambito di un percorso di formazione continua volto a migliorare la propria consapevolezza su alcuni aspetti della professione che possono risultare particolarmente problematici. A questo proposito è possibile includere attività preparatorie e propedeutiche all'esercizio di interpretazione, ma anche attività di rafforzamento delle competenze acquisite a posteriori e di consultazione di un database di soluzioni traduttive/interpretative specifiche utili anche ai fini dell'autovalutazione; la piattaforma Anglintrad, infatti, mira a gettare le basi per la creazione di unità didattiche *ad hoc*, volte al consolidamento delle strategie attivabili per la gestione di fenomeni particolarmente complessi sia in traduzione che in interpretazione, come la presenza di prestiti integrali dall'inglese nel TP.

Per quanto riguarda la seconda tipologia di futuri scenari di sviluppo del presente lavoro a partire dalla piattaforma Anglintrad, si segnalano di seguito alcune possibili prospettive di ricerca che, in virtù della disponibilità e dell'accessibilità dei dati raccolti e dei prodotti di questo progetto, possono essere estremamente ampie e diversificate tra

loro. Una prima ipotesi di sviluppo di ricerca è costituita dall'ampliamento del campione incluso nel corpus: nello specifico, sarebbe necessario estendere il numero di testi che compongono il corpus (possibilmente bilanciando alcune variabili legate al TP, quali l'argomento, e alcune variabili legate all'anglicismo, quali la presenza di nomi propri e lessimi comuni o prestiti assimilati/non assimilati in italiano) per ottenere un campione ancora più significativo.

Un secondo possibile approfondimento potrebbe prevedere lo sviluppo di un'interfaccia che consenta di effettuare ricerche avanzate, filtrandole per variabili relative al testo (argomento, velocità di eloquio, modalità di presentazione) o relative all'anglicismo (grado assimilazione in italiano, nome proprio/lessema comune, lessema singolo/locuzione). Sarebbe altresì interessante completare l'annotazione grammaticale (*pos-tagging*), ossia assegnare a ciascun *token* un'etichetta contenente una serie di informazioni di tipo grammaticale e morfologico, così come effettuato per corpora come EPIC o DIRSI.

Un terzo possibile scenario di sviluppo prevede l'estensione dell'analisi effettuata sulle strategie adottate nella resa dei prestiti integrali anche alle eventuali disfluenze<sup>1</sup>, *substitution proper* e *carry-over effect*<sup>2</sup>, ossia i vari tipi di ripercussioni che si possono avere nel TA in IS a seguito della presenza di uno o più elementi di particolare complessità nel TP. Questo approfondimento permetterebbe il confronto tra le strategie adottate, da un lato, e gli errori riscontrati nel TA, dall'altro, il che potrebbe avere delle applicazioni nel campo della didattica e della valutazione della qualità.

Infine, l'ultima ipotesi di sviluppo di ricerca qui delineata è costituita dallo studio sistematico dell'uso e della frequenza di prestiti integrali dall'inglese nel testo politico italiano, con particolare riferimento alle caratteristiche specifiche dell'oralità.

<sup>1</sup> Sulla scia degli studi di Russo & Rucci (1997) sulla classificazione degli errori in IS e Gòsy (2007) sulle disfluenze.

<sup>2</sup> Dalla definizione di Schjoldager (1995).

## Ringraziamenti

Desidero riservare queste poche righe, certamente insufficienti a esprimere tutta la mia gratitudine, alle tante persone senza le quali questo volume non esisterebbe: Félix San Vicente, Raffaella Tonin, Mariachiara Russo, Gloria Bazzocchi, Cristina Gaspodini e la casa editrice Clueb.

Un grazie anche a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo: Mara Morelli, Nicoletta Spinolo, María Jesús González Rodríguez, Isabel Fernández García e tutto il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì che mi ha visto crescere nello studio prima e nella ricerca poi.

Le ultime parole, non certo per importanza, per riconoscere l'instancabile lavoro di Francesco Cecchi nella costruzione della piattaforma e nella stesura del manoscritto.

*Michela Bertozzi*



## Postfazione

*L'anglicismo in interpretazione simultanea dall'italiano allo spagnolo*, un nuovo prezioso tassello che va ad arricchire gli studi contrastivi per il binomio spagnolo-italiano nell'ambito della didattica e della pratica dell'interpretazione di conferenza.

La didattica a livello universitario per la formazione di interpreti di conferenza in grado di interpretare in simultanea o in consecutiva un discorso sovente altamente specialistico poggia su due componenti principali. In primo luogo, l'inquadramento teorico da tempo oggetto di ricerche multidisciplinari (Falbo *et al.* 1999, Pöchhacker 2004, Albl-Mikasa & Tiselius 2022) al fine di comprendere i sottostanti processi neurolinguistici e psicolinguistici e per un consapevole sviluppo delle risorse cognitive e pragmalinguistiche necessarie nei discenti per svolgere queste attività cognitivamente complesse. Queste tecniche richiedono, infatti, la contemporanea attivazione di più abilità o “forzi”, come li definisce Gile nel suo *Modèle d’efforts* (1988, 1997) per garantire un’efficace mediazione interculturale e interlinguistica orale: ascolto in una lingua di partenza, analisi e memorizzazione del segmento fonico e semantico (nel caso della simultanea della durata di qualche secondo e per la consecutiva di diversi minuti), attivazione dalla memoria a lungo termine delle conoscenze pertinenti per comprendere tale input linguistico (nel caso della consecutiva anche annotazione grafica in base ad un apposito sistema), produzione in una lingua diversa (lingua d’arrivo) di quanto compreso, coordinamento di tali sforzi in un processo senza soluzione di continuità fino alla fine dell’intervento dell’oratore. A questi sforzi si aggiungono altri, quali la contemporanea ricerca della traduzione di parole o espressioni sconosciute su glossari cartacei o digitali, la consultazione di documentazione ecc.

Si può ben comprendere come, oltre all’inquadramento teorico e alle lezioni dei docenti di interpretazione, sia indispensabile la prassi dell’interpretazione, seconda componente essenziale. Questa si basa su lunghi periodi di applicazione e sistematico esercizio per consentire lo sviluppo di necessari automatismi, il potenziamento di talune funzioni esecutive (memoria di lavoro, inibizione, attenzione selettiva) e di una vera e propria neuroplasticità (Hervais-Adelman *et al.* 2015, Hervais-Adelman 2022). Esercitarsi a lungo e con consapevolezza dei propri limiti e progressi è pertanto la conditio sine qua non per dominare queste tecniche e diventare interpreti professionisti.

Tuttavia, taluni docenti e taluni discenti di interpretazione, nelle loro tesi magistrali o dottorali, hanno deciso di andare oltre la prassi dell'interpretazione per approfondire taluni fenomeni linguistici legati a determinate coppie di lingue seguendo metodologie ispirate alla linguistica contrastiva e sistematizzandone difficoltà e strategie: Snelling (2002) per inglese e lingue romanze, Straniero Sergio (1997) e Bezkrovna *et al.* (2021) per italiano e russo, Bernardi & Polidoro (2021) per italiano e bosniaco/croato/montenegrino/serbo, Russo (1990) e Bertozi *et al.* (2021) per italiano e spagnolo, Cioni *et al.* (2021) per italiano e inglese, Coleschi (2021) per italiano e polacco, Lambertini *et al.* (2021) per italiano e francese, Mack & Leibbrand (2021) per italiano e tedesco, Pippa (2004) e Melotti & Pippa (2021) per italiano e portoghese e Wang & Moratto (2021) per italiano e cinese.

Michela Bertozi appartiene a questa scuola di pensiero nella quale si distingue per questo suo contributo assolutamente originale tra gli studi finora apparsi per il binomio spagnolo-italiano.

Il contributo di Michela, *L'anglicismo in interpretazione simultanea dall'italiano allo spagnolo*, è prezioso e innovativo sotto vari aspetti. In primo luogo affronta un fenomeno non ancora trattato negli *Interpreting Studies*, a differenza di quanto avvenuto per i *Translation Studies* (Gottlieb 2005): l'anglicismo e la sua gestione in simultanea tra italiano e spagnolo, non perdendo mai di vista i diversi canoni retorici tra le due lingue per ciò che concerne il loro uso. Secondariamente, fornisce un valido contributo alla lessicografia in virtù della rigorosa trattazione di ciascun anglicismo esaminato. In terzo luogo, e non meno importante, realizza Anglintrad, un corpus multimediale spagnolo-italiano di discorsi originali, interpretati simultaneamente e tradotti per iscritto tratti da una situazione comunicativa reale, quella del Parlamento europeo. Non sono molti ad oggi i corpora di interpretazione liberamente accessibili online. Anglintrad arricchisce, pertanto, anche il filone dei *Corpus-based Interpreting Studies* fornendo un eccellente strumento dalle molteplici applicazioni didattiche a beneficio di discenti e docenti di interpretazione e di traduzione, ma anche di interpreti professionisti e ricercatori di una pluralità di discipline oltre all'interpretazione, tra cui la sociolinguistica e l'etnografia della comunicazione.

Mariachiara Russo

## Riferimenti bibliografici

- ALBL-MIKASA, M.; TISELIUS, E. (eds.) 2022, *Routledge Handbook of Conference Interpreting*, London/New York, Routledge.
- BERNARDI, E.; POLIDORO, S. 2021, ‘Interpretare tra BCMS e italiano’, M. Russo (ed.), *Interpretare da e verso l’italiano*, Bologna, BUP, 153-171.
- BERTOZZI, M.; GONZÁLEZ RODRÍGUEZ, M.J.; RUSSO, M. 2021, ‘Interpretare tra spagnolo e italiano’, M. Russo (ed.), *Interpretare da e verso l’italiano*, Bologna, BUP, 289-312.
- BEZKROVNA, L.; LANDA, K.; POLIDORO, S. 2021, ‘Interpretare tra russo e italiano’, M. Russo (ed.), *Interpretare da e verso l’italiano*, Bologna, BUP, 267-287.

- CIONI, V.I.; TORRESI, I.; GARWOOD, C. 2021, ‘Interpretare tra inglese e italiano’, M. Russo (ed.), *Interpretare da e verso l’italiano*, Bologna, BUP, 211-227.
- COLESCHI, M. 2021, ‘Interpretare tra polacco e italiano’, M. Russo (ed.), *Interpretare da e verso l’italiano*, Bologna, BUP, 229-245.
- FALBO, C.; RUSSO, M.; STRANIERO SERGIO, F. (eds.) 1999, *L’interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*, Milano, Hoepli.
- GILE, D. 1988, ‘Le partage de l’attention et le ‘modèle d’effort’ en interpretation simultanée’, *The Interpreters’ Newsletter* 1: 4-22.
- GILE, D. 1997, ‘Conference interpreting as a cognitive management problem’, J. H. Danks, G.M. Shreve, S. B. Fountain, M.K. McBeath (eds.), *Cognitive Processes in Translation and Interpreting*, Thousand Oaks, California, Sage Publications, 196-214.
- GOTTLIEB, H. 2005, ‘Anglicisms and Translation’, G. Anderman, M. Rogers (eds.), *In and Out of English*, Bristol, Multilingual Matters, 161-184.
- HERVAIS-ADELMAN, A.; MOSER-MERCER, B.; GOLESTANI, N. 2015, ‘Brain functional plasticity associated with the emergence of expertise in extreme language control’, *Neuroimage* 114: 264-274.
- HERVAIS-ADELMAN, A. 2022, ‘Neuroimaging of simultaneous conference interpreters’, M. Albl-Mikasa, E. Tisellius (eds.), *Routledge Handbook of Conference Interpreting*, London/New York, Routledge, 471-487.
- LAMBERTINI, V.; BALDI, L.; Toni, P. 2021, ‘Interpretare tra francese e italiano’, M. Russo (ed.), *Interpretare da e verso l’italiano*, Bologna, BUP, 191-210.
- MACK, G.; LEIBBRAND, M.P. 2021, ‘Interpretare tra tedesco e italiano’, M. Russo (ed.), *Interpretare da e verso l’italiano*, Bologna, BUP, 313-333.
- MELOTTI, L.; PIPPA, S. 2021, ‘Interpretare tra portoghese e italiano’, M. Russo (ed.), *Interpretare da e verso l’italiano*, Bologna, BUP, 247-266.
- PÖCHHACKER, F. 2004, *Introducing Interpreting Studies*, London/New York, Routledge.
- PIPPA, S. 2004, *Interpretazione simultanea portoghese-italiano. Aspetti fonetici e morfosintattici*, Trieste, Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dell’Interpretazione e della Traduzione.
- RUSSO, M. 1990, ‘Disimetrías y actualización: un experimento de interpretación simultánea (español-italiano)’, L. Gran, C. Taylor (eds.), *Aspects of Applied and Experimental Research on Conference Interpretation*, Udine, Campanotto Editore, 158-225.
- RUSSO, M. (ed.) 2021, *Interpretare da e verso l’italiano: didattica e innovazione per la formazione dell’interprete*, Collana Open Teaching, Bologna, BUP.
- SNELLING, D. 1992, *Strategies for simultaneous interpreting. From Romance languages into English*, Udine, Campanotto Editore.
- STRANIERO SERGIO, F. 1997, *Interpretazione simultanea dal russo in italiano. Fondamenti teorici e applicazioni pratiche*, Trieste, Edizioni Goliardiche.
- WANG, H.; MORATTO, R. 2021, ‘Interpretare tra cinese e italiano’, M. Russo (ed.), *Interpretare da e verso l’italiano*, Bologna, BUP, 173-190.



## Bibliografia

- AAL-HAJIAHMED, M. 2022, *Cognitive Processes in Simultaneous Interpreting From English Into Arabic and From Arabic Into English. A Study of Problems and Interpreter Strategies*, Universitat Autònoma de Barcelona, Tesi dottorale non pubblicata.
- ADAMO, G.; DELLA VALLE, V. 2003, *Neologismi Quotidiani. Un Dizionario a Cavallo Del Millennio 1998-2003*, Firenze, Olschki.
- ADAMOU, E.; MATRAS, Y. (eds) 2020, *The Routledge Handbook of Language Contact*, London, Routledge.
- AHRENS, B. 2011, ‘Neurolinguistics and Interpreting’, Y. Gambier, L. Van Doorslaer (eds), *Handbook of Translation Studies. Volume 2*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 105–107.
- AHRENS, B.; KALDERON, E.; KRICK, C.; REITH, W. 2010, ‘FMRI for Exploring Simultaneous Interpreting’, D. Gile, G. Hansen, N. Pokorn (eds), *Why Translation Studies Matters*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 237-248.
- ALEXIEVA, B. 1992, ‘The Optimum Text in Simultaneous Interpreting: A Cognitive Approach to Interpreter Training’, C. Dollerup, A. Loddegaard (eds), *Teaching Translation and Interpreting: Training Talent and Experience. Papers from the First Language International Conference, Elsinore, Denmark, 1991*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 221–229.
- AL-KHANJI, R.; EL-SHIYAB, S.; HUSSEIN, R. 2000, ‘On the Use of Compensatory Strategies in Simultaneous Interpretation’, *Meta* 45, 3: 548–557.
- ALONSO NAVARRO, J.A. 2022, ‘Vocabulario Adicional Para Estudiantes Avanzados de Español Como Segunda Lengua: Neologismos En Tiempos de COVID-19’, L. Ločmele (ed.), *Language for International Communication: Linking Interdisciplinary Perspectives: Language for Specific Purposes in the Era of Multilingualism and Technologies. Volume 4*, 2022, Riga, University of Latvia Press, 275–287.
- ALTMAN, J. 1994, ‘Error Analysis in the Teaching of Simultaneous Interpreting: A Pilot Study’, S. Lambert, B. Moser-Mercer (eds), *Bridging the Gap (Empirical Research in Simultaneous Interpretation)*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 25–38.
- ALVES, F.; HURTADO ALBIR, A. 2010, ‘Cognitive Approaches’, Y. Gambier, L. van Doorslaer (eds), *Volume 1 Handbook of Translation Studies. Volume 1 Edited by Yves Gambier and Luc van Doorslaer Handbook of Translation Studies*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 28–35.
- AMATO, A.; MACK, G. 2011, ‘Interpreting the Oscar Night on Italian Tv: An Interpreters’ Nightmare?’, *The Interpreters’ Newsletter* 16: 37–60.
- ANGELELLI, C. 2000, ‘Interpretation as a Communicative Event: A Look through Hymes’ Lenses’, *Meta* 45, 4: 580–592.

- ANGERMEYER, P.; MEYER, B.; SCHMIDT, T. 2012, ‘Sharing Community Interpreting Corpora: A Pilot Study’, T. Schmidt, K. Wörner (eds), *Multilingual Corpora and Multilingual Corpus Analysis*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 275–294.
- ANTONELLI, G. 2016, *L’italiano Nella Società Della Comunicazione 2.0*, Bologna, Il Mulino.
- BAKER, M. 1996, ‘Corpus-Based Translation Studies. The Challenges That Lie Ahead’, H. Somers (ed.), *Terminology, LSP and Translation. Studies in Language Engineering in Honour of Juan C. Sager*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 175–188.
- BAKTI, M. 2009, ‘Speech Disfluencies in Simultaneous Interpretation’, D. De Crom (ed.), *Selected Papers of the CETRA Research Seminar in Translation Studies 2008*, Leuven, KU Leuven, <https://www.arts.kuleuven.be/cetra/papers/files/bakti.pdf>.
- BALLARDINI, E. 2004, ‘Interferenze Linguistiche Nella Traduzione a Vista Dal Francese in Italiano: Appunti a Margine Di Un Corso Di Interpretazione Di Trattativa’, G. Garzone, A. Cardinaletti (eds), *Lingua. Mediazione Linguistica e Interferenza*, Milano, Franco Angeli, 273–285.
- BARGHOUT, A.; RUIZ ROSENDO, L.; VARELA GARCÍA, M. 2015, ‘The Influence of Speed on Omissions in Simultaneous Interpretation. An Experimental Study’, *Babel* 61, 3: 305–334.
- BARIK, H. 1971, ‘A Description of Various Types of Omissions, Additions and Errors of Translation Encountered in Simultaneous Interpretation’, *Meta* 16, 4: 199–210.
- BARTLOMIEJCZYK, M. 2006, ‘Strategies of Simultaneous Interpreting and Directionality’, *Interpreting* 8, 2: 149–174.
- BENDAZZOLI, C. 2010a, *Il corpus DIRSI: creazione e sviluppo di un corpus elettronico per lo studio della direzionalità in interpretazione simultanea*, Università degli Studi di Bologna, Tesi dottorale non pubblicata.
- BENDAZZOLI, C. 2010b, *Testi e Contesti Dell’interpretazione Di Conferenza. Uno Studio Etnografico*, Bologna, Asterisco.
- BENDAZZOLI, C. 2018, ‘Corpus-Based Interpreting Studies: Past, Present and Future Developments of a (Wired) Cottage Industry’, M. Russo, C. Bendazzoli, B. Defrancq (eds), *Making Way in Corpus-Based Interpreting Studies*, Berlino, Springer, 1–19.
- BENDAZZOLI, C. 2023, ‘The Impact of Directionality and Speech Event Type on Target Speech Compression/Expansion in Simultaneous Interpreting’, *Research in Corpus Linguistics* 11, 2: 1–29.
- BENDAZZOLI, C.; BERTOZZI, M.; RUSSO, M. 2020, ‘Du Texte Aux Ressources Multimodales. Faire Avancer La Recherche En Interprétation à Partir d’un Corpus Déjà Existant’, *Meta* 65, 1: 211–236.
- BENDAZZOLI, C.; SANDRELLI, A. 2009, ‘Corpus-Based Interpreting Studies: Early Work and Future Prospects’, *Revista Tradumàtica* 7: 1–9.
- BERNAL, E. 2022, ‘Tendencias Neológicas Del Español Peninsular (2015-2019)’, E. Bernal, J. Freixa, S. Torner (eds), *Neología Del Español: Del Uso al Diccionario*, Madrid, Iberoamericana Editorial Vervuert [https://repositorio.upf.edu/bitstream/handle/10230/58869/Bernal\\_neo\\_tend.pdf?sequence=1&isAllowed=y](https://repositorio.upf.edu/bitstream/handle/10230/58869/Bernal_neo_tend.pdf?sequence=1&isAllowed=y).
- BERNARDINI, S.; FERRARESI, A. 2011, ‘Practice, Description and Theory Come Together: Normalization or Interference in Italian Technical Translation?’, *Meta* 56, 2: 2226–2246.
- BERNARDINI, S.; FERRARESI, A.; MILICEVIC, M. 2016, ‘From EPIC to EPTIC — Exploring Simplification in Interpreting and Translation from an Intermodal Perspective’, *Target* 28, 1: 61–86.

- BERNARDINI, S.; FERRARESI, A.; RUSSO, M. 2018, ‘Building Interpreting and Intermodal Corpora: A How to for a Formidable Task’, M. Russo, C. Bendazzoli, and B. Defrancq (eds), *Making Way in Corpus-Based Interpreting Studies*, Berlino, Springer, 21–42.
- BERNARDINI, S.; RUSSO, M. 2018, ‘Corpus Linguistics, Translation and Interpreting’, K. Malmkjaer (ed.), *Routledge Handbook of Translation Studies and Linguistics*, London, Routledge, 342–356.
- BERTACCINI, F.; LECCI, C. 2009, ‘Conoscenze e Competenze Nell’attività Terminologica e Termografica’, *Publifarum* 9, <https://riviste.unige.it/index.php/publifarum/article/view/1587/1772>.
- BERTOZZI, M. 2014, ‘Analisi Delle Disfluenze Del Discorso Durante l’interpretazione Simultanea Da Italiano a Spagnolo’, *Cuadernos AISPI* 4: 149–164.
- BERTOZZI, M. 2015, ‘Interpretación Simultánea Del Italiano al Español y Anglicismos: Hacia Un Estudio de Corpus’, G. Corpas Pastor, M. Seghiri Domínguez, R. Gutiérrez Florido, M. Urbano Mendaña (eds), *Nuevos Horizontes En Los Estudios de Traducción e Interpretación*, 2015, Ginevra, Tradulex, 182–194.
- BERTOZZI, M. 2016, ‘Distinctive Features of Orality in a Microlanguage: The Italian Language in the Plenary Sessions of the European Parliament. Some Preliminary Observations’, C. Calvo Rigual, N. Spinolo (eds), *Translating Orality – La Traducción de La Oralidad*, Alicante, Universitat d’Alacant, 339–366.
- BERTOZZI, M. 2018a, ‘Anglintrad: Towards a Purpose-Specific Interpreting Corpus’, *inTRAlinea* Special Issue 2018, [https://www.intralinea.org/specials/article/anglintrad\\_towards\\_a\\_purpose\\_specific\\_interpreting\\_corpus](https://www.intralinea.org/specials/article/anglintrad_towards_a_purpose_specific_interpreting_corpus).
- BERTOZZI, M. 2018b, *L’anglicismo in interpretazione e in traduzione dall’italiano allo spagnolo: uno studio sperimentale attraverso il corpus Anglintrad*, Università di Bologna, Tesi dottorale non pubblicata.
- BERTOZZI, M. 2019, ‘Un Intruso En La Cabina: Los Retos Del Anglicismo En La Interpretación Entre Italiano y Español’, *inTRAlinea* Special Issue 2019, [https://www.intralinea.org/specials/article/un\\_intruso\\_en\\_la\\_cabina\\_los\\_retos\\_del\\_anglicismo\\_en\\_la\\_interpretacion\\_entre](https://www.intralinea.org/specials/article/un_intruso_en_la_cabina_los_retos_del_anglicismo_en_la_interpretacion_entre).
- BERTOZZI; M.; GONZÁLEZ RODRÍGUEZ, M.J.; RUSSO, M. 2021, ‘Interpretare tra spagnolo e italiano’, Russo, M. (ed.) *Interpretare Da e Verso l’italiano: Didattica e Innovazione per La Formazione Dell’interprete*, Bologna, BUP, 289–312.
- BIAGINI, M. 2012, ‘Data Collection in the Courtroom: Challenges and Perspectives for the Researcher’, F. Straniero Sergio, C. Falbo (eds), *Breaking Ground in Corpus-Based Interpreting Studies*, Bern, Peter Lang, 231–251.
- BLAS ARROYO, J.L. 2008, ‘Variación Lingüística e Identidad En La España Plurilingüe: Una Aproximación Multidisciplinar’, M. Westmoreland, J.A. Thomas (eds), *Selected Proceedings of the 4th Workshop on Spanish Sociolinguistics*, Somerville, Cascadilla Proceedings Project, 1–16.
- BOMBI, R. 2005, *La Linguistica Del Contatto. Tipologie Di Anglicismi Nell’italiano Contemporaneo e Riflessi Metalinguistici*, Roma, Il Calamo.
- BOMBI, R. 2016, ‘Anglicisms in Italian. Types of Language Contact Phenomena with Particular References to Word-Formation Processes’, M. Cerruti, C. Crocco, S. Marzo (eds), *Towards a New Standard. Theoretical and Empirical Studies on the Restandardisation of Italian*, Berlin, De Gruyter Mouton, 241–269.
- BOMBI, R. 2018, ‘Anglicismi e Comunicazione Istituzionale’, E. Caldirola, G. Pirlo (eds), *La Formazione Nell’era Delle Smart City. Esperienze Ed Orizzonti*, Parma, Cisalpino Istituto Editoriale Universitario, 327–339.

- BOWKER, L.; PEARSON, J. 2002, *Working with Specialized Language. A Practical Guide to Using Corpora*, London, Routledge.
- BRECELJ, K.K. 2021, ‘Uno Sguardo Ad Alcuni Anglicismi Nella Lingua Italiana Durante Il Periodo Covid-19’, *Vestnik Za Tuje Jezike* 13, 1: 147–163.
- BROWN, P.; LEVINSON, S. 1978, *Politeness: Some Universals in Language Usage*, Cambridge, Cambridge University Press.
- BÜHRIG, K.; KLICHE, O.; MEYER, B.; PAWLACK, B. 2012, ‘The Corpus “Interpreting in Hospitals”. Possible Applications for Research and Communication Training.’, T. Schmidt, K. Wörner (eds), *Multilingual Corpora and Multilingual Corpus Analysis*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 305–315.
- CAMBIAGHI, B. 1988, ‘La Ricerca Nell’insegnamento Delle Microlingue. Stato Attuale’, Centro Di Linguistica Dell’Università Cattolica (ed.), *Le Lingue Di Specializzazione e Il Loro Insegnamento Nella Scuola Secondaria e Nell’università*, Brescia, La Scuola, 45–56.
- CARDIA, N. 2008, ‘Il Neopurismo e La Politica Linguistica Del Fascismo’, *Écho Des Études Romanes* 4, 1: 43–54.
- CASTELLANI, A. 1987, ‘Morbus Anglicus’, *Studi Linguistici Italiani* 13, 1: 137–153.
- CECOT, M. 2001, ‘Pauses in Simultaneous Interpretation’, *The Interpreters’Newsletter* 11: 63–85.
- CENCINI, M. 2002, ‘On the Importance of an Encoding Standard for Corpus-Based Interpreting Studies’, *inTRAlínea Special Issue* 2002, [http://www.intralinea.org/specials/article/On\\_the\\_importance\\_of\\_an\\_encoding\\_standard\\_for\\_corpus-based\\_interpreting\\_stu](http://www.intralinea.org/specials/article/On_the_importance_of_an_encoding_standard_for_corpus-based_interpreting_stu).
- CHEN, D. 2019, ‘Políticas Lingüísticas Implícitas de España: Logros y Desafíos’, *Círculo de Lingüística Aplicada a La Comunicación* 78: 91–110.
- CHERNOV, G. 2004, *Inference and Anticipation in Simultaneous Interpreting. A Probability-Prediction Model*, Amsterdam, John Benjamins Publishing.
- CHESTERMAN, A. 1997, *Memes of Translation. The Spread of Ideas in Translation Theory*, Amsterdam, John Benjamins Publishing.
- CHEUNG, A.; LIU, K.; MORATTO, R. (eds) 2024, *Corpora in Interpreting Studies East Asian Perspectives*, London, Routledge.
- CHMIEL, A.; JANIKOWSKI, P.; CIEŚLEWICZ, A. 2020, ‘The Eye or the Ear? Source Language Interference in Sight Translation and Simultaneous Interpreting’, *Interpreting* 22, 2: 187–210.
- CHOI, J. 2006, ‘Interpreting Neologisms Used in Korea’s Rapidly Changing Society: Delivering the Meaning of Neologisms in Simultaneous Interpretation’, *Meta* 51, 2: 188–201.
- CHRISTOFFELS, I.; DE GROOT, A. 2005, ‘Simultaneous Interpreting: A Cognitive Perspective’, J. Kroll, A. de Groot (eds), *Handbook of Bilingualism: Psycholinguistic Approaches*, New York, Oxford University Press, 454–479.
- CLAVERÍA NADAL, G. 2018, ‘Contribución a La Historia de Los Procesos de Adaptación En Los Préstamos Del Español Moderno’, M.L. Arnal Purroy, R.M. Castañer Martín, J.M. Enguita Utrilla, V. Laguén Gracia, M.A. Martín Zorraquino (eds), *Actas Del X Congreso Internacional de Historia de La Lengua Española: Zaragoza, 7-11 de Septiembre de 2015*, 2018, Zaragoza, Institución ‘Fernando el Católico’, 157–191.
- COLLARD, C.; DEFRAFNQ, B. 2019, ‘Disfluencies in Simultaneous Interpreting, a Corpus-Based Study With Special Reference to Sex’, L. Vandevoorde, J. Daems, B. Defrancq (eds), *New Empirical Perspectives on Translation and Interpreting*, London, Routledge.
- CORTELAZZO, M. (ed.) 1995, *Annali Del Lessico Contemporaneo Italiano*, Padova, Esedra.
- CORTELAZZO, M. (ed.) 1996, *Annali Del Lessico Contemporaneo Italiano*, Padova, Esedra.

- CORTELAZZO, M. (ed.) 1997, *Annali Del Lessico Contemporaneo Italiano*, Padova, Esedra.
- CORTELAZZO, M. 2015, ‘Per Un Monitoraggio Dei Neologismi Incipienti’, C. Marazzini, A. Petralli (eds), *La Lingua Italiana e Le Lingue Romanze Di Fronte Agli Anglicismi*, Firenze, goWare, 27–36.
- COX, E.; SALAETS, H. 2019, ‘Accuracy: Omissions in Consecutive versus Simultaneous Interpreting’, *International Journal of Interpreter Education* 11, 2, <https://tigerprints.clemson.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1024&context=ijie>.
- D’ACHILLE, P. 2023, ‘History of the Italian Lexicon’, M. Loporcaro (ed.), *Oxford Encyclopedia of Romance Linguistics*, Oxford, Oxford University Press, 1–27.
- DAILIDÉNAITÉ, A.; VOLYNEC, J. 2013, ‘Source Language Interference with Target Language in Conference Interpreting’, *Vertimo Studijos* 6: 36–49.
- DAMINOV, N. 2022, ‘Using Interpreting Strategies in Teaching Simultaneous Translation’, *European Multidisciplinary Journal of Modern Science* 12: 40–47.
- DE HOYOS, J.C. 2023, ‘Anglicismos En La Lengua de La Economía: Entre El Préstamo Crudo y La Adaptación Léxica’, *CLINA* 9, 1: 113–134.
- DE MAURO, T. 2006, *Dizionario Di Parole Del Futuro*, Roma/Bari, Laterza.
- DE MAURO, T. 2014, *Storia Linguistica Dell’Italia Repubblicana. Dal 1946 Ai Nostri Giorni*, Roma/Bari, Laterza.
- DE MAURO, T. 2016, ‘È Irresistibile l’ascesa Degli Anglicismi?’, *Internazionale* 14/07/2016, <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/07/14/irresistibile-l-ascesa-degli-anglismi>.
- DE VECCHIS, K. 2022, ‘«Come Dicono i Giovani». La Percezione Del Linguaggio Giovanile in Rete’, A. Nesi (ed.), *L’italiano e i Giovani. Come Scusa? Non Ti Followo*, Firenze, goWare, 59–75.
- DEFRANCQ, B. 2015, ‘Corpus-Based Research into the Presumed Effects of Short EVS’, *Interpreting (International Journal of Research and Practice in Interpreting)* 17, 1: 26–45.
- DEFRANCQ, B. 2018, ‘The European Parliament as a Discourse Community. Its Role in Comparable Analyses of Data Drawn from Parallel Interpreting Corpora’, *The Interpreters’ Newsletter* 23: 115–132.
- DEFRANCQ, B.; PLEVOETS, K.; MAGNIFICO, C. 2015, ‘Connective Markers in Interpreting and Translation: Where Do They Come From’, J. Romero Trillo (ed.), *Corpus Pragmatics in Translation and Contrastive Studies*, Berlino, Springer, 195–222.
- DIRIKER, E. 2004, *De-/Re-Contextualizing Conference Interpreting. Interpreters in the Ivory Tower?*, Amsterdam, John Benjamins Publishing.
- DONATO, V. 2003, ‘Strategies Adopted by Student Interpreters in SI: A Comparison between the English-Italian and the German-Italian Language-Pairs’, *The Interpreters’ Newsletter* 12: 101–134.
- DONG, Y.; LI, Y.; ZHAO, N. 2019, ‘Acquisition of Interpreting Strategies by Student Interpreters’, *The Interpreter and Translator Trainer* 13, 4: 408–425.
- FABBRO, F.; GRAN, L. 1997, ‘Neurolinguistic Aspects of Simultaneous Interpretation’, Y. Gambier, D. Gile, C. Taylor (eds), *Conference Interpreting: Current Trends in Research*, Amsterdam, John Benjamins Publishing.
- FABBRO, F.; GRAN, L.; BASSO, G.; BAVA, A. 1990, ‘Cerebral Lateralization in Simultaneous Interpretation’, *Brain and Language* 39: 69–89.

- FALBO, C. 2002, ‘Error Identification and Classification: Instruments for Analysis’, G. Garzone, P. Mead, M. Viezzi (eds), *Perspectives on Interpreting*, Bologna, CLUEB, 111–127.
- FERNANDES, L. 2006, ‘Corpora in Translation Studies: Revisiting Baker’s Typology’, *Fragmentos* 30: 87–95.
- FERRARESI, A.; BERNARDINI, S. 2019, ‘Building EPTIC: A Many-Sided, Multi-Purpose Corpus of EU Parliament Proceedings’, I. Doval, M.T. Sánchez Nieto (eds), *Parallel Corpora for Contrastive and Translation Studies. New Resources and Applications*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 123–139.
- FERRARESI, A.; MILICEVIC, M. 2017, ‘Phraseological Patterns in Interpreting and Translation: Similar or Different?’, G. De Sutter, M.-A. Lefer, I. Delaere (eds), *Empirical Translation Studies: New Methodological and Theoretical Traditions*, Berlino De Gruyter Mouton, 157–182.
- FERREIRA, A.; SCHWIETER, J.; FESTMAN, J. 2020, ‘Cognitive and Neurocognitive Effects From the Unique Bilingual Experiences of Interpreters’, *Frontiers in Psychology* 11, <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7550398>.
- FISCHER, R.; PUŁACZEWSKA, H. (eds) 2008, *Anglicisms in Europe. Linguistic Diversity in a Global Context*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing.
- FUMAGALLI, D. 2000, *Alla ricerca dell’interpretazione. Uno studio sull’interpretazione consecutiva attraverso la corpus linguistics*, Università degli Studi di Trieste, Tesi non pubblicata.
- FUSCO, M.A. 1990, ‘Quality in Conference Interpreting between Cognate Languages: A Preliminary Approach to the Spanish-Italian Case’, *The Interpreters’ Newsletter* 3: 93–97.
- GAO, F.; MUNDAY, J. 2023, ‘Interpreter Ideology: “Editing” Discourse in Simultaneous Interpreting’, *Interpreting* 25, 1: 1–26.
- GARCÍA ANDREVA, F. 2017, ‘Anglicismos No Asimilados En El DRAE (23.<sup>a</sup> Ed.)’, *Études Romanes de Brno* 2: 11–27.
- GARCÍA GONZÁLEZ, J.E. 1997, ‘Anglicismos Morfosintácticos En La Traducción Periodística (Inglés-Español): Análisis y Clasificación’, *CAUCE. Revista de Filología y Su Didáctica* 20–21: 593–622.
- GARWOOD, C. 2004, ‘L’interferenza Nell’interpretazione Simultanea: Il Caso Della Lingua Inglese’, G. Garzone, A. Cardinaletti (eds), *Lingua. Mediazione Linguistica e Interferenza*, Milano, Franco Angeli, 303–323.
- GARZONE, G. 2002, ‘Quality and Norms in Interpretation’, G. Garzone, M. Viezzi (eds), *Interpreting in the 21st Century. Challenges and Opportunities*, Amsterdam, John Benjamins Publishing.
- GAZZOLA, M. 2023, ‘Language Policy as Public Policy’, M. Gazzola, F. Gobbo, D.C. Johnson, J.A. Leoni de León (eds), *Epistemological and Theoretical Foundations in Language Policy and Planning*, London, Palgrave Macmillan, 41–71.
- GHISELLI, S.; RUSSO, M. 2021, ‘Interpretazione e Ricerca Su Aspetti Neurolinguistici e Cognitivi’, M. Russo (ed), *Interpretare Da e Verso l’italiano*, Bologna, BUP, 79–95.
- GILE, D. 1984, ‘Les Noms Propres En Interprétation Simultanée’, *Multilingua* 3, 2: 79–86.
- GILE, D. 1995, *Basic Concepts and Models for Interpreter and Translator Training*, Amsterdam, John Benjamins Publishing.
- GILE, D. 2004, ‘Translation Research versus Interpreting Research: Kinship, Differences and Prospects for Partnership’, C. Schäffner (ed.), *Translation Research and Interpreting Research. Traditions, Gaps and Synergies*, Berlino, De Gruyter, 10–34.

- GILE, D. 2005, ‘Directionality in Conference Interpreting: A Cognitive View’, R. Godijns, M. Hinderdael (eds), *Directionality in Interpreting. The ‘Retour’ or the Native?*, Gent, Communication & Cognition, 9–26.
- GILE, D. 2009, ‘Conference Interpreting, Historical and Cognitive Perspectives’, M. Baker, G. Salданha (eds), *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, London, Routledge, 51–56.
- GIMÉNEZ FOLQUÉS, D. 2012, ‘Los Extranjerismos En El Español Académico Del Siglo XXI’, *Anexo de Normas Revista de Estudios Lingüísticos Hispanicos* 3: 9–79.
- GIMÉNEZ FOLQUÉS, D. 2020, ‘Análisis de Los Nuevos Anglicismos Léxicos En La Lengua Española En El Contexto de Las Obras y Corpus Académicos Digitales’, *Linguagem e Tecnologia* 14, 1: <https://www.redalyc.org/journal/5771/577166257034/html>.
- GIOVANARDI, C.; GUALDO, R.; COCO, A. 2008, *Inglese-Italiano I a I. Tradurre o Non Tradurre Le Parole Inglesi?*, Lecce, Manni.
- GÓMEZ CAPUZ, J. 2005, *La Inmigración Léxica*, Madrid, Arco Libros.
- GÖRLACH, M. 2005, *Dictionary of European Anglicisms*, Oxford, Oxford University Press.
- GÓSY, M. 2007, ‘Disfluencies and Self-Monitoring’, *Govor* 24: 91–110.
- GRAN, L. 1989, ‘Interdisciplinary Research on Cerebral Asymmetries: Significance and Prospects for the Teaching of Interpretation’, L. Gran, J. Dodds (eds), *The Theoretical and Practical Aspects of Teaching Conference Interpretation*, Udine, Campanotto, 93–100.
- GRAN, L. 1992, *Aspetti Dell’organizzazione Cerebrale Del Linguaggio: Dal Monolinguismo All’interpretazione Simultanea*, Udine, Campanotto.
- GRAN, L.; RICCARDI, A. (eds) 1997, *Nuovi Orientamenti Negli Studi Sull’interpretazione*, Trieste, Università degli Studi di Trieste.
- GREEN, D. 1998, ‘Mental Control of the Bilingual Lexico-Semantic System’, *Bilingualism: Language and Cognition* 1: 67–81.
- GREUBLICH, S.; LEBSANFT, F. (eds) 2019, *El Español, Lengua Pluricéntrica. Discurso, Gramática, Léxico y Medios de Comunicación Masiva*, Gottinga, Vandenhoeck & Ruprecht GmbH & Co.
- GREVISSE, M.; GOOSSE, A. 1986, *Le Bon Usage*, Parigi, Duculot.
- GUSMANI, R. 1973, *Aspetti Del Prestito Linguistico*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice.
- GUSMANI, R. 1986, *Saggi Sull’interferenza Linguistica*, Firenze, Le Lettere.
- HERVAIS-ADELMAN, A. 2015, ‘Brain functional plasticity associated with the emergence of expertise in extreme language control’, *Neuroimage* 114: 264–274.
- HERVAIS-ADELMAN, A. 2021, ‘Neuroimaging of Simultaneous Conference Interpreters’, M. Albl-Mikasa, E. Tisselius (eds), *The Routledge Handbook of Conference Interpreting*, London, Routledge, 471–487.
- HICKEY, R. (ed.) 2020, *The Handbook of Language Contact*, Malden, Wiley-Blackwell.
- HOCK, H.H. 1991, *Principles of Historical Linguistics*, Berlino, Mouton de Gruyter.
- HOPE, T.E. 1971, *Lexical Borrowing in the Romance Languages*, Oxford, Basil Blackwell.
- HU, K.; TAO, Q. 2013, ‘The Chinese-English Conference Interpreting Corpus: Uses and Limitations’, *Meta* 58, 3: 626–642.
- HURTADO ALBIR, A. 1995, ‘La Traductología’, E. Le Bel Cabos (ed.), *Le Masque et La Plume: Traducir, Reflexiones, Experiencias y Prácticas*, Siviglia, Universidad de Sevilla, 9–20.
- JAAFAR, S.T., BURAGOHAIN, D.; HAROON, H.A. 2019, ‘Differences and Classifications of Borrowed and Loan Words in Linguistics Context: A Critical Review’, I. Suryani, D. Buragohain (eds), *International Languages and Knowledge: Learning in a Changing World*, Perlis, Unimap, 95–112.

- JANSSENS, A. 2017, *Syntactic variation and explication*, Universiteit Gent, Tesi non pubblicata.
- JONASSON, K. 1996, ‘Le Nom Propre: Constructions et Interprétations’, *Journal of French Language Studies* 6, 1: 114–115.
- JONES, R. 1998, *Conference Interpreting Explained*, Manchester, St. Jerome.
- KAJZER-WIETRZNY, M. 2012, *Interpreting Universals and Interpreting Style*, Università di Poznan, Tesi dottorale non pubblicata.
- KAJZER-WIETRZNY, M.; FERRARESI, A.; IVASKA, I.; BERNARDINI, S. (eds) 2022, *Mediated Discourse at the European Parliament: Empirical Investigations. (Translation and Multilingual Natural Language Processing 19)*, Berlino, Language Science Press.
- KAJZER-WIETRZNY, M.; IVASKA, I.; FERRARESI, A. 2021, “Lost” in Interpreting and “Found” in Translation: Using an Intermodal, Multidirectional Parallel Corpus to Investigate the Rendition of Numbers’, *Perspectives* 29, 4: 469–488.
- KALINA, S. 1998, *Strategische Prozesse Beim Dolmetschen: Theoretische Grundlagen, Empirische Fallstudien, Didaktische Konsequenzen [Strategic Processes in Interpreting: Theoretical Principles, Empirical Field Studies and Their Implications for Teaching]*, Tübingen, Gunter Narr.
- KINCAL, S. 2020, ‘The Impact of Non-Native English on Omissions in Simultaneous Interpreting’, *Çeviribilim ve Uygulamaları Dergisi Journal of Translation Studies* 28: 98–109.
- KLAJN, I. 1972, *Influssi Inglesi Nella Lingua Italiana*, Firenze, Olschki.
- KORPAL, P. 2012, ‘Omission in Simultaneous Interpreting as a Deliberate Act’, A. Pym, D. Orrego-Carmona (eds), *Translation Research Projects 4*, Tarragona, Intercultural Studies Group, 103–111.
- KORŽINEK, D.; CHMIEL, A. 2021, ‘Interpreter Identification in the Polish Interpreting Corpus’, *Revista Tradumàtica* 19: 276–288.
- KRUGER, H. 2012, ‘A Corpus-Based Study of the Mediation Effect in Translated and Edited Language’, *Target* 24, 2: 355–388.
- KUNZ, K.; STOLL, C.; KLÜBER, E. 2021, ‘HeiCIC: A Simultaneous Interpreting Corpus Combining Product and Pre-Process Data’, Y. Bizzoni, J. van Genabith, C. España i Bonet, E. Teich (eds), *Proceedings of the First Workshop on Modelling Translation - Translatology in the Digital Age*, Stroudsburg, Association for Computational Linguistics (ACL), 8–14.
- KURZ, I. 1993, ‘Conference Interpretation: Expectations of Different User Groups’, *The Interpreters’ Newsletter* 5: 13–21.
- LAPESA, R. 1981, *Historia de La Lengua Española*, Madrid, Gredos.
- LATORRE CEBALLOS, G. 1991, ‘Anglicismos En Retirada: Contacto, Acomodación e Intervención En Un Sistema Léxico’, C. Hernández Alonso (ed.), *El Español de América. Actas Del III Congreso Internacional de El Español de América*, Valladolid, Junta de Castilla y León, Consejería de Cultura y turismo, 765–774.
- LAVIOSA, S. 2002, *Corpus-Based Translation Studies: Theory, Findings, Applications*, Amsterdam, Rodopi.
- LAVIOSA, S. 2006, ‘Data-Driven Learning for Translating Anglicisms in Business Communication’, *IEE Transactions on Professional Communication* 49, 3: 267–274.
- LEDERER, M. 1990, ‘L’interprète Face Aux Emprunts’, *Meta* 35, 1: 149–153.
- LEE, T. 2011, ‘English into Korean Simultaneous Interpretation of Academy Awards Ceremony Through Open Captions on TV’, *Meta* 56, 1: 145–161.

- LI, R.; CHEUNG, A.; LIU, K. 2022, ‘A Corpus-Based Investigation of Extra-Textual, Connective, and Emphasizing Additions in English-Chinese Conference Interpreting’, *Frontiers in Psychology* 13, <https://www.frontiersin.org/journals/psychology/articles/10.3389/fpsyg.2022.847735/full>.
- LI, X. 2013, ‘Are Interpreting Strategies Teachable? Correlating Trainees’ Strategy Use with Trainers’ Training in the Consecutive Interpreting Classroom’, *The Interpreters’ Newsletter* 18: 105–128.
- LIONTOU, K. 2011, ‘Strategies in German-to-Greek Simultaneous Interpreting: A Corpus-Based Approach’, *Gramma* 19: 37–56.
- LOBASCIO, M. 2020, ‘Interference in Translation and Simultaneous Interpreting from Italian into English. An Intermodal Analysis of English Genitives in the European Parliament Interpreting Corpus’, *Across Languages and Cultures* 21, 2: 265–281.
- LÓPEZ MORALES, H. 1987, ‘Anglicismos Léxicos En El Habla Culta de San Juan de Puerto Rico’, *Lingüística Española Actual* 9, 2: 285–303.
- LORENZO CRIADO, E. 1996, *Anglicismos Hispánicos*, Madrid, Gredos.
- LOZANO MIRALLES, H. 2001, *De Los Nombres Propios y Su Traducción*, Madrid, Entreascuas.
- LUJÁN-GARCÍA, C. (ed.) 2020, *Anglicismos En Los Nuevos Medios de Comunicación. Tendencias Actuales*, Granada, Comares.
- LURATI, O. 1990, *Tremila Parole Nuove. La Neologia Negli Anni 1980-1990*, Bologna, Zanichelli.
- MA, X.; CHEUNG, A. 2020, ‘Language Interference in English-Chinese Simultaneous Interpreting with and without Text’, *Babel* 66, 3: 434–456.
- MACHÁČEK, D.; ŽILINEC, M.; BOJAR, O. 2021, ‘Lost in Interpreting: Speech Translation from Source or Interpreter?’, in *Proc. Interspeech 2021*, <https://arxiv.org/pdf/2106.09343>.
- MAGNIFICO, C.; DEFRENCQ, B. 2017, ‘Hedges in Conference Interpreting: The Role of Gender’, *Interpreting* 19, 1: 21–46.
- MALLO, J. 1954, ‘La Plaga de Los Anglicismos’, *Hispania* 37, 2: 135–140.
- MARAZZINI, C. 2018, *L’italiano è Meraviglioso. Come e Perché Dobbiamo Salvare La Nostra Lingua*, Milano, Rizzoli.
- MARAZZINI, C.; PETRALLI, A. (eds) 2015, *La Lingua Italiana e Le Lingue Romanze Di Fronte Agli Anglicismi*, Firenze, goWare.
- MARZOCCHI, C. 1998, ‘The Case for an Institution-Specific Component in Interpreting Research’, *The Interpreters’ Newsletter* 8: 51–54.
- MARZOCCHI, C. 2005, ‘On a Contradiction in the Discourse on Language Arrangements in EU Institutions’, *Across Languages and Cultures* 6, 1: 5–12.
- MARZOCCHI, C. 2007, ‘Translation — Transcript — Interpretation. Notes on the European Parliament Verbatim Report of Proceedings’, *Across Languages and Cultures* 8, 2: 249–254.
- MARZOCCHI, C.; ZUCCHETTO, G. 1997, ‘Some Considerations on Interpreting in an Institutional Context: The Case of the European Parliament’, *Terminologie et Traduction* 3: 70–85.
- MAZZACANI, D. 2023, *La Lingua Che Conviene — Non Ragioniam Di Lor, Ma Prendi e Parla? Dagli Anglicismi Alla Comunità, per Pensare Una Politica Linguistica Nazionale*, Roma, AIIC Italia.
- MCENERY, T.; GABRIELATOS, C. 2006m ‘English Corpus Linguistics’, B. Arts, A. McMahon, L. Hinrichs (eds), *The Handbook of English Linguistics*, New Jersey, Blackwell, 33–71.
- MEAD, P. 1996, ‘Action and Interaction in Interpreting’, *The Interpreters’ Newsletter* 7: 19–30.

- MEAD, P. 2004, ‘Selezione Lessicale e Interferenza Linguistica Nell’interpretazione Consecutiva’, G. Garzone, A. Cardinaletti (eds), *Lingua, Mediazione Linguistica e Interferenza*, Milano, Franco Angeli, 287–302.
- MEDICI, V. 2006, *I nomi propri: una sfida per l’interprete*, Università di Bologna, Tesi non pubblicata.
- MEDINA LÓPEZ, J. 1998, *El Anglicismo En El Español Actual*, Madrid, Arco Libros.
- MELICHERČÍKOVÁ, M.; HODÁKOVÁ, S. 2023, ‘Interpreters’ Ability to Cope with Interference Compared with the Length of Their Professional Experience’, *Trans-Kom* 16, 2: 425–442.
- MESSINA, A. 1998, ‘The Reading Aloud of English Language Texts in Simultaneously Interpreted Conferences’, *Interpreting* 3, 2: 147–161.
- MEYER, B. 2008, ‘Interpreting Proper Names: Different Interventions in Simultaneous and Consecutive Interpreting’, *Trans-Kom* 1, 1: 105–122.
- MICHELI, N. 2007, *Interpretazione simultanea al Parlamento europeo: il fenomeno delle aggiunte*, Università di Bologna, Tesi non pubblicata.
- MONACELLI, C. 2005, *Surviving the role: A corpus-based study of self-regulation in simultaneous interpreting as perceived through participation framework and interactional politeness*, Heriot Watt University, Tesi dottorale non pubblicata.
- MONTI, C.; BENDAZZOLI, C.; SANDRELLI, A.; RUSSO, M. 2006, ‘Studying Directionality in Simultaneous Interpreting through an Electronic Corpus: EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)’, *Meta* 50, 4, <https://www.erudit.org/en/journals/meta/2005-v50-n4-meta1024/019850ar.pdf>.
- MORELLI, M. 2008, *Estudio sobre la ambigüedad en la interpretación simultánea y en la traducción a la vista español-italiano*, Universidad de Granada, Tesi dottorale non pubblicata <https://digidug.ugr.es/bitstream/handle/10481/2000/17613012.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.
- MORELLI, M. 2010, *La Interpretación Español-Italiano: Planos de Ambigüedad y Estrategias*, Granada, Comares.
- MUÑOZ MARTÍN, F.J.; VALDIVIESO BLANCO, M. 2007, ‘Interferencia Lingüística y Traducción. ¿Pierde El Traductor Su Papel o Ha Perdido Los Papeles?’, *Panace@* 8, 25: 15–22.
- NANA GASSA GONGA, A.; CRASBORN, O.; ORMEL, E. 2024, ‘Interference: A Case Study of Lexical Borrowings in International Sign Interpreting’, *International Journal of Multilingualism* 21, 1: 169–188.
- NOMDEDEU RULL, A. 2006, ‘Accademia Della Crusca y Real Academia Española: El Ejercicio de La Norma Lingüística’, *Annali Dell’Università Degli Studi Di Napoli ‘L’Orientale’*, Sezione Romanza 48: 151–182.
- ONO, T.; TOHYAMA, H.; MATSUBARA, S. 2008, ‘Construction and Analysis of Word-Level Time-Aligned Simultaneous Interpretation Corpus’, N. Calzolari *et al.* (eds), *Proceedings of the Sixth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC’08)*, May 2008, Marrakech, European Language Resources Association (ELRA).
- OROZCO JUTORÁN, M. 2018, ‘Developing Technological Resources Based on the Exploitation of Oral Corpora to Improve Court Interpreting’, *inTRAlinea* Special Issue 2018, [https://www.intralinea.org/specials/article/the\\_tipp\\_project](https://www.intralinea.org/specials/article/the_tipp_project).
- PADILLA BENÍTEZ, P.; ABRIL MARTÍ, I. 2003, ‘Implicaciones de La Dirección Inglés-Español En La Adquisición de La Técnica de Interpretación Simultánea’, D. Kelly (ed.), *La Direccionabilidad En Traducción e Interpretación. Perspectivas Teóricas, Profesionales y Didácticas*, Granada, Atrio, 391–406.

- PAN, J. 2019, ‘The Chinese/English Political Interpreting Corpus (CEPIC): A New Electronic Resource for Translators and Interpreters’, I. Temnikova, C. Orasan, G. Corpas Pastor, R. Mitkov (eds), *Proceedings of the 2nd Workshop on Human-Informed Translation and Interpreting Technology (HiT-IT 2019)*, Shoumen: INCOMA, 82–88.
- PAN, J.; GABARRON BARRIOS, F.; HAOSHEN, S.; MING WONG, B.T. 2022, ‘Part-of-Speech (POS) Tagging Interpreting Corpora: Methods Developed for the Chinese/English Political Interpreting Corpus (CEPIC)’, *Translation Quarterly* 105: 1–45.
- PARADIS, M. 1984, ‘Aphasie et Traduction’, *Meta* 29, 1: 57–67.
- PARADIS, M. 1987, *The Assessment of Bilingual Aphasia*, Hilssdale, Lawrence Erlbaum.
- PARADIS, M. 2000, ‘Prerequisites to a Study of Neurolinguistic Processes Involved in Simultaneous Interpreting. A Synopsis’, B.E. Dimitrova, K. Hyltenstam (eds), *Language Processing and Simultaneous Interpreting. Interdisciplinary Perspectives*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 17–24.
- PETRALLI, A. 2015, ‘Introduzione Ai Lavori’, C. Marazzini, A. Petralli (eds), *La Lingua Italiana e Le Lingue Romanze Di Fronte Agli Anglicismi*, Firenze, goWare, 13–20.
- PIERINI, P. 2015, ‘Translating English Compound Adjectives into Italian: Problems and Strategies’, *Translation & Interpreting* 7, 2: 17–29.
- PIPPA, S.; RUSSO, M. 2002, ‘Aptitude for Conference Interpreting: A Proposal for a Testing Methodology Based on Paraphrase’, G. Garzone, M. Viezzi (eds), *Interpreting in the 21st Century. Challenges and Opportunities*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 245–256.
- PÖCHHACKER, F. 2007, ‘Coping with Culture in Media Interpreting’, *Perspectives: Studies in Translationology* 15, 2: 123–142.
- PRATT, C. 1980, *El Anglicismo En El Español Peninsular Contemporáneo*, Madrid, Gredos.
- PYM, A. 2008, ‘On Omission in Simultaneous Interpreting: Risk Analysis of a Hidden Effort’, G. Hansen, A. Chesterman, H. Gerzymisch-Arbogast (eds), *Efforts and Models in Interpreting and Translation Research: A Tribute to Daniel Gile*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 83–105.
- RAMÍREZ GARCÍA, J. 2020, ‘Los Anglicismos Crudos y Las Adaptaciones Gráficas Que Recoge La Vigesimotercera Edición Del Diccionario de La Lengua Española’, *Colindancias: Revista de La Red de Hispanistas de Europa Central* 11: 185–214.
- RANDO, G. 1987, *Dizionario Degli Anglicismi Nell’italiano Postunitario*, Firenze, Olschki.
- RICCARDI, A. 1996, ‘Language-Specific Strategies in Simultaneous Interpreting’, C. Dollerup, V. Appel (eds), *Teaching Translation and Interpreting 3: New Horizons: Papers from the Third Language International Conference, Elsinore, Denmark, 9–11 June 1995*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 213–222.
- RICCARDI, A. 1999, ‘Interpretazione Simultanea: Strategie Generali e Specifiche’, C. Falbo, M. Russo, F. Stramiero Sergio (eds), *Interpretazione Simultanea e Consecutiva: Problemi Teorici e Metodologie Didattiche*, Milano, Hoepli, 161–174.
- RICCARDI, A. 2005, ‘On the Evolution of Interpreting Strategies in Simultaneous Interpreting’, *Meta* 50, 2: 753–767.
- RICCARDI, A. 2021, ‘Strategies and Capacity Management in Conference Interpreting’, M. Albl-Mikasa, E. Tiselius (eds), *The Routledge Handbook of Conference Interpreting*, London, Routledge, no pagg.
- RIEDIGER, H. 2014, ‘Cos’è La Terminologia e Come Si Fa Un Glossario’, *Laboratorio Weaver* <http://www.fondazionemilano.eu/blogpress/weaver/2014/03/22/come-si-fa-un-glossario>.

- RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, F. 2018, ‘Aspectos Ortográficos Del Anglicismo’, *Lebende Sprachen* 63, 2: 350–373.
- RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, F. 2021, ‘Anglicismos y Formaciones Derivadas En Español Actual’, *Lexis* 45, 2, [http://www.scielo.org.pe/scielo.php?script=sci\\_arttext&pid=S0254-92392021000200575](http://www.scielo.org.pe/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0254-92392021000200575).
- RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, F. 2022, ‘Ironía y Creatividad Léxica Durante La Pandemia Del Coronavirus’, *Lexis* 46, 2: 587–620.
- RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, F. 2023, *Estudios Sobre El Anglicismo En El Español Actual: Perspectivas Lingüísticas*, Bern, Peter Lang.
- RODRÍGUEZ MEDINA, M.J. 2002, ‘Observaciones a Propósito de La Traducción Como Vía de Entrada de Anglicismos al Español’, *Sendebar* 13: 73–80.
- ROSS, D. 1998, ‘La Traduzione Dei Dibattiti Degli Europarlamentari: Un Duplice Trasferimento’, *Rivista Internazionale Di Tecnica Della Traduzione* 3: 101–112.
- RUSSO, M. 1990, ‘Disimetrías y Actualización: Un Experimento de Interpretación Simultánea (Español-Italiano)’, L. Gran, C. Taylor (eds), *Aspects of Applied and Experimental Research on Conference Interpretation*, Pasian di Prato, Campanotto, 158–225.
- RUSSO, M. 2012, *Interpretare Lo Spagnolo. L'effetto Delle Dissimmetrie Morfosintattiche Nella Simultanea*, Bologna, CLUEB.
- RUSSO, M. 2014, ‘Fenomeni Dell’oralità Critici per l’interpretazione Simultanea: Un’analisi Contrastiva Spagnolo-Italiano Basata Sul Corpus EPIC’, *Cuadernos AISPI* 4: 165–181.
- RUSSO, M. 2016, ‘Orality and Gender: A Corpus-Based Study on Lexical Patterns in Simultaneous Interpreting’, *Monti Special Issue* 3: 307–322.
- RUSSO, M. 2019, ‘Potencialidad Del Corpus de Interpretación EPIC Para El Análisis Léxico, Morfosintáctico y Semántico’, *inTRAlínea Speicial Issue 2019*, [https://www.intralinea.org/specials/article/potencialidad\\_del\\_corpus\\_de\\_interpretacion\\_epic\\_para\\_el\\_analisis\\_lexico\\_mor](https://www.intralinea.org/specials/article/potencialidad_del_corpus_de_interpretacion_epic_para_el_analisis_lexico_mor).
- RUSSO, M.; BENDAZZOLI, C.; SANDRELLI, A. 2006, ‘Looking for Lexical Patterns in a Trilingual Corpus of Source and Interpreted Speeches: Extended Analysis of EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)’, *Forum* 4, 1: 221–254.
- RUSSO, M.; BENDAZZOLI, C.; SANDRELLI, A.; SPINOLO, N. 2012, ‘The European Parliament Interpreting Corpus (EPIC): Implementation and Developments’, F. Straniero Sergio, C. Falbo (eds), *Breaking Ground in Corpus-Based Interpreting Studies*, Bern, Peter Lang, 53–90.
- RUSSO, M.; RUCCI, M. 1997, ‘Verso Una Classificazione Degli Errori Nella Simultanea Dallo Spagnolo All’italiano’, L. Gran, A. Riccardi (eds), *Nuovi Orientamenti Negli Studi Sull’interpretazione*, Trieste, SSLMIT, 179–199.
- SAN VICENTE, F. (ed.) 2002, *L’inglese e Le Altre Lingue Europee. Studi Sull’interferenza Linguistica*, Bologna, CLUEB.
- SAN VICENTE, F.; LOMBARDINI, H.; BERMEJO CALLEJA, F.; GÓMEZ ASENCIO, J.J. (eds) 2013, *Gramática de Referencia de Español Para Italófonos I. Sonidos, Grafías y Clases de Palabras*, Bologna, CLUEB.
- SANDRELLI, A. 2005, ‘La Trattativa d'affari: Osservazioni Generali e Strategie Didattiche’, M. Russo, G. Mack (eds), *Interpretazione Di Trattativa. La Mediazione Linguistico-Culturale Nel Contesto Formativo e Professionale*, Milano, Hoepli, 77–91.
- SANDRELLI, A. 2012, ‘Introducing FOOTIE (Football in Europe): Simultaneous Interpreting in Football Press Conferences’, F. Straniero Sergio, C. Falbo (eds), *Breaking Ground in Corpus-Based Interpreting Studies*, Losanna, Peter Lang, 119–154.

- SANDRELLI, A.; BENDAZZOLI, C.; RUSSO, M. 2010, ‘European Parliament Interpreting Corpus (EPIC): Methodological Issues and Preliminary Results on Lexical Patterns in Simultaneous Interpreting’, *International Journal of Translation* 22, 1–2: 165–203.
- SCHJOLDAGER, A. 1995, ‘Interpreting Research and the “Manipulation School” of Translation Studies’, *Target* 7, 1: 29–45.
- SCHMIDT, S.; DIEMER, S. 2015, ‘Comments on Anglicisms in Spanish and Their Reception’, *Saarland Working Papers in Linguistics* 5: 8–18.
- SEEBER, K. 2017, ‘Interpreting at the European Institutions: Faster, Higher, Stronger’, *CLINA* 3, 2: 73–90.
- SELESKOVITCH, D.; LEDERER, M. 1989, *Pédagogie Raisonnée de l’interprétation*, Parigi, Didier.
- SERIANNI, L. 1988, *Grammatica Italiana*, Torino: UTET.
- SERIANNI, L. 2009, ‘Le Forze in Gioco Nella Storia Linguistica’, P. Trifone (ed.), *Lingua e Identità. Una Storia Sociale Dell’italiano*, Roma, Carocci, 47–77.
- SERIANNI, L. 2020, *Il Lessico, Vol. 2 Della Collana Le Parole Dell’italiano*, Milano, RCS Corriere della Sera.
- SERIANNI, L.; ANTONELLI, G. (eds) (2016) *Manuale Di Linguistica Italiana. Storia, Attualità, Grammatica*, 2nd Ed., Torino, Pearson.
- SETTON, R. 2011, ‘Corpus-Based Interpretation Studies: Reflections and Prospects’, A. Kruger, K. Wallmach, J. Munday (eds), *Corpus-Based Translation Studies: Research and Applications*, London, Bloomsbury, 33–75.
- SHLESINGER, M. 1998, ‘Corpus-Based Interpreting Studies as an Offshoot of Corpus-Based Translation Studies’, *Meta* 43, 3: 486–493.
- SHLESINGER, M. 2003, ‘Effects of Presentation Rate on Working Memory in Simultaneous Interpreting’, *The Interpreters’ Newsletter* 12: 37–49.
- SHLESINGER, M. 2004, ‘Doorstep Inter-Subdisciplinarity and Beyond’, C. Schaffner (ed.), *Translation Research and Interpreting Research. Traditions, Gaps and Synergies*, Berlino, De Gruyter, 116–123.
- SHLESINGER, M. 2008, ‘Towards a Definition of Interpretese. An Intermodal, Corpus-Based Study’, G. Hansen, A. Chesterman, H. Gerzymisch-Arbogast (eds), *Efforts and Models in Interpreting and Translation Research. A Tribute to Daniel Gile*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 237–253.
- SHLESINGER, M.; ORDAN, N. 2012, ‘More Spoken or More Translated? Exploring a Known Unknown of Simultaneous Interpreting’, *Target* 24, 1: 43–60.
- SIMONETTO, F. 2002, ‘Interference between Cognate Languages: Simultaneous Interpreting from Spanish into Italian’, G. Garzone, P. Mead, M. Viezzi (eds), *Perspectives on Interpreting*, Bologna, CLUEB.
- SOČANAC, L. 2000, ‘Adattamento Dei Prestiti Inglesi Nell’italiano’, S. Vanvolsem, D. Vermandere, F. Musarra, B. Van den Bossche (eds), *L’italiano Oltre Frontiera*, Firenze, Franco Cesati, 119–128.
- SPINOLI, N. 2018, ‘Studying Figurative Language in Simultaneous Interpreting: The IMITES (Interpretación de la Metáfora Entre ITaliano y ESpañol) Corpus’, Russo, M., Bendazzoli, C., Defrancq, B. (eds.), *Making Way in Corpus-based Interpreting Studies*, Singapore, Springer, 133–156.
- STICKEL, G.; VARÀDI, T. (eds) 2013, *Lexical challenges in a multilingual Europe. Contributions to the Annual Conference 2012 of EFNIL in Budapest*, Bern, Peter Lang.

- STRANIERO SERGIO, F. 1999, ‘Verso Una Sociolinguistica Interazionale Dell’interpretazione’, C. Falbo, M. Russo, F. Straniero Sergio (eds), *Interpretazione Simultanea e Consecutiva*, Milano, Hoepli, 103–139.
- STRANIERO SERGIO, F. 2007, *La Mediazione Linguistica Nella Conversazione Spettacolo*, Trieste, EUT.
- TAFANI, L. 2019, ‘Tra Slogan e Norme: Gli Anglicismi Nella Lingua Italiana Del Diritto e Della Comunicazione Istituzionale’, *Publiforum* 31: 54–81.
- TAGLIAVINI, C. 1973, *Orígenes de Las Lenguas Neolatinas*, Madrid, Fondo de Cultura Económica de España.
- TISSI, B. 2000, ‘Silent Pauses and Disfluencies in Simultaneous Interpretation: A Descriptive Analysis’, *The Interpreters’ Newsletter* 10: 103–128.
- TONIN, R. 2003, ‘Timidez y Arrojo: Las Dos Caras Del Préstamo En Traducción’, *Interlingüística* 14: 989–999.
- TONIN, R. 2010, *El Vaivén de Las Palabras. Los Anglicismos En Español y En La Traducción al Italiano*, Roma, Aracne.
- TOURY, G. 1995, *Descriptive Translation Studies – and Beyond*, Amsterdam, John Benjamins Publishing.
- TRIFONE, P. (ed.) 2009, *Lingua e Identità. Una Storia Sociale Dell’italiano*, Roma, Carocci.
- VACCARO, V.A. 2007, ‘Il Prestito Linguistico Tra Teoria e Retorica: Criteri Metodologici Ed Effetti Stilistici’, *L’Analisi Linguistica e Letteraria* 15, 1: 117–154.
- VALLE, G. 2013, ‘L’esempio Della Sorella Minore. Sulla Questione Degli Anglicismi: L’italiano e Lo Spagnolo a Confronto’, *Studium. Saperi e Pratiche Della Speranza Tra Teologia e Filosofia* 5: 742–767.
- VALLE, G. 2016, *Italiano Urgente: 500 Anglicismi Tradotti in Italiano Sul Modello Dello Spagnolo*, Trento, Reverdito.
- VIAGGIO, S. 2002, ‘The Quest for Optimal Relevance: The Need to Equip Students with a Pragmatic Compass’, G. Garzone, M. Viezzi (eds), *Interpreting in the 21st Century. Challenges and Opportunities*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 229–244.
- VIEZZI, M. 1999, ‘Aspetti Della Qualità Nell’interpretazione’, C. Falbo, M. Russo, F. Straniero Sergio (eds), *Interpretazione Simultanea e Consecutiva. Problemi Teorici e Metodologie Didattiche*, Milano, Hoepli, 140–151.
- VISSON, L. 2005, ‘Simultaneous Interpretation: Language and Cultural Difference’, S. Bermann, M. Wood (eds), *Nation, Language and Ethics of Translation*, Princeton, Princeton University Press.
- VIUORIKOSKI, A.R. 2004, *A Voice of its Citizens or a Modern Tower of Babel? The Quality of Interpreting as a Function of Political Rhetoric in the European Parliament*, Università di Tampere, Tesi non pubblicata.
- WALLMACH, K. 2004, ‘Pressure Players or Choke Artists? How Do Zulu Simultaneous Interpreters Handle the Pressure of Interpreting in a Legislative Context?’, *Language Matters: Studies in the Languages of Southern Africa* 35, 1: 179–200.
- WALSH, A.S. 2017, ‘Translating False and Fickle Anglicisms in Modern Spanish’, *EPiC Series in Language and Linguistics* 2: 366–373.
- WALTER, H. 1999, *L’avventura Delle Lingue in Occidente*, Roma, Laterza.

- WANG, B. 2012, ‘A Descriptive Study of Norms in Interpreting: Based on the Chinese-English Consecutive Interpreting Corpus of Chinese Premier Press Conferences’, *Meta* 57, 1: 198–212.
- WANG, C. 2024, ‘Seeing Omissions from inside the Interpreter’s Mind’, C. Wang, C. Shih (eds), *Translation and Interpreting as Social Interaction: Affect, Behavior and Cognition*, London, Bloomsbury, 83–105.
- WANG, Y. 2022, ‘Strategies in Simultaneous Interpreting Based Upon Effort Mode’, *Scholars International Journal of Linguistics and Literature* 5, 12: 431–435.
- WEINREICH, U. 1953, *Languages in Contact: Findings and Problems*, Den Haag, Mouton.
- WU, Y.; LIAO, P. 2018, ‘Re-Conceptualising Interpreting Strategies for Teaching Interpretation into a B Language’, *The Interpreter and Translator Trainer* 12, 2: 188–206.
- XU, R. 2015, *Terminology preparation for simultaneous interpreters*, University of Leeds, Tesi dottorale non pubblicata.
- ZHONG, H. 2020, *Re-examining Omission in Simultaneous Interpreting: A Multi-method Study Involving Student Interpreters*, University of Manchester, Tesi dottorale non pubblicata.
- ZOPPETTI, A. 2023a, *Lo Tsunami Degli Anglicismi. Gli Effetti Collaterali Della Globalizzazione Linguistica*, Firenze, goWare.
- ZOPPETTI, A. 2023b, *Rapporto Sull’anglicizzazione Dell’italiano*, [https://italofonia.info/media/pdf/italofonia\\_rapporto-anglicizzazione-2023.pdf](https://italofonia.info/media/pdf/italofonia_rapporto-anglicizzazione-2023.pdf).
- ZORZI, D. 2004, ‘Studi Conversazionali e Interpretazione’, G. Bersani Berselli, D. Zorzi (eds), *Lingistica e Interpretazione*, Bologna, CLUEB, 73–89.

## Sitografia

- Accademia della Crusca, Gruppo Incipit, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/attivita/gruppo-incipit>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Accademia della Crusca, La Crusca Risponde: Portale di Consulenza Linguistica, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/consulenza-linguistica/6945>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Associazione Internazionale Interpreti di Conferenza, <https://aiic-italia.it/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Bertozzi, Michela (2018), Corpus Anglintrad, <http://anglintradcorpus.altervista.org/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- CoLiTec Corpora (*Corpora, Linguistics, Technology Research centre*), Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì (Università di Bologna) <https://corpora.dipintra.it/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Commissione Europea, Servizio Audiovisivi, <https://audiovisual.ec.europa.eu/en/ebs/both/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Corbolante, Lucia (2023), Terminologia etc., <https://www.terminologiaetc.it/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Database Nexis Uni, <https://www.lexisnexis.com/en-int/products/nexis-uni>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Departamento de Español al Día, <https://www.rae.es/espanol-al-dia>, ultimo accesso 19 giugno 2024.

- EurLex, Portale del Diritto dell’Unione Europea, <https://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=it>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- European Parliament Interpreting and Translation Corpus* (EPTIC), Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì (Università di Bologna), <https://corpora.dipintra.it/epic/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- European Parliament Interpreting Corpus* (EPIC), Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì (Università di Bologna), <https://bellatrix.sslmit.unibo.it/noske/epic/#open>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Fundación del Español Urgente* (Fundeu), <https://www.fundeu.es/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- IATE, *Interactive Terminology for Europe*, <https://iate.europa.eu/home>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Italofonia.info, <https://italofonia.info/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- La Lingua Madre, La Lingua che Conviene, <https://lalinguamadre.com/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Osservatorio Neologico della Lingua Italiana, <https://www.iliesi.cnr.it/ONLI/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Parlamento Europeo, *Directorate-General for Logistics and Interpretation for Conferences* (DG-LINC), <https://the-secretary-general.europarl.europa.eu/en/directorates-general/linc>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Parlamento Europeo, *Multimedia Center*, <https://multimedia.europarl.europa.eu/it>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Parlamento Europeo, Registro Pubblico dei Documenti, <http://www.europarl.europa.eu/Registers/Web/search/simpleSearchHome.htm?language=IT>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Real Academia Española de la Lengua*, <https://www.rae.es/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Real Academia Española y Asociación de Academias de la Lengua Española: Diccionario panhispánico de dudas* (DPD), <https://www.rae.es/dpd/>, 2.<sup>a</sup> edizione (versione provvisoria), ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Real Academia Española: Banco de datos* (CORPES). *Corpus del Español del Siglo XXI* <https://www.rae.es/banco-de-datos/corpes-xxi>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Real Academia Española: Banco de datos* (CREA). *Corpus de referencia del español actual*, <http://corpus.rae.es/creanet.html>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Unione Europea, Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali, <https://style-guide.europa.eu/it/home>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Valle, Gabriele (2016), *Italiano Urgente*, Nuovissimo Vocabolario di Itanglish, <https://www.italianourgente.it/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Zoppetti, Antonio (2023), Dizionario delle Alternative agli Anglicismi, <https://aaa.italofonia.info/>, ultimo accesso 19 giugno 2024.
- Zoppetti, Antonio (2023), Rapporto sull’anglicizzazione dell’italiano, [https://italofonia.info/media/pdf/italofonia\\_rapporto-anglicizzazione-2023.pdf](https://italofonia.info/media/pdf/italofonia_rapporto-anglicizzazione-2023.pdf), ultimo accesso 19 giugno 2024.



## CONTESTI LINGUISTICI

Toshiaki Takeshita, *Nihon-JP. Insegnamento della lingua giapponese e studi giapponesi: didattica e nuove tecnologie.*

Richard Rice, *First Steps. Ideas and Activities for the Teaching of English in Italian Primary Schools.*

Carmen Solsona Martínez, *La traducción como herramienta. Español para italoífonos.*

Juan C. Barbero, Felisa Bermejo, Félix San Vicente, *Contrastiva. Grammatica della lingua spagnola. Spagnolo-Italiano.*

*Discurso de género y didáctica. Relato de una inquietud*, Félix San Vicente, María Luisa Calero Vaquera (Eds.).

Toshiaki Takeshita, *Il Giappone e la sua civiltà: pro lo storico. Per un apprendimento simultaneo di lingua e cultura.*

Mariachiara Russo, *Interpretare lo spagnolo. L'effetto delle dissimmetrie morfosintattiche nella simultanea.*

Amalia Amato, *L'interprete nel contesto medico.*

*GREIT Gramática de referencia de español para italoífonos. I. Sonidos, grafías y clases de palabras*, Félix San Vicente (Dir. y Coord.), Hugo E. Lombardini, Felisa Bermejo Calleja, José J. Góm ez Asencio (Eds.).

Francesco Vitucci, *La didattica del giapponese attraverso la rete. Teoria e pratica glottodidattica degli audiovisivi.*

*GREIT Gramática de referencia de español para italoífonos; II. Verbo: morfología, sintaxis y semántica*, Félix San Vicente (Dir. y Coord.), Hugo E. Lombardini, María Enriqueta Pérez Vázquez, Florencio del Barrio de la Rosa (Eds.).

Leonardo Paganelli, *Grammatica greca contemporanea.*

*Dispositivi formativi e modalità ibride per l'apprendimento linguistico*, a cura di Cristiana Cervini, Anabel C. Valdiviezo V.

*GREIT Gramática de referencia de español para italoífonos. III. Oración, discurso, léxico*, Félix San Vicente (Dir. y Coord.), Carmen Castillo Peña, Ana Lourdes de Hériz, Hugo E. Lombardini (Eds.).

*Ideolex. Estudios de lexicografía e ideología*, Félix San Vicente, Cecilio Garriga, Hugo E. Lombardini (Coords.).

Francesco Vitucci, *Ciak! Si sottotitola. Traduzione audiovisiva e didattica del giapponese.*

Toshiaki Takeshita, *La lingua giapponese nell'università italiana.*

Hugo E. Lombardini, *Gramáticas de español para italoífonos (1801-1875). Catálogo crítico y estudio.*

Juan C. Barbero, Félix San Vicente, *Quaderni di esercizi della lingua spagnola. Con proposte audio per la fonetica e chiavi delle soluzioni.*

Anabela Cristina Costa Da Silva Ferreira, *De Portugal, em Português. Corso di livello iniziale e intermedio della lingua portoghese (A1-B2) redatto secondo il Nuovo Accordo Ortografico.*

Hugo. E. Lombardini, *Gramáticas de español para italoífonos (1876-1900). Catálogo crítico y estudio.*

Juan C. Barbero, Felisa Bermejo, Félix San Vicente, *Contrastiva. Grammatica della lingua spagnola* (III edizione).

Anabela Ferreira, Giulia Fornasari, *Exercícios de português na cozinha de Pellegrino Artusi.*

María J. Valero Gisbert, *La Audiodescripción de la imagen a la palabra. Traducción intersemiótica de un texto multimodal.*

Nuria Pérez Vicente, *Traducción en contexto. Análisis crítico de traducciones literarias (español / italiano).*

Larisa Poutsileva, *Parliamo russo. Fonetica pratica con esercizi.*

Félix San Vicente, Gloria Bazzocchi (coordinación y edición), *LETI. Lengua española para traducir e interpretar.*

Natalia Peñín Fernández, *Catálogo analítico crítico de la lexicografía italoespañola.*

Raffaella Picello, *Gateways to Arts Management.*



Finito di stampare  
da LegoDigit srl – Lavis (TN)  
nel mese di ottobre 2024



CONTESTILINGUISTICI

## L'anglicismo in interpretazione simultanea dall'italiano allo spagnolo

Tra i vari tratti tipici dell'italiano parlato in contesti istituzionali, la significativa presenza di prestiti integrali dall'inglese ha ripercussioni su molteplici ambiti, uno dei quali è la gestione di tale fenomeno in interpretazione simultanea, con ricadute ancor più interessanti nel caso della combinazione italiano-spagnolo dato che queste lingue sono caratterizzate da un uso e da meccanismi di assimilazione del prestito ben diversi.

Partendo da un'analisi dello stato dell'arte della linguistica di contatto e degli studi contrastivi in questa coppia di lingue, l'obiettivo del volume è quello di far luce sul tema della gestione dei prestiti integrali dall'inglese, fenomeno potenzialmente insidioso, da parte di interpreti simultaneisti nella direzionalità italiano>spagnolo attraverso uno studio di tipo osservazionale basato su corpus.

**Michela Bertozzi** è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT) dell'Università di Bologna (Forlì), dove ha conseguito il Dottorato di Ricerca e la Laurea Magistrale in Interpretazione di Conferenza. Da oltre dodici anni è docente di Interpretazione Dialogica e di Conferenza tra italiano e spagnolo presso lo stesso Dipartimento. Fa parte del gruppo di ricerca GRIINT (*Inter-disciplinary Research Group on Interpreting*) ed è membro dell'Associazione Ispanisti Italiani (AISPI) dal 2012. Accanto alle attività accademiche di didattica e ricerca, ha un'esperienza decennale come interprete e traduttrice professionista tra spagnolo, inglese e italiano.

ISBN 978-88-491-5804-5



€ 29,00

[www.clueb.it](http://www.clueb.it)